

SPREGIUDICATEZZA TATTICA

IL NUOVO PRODI GIOCATORE ALL'ATTACCO

Gian Enrico Rusconi

La leadership di Romano Prodi si è riaffermata. Non è chiaro se si tratta di un risultato strategicamente programmato o di una fortunata combinazione di fattori soggettivi e oggettivi intelligentemente sfruttati. Si sta delineando il nuovo Prodi. E' un giocatore a rischio diverso dal «professore» della prima sfida anti-berlusconiana. Nell'immagine di oggi, rispetto alla bonomia e alla concreta competenza che lo avevano premiato dieci anni fa, prevalgono l'ostinazione, la durezza, la drammatizzazione. Allora Prodi nel centrodestra denunciava promesse illusorie e incertezze per la democrazia. Oggi parla di una grave situazione economica e di iniziative istituzionali lesive della democrazia («la dittatura della maggioranza e/o del premier»).

Con questa posizione nettamente antagonista Prodi galvanizza ma insieme imbarazza alcuni alleati e compagni di viaggio dell'Unione. Seduce la sinistra ma spaventa i centristi (di entrambi gli schieramenti). Nell'ottica prodiana odierna infatti non solo non c'è più «il centro» politico, ma sta cambiando sottilmente il baricentro dell'intero schieramento che a lui fa riferimento. Moderati e centristi dell'Unione sembrano spiazzati. Ma forse sono solo attendisti. Tutto dipenderà infatti dalle dimensioni e dalle caratteristiche del risultato delle prossime consultazioni elettorali.

VINCERE PER CAMBIARE IL POLO
Follini: gli insulti ci allontanano dal cuore dei nostri elettori

Maurizio Tropeano a PAGINA 6

razioni elettorali, a cominciare dalle regionali. Qui si vedrà se il radicalismo prodiano è una tattica elettorale o è il risultato irrisolvibile della contrapposizione al berlusconismo con la modifica dell'intero assetto della futura politica italiana.

La carta vincente di Prodi nelle ultime settimane è stata una grande spregiudicatezza tattica - dal flirt bertinottiano al duro confronto interno con i suoi insidiosi competitori della Margherita. Il presupposto per il successo di questa tattica è lo spasmodico desiderio di tutti gli esponenti dell'opposizione di uscire dallo scacco di impotenza politica in cui sono finiti. Ma adesso il rischio più alto per Prodi è quello di puntare esclusivamente su una convergenza di forze politiche per sconfiggere il berlusconismo e i suoi possibili (o ipotetici) pericoli per la democrazia. Senza essere in grado, però, di presentare con altrettanta chiarezza una coalizione operativamente capace di governare in modo alternativo ed efficace, dando nel contempo solide garanzie per la democrazia. In fondo l'unica garanzia che offre Prodi è la sua stessa leadership. Il resto si vedrà.

In un leader così esposto è comprensibile l'unica vera debolezza di queste settimane. Di fronte al referendum contro la legge sulla fecondazione, il cattolico Prodi ha respinto l'invito alla diserzione del voto, rivolto ai cattolici dal card. Ruini. Ma l'appello al principio della «libertà di coscienza», questa volta, è insufficiente davanti alla posta in gioco di una legge che a suo modo è anch'essa il risultato di una «dittatura della maggioranza». La maggioranza infatti ha caparbiamente respinto le ragionevoli obiezioni e le correzioni avanzate dentro e fuori dal Parlamento. Si può capire la prudenza di Prodi davanti ad un referendum difficile - dall'esito incerto. Ma da un leader di una grande coalizione di laici e cattolici ci si aspettava di più.

L'ATTENTATO NEL TREVIGIANO. CALDEROLI: METTIAMO UNA TAGLIA E LA PENA DI MORTE PER CHI TOCCA I BAMBINI

Unabomber colpisce in chiesa

Esplosione durante la messa. Ferita una bimba

I SERVIZI

ISPIRATO DALLA TV

Nella puntata di gennaio di «Risa» un corno scoppiava in mano al prete

Pierangelo Sapegno a PAGINA 2

DUE ORE DI INTERVENTO

Il padre: per fortuna ha usato la sinistra, potrà scrivere come prima

Brunella Giovanna a PAGINA 3

UNA RICOMPENSA AIUTA

Mantovano: ma senza scatenare una caccia al mostro da Far West

Giuseppe Galeazzi a PAGINA 2

TREVISO. Unabomber torna a colpire, il suo ordigno esplode in una chiesa, durante la messa. Una donna viene colpita al volto, ma la più grave è una bambina, la bomba era nascosta nella candela elettrica che la piccola stava cercando di accendere. Greta, così si chiama la bambina ferita, è stata operata a Fidenza e non perderà la mano, solo per la tempestività dei soccorsi. L'idea dell'attentato in chiesa lo squilibrio l'ha copiato dalla fiction di Canale 5 in cui si parla di lui, un'altra sfida agli investigatori. L'ultimo attacco di Unabomber, da 11 anni incubo del Nord-Est scatenò anche il fronte politico. Il ministro Calderoli attacca a testa bassa, propone una taglia e arriva fino a chiedere la pena di morte per chi colpisce i bambini.

Meloni, Santoro e ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

Il Papa è tornato in Vaticano



CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha deciso di tornare a casa. Già da qualche giorno il Papa, sentendosi meglio, desiderava abbandonare il Gemelli. I sanitari avrebbero voluto trattenerlo per precauzione, ma è stato lo stesso Wojtyła a decidere con risolutezza. A mezzogiorno il pontefice aveva già sorpreso i fedeli con un saluto dalla finestra dell'ospedale, la voce roca ma ben intelligibile: «Cari fratelli e sorelle, grazie per la vostra visita». Poco prima delle 13, l'annuncio del portavoce Navarro Valls: «Il Santo Padre, d'intesa con i medici curanti, rientra questa sera in Vaticano, ove proseguirà la convalescenza». Infine il ritorno a San Pietro, su una monovolume, sorridendo e benediciendo la folla.

Tosatti a PAG. 5

DOPO L'ESCLUSIONE DELLA LISTA NEL LAZIO

La Mussolini: inizierò lo sciopero della fame

ELEZIONI

SUL VOTO IN LOMBARDIA L'OMBRA DI BERLUSCONI

Una sfida asimmetrica. Il governatore uscente è il grande favorito ma teme di perdere i delusi di Forza Italia

Lucia Annunziata a PAGINA 7

ROMA. Alessandra Mussolini non si arrende e dopo l'esclusione delle sue liste dalle Regionali del Lazio annuncia che da oggi farà lo sciopero della fame. «Sarò nei paraggi del Tar di Roma da un mezzo di fortuna fino a quando non arriverà la sentenza del tribunale amministrativo sul ricorso contro l'esclusione delle liste». La polemica politica continua a Stornetta: l'anomalia non è l'esclusione della Mussolini ma la sua corsa contro di me. Gasparri aggiunge: la magistratura indagherà su chi ha avallato le firme false.

Amabile a PAGINA 6

MAFIA



I PENTITI RACCONTANO LE LORO «VITE SOSPENSE»

Le interviste in un saggio. Cancemi: «Ho due figli e sei nipotini, tutti mi hanno abbandonato»

Francesco La Licata a PAGINA 13

HOTEL RWANDA



«OGGI NON SI INTERVIENE SUL GENOCIDIO IN DARFUR»

Paul Rusesabagina lo Schindler hutu «Il mondo indifferente ai drammi africani»

Maggiore e Quirico a PAGINA 11

SFIDA SCUDETTO E GOL FANTASMA

Dateci la palla elettronica

Roberto Beccantini

PER il gol fantasma, e quello del Chievo era stuttos gol, urge il supporto dell'elettronica. Solo per episodi del genere, non per altri. Lo scrivo da tempo. A Verona, sarebbe bastata la moviola. Il fatto che a beneficiarne sia stata la Juventus, che poi ha vinto 1-0 e riagganciato, così, il Milan (1-0 alla Sampdoria, Kakà), armare i dibattiti furibondi ma, almeno questa volta, giustificati. Nella riunione del 26 febbraio, l'International Board, l'unico organismo deputato a metter mano alle regole del calcio, ha autorizzato la Fifa a sperimentare un pallone dotato di microchip: verrà provato a settembre, in Perù, durante i Mondiali under

17. L'importante è fare presto. Il tiro di Pellissier aveva battuto sulla traversa, la palla era rimbalzata a terra, dentro. Nettamente. Incredibile o no, l'assistente di Paparesta, Papi, ha preso un abbaglio cosmico. Sono casi rari, non rarissimi: ce n'è stato uno in Genua-Arezzo (di Tedesco, genovese) e un altro, domenica scorsa, in Messina-Lazio (di Rocchi, laziale). Non così limpidi, non così clamorosi. Anche a Messina, l'arbitro era Paparesta: quando si dice il destino. Sono errori umani ma pacchiani (nel dubbio, beh, ci siamo capiti...) che lo sport del terzo millennio non può permettersi. Microchip, sensori, tv, giudici di linea: fate quello che volete, ma fatele. Subito.

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

Al 1° posto in leggerezza
tra tutte le acque minerali italiane

RESIDUO FISSO 14 mg/l - SODIO 0,87 mg/l - DUREZZA °F 0,53 - pH 5,82

naturalmente con:

Farmacia Amica

LAURETANA consiglia
in ogni caso di bere bene

DAZI



LE RICHIESTE LEGHISTE PREOCCUPANO LA CINA

Pechino teme che una parte più ampia di opinione pubblica in Europa e Usa voglia dare battaglia

Molinari e Staci a PAGINA 9

LA CRISI AGUZZA LO HUMOUR

UN TEDESCO A NOLEGGIO PER GIOCO

Alessandro Melazzini

IN Germania, si sa, la gente è ordinata e precisa. Samantha però non si sarebbe mai aspettata che il tedesco affittato per movimentare i suoi party londinesi l'avrebbe sorpresa alzandosi così presto a rassembler la casa. «Di sicuro», scrive entusiasta sul sito www.rentagerman.de, «si prenderà di nuovo uno in affitto». Ma anche tutti gli altri clienti venuti dal sito noleggia-tedeschi non si lamentano dei soldi spesi. Adam di San Francisco, ad esempio, portandosi un tedesco in ufficio ha fatto un figurone con i colleghi, mentre Melinda di Rio de Janeiro grazie al sito ha trovato finalmente la persona giusta per curare il grill sulla spiaggia di Ipanema. Peccato per i tremendi calzoncini da bagno indossati dal tedesco affittato, non proprio all'ultima moda.

La disoccupazione e l'impoverimento lamentati dai tedeschi hanno risvegliato scherzi e ironie e così gli organizzatori del sito, con inconfondibile tocco inglese, si sono inventati la moda di noleggiare un cittadino della Repubblica Federale: uno status symbol, anche per i prezzi accessibili. Con 750 euro si acquista il pacchetto vacanze: un tedesco pronto ad allietare i vostri momenti di relax al mare, magari svegliandosi all'alba per occupare un lettino in prima fila al posto vostro. Dopotutto, fare le levatacce per aggiudicarsi i lettini migliori è quello che da sempre fa ogni buon tedesco in vacanza sui nostri lidi.

Per chi invece vuole starsene a casa e chiacchiere di sport o politica, imparando a cucinare un bell'arrosto con patate, c'è il pacchetto famiglia da 800 euro. Per qualche giorno la propria casa potrà essere così allietata da una simpatica atmosfera teutonica. Oddio, qualche imprevisto può accadere. Ad esempio che il noleggiato diventi depresso e cominci a sentire nostalgia di casa. In questo caso non si dovrà fare altro che aprire il pacco di emergenza fornito al cliente. Dategli una razione dei suoi wurstel con crauti e vedrete che la malinconia passerà. Nei casi più gravi, fate partire la videocassetta di paesaggi tedeschi fornita in dotazione, o mettetegli sotto gli occhi il libretto di poesie tedesche di pronto intervento.

Che il tutto sia in realtà una simpatica presa in giro delle virtù teutoniche? Circa la serietà del sito garantisce il webmaster Günther Jäger, che spera che un giorno ogni suo connazionale si faccia mettere in affitto. D'altronde non è un segreto che, da Fichte in avanti, questi tedeschi sono sempre stati un po' innamorati del loro stile associato.



I PRECEDENTI



I PRINCIPALI ORDIGNI UTILIZZATI

SACILE
21 agosto 1994
Alla sagra degli Osei esplode un tubo di acciaio riempito di esplosivo e biglie d'acciaio. Unabomber colpirà altre cinque volte senza cambiare tecnica.

PORTOGRUARO
21 ottobre 2000
L'attentatore riempie di esplosivo una confezione di uova, acquistata da un uomo in un supermercato. L'ordigno viene disinnescato dagli artificieri.

PORTOGRUARO
7-18 novembre 2000
E' la volta dei tubetti. Il primo, di conserva di pomodoro, esplode e spappola la mano a una casalinga. Il secondo, di maionese, non scoppia.

MOTTA DI LIVENZA
2 novembre 2001
Unabomber nasconde l'esplosivo all'interno di un lumino nel cimitero del paese. L'oggetto ferisce gravemente una pensionata agli occhi e alle mani.

PORDENONE
23 luglio 2002
In un'abitazione scoppia un barattolo di Nutella. La donna che sta tentando di aprirlo, insospettita, si allontana pochi istanti prima dell'esplosione.

IL LEGHISTA: «UNA CONDANNA INDISPENSABILE PER CHI TOCCA I BAMBINI»

Calderoli subito all'attacco: taglia e pena di morte

L'Unione contro il ministro: vuole il Far West, il suo è un delirio forcaiolo

ROMA

Il Viminale mobilita uomini e risorse contro Unabomber. La caccia all'attentatore dinamitardo del Nord-Est, spinge al ministero dell'Interno, viene condotta «senza risparmiare energie», puntando sul lavoro di coordinamento non solo tra le forze di polizia, ma anche tra le procure finora interessate da questo tipo di azioni criminali. Intanto però fa discutere la proposta leghista di una taglia dello Stato per facilitare la cattura di Unabomber. «E per chi tocca i bambini ci vuole la pena di morte», rincara la dose Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie della Lega e ministro per le Riforme istituzionali, che lancia la sua «linea anti-attentati» raccogliendo il consenso di alcuni sindacati di polizia e la contrarietà di oppositori, magistrati e famiglia della bambina ferita ieri. «È ora di finirla con l'ipocrisia», afferma Calderoli - quando non si arriva ad una soluzione, si deve ricorrere a sistemi estremi. Non avendo sortito alcun effetto l'attività di indagini normale, ci vuole una taglia con una cifra elevatissima che possa indurre, se non per coscienza almeno per interesse, chi sa a continuare a non parlare. Tante volte, infatti, l'avidità ha permesso di superare la paura», dunque, «l'escia può pagare, non è bunta». Secondo Calderoli, infatti, a fronte di riti abbreviati o di patteggiamenti, la certezza della pena, «vacilla». «Per chi ha commesso 21 attentati di questo genere, per chi negli ultimi anni ha volutamente e continuamente preso di mira i bambini, con oggetti atti ad attirarli vigliaccamente in trappola, come evidenzianti, barattoli o ovetti di cioccolato, non può esserci giustizia, può esserci solo la morte».

Inoltre il Carroccio chiede di equiparare le vittime di Unabomber a quelle dei delitti terroristici e di riservarle alla stessa maniera. Favorevole all'istituzione da parte dello Stato di una taglia, il sindacato di polizia Usp. «L'acume investigativo sembra da solo non bastare per assicurare Unabomber alla giustizia», sostiene il rappresentante degli agenti Giampaolo Tronci - perciò si rende assolutamente necessaria la collaborazione dei cittadini. E' impossibile che nessuno sappia e chi sa deve essere messo nelle condizioni di colla-

borare. Un incentivo economico potrebbe consentire l'identificazione e la cattura. Ma il procuratore della Repubblica di Venezia Vittorio Borracetti «boccia» l'ipotesi. «Non credo nella logica delle taglie ma, aldilà di ogni considerazione etica, credo che sul piano strettamente dell'utilità non ce ne sia bisogno», sostiene il magistrato - nel nostro caso, infatti, non c'è un problema di scarsità di informazioni o collaborazione, finora abbiamo avuto centinaia di segnalazioni dai cittadini. Un'eventuale taglia corre invece il rischio di inquinare le informazioni. Contrari anche i familiari della bambina ferita dalla candela esplosiva messa da Unabomber nel Duomo di Motta di Livenza: «Abbiamo fiducia nelle forze dell'ordine» nella magistratura, altrimenti saremmo nel Far West. Per questo non crediamo nel sistema delle taglie. Netto il no del centrosinistra.

«Quello di Calderoli è un pericoloso delirio forcaiolo che vuole solo nascondere i gravissimi fallimenti del governo sulla sicurezza e sulla giustizia», afferma il presidente dei Verdi Alfonso Pecorella Scario - l'esecutivo prima taglia le risorse e i finanziamenti alle forze dell'ordine e all'intero comparto della giustizia, poi per raccogliere un pugno di voti si lascia andare al delirio più completo, invocando il boia. Uno spettacolo, davvero indegno. Secondo Gianfranco Pagliarulo, membro della segreteria Pdc, è «irrivolante che si strumentalizzino gli agghiaccianti episodi di cui è protagonista Unabomber per chiedere l'introduzione della pena di morte. Per il ministro Calderoli, in campagna elettorale, evidentemente tutto è lecito pur di raccogliere quattro voti in più. La Costituzione vieta la pena di morte. Calderoli sta zitto, o se no vada». Per il coordinatore dei Verdi Paolo Cento, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, mettere una taglia per trovare l'Unabomber dopo l'ennesima esplosione avvenuta in Veneto, significa ammettere l'impotenza dello Stato di fronte ai serial killer e ai criminali: «Invece di incitare al Far West con improbabili taglie, il ministro Calderoli si rivolga ai suoi colleghi degli Interni e della Giustizia per garantire più sicurezza per i cittadini e più mezzi finanziari per le forze dell'ordine».

[gia.gal.]



«È ora di finirla con l'ipocrisia, quando non si arriva a una soluzione servono sistemi estremi»

A sinistra: il ministro Roberto Calderoli. A destra: Alfredo Mantovano.



Il procuratore di Venezia: non credo a questa logica. Il sindacato di polizia Usp: «Si alla taglia»

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO: MA SENZA CACCIA AL MOSTRO

Mantovano: una ricompensa potrebbe aiutare le indagini

intervista

Giacomo Galazzi

ROMA

Si può mettere un poliziotto di guardia davanti a un tribunale o altri obiettivi sensibili, ma è umanamente impossibile blindare tutte le chiese e i supermercati. Per Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno con delega alla pubblica sicurezza, «dare la caccia a Unabomber è come scovare gli anarco-insurrezionalisti». In entrambi i casi, infatti, si tratta di «attentati non di una banda criminale che vive nella clandestinità, ma di persone che non danno nell'occhio, conducono un'esistenza normalissima e ogni sei mesi o un anno entrano in azione».

Perché Unabomber non è ancora stato catturato?
«Le modalità imprevedibili e illogiche delle sue azioni criminali e il fatto che esse avvengano a distanza di molto tempo l'una dall'altra complicano notevol-

mente l'individuazione dei responsabili e ogni forma di prevenzione. Chi compie questi gesti criminali si inserisce nella quotidianità della gente, colpisce laddove la soglia di allerta è minima e le forze dell'ordine non possono vigilare 24 ore su 24. Si può presidiare un tribunale non gli scaffali di un centro commerciale o gli altari delle chiese. E per la particolarità del contesto anche le indagini sono difficilissime. Rispetto alla fase precedente, però, adesso possiamo contare sul raccordo operativo tra le forze di polizia e le autorità giudiziarie delle province colpite. Unabomber mette a segno i suoi attentati in modo analogo agli anarco-insurrezionalisti: resta sotto traccia per quasi la totalità della sua vita, poi riemerge individuando e colpendo obiettivi altrettanto normali e anonimi. Quello che è certo è che il lavoro di indagine viene fatto senza risparmiare energie».

La Lega e alcuni sindacati di polizia chiedono di istituire una taglia. Lo farete?
«È una proposta che non può venire dal Viminale ma che non trovo affatto

convolgente, anzi, viste le difficoltà nelle indagini su Unabomber, mi sento di sottoscrivere appieno. A patto di intendersi sul termine taglia. Non campagne di drammatizzazione da «Far West» ma un mirato a uno scopo preciso e ben definito. Quindi non mi scandalizza affatto fissare una ricompensa per chi fornisca informazioni utili a rintracciare questo criminale. Magari in altre situazioni poteva risultare una misura inopportuna, qui, invece, ci sono le condizioni per una decisione simile, che non equivale ad una dimostrazione di sfiducia verso l'operato delle forze di polizia ma può favorire la ricostruzione di un quadro generale quantomai complicato e quasi indecifrabile».

Intanto, però, Unabomber continua a colpire...

«Ci sono numerosi soggetti su cui si stanno concentrando le indagini degli investigatori che da anni sono sulle tracce del responsabile di decine di attentati dinamitardi nel nord-est. L'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura è e continuerà ad essere

incessante fin quando Unabomber non sarà arrestato. Ciò si realizza attraverso forme di coordinamento delle indagini avanzate, anche sotto il profilo tecnologico. Sono all'esame degli investigatori le posizioni di numerosi soggetti. E' importante far convergere informazioni ad un unico centro investigativo che pianifichi una strategia unica nelle indagini. Stiamo rivolgendo al caso di Unabomber un'attenzione straordinaria senza lesinare né mezzi né uomini».

Si sta facendo abbastanza?
«Non voglio entrare nei dettagli tecnici delle indagini, perché si tratterebbe di sovrapporre mie opinioni al lavoro molto intenso delle forze di Polizia e dell'autorità giudiziaria, che mi rispettano anche in quegli aspetti di riservatezza che sono necessari per arrivare a un buon fine. Gli attentati, essendo dilaganti nel tempo e avendo modalità di realizzazione difficilmente prevenibili, non rendono facile né l'individuazione del responsabile né ancora di più un'attività di prevenzione, il che non significa che non ci sia uno sforzo nell'una e nell'altra direzione».

I MAGISTRATI: LO SCENEGGIATO ISPIRATO ALLE SUE GESTA PUO' AVERLO ESALTATO

La candela sull'altare come nella fiction tv

I parenti della piccola ferita: gode di una pubblicità eccessiva. Il procuratore di Trieste: «Questa volta ha lasciato una traccia»

retroscena

Pierangelo Sapegno

ROMA

L'ULTIMA sfida è stata quella di copiare la fiction andata in onda su Canale 5. Non è la prima volta che Unabomber ha colpito in Chiesa. E non è la prima volta che cinema e tv fanno proseliti. Però, ieri, il Mostro del Nord-est sembrava volesse dare più di un avvertimento. Ha voluto colpire mentre gli inquirenti credevano d'essere vicini alla soluzione del caso. E ha irriso alla fiction dei Ris, il reparto dei carabinieri che ha messo in campo tutta la sua tecnologia per riuscire a identificare. Straus coincidenza. La puntata copiatrice sarebbe quella intitolata «Incidenti», andata in onda il 12 gennaio. Sul sito di «Ris - Delitti imperfetti», si legge la trama: «Siamo in Chiesa. Il sacerdote non si appresta a riaccendere i ceri spenti a causa di una folata di vento. Puff! Un'esplosione sfug-

ge il poveretto che perde una mano. E' proprio quello che è successo ieri a Motta di Livenza, con la sola differenza che a farne le spese non è stato un sacerdote, ma una bambina. Il procuratore di Venezia, Vittorio Borracetti, ha ammesso che da televisione può averlo esaltato. E il papà della bimba ferita ha detto che gode di troppa pubblicità. Se ne dovrebbe parlare di meno. Il fatto è che ora nell'elenco di Unabomber resta l'ennesima vittima. Nelle mani degli inquirenti questo vago identikit: un uomo all'apparenza normale, metodico, di cultura medio-alta, che costruisce gli ordigni sempre nello stesso modo, e che è informatissimo su quanto scrivono e dicono su di lui. Frequenti i posti dove mette le bombe. Ce n'era per tornare che quella fiction potesse essere pericolosa.

Ma adesso, quello che non si capisce bene è che fine faranno i sospetti. Il Procuratore di Trieste Nicola Maria Pace ha risposto che non può rispondere. Però, ha detto poi, questo ultimo fatto ha

aggiunto qualcosa al nostro patrimonio di conoscenze sul personaggio e ha lasciato delle tracce, come sempre. E' dal 1988 che dicono così, da quando Unabomber venne fuori per la prima volta, a Pordenone. Come sempre. Da allora, dal 1988, il fantasma dinamitardo del Nord-est ha colpito altre 18 volte, e noi non abbiamo fatto molta strada dietro le sue orme. Hanno cercato un folle metodico, un turista austriaco, un signore di Aviano, un professore di origine friulana, anche un maniaco della cabala, prima di arrivare a sei personaggi in cerca di autore scritti scientificamente da 1500 sospetti, e a due fratelli della provincia di Pordenone, uno dei quali, guardacaso, senza una mano, come molte delle vittime di Unabomber. Il risultato è che Unabomber continua. Le indagini, anche. Almeno, lo speriamo.

Per questo giallo senza fine, dopo aver sbattuto inutilmente la faccia contro il muro, gli inquirenti hanno fatto com'era successo per il mostro di Firenze e hanno scelto una squadra di superesperti.



Il 2 novembre del 2001 unabomber colpì al cimitero della stessa cittadina facendo esplodere un lumino

ti. Hanno messo insieme sei teste grandi, hanno tirato giù il loro bell'identikit che non serve mai a niente se non a inventare personaggi romanzeschi da sbattere in qualche thriller hard boiled, e hanno cominciato a cercare dappertutto. Un giorno, l'identikit, dovremo farlo a quelli che lo fanno. O a quelli che fanno la fiction. La tecnica preferita degli esperti: dove cogio cogio. Prove nessuna, anche se qualche giorno la ha vaneggiato su un'imprimante digitale. Se ci fosse stata, ci avrebbero preso meglio. In due anni, i superesperti hanno indagato su 1500 sospetti trovando alla fine -

forse - soltanto un imputato di pedofilia. Da 1500 sono scesi a duecento, poi hanno scremato ancora, a dieci, e di nuovo, per rimanere con sei, e con quei due al termine del percorso, l'ingegner di Azzano Decimo, Pordenone, con la passione delle armi, della microtecnologia e della chimica, e suo fratello, bancario, 52 anni, studente di ragioneria, senza una mano e senza amici, un tipo un po' strano, che alla sera si barricava in casa per smontare e rimontare pistole e fucili. La mano, forse la perse giocando con i petardi assieme al fratello. E' talmente schivo, che non c'è nessuno in paese che

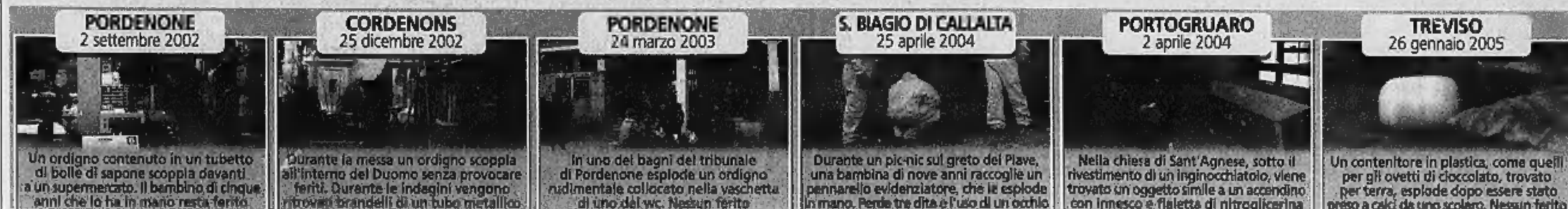
lo sappia. Il 10 febbraio i Ris Di Parma sono arrivati al mattino presto, quando piovevano le brutte notizie e i mandati di cattura, e sono andati via solo alle 4 del pomeriggio, dopo aver messo a soqquadro la mansarda e l'appartamento dei due fratelli, portando via pile, fili elettrici e sostanze chimiche, polvere da sparo e altre cianfrusaglie, che forse un giorno porteranno a qualche indizio, ma che adesso non portano ancora niente.

Il bancario fa quello che casca dalle nuvole: «Sono sbigottito da tutta questa storia: è stato un fulmine a ciel sereno. Non sono

Il giallo prende il via nell'88 a Pordenone. Da allora diciotto esplosioni, ma le indagini sono andate avanti poco. Molti sospetti mai nessuna prova

neanche più arrabbiato. Sono stanco. Stanco, mi capite? Mio fratello e io non c'entriamo niente, non abbiamo nemmeno nei paraggi quando c'è stato l'ultimo attentato, a Treviso, nei pressi del Tribunale. Questo è un fatto dimostrato. Gli inquirenti ribattono che invece non dimostra niente, perché l'esplosivo può anche essere stato piazzato qualche giorno prima. Vero. Ma il problema, qui, è che nessuno dimostra niente, pure quelli che dovrebbero farlo per lavoro. Il fratello ingegnere: «Vanno a tentoni, stanno cercando un po' ovunque. Io sono una persona tranquilla, ho due figli e una moglie, altro non so. Ho esperienza nel campo dell'artigianato, lo ammetto. Ma ne intendo di chimica e parecchio di tecnologia. E allora? Questo è forse un reato? In Italia sono 1600 le persone che hanno una competenza nel mio settore. Io sono tra queste, ma sono innocente. La verità dovrà venire fuori. Ho fiducia. Poi, francamente, me ne frega di quello che scrivono i giornali. Io ho la coscienza a posto».

I PRECEDENTI ATTENTATI



SCOPPIA UNA CANDELA ELETTRICA NEL DUOMO DI MOTTA DI LIVENZA. E' IL SECONDO ATTENTATO IN UN MESE E MEZZO

Torna Unabomber, una bambina ferita in chiesa

L'esplosione nel Trevigiano durante la messa, una donna colpita al volto

Anna Sandri

MOTTA DI LIVENZA (Trevigio)

Domenica, quinta di Quaresima. E' il primo "ero giorno" che sa di primavera. Sono le 11.50 e in Duomo a Motta di Livenza, nel cuore del paese a confine tra Veneto e Friuli, il parroco don Rino Brusagan - concluso la Messa - sta leggendo alcuni avvisi parrocchiali. E' il rito che si ripete.

Dai banchi si stacca una piccola figura. Greta M., la figlia del libraio, ha sei anni e questo è un momento molto atteso, è il suo piccolo rito speciale. Si avvicina all'altare della Madonna, mette l'offerta nella cassetta, prende dal distributore una candela ad accensione elettrica e armeggia per inserirla nel portalampe. Lo fa ogni domenica, è il suo modo per pregare per la mamma, per il papà e per il fratellino. Questa candela, però, non funziona. Allora ne prende un'altra, ma fatica a inserirla. Una signora si avvicina, l'aiuta accompagnando con la sua mano la mano sinistra della bambina.

Accade tutto in un solo istante: la candela sembra accendersi ma un boato annichilisce la chiesa. Dirà Sara, mamma di Greta: «Ho visto un uragano investire mia figlia, poi ho sentito solo silenzio».

Nella chiesa decine e decine di

persone restano immobili per lo choc; un uomo sviene. Sotto l'altare della Madonna, Greta è a terra coperta di sangue, accanto a lei la donna che l'aveva aiutata ha una ferita al volto.

L'aria che era sembrata mormorare, risucchiata dal boato, torna e adesso c'è chi grida, chi fugge, chi piange. Verso la bambina accorrono un medico, e un ragazzo alto e pallido: Sergio, il papà.

Mentre tra la gente comincia a serpeggiare una sola voce («Unabomber, è di nuovo Unabomber»), qualcuno chiama i soccorsi e Greta viene portata in braccio fuori dalla chiesa. Il papà la stende a terra, sul sagrato, e le chiede di chiudere gli occhi: «Volevo che non vedesse, intorno c'era tanta agitazione. Aveva un aspetto spaventoso, non capivo la gravità delle ferite, la mia è il viso

erano coperti di sangue. Ma era tranquillo, non ha mai pianto».

Arrivano i carabinieri, dall'ospedale di Pordenone parte un elicottero: attira sul campo sportivo poco lontano dal Duomo, Sergio e il medico avvicinano Greta per rendere ancora più rapidi i soccorsi. Arriva anche un'ambulanza per la donna che aiutava Greta: la ferita allo zigomo per fortuna è superficiale,

sarà sufficiente una medicazione.

L'elicottero del Suem si alza e si dirige all'ospedale di Treviso; dopo una prima valutazione al pronto soccorso, Greta viene inviata all'ospedale di Pordenone, dove l'équipe coordinata dal professor Ruggero Mele è già pronta a intervenire sulla sua piccola mano martoriata.

A Motta la gente rimane per ore intorno alla chiesa, incredula:

ricorda l'attentato del confessionale e quello dell'inginocchiatoio, e l'attentato con il lumino in cimitero, quando un'anziana donna perse un occhio.

Arrivano i carabinieri del Ris, in elicottero; sotto l'altare adesso si indaga e non c'è più alcun dubbio: è Unabomber. Ha colpito appena un mese e mezzo dopo l'ultima «azione», quando abbandonò un cassetto di plastica pieno

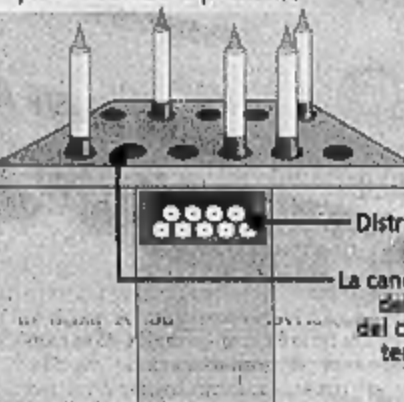
di esplosivo nei pressi del tribunale di Treviso. Qui a Motta di Livenza aveva già colpito nel novembre del 2001, quando un «lumino» votivo scoppia in faccia a un'anziana che pregava al cimitero.

Ora alcune donne piangono, per la rabbia e lo shock. Altre pregano per Greta, e perché a questo incubo qualcuno finalmente metta fine.

IL NUOVO ORDIGNO

Il meccanismo esplosivo è stato messo nella candela, non nel candeliero

Il normale collegamento è stato sufficiente all'innescio, ma la bambina ha dovuto essere aiutata da una donna per aumentare la pressione



La candela elettrica votiva in plastica è lunga circa 20 cm e larga 1,5 cm

Distributore delle candele votive. La candela si accende per contatto della sua base con gli elettrodi del candeliero alimentati a bassa tensione (12 V), senza bisogno di pulsanti o monete

IL RACCONTO DEI GENITORI

Il padre: ore di paura ma almeno è ancora viva

«Per fortuna è l'unica della famiglia a non essere mancina. Una taglia? Chi sa parli con la polizia, questo è il Veneto civile»

reportage

Brunella Giovanna

Inviata a PORDENONE

UNA bambina bionda dorme all'ottavo piano di questo ospedale. Reparto di chirurgia della mano ed oculistica, il reparto perfetto per le vittime di Unabomber. «La mano gliel'hanno ricostruita, l'occhio invece è salvo». Il papà di Greta si chiama Sergio Momesso, ha 38 anni ma sembra un ragazzo. Calmissimo, al di là di ogni immaginazione. Spiega che «l'anelare e il medio erano sani. Il pollice così così, ma l'hanno ricucito. Le altre due dita... forse perderà le prime falangi, forse non avrà più le unghie».

Ma Greta è viva, e respira piano nella sua cameretta «Dormicchia, ogni tanto si sveglia. E' intontita». Ogni tanto si lamenta, dice che ha male, si assopisce. Non perderà la mano, solo conserverà il ricordo di una messa finita nel sangue, se penserà che io non volevo neanche andare in chiesa. Ero stanco, ma poi siamo usciti tutti insieme, io e mia moglie Sara, Alberto nel passeggino, e Greta».

Greta ha aspettato tranquilla fino all'ultimo canto, poi è scattata in avanti verso la cappella di destra, quella dedicata alla Madonna. «L'ho vista che faceva ad infilare la moneta, allora mi sono alzata per aiutarla». A ripensarci adesso, non l'avrebbe aiutata forse sarebbe stato meglio perché ricordo di averle preso la manina sinistra e di averla forata attorno a quella candela. Poi c'è stato lo scoppio... la vampata, il calore in faccia, e Michela Menza, impiegata di 35 anni, ha solo pregato di salvarsi la vita, assieme alla bimba. Ricorda che voleva solo accende-

re una candela. «Nella sfortuna, è stata fortunata», ragiona il papà. «In famiglia siamo tutti mancini, eccetto lei. Non so perché stesse usando la sinistra. So che è stato un bene. Potrà scrivere, e fare tutte le cose che faceva prima. L'altra mano guarirà...». Arrivano i parenti, arrivano gli amici di Motta, e il sindaco Graziano Panighel. Che farà, sindaco? «Pensavamo ad una fiaccolata di solidarietà. Oppure una messa di ringraziamento, forse

tutte e due». E la taglia? «Sì, ma non a chi se lo merita da solo, Unabomber. Solo a chi collabora con le forze dell'ordine. Che qualcuno parli, insomma. Questo essere perverso avrà pure una moglie, si confiderà con qualcuno... Io credo che nell'impossibilità conclusa di individuare il responsabile, forse è meglio tentare tutto, anche la taglia». Sul punto il papà di Greta non è d'accordo: «Stronza da Far West. Roba da Pat Garrett e Billy the Kid. Ma non siamo un

Un consigliere comunale era tra i banchi

«Ho sentito un rumore metallico, come se fosse caduto un armadio. Ho pensato: sarà la bombola del gas»

Paese civile, siamo il Veneto civile, ed è l'unico momento in cui perdo la calma, un po'. Fa il libraio, ha un negozio che si chiama «La piccola libreria dietro l'angolo», e dietro l'angolo c'è il duomo.

Il sindaco guida una giunta monocolore della Lega. «Sessanta per cento di consensi, abbiamo avuto», dice contento uno dei consiglieri che l'hanno accompagnato in ospedale. Paese tranquillo, a parte Unabomber. Paese ricco e ben restaurato, educato e gentile

nei modi, gli uomini che salutano le donne togliendosi il cappello, le donne che vanno in chiesa, tutte. Uno dei consiglieri era in duomo, all'ultimo banco, io, mia moglie e mia figlia di 8 anni. Ho sentito un rumore metallico e forte, come se fosse caduto un armadio di ferro. Ho pensato «sarà scoppia la bombola del gas». Ma un attimo dopo ho pensato ad Unabomber. Sa, qui aveva già colpito... Due novembre 2001, un corno esplosivo al cimitero ferisce una donna anziana, che perde parzialmente una mano. In un giorno di festa, in un luogo come il duomo di Motta, com'era il sagrato della chiesa di Aviano, il 18 dicembre del 1994, secondo una di attività dello sconosciuto bombardiere del Nord-Est. Un ritorno al passato, dopo anni di attentati alle cabine telefoniche, e poi il periodo dei supermercati, e da ultimo l'ossessione per gli oggetti che piacciono ai ragazzi e ai bambini. L'ovetto di plastica di Treviso, l'evidenziatore di Ponte di Piave, il barattolo di crema al cioccolato a Porcia.

O forse, più che un ritorno al 1994, una citazione da una serie televisiva che da queste parti tutti hanno visto. La serie dedicata alla scientifica dei carabinieri, «quelli del Ris», che sono venuti anche oggi a controllare. Non avevano mai parlato di Unabomber, quello là non si sarebbe esaltato, fa un anziano con il cappello in testa davanti al duomo trasennato. In paese tutti hanno seguito la guerra del capitano Lorenzini contro lo sconosciuto delle bombe. E sul punto - la coincidenza tra uno degli episodi della serie e l'attentato di ieri - ha insistito il pm di Venezia Luca Marini: «Avevo il timore che la sovrapposizione mediatica determinasse un nuovo agire, soprattutto alla luce di sceneggiati televisivi in qualche modo esaltatori. Questo è un personaggio lucido, che si gratifica con l'effetto».

E insomma «quello sceneggiato è stato altamente inopportuno». Poi precisa: «Non è inopportuno che si parli del Ris, ma chi ha inserito il filo rosso di Unabomber... quello sì che secondo lui ha solleticato la fantasia dell'attentatore, che pure si è dimostrato fantasioso di suo, senza sceneggiatori e registi, fino a prova contraria».

UN LUNGO INTERVENTO PER RICOSTRUIRE LE TRE DITA LACERATE DALL'ORDIGNO

I medici: recupererà l'uso della mano sinistra

Trasportata in elicottero all'ospedale di Pordenone. Il chirurgo: fondamentale il ricovero immediato

Michele Meloni
PORDENONE

Due ore sotto i ferri per ricostruire pollice, indice e medio. Ma è andato tutto bene: Greta riacquisterà l'uso della piccola mano innocente martoriata dalla folia di Unabomber. L'équipe di microchirurgia e traumatologia dell'ospedale di Pordenone ha fatto un altro miracolo dei tanti impossibili per i quali è divenuta un centro di riferimento nel Nord-Est. «Tecnicamente l'operazione è riuscita: la mano sinistra è salva», ha detto il primario Ruggero Mele, rasserenando i genitori della piccola

che si erano raccolti in preghiera davanti a una statua della Madonna, nel corridoio presidiato dagli agenti in borghese del pool anti-Unabomber. A confortarli, in ospedale, sono presto giunti anche il prefetto e il questore di Pordenone, Vittorio Capocelli e Vincenzo Carrello.

L'intervento è cominciato poco dopo le 14, quando la piccola è giunta all'ospedale friulano trasportata con un elicottero delle forze dell'ordine. Poco dopo, in auto, sono arrivati i genitori e altri familiari. Il primario Mele e il collega Alberto De Mas hanno esaminato la ferita e individuato la tecnica più adatta per risolvere il caso. «La bambina - raccontano - presentava una lesione importante da scoppio, con amputazioni apicali minime che siamo riusciti a contenere. La piccola presentava anche ferite e lesioni di minore entità all'anelare e al medio».

L'unità operativa di microchirurgia di Pordenone è il fiore all'occhiello

lo della sanità friulana e ieri l'ha confermato. Specializzata proprio nella ricostruzione delle mani, si dedica in particolare al reimpianto degli arti. Ma questi interventi, come quelli per effetto di un'esplosione, perché ci sia la piena riuscita dell'operazione è necessario siano compiuti entro le otto ore dal trauma, com'è avvenuto ieri per la piccola Greta.

Mentre l'operazione era in corso, da Motta di Livenza è arrivata a sirene spiegate un'ambulanza. Trasportava frammenti della pelle della piccola rinvenuti sul luogo dell'esplosione. Sono risultati preziosi per la buona riuscita dell'intervento. I chirurghi pordenonesi, infatti, hanno potuto utilizzarli integralmente. «Anche tutto il palmo della mano sinistra, aveva riportato ferite. Si è verificata un'avulsione di quasi l'intero pollice. Fortuna ha voluto - hanno spiegato i sanitari - che non ci fossero lesioni alla ossa e tutto è andato per il meglio».

La piccola Greta presentava anche un edema all'occhio sinistro. «Nulla di grave - ha poi chiarito il primario - Si trattava di una piccola ferita che è stata suturata senza problemi».

Poi l'abbraccio dei sanitari con la mamma e il papà della piccola. «E' andato tutto bene - ha rassicurato il primario - Siamo convinti che con ulteriori interventi la bambina potrà riacquistare l'uso della mano».

Superata anche questa paura, i genitori hanno ribadito di non voler portare rancore per quanto accaduto. «Servirebbero solo meno clamore e meno pubblicità - ha detto il papà di Greta - nel senso che bisognerebbe non parlare di queste cose. Forse Unabomber si bea di tutto questo». «Non ho rancori - ha detto la mamma della bambina - anche se è stato terribile. Ora serve una strategia unitaria per stare questo pazzo che vive insieme a noi e che magari viene anche a messa con noi».

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Un oggetto inedito appare, dopo il 1740, tra gli inventari nobili e i conti dei grandi ebanisti, detto «sedia di pulizia» o già *bidet*. Il suo uso comincia un po' prima del 1730. Un giorno del 1726 il signor D'Argenson è ricevuto da Mme de Prie nella sua stanza da bagno. Scambio di banalità e convenienze. Ed ecco Mme de Prie si siede, bruscamente, sul suo bidet e dà inizio ad una abluzione intima. D'Argenson vuole ritirarsi, la signora insiste. La scena inclina alla galanteria. Il gesto, così prosaico, sorprende. Ma qui è la data che conta... Lo strumento sarà segno, per lungo tempo, di distinzione sociale.

GEORGES VIGARELLO
Le propre et le sale
L'igiene del corpo a partire dal Medio Evo
(Editions du Seuil, 1985)

NEVER LOSE YOUR SPIRIT.



NUOVO X-TRAIL dCi '05.

Motore 2.2 dCi 136 Cv, sistema All-Mode 4x4 a gestione elettronica della trazione da 2 a 4 ruote motrici, ABS, 4 airbag, climatizzatore automatico, stereo con lettore CD, cerchi in lega, sedili posteriori sdoppiabili e abbattibili. Disponibili su versione Urban sensori parcheggio e bluetooth.

Nuovo X-Trail dCi '05 tuo da 25.000 euro con rate da 299 euro al mese*.

ProntoNissan 800.105.800 - www.nissan.it



SHIFT_power

*Es. di finanziamento: X-Trail 2.2 dCi Wild 136 Cv 25.000 €, IVA inclusa se hai un'auto da permutare, IPT esentata. Anticipo 10.150 €, importo finanziato 14.850 €, 50 rate da 299,22 €. Apertura pratica 150 €, bolli 11 €, Tan 5,95% Taeg 6,72%. Rate comprensive della copertina assicurativa Life. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Offerta valida fino al 30/4/2005. Emissioni CO₂ da 190 a 231 g/km. Consumo da 7,2 a 9,6 l/100km (ciclo combinato).

IERI AL TRAMONTO HA LASCIATO IL POLICLINICO GEMELLI

Il Pontefice ieri è apparso alla finestra del decimo piano del Policlinico Gemelli. Le sue parole, le prime in pubblico dopo la tracheotomia, sono state una sorpresa per le migliaia di fedeli assiepati davanti all'ospedale romano.

CITTÀ DEL VATICANO

CON un doppio colpo di scena, e un probabile gesto di imperio, Giovanni Paolo II è ritornato a casa. Era già qualche giorno che Papa Wojtyła, sentendosi meglio, desiderava abbandonare il Gemelli; i sanitari avrebbero voluto trattenerlo ancora, anche per cautelarsi (sono stati criticati per le dimissioni forse troppo frettolose dopo il primo ricovero). Ma il Papa ha deciso. E anche il modo è apparso significativo.

Poco prima delle 13 il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls ha rilasciato un comunicato inatteso. «Il Santo Padre», si legge nel testo, «di intesa con i medici curanti, rientra questa sera in Vaticano, proseguirà la convalescenza». Per la prima volta negli ultimi due ricoveri il testo è firmato di suo pugno da Navarro e l'autografo è riprodotto, dalla Sala stampa, su tutte le copie del bollettino. Bisogna ricordare che per oggi, alle 12,30, era previsto - fino a ieri - un ulteriore comunicato sulla degenza del Papa. I medici hanno dovuto acconsentire, alla fine, alla richiesta del Pontefice. Ma, a quanto sembra, la comunicazione di Navarro è stata «fulminea», tanto da prendere di sorpresa anch'essi: si attendevano che la notizia fosse nota nel pomeriggio.

Molto attento a curare la regia del ritorno. E per la prima volta nella pressoché infinita storia dei trasferimenti pontifici, una telecamera (del Centro televisivo vaticano) è stata messa a bordo della monovolume grigia, targa SCV 00184, che ha riportato il Papa in Vaticano. Non è stata usata la Papamobile, come nel ricovero precedente, perché è oggettivamente più «faticosa» per il passeggero, e anche perché la cavalcata compiuta in quell'occasione era sembrata, a qualcuno in Curia, un po' troppo trionfalistica, specialmente dopo che era seguito un nuovo ricovero a breve distanza. Quindi si è optato per un mezzo più sobrio.

Giovanni Paolo II era seduto di fianco al guidatore; sorridente, ha salutato e benedetto molte volte, mentre le inquadrature tv offrivano ai telespettatori la visuale della strada così come la vedeva il Papa. Entrando in Vaticano, l'ultima benedizione, rivolta verso la telecamera fissa che inquadrava la vettura in avvicinamento. Poi i



DECISIONE A SORPRESA, POCO DOPO MEZZOGIORNO. I MEDICI AVREBBERO PREFERITO UNA DEGENZA PIÙ LUNGA

Il Papa ordina: ritorniamo in Vaticano

All'Angelus ha parlato alla folla: grazie per la vostra visita

cortili vaticani hanno inghiottito il corteo.

La prima sorpresa però Giovanni Paolo II l'aveva consumata poco dopo mezzogiorno. L'Angelus aveva seguito il modulo della settimana passata, monsignor Leonardo Sandri, in piazza San Pietro, ha letto il messaggio del Papa. Ha fatto dire il Pontefice: «In questi giorni di degenza ospedaliera, qui al Gemelli, avverto in modo particolare la presenza e l'attenzione di tanti operatori dei media. Oggi desidero rivolgere a una parola di gratitudine, perché so che non senza sacrificio svolgono il loro apprezzato servizio, grazie al quale i fedeli, in ogni parte del mondo, possono sentir-



La folla saluta il Papa che lascia l'ospedale

mi più vicino e accompagnarli con l'affetto e la preghiera».

Mentre monsignor Sandri pronunciava la formula liturgica, il Papa benediceva con grandi gesti. Alla sua destra c'era il segretario di Stato, il cardinale Sodano; alla sua sinistra - onore riservato - il genero ai capi di Stato - il rettore dell'università Cattolica, Lorenzo Ornaghi. Poi l'inquadratura si è fissata sulla finestra chiusa al decimo piano del Gemelli, dietro ai cui vetri pochi secondi più tardi è apparso il Pontefice. Ha benedetto, e salutato; ma a sorpresa è apparso un microfono, e alcuni fogli, scritti in caratteri molto grandi. E ha parlato: con una voce nettamente più chiara delle ulti-

me volte, prima della tracheotomia.

Era la stessa voce, giusto un filo più rauca. «Cari fratelli e sorelle, grazie per la vostra visita», ha esordito in italiano. E subito dopo in polacco: «Un saluto a Wadowice». Infine, rivolto ai quattrocento sacerdoti di un movimento religioso presenti nel piazzale: «Saluto i Legionari di Cristo, a tutti auguro una buona domenica». Ha benedetto e salutato di nuovo; e ha dato una prima prova del suo ritrovato «decisionismo» quando ha ordinato egli stesso, con un gesto della mano, che fosse richiusa la tenda veneziana. Qualche minuto più tardi il «comunicato sull'uscita dal Gemelli».

Ma la presenza del rettore, e di tutta l'équipe medica al gran completo dietro il trionfo mobile, durante l'Angelus, già lasciava presagire un congedo. Anche se tutti, anche in Vaticano, pensavano a lunedì o martedì. Invece alla partenza. Molta gente lungo il percorso, molti i fedeli in attesa - fra preghiera e lacrime - in piazza San Pietro. Adesso al Gemelli si sta smantellando la «collina dei media», dove le televisioni di tutto il mondo tenevano sotto tiro le finestre del Papa. Per chi ama le coincidenze numeriche: Giovanni Paolo II, dopo diciotto giorni, ha lasciato il Gemelli alle 18,18. Ed è nato un 18, nel maggio 1920. [m. tos.]

UNA GUARDIA MEDICA DI PRIMARI E' A DISPOSIZIONE VENTIQUATTRO ORE SU VENTIQUATTRO IN CASO DI UNA NUOVA CRISI RESPIRATORIA

Ma ora dovrà imparare a vivere da malato

Da evitare gli impegni pubblici e i contatti con troppe persone. L'alimentazione è già cambiata: quasi esclusivamente liquidi

retroscena

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

IERI sera si è aperta una nuova stagione della vita di Papa Wojtyła: una stagione densa di incognite, in particolare se - come sembra probabile - la «cannula» inserita nella gola del Pontefice è destinata a restare al suo posto molto a lungo. Non è escluso però che la cannula attualmente inserita, e che ha bisogno di essere chiusa manualmente da un tappo, possa essere sostituita da una cannula di tipo particolare, una cannula «intelligente» che avverte la variazione di pressione respiratoria del paziente che vuole incominciare a parlare, e si chiude automaticamente. Ma per le prossime settimane Giovanni Paolo II dovrà ricordarsi di essere ancora in convalescenza. E quindi limitare sia gli impegni «pubblici», fuori di stress, molto negativo per i parkinsoniani, sia, nei limiti del possibile, i contatti con troppe persone esterne. Il rischio di infezioni è sempre presente, e in particolare la cannula stessa ne può essere un veicolo. Fra l'altro, fanno notare i medici, si tratta pur sempre di una ferita, che va tenuta pulita; anche perché certamen-

te può, ed è usata per liberare i bronchi dal muco che vi si accumula.

La giornata di Papa Wojtyła «a casa» sarà allora un po' più ricca di attenzioni mediche. La stanza al secondo piano dei Sacri Palazzi e gli altri ambienti in cui passa la maggior parte della giornata non sono stati resi «asettici»; la copertura antibiotica che gli viene fornita tranquillizza i sanitari, sotto quell'aspetto. La stanza - trenta metri quadri, divisa in due da un paravento, è un ambiente austero: un grande letto, una poltrona, un tavolo, un'icona della Vergine e un piccolo crocifisso, dal lato; dall'altro un lungo tavolo, e alcune sedie. Poche immagini: le foto dei genitori, e quella del cardinale Sapienza, che lo emise nel seminario clandestino di Cracovia.

E qui - e nella cappella privata, dall'altra parte del corridoio - che Giovanni Paolo II trascorre la maggior parte della giornata. Sul suo «tronetto» mobile, o in poltrona, o a letto. Da quando la situazione legata al Parkinson è peggiorata è a disposizione del Pontefice, pronta a raggiungerlo in pochi secondi, ma non nell'appartamento, una specie di «guardia» medica, ventiquattro ore su ventiquattro.

Alcuni medici e infermieri del Dipartimento di emergenza

del Policlinico Gemelli si alternano, pronti a intervenire, se dovesse presentarsi una crisi di qualche tipo. Sono coordinati dal professor Renato Buzzonetti, il medico del Papa, e rispondono all'équipe della Cattolica, in particolare al professore Massimo Antonelli, specialista in anestesiology e rianimazione. Un'intera squadra, che comprende il neurologo Pietro Tonali, esperto di neuroscienze, per i problemi legati al Parkinson, e il professor Filippo Crea, cardiologo. A disposizione degli «angeli custodi» della guardia medica ci sono gli strumenti necessari per aiutare il Papa a superare una crisi di tipo respiratorio; sono pronti cioè ad aiutarlo con l'ossigeno, e la presenza della cannula naturalmente semplifica di molto il compito.

Ma la vera guardia la compie, soprattutto, la «famiglia» del Papa. Il cioè l'arcivescovo Stanisław Dziwisz (che vive in un piccolo appartamento al quarto piano, collegato con le stanze del Papa da una scala a chiocciola); il secondo segretario particolare, don Młotek; e il commendatore Angelo Gugli, il suo cameriere personale che con grandissima devozione lo aiuta a redersi, a vestirsi, a spostarsi sul trionfo dalla stanza alla cappella, dove passa molto tempo in preghiera. Ma le cure mediche nei prossimi giorni prenderanno



tagli



di Altiero Scicchitano

UP IN the skies... look! It's a bird! It's a plane! It's Superman!!

«Lassù nel cielo... guardate! È un uccello! È un aereo! È Superman!»: sono le parole rituali con cui iniziavano i cartoni animati di Max Fleischer dedicati a Superman.

più tempo del solito al Pontefice. E in questo sarà preziosa la presenza di suor Tobiana, la «madre» del gruppetto di cinque suore polacche della congregazione delle Serve del Sacro Cuore di Gesù, che è anche infermiera (ha studiato medicina in Polonia).

Dopo la colazione (è già cambiata l'alimentazione, per il Papa, che infatti è uscito dal Gemelli dimagrito: molti liquidi, cibi che non obblighino a sforzi di deglutizione) ci saranno controlli medici, ed esercizi di riabilitazione per il respiro e la parola. Prima della crisi, il Pontefice si era sottoposto a esercizi di logopedia, vale a dire a un allenamento di «ginnastica» per contrastare la progressiva rigidità dei muscoli facciali e dell'espressione dovuta al Parkinson. Adesso deve allenarsi ad acquistare fiato sufficiente per parlare con la cannula inserita nella trachea.

Un'ora di esercizio al giorno. È probabile che riprendano anche le cure fisioterapiche agli arti inferiori, necessarie per garantire tonicità e circolazione costante - seduto o sdraiato, ma in posizione tale da aiutarlo nella respirazione - a cui è costretto Wojtyła. L'alimentazione sarà un problema ulteriore, e suor Germana, a quanto si dice una cuoca bravissima, dovrà far riferimento ai medici del Gemelli per sapere che cosa, e come, fare apparire sul desco del Pontefice.

I medici hanno consentito - un po' a malincuore - a far uscire il Papa: avrebbero preferito tenerlo ancora qualche giorno. Hanno consigliato molto riposo, e molta cautela nei contatti, quindi le udienze saranno ridotte al minimo. Ma all'orizzonte emerge la Settimana Santa, con i suoi riti. E soprattutto il «modo» del vener-

La discreta presenza di suor Tobiana, l'infermiera che dirige le cinque suore polacche al servizio di Giovanni Paolo II

Il Pontefice vorrebbe essere al Colosseo per la via Crucis. Ma forse dovrà accontentarsi della tv

Un'espressione di sofferenza di Giovanni Paolo II

di, e cioè della Via Crucis al Colosseo, l'unico appuntamento per cui non è stato indicato alcun cardinale delegato dal Papa a presiedere la cerimonia. Sarà al Colosseo, come di consueto: è stata scartata l'idea di spostarla in piazza San Pietro. Due sono le ipotesi, legate non tanto alla volontà del Papa (lui vuole essere al Colosseo, il 25 marzo) quanto allo stato della salute, e alle condizioni meteorologiche. Se il tempo dovesse essere bello, non piovoso e non freddo, c'è l'idea di allestire un «gazebo» riscaldato, che proteggerebbe Papa Wojtyła dall'umidità della sera. In caso contrario il Pontefice seguirà dal suo studio la Via Crucis, e una telecamera trasmetterà la sua immagine sui maxischermi del Colosseo. D'altronde, è evidente che l'uso delle videoconferenze per Giovanni Paolo II diventerà una caratteristica di questa stagione del regno.

CAPEZZONE: IL NUMERO DEI DETENUTI SARÀ PRESTO QUADRUPPLICATO

I Radicali contro la «ex Cirielli»:
«Devasterà il sistema delle carceri italiane»

■ È partita la campagna di Radicali italiani, dell'associazione radicale «Il detenuto ignoto» e di «Nessuno tocchi Caino» sulla cosiddetta legge «Cirielli». «Adriano Sofri a parte, tutti parlano di questa legge solo per difendere o per dare addosso a Cesare Previti», ha detto il segretario dei Radicali, Daniele Capezzone. «Noi vogliamo occuparci di altro, e d'altri: dei detenuti senza nome e senza volto che rischiano di essere colpiti da una norma sbagliata e violenta. Questa legge, infatti, devasterà il già disastrato sistema delle carceri italiane». Capezzone prosegue: «Lo diciamo prima: le nostre carceri torneranno 20-30 anni indietro, e il numero dei detenuti sarà presto quadruplicato, con gli effetti che ciascuno immagina. Infatti, la legge elimina i benefici e le previsioni della Gozzini per tutti i recidivi (cioè, per oltre i due terzi degli attuali detenuti).



Daniele Capezzone

STRISCIONE ALLA PARTITA: GLI EROI DI REGGIO NON MUOIONO MAI... CIAO NICOLA!

Un ponte a Cosenza intitolato a Nicola Calipari
Il sindaco: un'opera simbolo di libertà

■ Sarà intitolato a Nicola Calipari, il funzionario del Sismi ucciso a Baghdad, il ponte che sarà realizzato a Cosenza da Santiago Calatrava. Lo ha annunciato ieri il sindaco, Eva Catzone. «Sulla toponomastica», ha detto il sindaco, «ci apprestiamo a varare una nuova importante fase di riassetto urbano. Sarà importante ricordare chi non c'è più tra questi la memoria di Nicola Calipari. Tra i tanti simboli della sua modernità, Cosenza avrà un'opera di Santiago Calatrava che, come tutti i ponti, è un simbolo di libertà. Credo che sia giusto dedicare quest'opera a Nicola Calipari, che ha perso la vita per la libertà degli altri». Anche i tifosi della Reggina durante la gara della squadra calabrese contro il Messina hanno voluto rendere omaggio al funzionario del Sismi con un lungo striscione con la scritta «Gli eroi di Reggio non muoiono mai... ciao Nicola!»



Nicola Calipari

DA QUESTA MATTINA DAVANTI AL TAR ASPETTANDO LE CONCLUSIONI DEL RICORSO DOPO LA BOCCIATURA DELLA SUA LISTA PER IRREGOLARITÀ NELLE FIRME

La Mussolini: non m'arrendo, sciopero della fame

«È un'esclusione politica, perché accanirsi solo contro Alternativa Sociale?»

Flavia Amabile
ROMA

Non è tipo da farsi zittire Alessandra Mussolini. Vogliono escluderla dalla battaglia politica, allontanarla dai riflettori elettorali escludendo la sua lista con l'accusa di irregolarità su 871 firme e lei annuncia che i riflettori li avrà ancora più puntati addosso perché da questa mattina alle nove inizierà uno sciopero della fame. Per aiutare le telecamere a trovarla, precisa che sarà «nei paraggi del Tar, su un mezzo di fortuna, giorno e notte fino alla decisione del Tar». E così chi voleva oscurarla non ci è servito.

Anche perché la «- lo ribadisce - è un'esclusione politica». «Perché solo Alternativa Sociale? chiede, mostrando firme irregolari della lista di Pino Rauti, e avvertendo che ve ne sono in tutte le liste. «Le firme irregolari sono state trovate da un candidato della Lista Storace, guarda caso, Storace sapeva da prima di questo provvedimento anomalo tanto è vero che aveva già avvertito Arcore, cioè Berlusconi, che io sarei stata esclusa».

Il centrodestra nicchia fra distacco e aperta condanna. Marco Follini, vicepremier e leader dell'Udc appartiene a coloro che prendono le distanze. L'esclusione - sostiene - rappresenta la «fine di una corrispondenza di amorosi sensi con il centrosinistra». «Comunque non è un problema nostro - aggiunge - ma di una raccolta di firme per le liste.

Ovviamente polemico Francesco Storace: «Credo che Alessandra Mussolini stia oltrepassando ogni limite. Vedo un accanimento incomprensibile



Storace: «L'anomalia non è l'esclusione della Mussolini, ma la sua corsa contro di me»
Il ministro Gasparri: la magistratura indagherà tutti quelli che hanno avallato firme false

Il centrosinistra:
«È uno scontro interno alla destra giocato non sul piano di una limpida competizione ma eliminando una lista concorrente con una procedura non politica»

Alessandra Mussolini
leader di Alternativa sociale

contro la mia candidatura, la Mussolini usa gli argomenti della sinistra». Quanto all'intera vicenda, Storace risponde che: «L'anomalia non è l'esclusione della Mussolini, ma la corsa della Mussolini contro di me. Credo che questo sia il dato politico. Non si può pensare di fare politica per rancore perché poi quando va male non ha senso prendersela con gli altri».

In realtà il decisionismo e l'iniziativa di Alessandra Mussolini non piacciono nemmeno ai suoi compagni di avventura. «Non parteciperò all'iniziativa di protesta di Alessandra Mussolini, perché non sono favorevole ad azioni para radicali», commenta il segretario del Movimento sociale fiamma tricolore, Luca Romagnoli, introducendo un elemento di polemi-

ca: «La Mussolini dovrà anche spiegarmi perché ha rifiutato quattrocento firme raccolte da Fiamma a Roma Nord e giudicate un di più rispetto a quelle già raccolte dagli altri componenti del listone nero».

Così come le sue parole sono riuscite ad irritare persino Vanna Marchi, visto che in un'intervista al Corriere della Sera di ieri aveva definito la sua esclu-

sione una «trouba da Vanna Marchi». Ieri l'avvocato della tele-ventidice, Stefano Manfredi, ha annunciato che «ci sono gli estremi per una querela». La figlia, Stefania Nobili, si è mostrata meno agguerrita: «Io lo prendo come un complimento, poi vedremo».

La tempesta rischia di travolgere anche il centrosinistra accusato di aver aiutato la

Mussolini a commettere le irregolarità. «Denuncio pubblicamente, perché la magistratura indaghi, Livia Turco che ha rivendicato questa azione, tutti quelli che hanno avallato firme false e che sono iscritti ai Ds, Romano Prodi che è il capo della banda», avverte il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri.

Il centrosinistra risponde con una nota congiunta annunciando una querela nei confronti di coloro «che hanno tentato di accreditare una collusione tra schieramenti politici alternativi». Il centrosinistra punta invece il dito contro Storace perché «si è trattato di uno scontro tutto interno alla destra che Storace ha giocato non sul piano di una limpida competizione ma eliminando una lista concorrente con una procedura che nulla ha a che vedere con la politica».

«Accuse ridicole - risponde anche Goffredo Bettini, membro del Direttivo Nazionale dei Ds - se avessimo realmente dato un aiuto, avremmo raccolto una quantità sufficiente di firme per essere al riparo da qualsiasi rischio». Rosi Bindi non sa nulla di ciò che è accaduto, ma non si meraviglia né lo condanna: «È evidente che quando si fanno le elezioni con un sistema elettorale bipolare, si possono usare tutti gli strumenti leciti per battere l'avversario. Anche quello di agevolare liste che tolgono voti all'avversario».

Enrico Letta, responsabile economico della Margherita si limita a commentare che si tratta di una vicenda penosa che dimostra lo scadimento del confronto politico nel nostro Paese.

«L'ITALIA IMPOVERITA»

Prodi: persa la leadership in Europa

Il «rimprovero» più serio che Romano Prodi muove a Silvio Berlusconi è di essere uscito da un'idea di politica europea. Il leader dell'Unione continua il tiro al bersaglio contro il premier e lo attacca su tutti i fronti. Alza il tiro sulla politica estera, osservando che abbiamo perso il ruolo di leadership nell'Unione europea, «sul versante del benessere degli italiani che, secondo il Censis, sono costretti a ridurre le spese per l'alimentazione. A questo impoverimento, dice il Professore, «bisogna reagire», ma la strada non è il taglio alle imposte dei più ricchi: così i consumi non aumentano. Il problema è che c'è una diffusa paura del futuro, una sensazione di precarietà, soprattutto tra i giovani che Prodi intende mettere al centro della sua azione di governo. Quella l'Unione dovesse vincere le Politiche del 2006. «Bisogna dare cortezze, perché la precarietà è fatale per un'economia moderna. Un ragazzo, infatti, non può stare con un lavoro precario per dieci anni. Abbiamo bisogno che i giovani rischino, ma siamo noi politici che dobbiamo dargli gli strumenti».

Prodi ritorna anche sul tema delle riforme costituzionali e ribadisce il rischio di una dittatura della maggioranza grazie ai poteri attribuiti al premier. Il che non vuol dire volere la «fossilizzazione» della Costituzione o essere contrario «ad un primo ministro munito dei poteri necessari per il suo lavoro». «Anche perché - aggiunge - penso quest'altro anno di poter magari ricoprire quel ruolo. Quello a cui però dobbiamo stare attenti è che in un Paese democratico vi sia un equilibrio tra i poteri. La proposta del centrodestra invece «calpesta il ruolo del presidente della Repubblica, del Parlamento, della Corte Costituzionale, delle autorità di garanzia e il potere giudiziario».

In Italia c'è molto lavoro da fare, sottolinea Prodi, c'è un deficit di infrastrutture, ma ci sono anche delle priorità. Il Ponte di Messina, ad esempio, non lo considera tra queste: «Mi sembra che vi siano delle cose molto più urgenti, soprattutto quando se ne parla vicino alla tangenziale di Mestre. È urgente finire le opere pubbliche che sono in corso».

Il visto che parlava in Veneto per sostenere la candidatura di Massimo Carraro, non poteva eludere la vicenda veneziana con il centrosinistra diviso alle comunali tra le due candidature di Casson e Cacciari. Ha voluto però minimizzare l'ex premier, ricordando che si tratta di una divisione «decisamente minore di quella degli avversari che hanno cinque candidati». Non gli sfugge la fondamentale importanza di evitare anche situazioni come quella di Venezia. «Uniti si vince, divisi si perde», è lo slogan che continua a ripetere il candidato al Palazzo Chigi dell'opposizione. I quali, in ogni caso, ottimisti sull'esito dei prossimi appuntamenti elettorali. Le Regionali, in primo luogo, il cui bilancio secondo il Professore si dovrà fare sul numero delle Regioni vinte o perse. Berlusconi invece guarderà al numero complessivo dei voti. «Paccia quello che vuole. Adesso loro hanno 6 Regioni contro 6. Vediamo quanto ne avranno dopo». [r.r.]

IL LEADER DELL'UDC IERI A TORINO SPIEGA LA LINEA DEL SUO PARTITO

Follini: battere il centrosinistra e cambiare il centrodestra

«Basta insultarci da un comizio all'altro, così perdiamo un po' della nostra anima e rischiamo la disaffezione dalla politica»

colloquio

Maurizio Tropeano

TORINO

NESSUN appello ad abbassare i toni della polemica politica: «Sono un segretario di partito e non un'alta carica istituzionale». Nessuna volontà di porgere l'altra guancia ma davanti a questo pubblico di democristiani doc che si è riunito all'Hotel Majestic di Torino, il segretario dell'Udc, Marco Follini, spiega i rischi di questo imbarbarimento della politica: «Non è una questione di galateo o di buonismo. Dico semplicemente che se continuiamo ad insultarci da un comizio all'altro ci perdiamo un po' della nostra anima e rischiamo di non parlare al cuore della maggior parte dei nostri elettori».

Quello che ipotizza il vicepremier è che alla fine, a forza di sentire solo insulti, il rischio di «disaffezione dei cittadini dal Palazzo» possa crescere fino a trasformarsi in astensionismo. Spiega: «È durante la campagna elettorale si parla solo ai tifosi si scaldano i cuori di pochi ma si deludono tutti gli altri. Certo è più facile. Probabilmente non si fanno comizi noiosi ma si perde di vista un dato: l'Italia

IL DS SPINI: UN PRESIDENTE DI GARANZIA

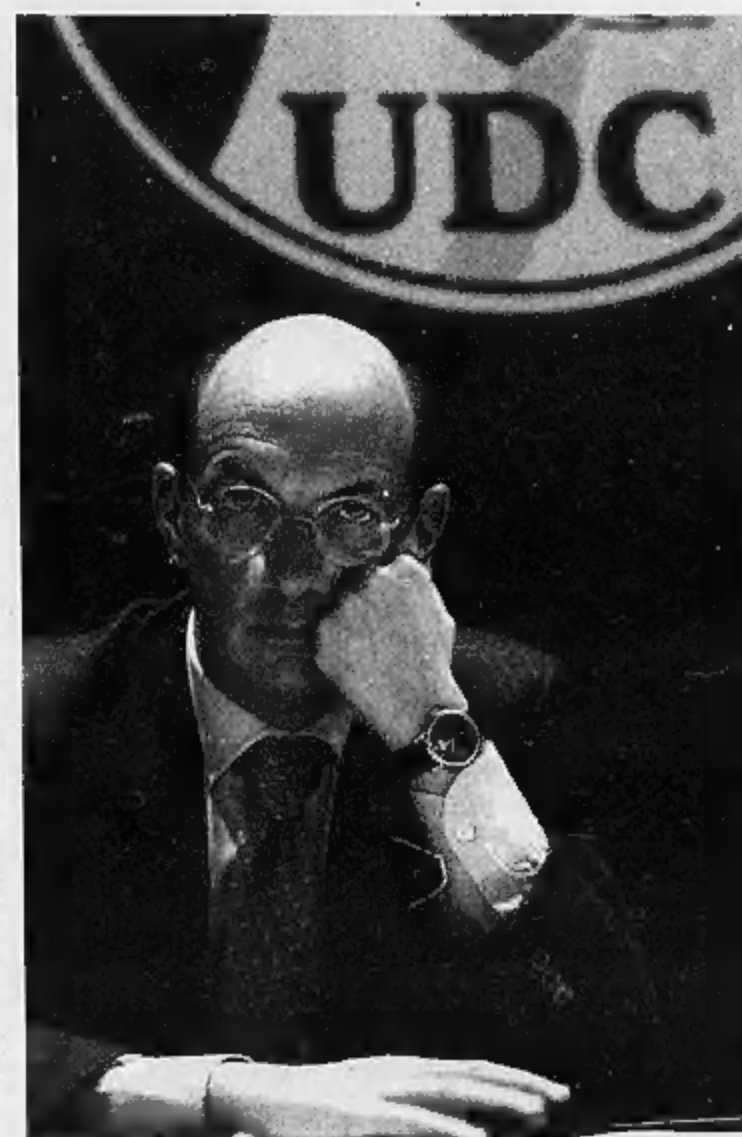
«Riforme? Prima la Carta Ue»

■ ROMA. Valdo Spini, del direttivo nazionale Ds, chiede che il Senato voti prima la Costituzione Europea e poi le riforme. «Un tipico voto bipartisan - dice - invece del voto lacerante che avverrà sulla riforma della Costituzione italiana». Spini rileva come una repubblica giovane e dalla vita travagliata come quella italiana abbia bisogno di un Presidente della Repubblica «che svolga funzioni di garanzia istituzionale e rappresenti autorevolmente l'unità nazionale. Proprio quello che Carlo Azeglio Ciampi ha fatto e sta facendo». Secondo Spini - come custode della Costituzione Repubblicana e dei suoi valori - secondo l'esponente Ds «se passasse la riforma costituzionale voluta da Berlusconi, un uomo come Ciampi non potrebbe svolgere il suo mandato negli stessi termini di oggi, per esempio rinviare al Parlamento la legge Gasparri o la riforma dell'ordinamento giudiziario. Non esiste invece la necessità di dare al primo ministro il potere di cambiare i ministri perché Berlusconi ne ha tranquillamente cambiati tanti per tutto il corso della legislatura».

È un paese con tante divisioni ma di fondo esiste uno stato d'animo piuttosto unitario. Se noi lo distruggiamo tutti i giorni dai palchi dei comizi non facciamo un grande servizio al nostro paese. Certo, non è che Follini rinunci alla polemica politica, anzi. Ai suoi ricorda di essere stato tra i primi a replicare a Prodi quando pochi giorni fa il Professore ha affermato che la democrazia era in pericolo a causa delle riforme che la Cdl vuole introdurre. Ma oggi non esposto che apprezzare che si

parli con un linguaggio un po' più unitario, un po' più rispettoso dopo giorni e giorni in cui le parole tendevano verso la polemica anche astiose francamente fuori luogo e fuori misura. Subito dopo, però, precisa: «Con Prodi abbiamo idee diverse e continueremo ad averne».

Seduto nella hall, in attesa dell'incontro con candidati e simpatizzanti dell'Udc, Follini sorregge un bicchiere d'acqua tonica in compagnia del segretario regionale dell'Udc, Tommaso Zanoletti, e commenta: «Molti



Il segretario dell'Udc, Marco Follini

sono preoccupati di affrontare una campagna elettorale noiosa. Ragionano come se l'alternativa durante i comizi sia tra lo sbadiglio o l'urlo. Ma non è così».

Insomma, una terza via esiste. Dalla teoria alla pratica. Così se il ministro delle teleco-

municazioni Maurizio Gasparri accusa Prodi di «essere il capobanda di un complotto contro la democrazia» per le vicende legate alle firme false raccolte da Alternativa sociale, Follini davanti ai suoi amici torinesi usa l'ironia ma è altrettanto

«Certo fa specie che certi personaggi cresciuti a pane e antifascismo si siano dati da fare per aiutare la Mussolini»
L'esclusione della lista?
«Non è certo un problema nostro»

duro: «Certo fa specie che certi personaggi che sono cresciuti a pane e antifascismo si siano dati da fare per aiutare la Mussolini». Insomma, l'esclusione della lista è «la fine della corrispondenza di amorosi sensi con il centrosinistra». Conclude: «Non è un problema nostro ma di una raccolta di firme per le liste. Spero che di questa vicenda non se ne dispiacciano molto né gli uni, il partito della Mussolini, né gli altri, lo schieramento dell'opposizione».

Poi c'è spazio per il comizio e per spiegare la linea del partito: «Battere il centrosinistra e cambiare il centrodestra». E dunque ecco le critiche al centrosinistra dove il strattino è spostato sempre di più a sinistra a spese del centro; dove «esistono due, forse tre linee di politica estera» e dove c'è uno come Bertinotti che «vuole abolire la proprietà privata» e a cui voglio ricordare che il privato non è sinonimo di schiavitù. Ma i moderati della Cdl chiedono anche un nuovo accordo politico con la Lega Nord in vista delle politiche del 2006. Le nostre condizioni le conoscete: famiglia, proporzionale e competitività. In ogni caso è necessario esplicitizzare le prossime elezioni regionali perché, voglio ricordarlo a tutti, non si tratta di una scelta tra due italiani.

UN CONFLITTO «ASIMMETRICO» NELLA REGIONE DOVE È NATO IL PARTITO AZZURRO

Il governatore uscente è largamente favorito tanto che la sua campagna punta più a recuperare i voti a rischio per la disaffezione dell'elettorato a Forza Italia che non a battere il centrosinistra

2.
LE SFIDELucia Annunziata
MILANO

Le elezioni regionali in Lombardia potrebbero essere descritte, con un po' di irriverenza ma con qualche sincerità, come il conflitto iracheno: una guerra asimmetrica, in cui gli avversari si campo non sono due bensì tre, e il terzo, sfuggente, indefinibile, è probabilmente anche quello vero.

Settimana di viaggio in Lombardia, Milano, Brescia, uffici, università, hinterland, sociologi e dirigenti politici, giornalisti e spin doctor: la città appare, in particolare a occhi meridionali affascinati dalla snoricità, nel suo solito splendido funzionamento (certo, tutti quelli coinvolti nella campagna elettorale, a destra come a sinistra, denunciano a gran voce la insostenibilità dei trasporti, ma tutto è relativo, se si pensa a Napoli o a Roma), e nella sua solita splendida opulenza (sì, certo, al centro di queste elezioni c'è la crisi economica che ha colpito le imprese, ma anche questo è termine relativo). In compenso, di nuovo, c'è un certo rimuginare: una sorta di rumore di fondo, a volte suggestione, a volte battute, a volte azzardo di linea politica - ma che valica le solite discussioni sulla Pedemontana (strada mai fatta), sulla crisi della Scala (tanto quella è l'unica istituzione che comunque i ricchi milanesi non lasceranno mai andare in malora) e sulla innovazione tecnologica (i milanesi si sono in merito rassegnati a pensare che il problema non è più solo loro). Il rimuginare valica dunque le solite discussioni, e in alcuni momenti sembra esporre direttamente il cuore del problema: la classica fiducia in sé (molto lombarda) sembra messa duramente alla prova. Tutto quello che finora ha fatto il successo della Lombardia sembra aver esaurito in parte la sua spinta, e i sociologi parlano di modello crisi, ma i politici più semplicemente vedono un passaggio nel vagabondare dei voti, in quelle misteriose espressioni della mente dei cittadini che sono tendenze elettorali contraddittorie.

Le elezioni nel più rilevante mini-stato italiano si presentano infatti con un profilo tutto loro, come si diceva all'inizio: la sinistra ha vinto tutte le ultime sfide, da quella alla Provincia in cui è stato nominato Penati, a tutte le supplitive, da quelle che hanno portato l'ex presidente Rai Zaccaria al Parlamento, a quelle per le europee. La vittoria è un evidente segno della crisi della Casa della Libertà, del berlusconismo nella sua stessa culla dice la sinistra. Su questa crisi punta così il candidato dell'Unione alle regionali Sarfatti, che fa una campagna fortemente sostenuta dallo stesso Prodi che con lui si è presentato questa settimana in una delle città chiave della sfida, Brescia.

Tuttavia, la crisi di consenso del berlusconismo si traduce in vantaggio per le regionali: il governatore Formigoni è talmente forte nei sondaggi (20/30 punti in più, raccontano le iperboli da rendere non solo, appunto, il confronto fra i due irreali, ma da portare al confronto asimmetrico di cui parlavo: Sarfatti corre contro Formigoni, ma Formigoni contro chi corre, visto il suo consenso? Che campagna elettorale fa colui che già ha in tasca una supervittoria? Insomma, c'è un terzo in questa sfida? E chi è? Cosa è? Un uomo, un ruolo, una reinvenzione o sé stesso?

Questo è forse davvero l'aspetto più intrigante di questa sfida che è - per altri versi - completamente conosciuta,



LO SFIDANTE

Riccardo Sarfatti è laureato in Architettura al Politecnico di Milano nel 1965; professore incaricato del corso di Storia dell'Architettura alla facoltà di Architettura di Venezia e poi a Milano. È figlio di Gino Sarfatti. Nel 1979 ha fondato Luceplan Spa, di cui è l'attuale amministratore delegato, con funzioni di direzione generale.

IL PRESIDENTE

Nato a Lecco nel 1947, **Roberto Formigoni** è tra i fondatori (nel '75) del Movimento Popolare. Eletto parlamentare Ue nel 1984, è rieletto nel 1989. Entra al Parlamento italiano nel giugno del 1987 ed è rieletto nel 1992 e nel 1994. È Presidente della Regione Lombardia dal 1995; nella primavera del 2000 è stato riconfermato Presidente.

GLI ALTRI CANDIDATI

I quattro candidati «minori» sono guidati da **Gianmario Invernizzi**, il quale ha tre liste che lo sostengono: Alternativa Sociale (di Alessandra Mussolini), la Lega Padana Lombardia (del consigliere regionale uscente Roberto Bernardelli) e Noi Pensionati, una lista di «fuoriusciti» dal partito dei Pensionati che invece si è schierato con il candidato del centrosinistra, Riccardo Sarfatti. Sono sostenuti da una lista ciascuno, invece, l'ex deputato di Alleanza nazionale, **Gabriele Pagliuzzi**, che rappresenta la lista «Destra liberale-liberali per l'Italia», mentre **Marco Marini** è il candidato del Liberaldemocratici. **Fulvio Ferrari**, infine, è il candidato di «Alternativa per i Cittadini», alla quale è legata la lista «No Euro dei banchieri».

LOMBARDIA

Formigoni, un occhio a Sarfatti e due a Berlusconi

COSÌ IL VOTO NEL 2000

CENTRODESTRA		CENTROSINISTRA	
Roberto FORMIGONI		Mino MARTINAZZOLI	
62,4%		31,5%	
REGIONALI 2000		REGIONALI 2000	
● FORZA ITALIA	33,9%	● LISTA MARTINAZZOLI	20,2%
● AN	9,7%	● RIFONDAZIONE COMUNISTA	6,3%
● CCD	1,6%	● SDI - LIBERALI	1,9%
● CDU	2,4%		
● LEGA NORD	15,5%		
● LIBERAL SGARBI	0,5%		
● PS	0,7%		
● PENSIONATI	1,6%		
● LISTA BONINO	3,3%		
● PDCL	1,9%		
● P. UMANISTA	0,5%		
● ALTRI	...		



sono convinto che sia destinata ad aumentare. Il protagonista terzo della campagna elettorale non è dunque Berlusconi, ma il voto che se ne sta allontanando.

E su questo è d'accordo anche la sinistra: si rivela così l'altra asimmetria lombarda. Sia Sarfatti che Formigoni puntano a intercettare quei voti in uscita dalla Casa della Libertà. Sarfatti ne è consapevole: «Noi dobbiamo soprattutto bloccare il tentativo di Formigoni di distinguersi da Berlusconi», racconta in macchina, di ritorno a Milano da una puntata a Brescia. Il gioco di Formigoni cui metaforicamente mira il candidato di sinistra, debole ma cocciuto («non mi sento affatto perdersi: credo che ci sarà una sorpresa alle regionali come c'è stata alle provinciali») è la distinzione fra il governatore e il premier: «È una leggenda che la Lombardia

sia stata governata diversamente, è una leggenda che loro siano diversi. Formigoni e Berlusconi sono identici, condividono la stessa politica personalistica, e dunque lo stesso sprezzo delle istituzioni; entrambi quando gli succede qualcosa come lo scandalo oil for food invocano il complotto, e entrambi mettono i loro interessi davanti a tutto».

Ma se questa linea di scontro frontale è quella elettorale, le valutazioni nella classe politica milanese sono decisamente più sfumate. Formigoni ha una lettura delle realtà, che ripete nel corso della nostra conversazione: «Io credo che la società sia ormai molto più avanti della politica. I cittadini sono stanchi di questo clima di delegittimazione reciproca, per cui quello che dice l'avversario è sempre sbagliato, ci si spaventa a riconoscere le ragioni dell'altro. La

sinistra ha una grande responsabilità a questa della sua campagna personalizzata contro Berlusconi, ma ormai nemmeno questo è più rilevante. La parte più moderna e avanzata del Paese sente questo clima come una palla al piede, e i partiti sono sempre più lontani da ogni funzione, sono regrediti a strutture di supporto. Su questa idea era basata la necessità di lanciare una lista unica che aprisse a tutti la possibilità di governare, che cogliesse questo riformismo che già vive nella società, che rompesse gli schemi destra sinistra. Il fatto è che la sinistra è alla fine d'accordo su questa lettura di fondo.

In nessun posto come qui, la città di tangenti, infatti i partiti sono sembrati essere rimasti irrimediabilmente in difficoltà; e in pochi posti come in Lombardia, con tutte le migliaia di fabbriche, i suoi reticoli di comunicazione, le sue industriosissime famiglie, la politica è apparsa molto poco dominante. Ma a questo «carattere lombardo» pragmatico e distaccato della valutazione della politica, si aggiunge il bilancio, del '94 leghista e berlusconiano, di dieci anni di governo con risultati non entusiasmanti. Il bilancio numerico della disaffezione politica chi aveva votato per la Cdl non si riesce a quantificare.

Ma si vede bene nella ricerca che i politici di destra che di sinistra fanno intorno ai cambiamenti della borghesia lombarda, alle sue attività e alle sue richieste. Curiosamente (almeno per me) continuo così nei miei incontri a sentirmi segnalare, da interlocutori di entrambi gli schieramenti, lo stesso libro: «Che fine ha fatto la borghesia?», (Einaudi) autori Aldo Bonomi, Giuseppe De Rita, Massimo Cacciari, in cui si racconta come è cambiata la Lombardia, come la internazionalizzazione abbia trasformato il territorio, come il «pulviscolo» precedente delle piccole imprese si sia reinventato in una organizzazione «a grappolo». Tutte cose che il lettore volenteroso si dovrà poi vedere per proprio conto, ma che qui cito per dire che questa idea che la Lombardia conosca una ulteriore nuova fase di organizzazione produttiva e dunque di politica è al centro dell'interesse di tutti.

Sfocio finale di questa confluenza di interessi e (in parte) di valutazioni è l'assunzione della stessa parola d'ordine: far rivivere il riformismo. Penati da una parte e Formigoni dall'altra, alla presentazione della pagina milanese del quotidiano «Il Riformista» al Circolo della stampa a Milano, alcuni giorni fa, imbracciavano entrambi lo stesso tema: riformismo, appunto. La grande tradizione milanese, dicevano gli oratori, nelle sue molte formule: socialista, cattolico, solidarista. Ovviamente, si deve supporre che nel concreto del programma i due oratori,

Penati e Formigoni, non intendessero la stessa cosa: ma l'episodio rimane per il cronista la prova di un'altra curiosa convergenza, tra destra e sinistra, a Milano, sulla via d'uscita dal berlusconismo.

Alla fine, così, è la lista indipendente di Formigoni si fosse fatta non sarebbe dispiaciuto alla sinistra, come ammette con onestà il segretario regionale del Ds, Pizzetti: «Se si fosse fatta avrebbe assorbito molti voti nostri e anche molta gente nostra. E ci avrebbe messo in difficoltà nell'immediato. Ma nel lungo periodo avremmo interloquuto, soprattutto perché avrebbe costituito un vero e proprio scossone all'intero sistema. Non a caso non è successo».

La questione è ferma qui: a quello scossone al sistema che non c'è stato. Lo stop berlusconiano ha costituito l'azzopamento del governatore, è la fine della sua scalata a un ruolo di leadership nazionale?

Lui è cauto, oggi, non seduto. «Vuol dire che invece della guerra lampo faremo una guerra di movimento. Certamente mi sono battuto, ma questo non vuol dire che non andrò avanti: la politica è fatta di realismo e evidentemente il mio rimane un progetto che mette in discussione tutto, di qua e di là. Ma forse bisogna anche convincere lentamente i propri alleati. Io voglio allargare lo schieramento della Casa della Libertà: voglio portarvi dentro ceti non schierati, allargare la composizione e la natura riformista. Ma non è questa una minaccia alla identità stessa della coalizione? Il mio è solo il recupero di una intuizione originaria di Forza Italia nel '93, quando Berlusconi scese in campo parlando di libertà individuale come nessun partito prima. In questo senso mi sento a pieno titolo dentro la Casa della Libertà. Ma se sulla fedeltà al berlusconismo non c'è modo di scalfirlo, altro è il discorso sulle altre forze della coalizione, la Lega, che non nomina ma è ben presente: «La chiusura ai radicali... questa è appunto la tentazione da abbattere, la chiusura che la inclusione», dice. Gli riporto la opinione raccolta da molti osservatori che gli attribuiscono il desiderio di battersi in futuro per una trasformazione della legge elettorale proprio per uscire da queste strette, e in merito è la risposta più chiara e più indicativa che ricevo da lui: «Il bipolarismo si ma non questo - una forma di sbarramento dovrà essere prima o poi introdotta: il peso delle minoranze nelle coalizioni è ormai intollerabile».

Come vedete, la pace lombarda dentro la Casa della Libertà è solo rimandata al calcolo dei voti finali il giorno della elezione. A meno che, ovviamente, uno di quei miracoli elettorali, che pure avvengono, non dia davvero ragione al fiducioso Sarfatti.

SCONTO DEL 33%

SULLE NOSTRE TARIFFE PIÙ BASSE!

**PAGA SOLO LE TASSE AEROPORTUALI
E LE SPESE AMMINISTRATIVE!**

TASSE E SPESE AMMINISTRATIVE NON SUPERIORI A €11

RYANAIR.com - VOLARE A PREZZI BASSI

Prezzi entro il 17.03.05. Validi per viaggiare dal 05.04.05 al 28.05.05. Sono escluse i pericoli festivi e grandi eventi sportivi. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta. Soggetti a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €2,00 per tratta. Partenza da Torino.

L'ESTREMA DESTRA AUSTRIACA PERDE IL 5,28 PER CENTO DEI VOTI

Disfatta elettorale per Haider anche nelle municipali in Stiria

■ Ancora una disfatta per l'estrema destra austriaca. Il partito fondato da Joerg Haider, il Fpoee - membro della coalizione di governo con i conservatori e dilaniato da una crisi interna - ieri alle municipali nella provincia meridionale della Stiria ha conquistato solo il 6,05% dei voti, il 5,28% in meno rispetto alle ultime municipali tenutesi nel 2000. Il fallimento segue la precedente debacle riportata alle municipali del 6 marzo scorso in Bassa Sassonia (Est dell'Austria) quando il Fpoee ha ottenuto appena il 3,3% dei voti contro il 7,87% delle precedenti elezioni municipali di cinque anni prima. Risale a qualche giorno fa la marcia indietro sull'idea di Haider, leader storico della destra nazionalista austriaca, di rifondare il Fpoee per mettere in salvo quello che una volta era il movimento populista-estremista più ricco di successi e più temuto in tutta Europa.



Il populista Joerg Haider

IN CINA SI CONCLUDE IL PASSAGGIO DI POTERI DALLA VECCHIA GENERAZIONE

Il presidente Hu Jintao eletto capo della commissione militare centrale

■ L'Assemblea Nazionale del Popolo cinese ha nominato il capo dello Stato e del Partito comunista Hu Jintao presidente della Commissione militare centrale (Cmc), carica largamente onorifica lasciata martedì scorso dall'ex leader Jiang Zemin, 78 anni. Si è completato così il passaggio dei poteri dalla vecchia generazione a quella «giovane» dei sessantenni. I deputati dell'Assemblea, riferisce la Bbc online, hanno approvato la designazione di Hu, 62 anni, con un voto quasi unanime (2.886 sì, sei no e cinque astensioni), accogliendolo con un forte e lungo applauso. Si tratta dell'ultima tappa di una transizione iniziata nel novembre 2002, quando Hu divenne segretario generale del Partito comunista cinese. Dopo aver assunto la guida del Partito, Hu era succeduto a Jiang anche come presidente della Cina, nel marzo 2003.



Il presidente cinese Hu Jintao

I CONSENSI SONO AL 56 PER CENTO, MA LA PROTESTA SOCIALE SI FONDE CON IL FRONTE ANTI-EUROPEISTA

Francia, il fronte del sì ha il batticuore

Il referendum sulla Costituzione Ue angustia Raffarin

Domenico Quirico

corrispondente da PARIGI

La Francia del sì è ancora arrampicata al cinquantesimo per cento. Ma non è affatto tranquilla, ha il batticuore, si è visto scivolare tra le dita due pesantissimi punti. Ripete le buone ragioni per l'Europa: rafforzare l'Unione nel mondo (31 per cento), migliorare il funzionamento della Ue (21 per cento), far crescere l'economia e l'occupazione (19 per cento). Ma la sinistra degli europeisti, come si vede, si distingue per l'abuso di retorica, non scende in quegli ipogei che sono i capitoli della nuova costituzione. La Francia che punta i piedi con la scheda del no è al 44 per cento: sembra lontana ma a febbraio era una cosa da affrontare senza spaventi, ora continua a crescere, forma quella che gli esperti di statistica definiscono una tendenza, ha davvero il vento che gli gonfia le vele. Al contrario degli europei fa la voce grossa, chiama alla riscossa: l'Europa non piace perché «troppo liberale e mette in pericolo i meccanismi di difesa sociale» (30 per cento); «perché farà crescere dislocazioni di industrie e disoccupazione» (28 per cento) e perché «ci farà arrivare in casa anche i turchi» (25 per cento).

Tira aria cattiva, insomma, per gli europeisti. Se n'è accorto perfino il premier Raffarin che ieri ha ammesso: «la vittoria del sì è tutt'altro che scontata, sarà una battaglia all'ultimo voto». Poi ha cercato di confortare le truppe: «La crescita del no è dovuta a una analisi superficiale. E il 29 maggio i francesi voteranno per la storia e non per gli umori». Non poteva certo ammettere che una buona parte di quegli umori riguardano proprio lui e la politica del governo che sta riempiendo le piazze di protestatori come non succedeva dai tempi, mitici, del Sessantotto.

In attesa che i francesi recalcitranti si accorgano di questa storica evidenza cresce anche il numero degli indecisi: il trentacinque per cento, due punti in più. In attesa delle pedagogiche campagne governative per spiegare e rendere comprensibili i vantaggi europei potrebbero arruolarsi tra le bande del no.

La bufera impazza soprattutto a sinistra dove il sì è sceso del cinque per cento, ci si abbaruffa soprattutto tra i socialisti. Sala del teatro d'Europa, nome di buon augurio: riunione del direttivo socialista, quattrocento delegati, tutte le primedonne del partito tirate fuori dalla naftalina per l'occasione, aria di decisioni irrevocabili. Hollande, il segretario che per il sì all'Europa ha subito l'onta delle palle di neve (con dentro le pietre, dice lui) si affanna a distinguere, a bizzantineggiare: votare per l'Europa con Chirac non significa votare Chirac. Il 29 maggio dobbiamo decidere dell'avvenire del continente, poi sarà il tempo per fare conti con il detestato governo e la sua politica sciagurata. E' vero ma è proprio la distinzione che non va giù a molti militanti. Ad assatanarli, violando la disciplina di partito provengono due leader: Jean-Luc Mélenchon, un deputato che cerca gloria e ha già passato il Rubicone annunciando che il 17 marzo parteciperà al meeting antieuropeo a fianco di comunisti e trozkisti. E soprattutto Henri Emmanuelli, notevole ingombrante, ex segretario ex ministro leader degli arrabbiati residui, che predica un no naturalmente con l'aggettivo socialista. Emmanuelli è un tipo arcigno, vistoso, tracotante. Fino a ricordare a Hollande che la maggioranza dei socialisti nel 1940 votò i pieni poteri al filonazista Laval. Scandalo, quasi alle soglie della scissione, altra parola da brividi.

Non sono i tempi, forse non sono soprattutto i tipi. Però... Emmanuelli vuole riconquistare



Un corteo, la scorsa settimana a Parigi, per lo sciopero generale. Il malcontento per il governo si mescola alle incertezze sul voto per la Costituzione europea

la poltrona ma piace ai militanti che hanno in uggia concetti che nella costituzione ricorrono troppe volte come mercato, liberalizzazione, banche, capitali. Un elettorato sensibilissimo alla tentazione o alla vanità di farsi vedere audace di idee, di sinistra, ribelle. Un terzo leader socialista dietro le quinte, a mezza parole getta

legna sotto il calderone del no: addirittura il numero due Laurent Fabius. Il suo gioco consiste nel non farsi mai sorprendere con le mani nella cassetta ma fare di tutto perché le mosche vengano a appiccicarsi: bella sintesi, di un seguace del sì.

Anche i verdi qualche neo, qualche guaietto lo offrono in

vista. Nella riunione del direttivo di ieri sono volate parole grosse. Daniel Cohn-Bendit copresidente del gruppo al parlamento europeo è stato accusato di tradimento per voler fare una campagna a fianco della destra. Risposta al grido di «Putschisti» e «gente di grande miseria morale».

E a destra? Tira la carretta del

no il sovranista Philipp de Villiers, uno che vorrebbe riportare a Palazzo i Borboni: buttate fuori la costituzione prima che ammazzi il paese, è il suo motto, e parla di kolkos, di regime sovietiforme che ha sostituito l'Europa dei fondatori. Una macchietta? Semmai la Vandea. Che ha sempre avuto un certo successo.

VERTICE COMUNE, RESTA IL NO ALLA «GRANDE COALIZIONE»

Sul lavoro Schroeder

arruola l'opposizione

Marina Verna

corrispondente da BERLINO

L'appuntamento per le quattro di giovedì prossimo, al settimo piano della Cancelleria. Intorno al grande tavolo dove possono sedere comodamente dieci persone ce ne saranno soltanto cinque: il cancelliere Gerhard Schroeder, il suo vice Joschka Fischer, i due leader dell'opposizione Cdu/Csu Angela Merkel e Edmund Stoiber e il capo della cancelleria, Frank-Walter Steinmeier. Il vertice per l'occupazione durerà due ore e partirà da quel «Patto per la Germania» che i leader cristiano-democratici hanno articolato in dieci punti e proposto nei giorni scorsi per lettera al cancelliere, che in quel momento era in missione nei Paesi del Golfo. Il cancelliere ha risposto sì e fissato la data: 17 marzo. Lo stesso giorno in cui il presidente della repubblica federale Kohler terrà un discorso che la stampa ha già definito «vincendario». Lo stesso giorno in cui il parlamento dello Schleswig-Holstein - dove un mese fa ci sono state le elezioni regionali - deve votare il nuovo governo rossoverde, che sta in piedi per un voto, quello della minoranza danese. «La settimana della verità per il governo Schroeder», l'ha definita il settimanale Stern.

Tre cittadini su quattro non credono che il vertice sull'economia avrà successo. In particolare gli operai: l'83 per cento, secondo un sondaggio per Rtl, è pessimista. I disoccupati oscillano tra ottimismo e disperazione: la forbice va dal 14 all'86 per cento. Il cancelliere invece è speranzoso. Ieri ha convocato i ministri dell'economia per mettere a punto il suo pacchetto di riforme - del quale si conosce solo una possibile riduzione dell'imposta sul reddito delle società dal 25 al 20 per cento - poi ha rilasciato



Il cancelliere Gerhard Schröder

una breve intervista alla prima rete pubblica ArD: «Sono convinto che potrebbe funzionare. Sono pronto a discutere anche altre proposte, voglio un successo».

Il vertice va ormai oltre la discussione su misure comuni per il rilancio dell'occupazione. E' stato il capogruppo Csu al parlamento, il bavarese Michael Glos, a pronunciare venerdì scorso le due parole che molti hanno in mente ma nessuno ha ancora osato dire ad alta voce in pubblico: «Grande Coalizione».

E il governo Schroeder è in affanno. Se si votasse ora, la Spd prenderebbe solo il 31 per cento dei voti, i Verdi restano stabili all'8 per cento. Un'ipotetica elezione sarebbe vinta dalla coalizione nero-gialla: Cdu-Csu il 43 per cento, liberali della Fdp al 7.

Il dramma della Germania è che i disoccupati continuano a crescere: erano cinque milioni duecentomila in febbraio, a marzo potrebbero essere duecentomila in più. Il ministro delle Finanze Eichel litiga con quello dell'Economia Clement sulla riforma fiscale: non può permettersi una riduzione delle entrate. Intanto il ministro degli Esteri Fischer e quello dell'Interno Schöler affondano un scandalo che avevano sottovalutato: i visti facili per turismo dai Paesi dell'Est, in particolare dall'Ucraina, hanno portato in Germania decine di migliaia di indesiderati, soprattutto delinquenti, prostitute e lavoratori in nero. I tedeschi faticano a perdonare al loro ministro degli Esteri una politica dell'apertura che ha messo a rischio la loro sicurezza. E hanno buttato giù dal piedistallo di politico più amato della Germania, dove l'avevano tenuto per sei anni. Al suo posto hanno insediato l'avvocato Christian Wulff, che non fa parte della compagine al governo ma è ministro-presidente Cdu della Bassa Sassonia. Talmente popolare che potrebbe essere il candidato dell'opposizione alla cancelleria nelle elezioni dell'autunno 2005, se i cristiano-democratici che non vogliono Angela Merkel riusciranno a bloccarla. Al suo posto è ad Hannover, non a Berlino ha detto Wulff in un'intervista al settimanale Stern. Ma la candidatura verrà decisa solo alla fine dell'anno, e da qui ad allora c'è ancora spazio per molte sorprese.

Anche per questo Angela Merkel ha voluto mettere a punto il suo «Patto per la Germania». Dal vertice con il cancelliere si aspetta che finalmente qualcosa si muova, ha detto in una intervista a Spiegel: «I nostri sostenitori vogliono da noi un atteggiamento costruttivo. E noi ci prendiamo questa responsabilità». A maggio si vota nell'ultimo Land con un governo rossoverde, il Nord Reno-Vestfalia. Merkel vuole vincere. Schroeder non vuole perdere. Anche per questo urgono misure che sollevino l'economia.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Avviso di gare per estratto

La Provincia di Reggio Emilia - Corso Garibaldi, 59 - Reggio Emilia - Tel. n. 0522 444304 Fax n. 0522 451714, intende appaltare separatamente i seguenti lavori:

Lotto n. 1 - realizzazione della variante est di Montecchio Emilia - 3° lotto. Importo a base d'asta di Euro 1.709.866,53 netti di cui Euro 25.216,51 non soggetti a ribasso.

Lotto n. 2 - adeguamento statico e funzionale del ponte sul torrente Crostolo a Pulanella. Importo a base d'asta Euro 605.000,00 netti di cui Euro 34.990,80 non soggetti a ribasso.

Criterio di aggiudicazione: pubblico incanto per lotti al massimi dell'art. 21 L. 11/2/94, n. 109: contralti parte a corpo e parte a misura e aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari.

Categorie opere generali:

Lotto 1 - Categoria prevalente OG3 - Euro 1.709.866,53;

Lotto 2 - Categoria prevalente OG3 - Euro 805.000,00

Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 14 aprile 2005 alla Provincia di Reggio Emilia - C.so Garibaldi 59 - 42100 Reggio Emilia.

Il bando integrale di gara è pubblicato sul sito Internet:

http://www.quasap.it/sitar, ed è disponibile al seguente sito Internet:

http://www.provincia.re.it.

Non si effettua servizio telefax.

Reggio Emilia, 15 marzo 2005

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO APPALTI, CONTRATTI E PATRIMONIO

dott. Ermengildo Deolmi

PROVINCIA DI GENOVA

Servizio Gare e Contratti

Piazzale Mazzini 2 - 16122 GENOVA

Tel. 010 5499.271/372 - Fax 010 5499443

e-mail: gara@provincia.genova.it

Si informa che sono in pubblicazione, dal 09/03/2005 al 09/04/2005, all'Albo di questa Amministrazione e sul sito Internet: www.provincia.genova.it, i seguenti esiti delle gare d'appalto per forniture, cronologici nn. 2285, 2286 e 2288. L'esito riferito al cron. n. 2285, è stato, all'incirca, inviato agli uffici pubblicazioni della H.I. e dell'U.E. il 09/03/2005.

IL DIRIGENTE

Dott. Maurizio Torre

Comune di Olbia

Avviso di pubblico incanto (estratto)

Si rende noto che è indetto pubblico incanto per l'affidamento dei lavori relativi a "Trasferimento e riassetto della scuola elementare e materna di Via Roma" in Olbia. L'aggiudicazione avverrà tramite pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso. Categoria prevalente: OG3 classifica III. Categoria scorporabile: OG30 classifica I subappellabile. Importo dell'appalto: € 1.300.000,00 di cui € 1.290.138,00 soggetto a ribasso e € 9.861,26 non soggetti a ribasso.

Per informazioni rivolgersi al Dott. Ing. B. Deledda o Dott. Ing. V. Vinci presso il Comune di Olbia in Via Macarata s.n. (tel. 0789.52070/5, fax: 52165). Il bando di gara è pubblicato sul sito: www.comune.olbia.it.

IL DIR. DEL SETTORE: Fto. Ing. M. Scano

SCIP

Società Cartolarizzazione Immobili Pubblici

ERRATA CORRIGE

In riferimento all'asta pubblicata in data 22 febbraio si rettifica quanto segue:

- Lotto 29208: Notaio Incaricato Marcello Lenza Via Cavour 17-96012 Avola (SR)-tel.0931/831833 Fax 0931/831833
- Lotto 29210: Notaio Incaricato Marcello Lenza Via Cavour 17-96012 Avola (SR)-tel.0931/831833 Fax 0931/831833
- Lotto 29211: Notaio Incaricato Marcello Lenza Via Cavour 17-96012 Avola (SR)-tel.0931/831833 Fax 0931/831833
- Lotto 29212: Notaio Incaricato Marcello Lenza Via Cavour 17-96012 Avola (SR)-tel.0931/831833 Fax 0931/831833
- Lotto 29213: Notaio Incaricato Marcello Lenza Via Cavour 17-96012 Avola (SR)-tel.0931/831833 Fax 0931/831833
- Lotto 29214: Notaio Incaricato Marcello Lenza Via Cavour 17-96012 Avola (SR)-tel.0931/831833 Fax 0931/831833

SCIP

SOCIETÀ CARTOLARIZZAZIONE IMMOBILI PUBBLICI

Errata Corrige

In riferimento all'asta pubblicata in data 22 febbraio si rettifica quanto segue:

- Lotto 29001: MILANO - Via Vespi Siciliani,162 Scala U Piano 2 Int.12 Prezzo base d'asta: € 14.853,30
- Lotto 29003: Roma - Via Migiurtina 76 Scala A Piano 8 Int.31 - Prezzo base d'asta: € 10.711,95
- Lotto 29249: MILANO - Via Lessona 9 Scala A Piano 5 Int.20 - Prezzo base d'asta: € 12.306,60

PROVINCIA DI TORINO

Estratto avviso di pubblici incanti

1) Interventi di riassetto e manutenzione interna presso edifici scolastici vari

Zona A - Importo a base di gara: Euro 180.000,00

Zona B - Importo a base di gara: Euro 180.000,00

Zona C - Importo a base di gara: Euro 255.317,15

Zona D - Importo a base di gara: Euro 259.000,00

Categoria prevalente: OG7

Termine presentazione offerte: ore 14.30 del 26 aprile 2005.

1) Linea Classico Linguistica "PDRFORO" - Pinerolo. Interventi di manutenzione straordinaria ed adeguamento normativo.

Importo a base di gara: Euro 675.000,00

Categoria prevalente: OG2

Termine presentazione offerte: ore 14.30 del 27 aprile 2005.

I bandi 1) e 2), contenenti le modalità di esecuzione delle gare, potranno essere ritirati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Via Milano 12 - 10123 Torino - (tel. n. 011.8612544/2611), dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00 oppure potranno essere richiesti al Servizio Contratti mediante lettera o fax (011/8612163).

Non si effettua servizio teleselezione fax. I bandi integrali sono disponibili sul sito Internet: http://www.provincia.torino.it/servizi/appalti/

Torino, 14 marzo 2005

IL DIRIGENTE SERVIZIO CONTRATTI

dott. ssa Ornella Vercosa

PROVINCIA DI UDINE

Avviso di asta pubblica

1) Ente Appaltante: Provincia di Udine. P.zza Palazzina 3, 33100 Udine. Tel. 0432.279505. 2) Oggetto della fornitura: gas metano per l'Asinara Provinciale. Quantitativo: mc 7.000.000. 3) Durata dell'appalto: 01/04/05-31/03/07. 4) Tipologia: stazione elettrica. 5) Data di scadenza: 12/04/05. 6) Sede: Palazzo provinciale. 7) Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso art. 18, c. 1. 8) Modalità di esecuzione: fornitura di gas. 9) Modalità di pagamento: a rate mensili. 10) Modalità di consegna: a carico del cliente. 11) Data invio bando: GUCE. 03/03/05. 12) Data invio offerte: GUCE. 03/03/05. 13) Data invio buste: GUCE. 03/03/05.

Il Dirigente dell'Area Procurement Dott. ssa R. Spadaro

Ferrovia Emilia Romagna s.r.l.

AVVISO DI GARA

Ferrovia Emilia Romagna S.r.l. Via Zanadoni 4, 44100 Ferrara. Tel. 0532.970711. Fax 0532.970712. Info web pubblica per la fornitura di n. 4 autobus per il trasporto pubblico locale. Importo a base di gara € 1.120.000,00 oltre IVA. Applicazione del criterio economico più vantaggioso. L'offerta, in lingua italiana, dovrà pervenire presso la sede di Ferrara della società entro le ore 12 del 22/04/05. Il bando integrale del bando è pubblicato sulla GUPE, parte II, sulla GUCE e sul sito Internet: www.ferraria.it.

Il Presidente Amministratore Delegato Dott. R. Battisti

BORSAGRATIS

www.borsagratis.com

Free Informations in Pole Position

IL MINISTRO DEGLI ESTERI IN MISSIONE A ROMA

GLI SCAMBI CON PECHINO



L'ITALIA IN CINA

export italiano, quota settoriale in %

PRODOTTI FARMACEUTICI
E CHIMICI
4,6

PRODOTTI
OTTICI
3,8

ALTRO
25,6

MACCHINARI
59,2

PELLI,
PELLICCE
CUOIO
5,8

analisi

Francesco Sisci

DOVEVA essere un tranquillo incontro sul quasi nulla; mani scaldate in strette cordiali. Italiani e cinesi che discutevano in tono bonario di un improbabile anno dell'Italia in Cina nel 2006, quando tutti i maggiori italiani avranno il cardiopalma per le elezioni politiche e presidenziali, e invece... Invece la questione dei dazi ha animato l'atmosfera. Questa settimana arriverà a Roma il ministro degli esteri di Pechino, Li Zhaoxing, accompagnato da una nutrita delegazione di funzionari dei ministeri più importanti per quella che è il giovanissimo comitato intergovernativo bilaterale, varato dopo la visita del premier Wen Jiabao in Italia l'anno scorso. E nei prossimi giorni i cinesi vorranno capire bene quanto è seria e vera la storia che Lega Nord

agita contro l'avanzata delle importazioni cinesi.

I cinesi sanno bene che l'interscambio con l'Italia non ha la forza di spostare grandi equilibri nella bilancia commerciale cinese. Ma, già 2 anni fa prima che le polemiche sulla concorrenza sleale diventasse globale, fu un italiano, l'allora ministro dell'economia Giulio Tremonti a gridare al pericolo giallo.

Anche oggi dietro gli strilli della Lega si fa avanti un mondo molto articolato, in cui aumentano le voci in tutta Europa per restringere le importazioni cinesi. Clausole di salvaguardia, dazi antidumping limitano già le importazioni di ben 58 merci straniere di cui oltre la metà, ben 35, sono cinesi.

I prodotti tessili non sono i soli nel mirino dei gruppi europei schiacciati dalla concorrenza made in China. Ci sono le televisioni a colori, o meglio i tubi catodici, contro cui protesta la Germania, quindi ci sono le biciclette, gli accendini, le

sostanze chimiche.

Gli europei notano poi che anche l'America sta cambiando registro. Fino a un anno fa erano solo i sindacati a chiedere restrizioni contro le merci cinesi, oggi si prospettano indagini governative. E adesso anche i funzionari dell'amministrazione statunitense esprimono preoccupazione per l'avanzata dei tessili cinesi, le cui importazioni, alla fine di quest'anno, non dovrebbero più essere ristrette da quote, secondo gli accordi dell'organizzazione mondiale del commercio Wto.

D'altro canto gli Usa si stanno opponendo con grande decisione anche alla vendita di armi alla Cina da parte dell'Unione europea. Pechino naturalmente vuole comprare armi dall'Europa, ma non è certa di volerlo fare a costo di subire restrizioni alle proprie esportazioni nel vecchio continente. È chiaro che se così fosse il conto economico cinese perderebbe due volte: maggiori esborsi per le armi

Pechino teme che dietro la campagna della Lega ci sia tutto un fronte, soprattutto in Europa, pronto a dare battaglia

e minori entrate per la limitazione delle esportazioni.

Non è invece chiaro il valore del conto strategico per la Cina perché dopo queste pesanti pressioni americane molte delle tecnologie militari o anche duali (per uso civile e militare) veramente interessanti rischiano di essere escluse dalla vendita.

Con l'Italia, la Cina ha rapporti politici molto buoni e i numeri, lo notano i cinesi, raccontano una storia importante. L'interscambio Italia-Cina l'anno

scorso è stato di circa 20 miliardi di dollari, meno del 2% dell'interscambio complessivo cinese, che nel 2004 è stato di circa 1200 miliardi. Siamo piccoli, ma in queste nostre dimensioni cresciamo tanto. Le esportazioni italiane in Cina sono aumentate del 25% nel 2004, mentre altro mercato ha fatto così bene per l'Italia, e sembra suicida l'idea italiana di chiudersi a queste prospettive.

Uno scontro su dazi e barriere doganali con Pechino, infatti, potrebbe comportare ritorsioni contro le esportazioni italiane con gravi conseguenze complessive. Negli ultimi 20 anni l'Italia è passata da rappresentare circa il 5% del commercio globale a meno del 3%.

All'epoca di Tremonti la Cina decise di stare zitta, in nome delle buone relazioni complessive e fidandosi del fatto che le proteste dell'allora ministro avevano uno scopo elettoraleistico, cercare sostegni nella Lega. Ma poi gli urli di Tremonti

paiono avere ottenuto un certo successo. Una sensibilità complessiva in ambito europeo. Inoltre oggi, sotto queste elezioni amministrative che appaiono sempre di più come prove generali delle future politiche, le proteste anti cinesi potrebbero diventare un'arma di ricatto della Lega verso il governo.

Ancora oggi la stampa cinese ignora le proteste della Lega. Parlarne sui mass media sarebbe già dare un giudizio negativo dell'Italia, cosa che Pechino affeziona al nostro paese più che ad altri, non vuole fare. Ma a sua volta una posizione netta dell'Italia sui dazi, considerando soprattutto i rapporti buoni tra i due paesi, potrebbe spingere ancora di più ai dazi altri Paesi che verso la Cina hanno storicamente minore simpatia.

Improbabile che il ministro degli esteri Li nei giorni prossimi batta la scarpa sul tavolo della Farnesina. I cinesi hanno un'onda lunga, difficile sviluppare i rapporti ma difficile an-

che distruggerli. Di certo però c'è quantomeno grande attenzione a Pechino per quello che sta accadendo nella nostra scena politica ed elettorale.

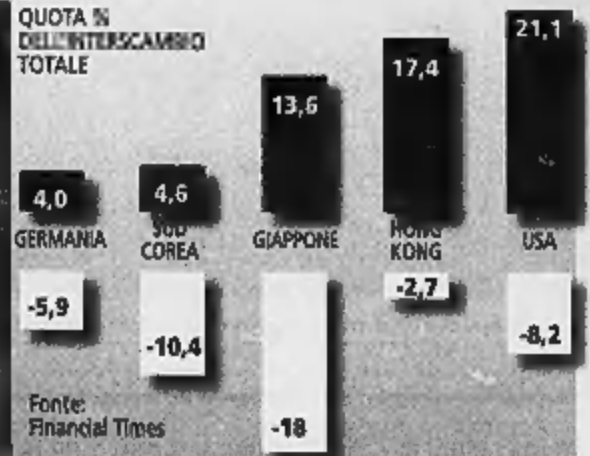
Il comitato intergovernativo è un'iniziativa di valore per il dialogo politico con la Cina, e Pechino gli dà grande rilievo. È molto importante la cooperazione Italia-Cina nel settore ambientale e Pechino può essere interessata a investimenti nelle infrastrutture logistiche del nostro Paese.

Eppure non è chiaro se si possa proporre quello che gli italiani hanno battezzato con una frase invidiata «fondaco dei cinesi», un rapporto mercantile privilegiato tra Italia e Cina, e poi urlare a favore dei dazi. I cinesi vorranno capire di più: quanto le proteste leghiste sono solo isterie marginali o quanto invece troveranno spazio nelle future politiche italiane verso la Cina secondo il vecchio principio di «un contenimento a tutti».

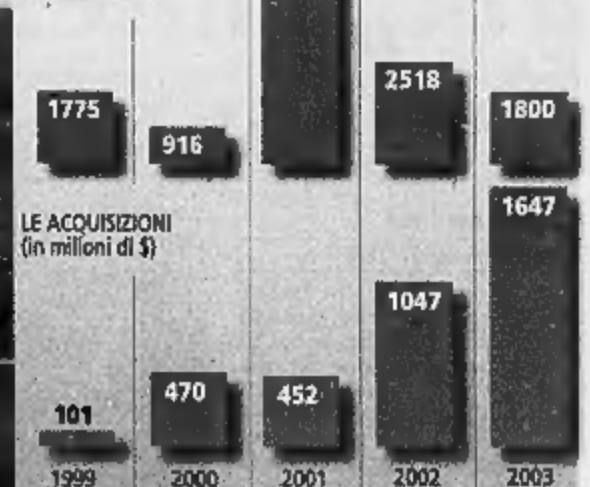
La guerra dei DAZI

La Cina preoccupata dal dibattito italiano sulle barriere doganali

GLI STRANIERI IN CINA



GLI INVESTIMENTI DIRETTI (in milioni di \$)



LE ACQUISIZIONI (in milioni di \$)



TESSILE, CINEMA, MUSICA E COMPUTER: TUTTI CONTRO LA CONTRAFFAZIONE

E le corporation americane vogliono l'intervento di Bush

La Casa Bianca si è limitata ad aprire un'indagine sugli interscambi. Ma 57 deputati hanno chiesto ufficialmente «misure drastiche»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Le aziende americane premono sull'amministrazione Bush affinché le protegga dall'aggressività della concorrenza cinese: il settore tessile chiede l'imposizione di dazi sulle importazioni mentre quelli dell'elettronica e dello spettacolo vogliono una maggiore tutela dei brevetti.

Sono stati i dati sulle importazioni diffusi dal Dipartimento del Commercio nel rapporto dell'11 marzo ad innescare la protesta dei tessili: gli acquisti dalla Cina sono aumentati in gennaio del 41 per cento rispetto a dicembre mentre 12 mesi prima la crescita era stata del 30 per cento. «Siamo di fronte ad un aumento dell'import dalla Cina che è solo la punta dell'iceberg», ha avvertito Augie Tantillo, direttore dell'associazione «American Manufacturing Trade Action Coalition» -

perché andiamo ormai verso il monopolio cinese dell'intero mercato americano». Da qui il monito alla Casa Bianca: «Se il governo non agisce subito per applicare le salvaguardie dell'Organizzazione mondiale del commercio la conseguenza sarà la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro negli Stati Uniti». Come dire, anche se l'economia si sta risolvendo e la disoccupazione arretra a livello nazionale proprio il «made in China» può ostacolare il rilancio della produttività. In concreto ciò che gli imprenditori tessili chiedono è l'adozione di misure da parte di Washington per porre limiti alle importazioni dalla Cina, attribuendo il balzo in avanti del «made in China» registrato in gennaio all'avvenuta scadenza del sistema di quote internazionali che aveva governato per decenni il commercio di settore. L'affondo delle aziende tessili si aggiunge

a quanto, appena pochi giorni prima, avevano intrapreso i rappresentanti degli imprenditori dei settori di elettronica, musica e cinema, uniti nel chiedere alla Casa Bianca di denunciare la Cina di fronte all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) per porre fine ad una pirateria di brevetti che nel 2004 gli ha causato danni valutati in almeno 2,5 miliardi di dollari.

Le aziende che si considerano vittime della concorrenza sleale hanno dato vita all'«International Intellectual Property Alliance» (della quale fanno parte anche società giapponesi) presentando un formale esposto all'ufficio dell'Alto Rappresentante per il Commercio a Washington chiedendo «consultazioni immediate» con il governo sui «passi da intraprendere» per denunciare Pechino di fronte al Wto per violazione delle regole sulla concorrenza. Ad



Le società discografiche e i produttori di software denunciano: il 90% dei nostri prodotti venduti in Oriente sono contraffatti. Il Congresso: una tassa del 45% sull'import



George W. Bush

accentuare la protesta c'è la delusione degli imprenditori Usa per gli impegni mancati di Pechino: se il vicepremier Wu Yi aveva promesso nel 2004 alla Casa Bianca un intervento del governo contro la pirateria di brevetti alla fine dell'anno, il 90 per cento dei prodotti Usa di software, cinema e musica venduti in Cina sono stati copiati senza autorizzazione.

Il nostro obiettivo è agire insieme all'amministrazione al fine di persuadere il governo cinese - ha dichiarato Eric Smith, presidente dell'«Alliance» - a ridurre la pirateria in maniera significativa facendo leva sul ricorso ad efficaci deterrenti. Sta ora alla Casa Bianca decidere come reagire alle sollecitazioni dei diversi settori dell'imprenditoria che si sentono aggrediti dalla concorrenza cinese. Il Congresso preme per l'adozione di misure drastiche: 57 deputati della Camera dei rap-

presentanti hanno proposto di porre fine allo status di «normali» relazioni commerciali permanenti con la Cina imponendo una tassa media del 45 per cento su tutti i prodotti che arrivano da Pechino al fine di correggere un deficit negli scambi bilaterali che nel 2004 ha toccato quota 160 miliardi di dollari, rispetto ai 124 miliardi dell'anno precedente. Già nel 2001, poco dopo l'entrata della Cina nel Wto, la Casa Bianca presentò un esposto per violazione delle regole sulla concorrenza nel settore dei semiconduttori ed ora potrebbe seguire la stessa strada anche se Richard Mills, portavoce dell'Alto Responsabile per il Commercio, sceglie per il momento la prudenza: «Stiamo valutando con attenzione le richieste giunte dai vari settori dell'industria al fine di un riesame complessivo del sistema di scambi e regola commerciali con la Cina».

LA DENUNCIA DEL NEW YORK TIMES: «NON AVVISANO IL PUBBLICO CHE SI TRATTA DI PROPAGANDA»



Brent Sadler, uno degli inviati della Cnn registra un servizio nel Nord dell'Iraq

La Casa Bianca confeziona finti servizi giornalistici per mettersi in buona luce

■ Sembrano veri servizi giornalistici, ma sono realizzati dagli addetti stampa del governo e messi in onda da centinaia di emittenti tv locali in tutta America. Il New York Times li descrive come la copertura mediatica che ogni governo desidererebbe, dal momento che sono attenti a evitare ogni tipo di critica, mentre fanno di tutto per sottolineare la bontà delle iniziative politiche di cui parlano. Di questi «reportage precotti» compiacenti, come li descrive il quotidiano «liberal» di New York, ha fatto un largo uso l'amministrazione Bush, anche per

lanciare la sua campagna militare contro Saddam Hussein. Il quotidiano cita l'esempio di un'intervista trasmessa da una tv di Kansas City, all'indomani della caduta di Baghdad, nel 2003. Un iracheno-americano festante si rivolge alla telecamera per dire «Grazie Bush, grazie America». Ad un osservatore potrebbe sembrare il solito segmento di 90 secondi girato in strada da una troupe televisiva. Invece il servizio è stato realizzato da un addetto del Pentagono, senza che i telespettatori ne siano stati informati. Distribuire «servizi precotti» alle tv locali non è un'invenzione dell'amministrazione Bush, tanto vero che la pratica era in auge anche sotto la presidenza di Bill Clinton. Ma negli ultimi quattro anni il suo uso è stato rafforzato. E questo avviene nonostante

la Casa Bianca sia già finita sotto una pioggia di critiche, alcuni mai fa, per aver messo sul proprio libro paga dei giornalisti che hanno promosso iniziative care all'amministrazione. In quell'occasione, il presidente Bush aveva promesso che avrebbe fatto chiarezza su che avrebbe appoggiato ogni misura per tutelare l'indipendenza del giornalismo dalla politica. Ma alcuni funzionari dell'amministrazione ritengono che i segmenti realizzati dal governo e trasmessi dalle tv non siano in contraddizione con questo impegno. Di parere diverso il Government Accountability Office, il braccio investigativo del Congresso, secondo il quale questi segmenti camuffati da servizi giornalistici potrebbero finire per confondere la linea di demarcazione tra stampa e politica.

QUALUNQUE SOLUZIONE RISCHIA DI IRRITARE I SUNNITI, A CUI SADDAM «REGALO» LA CITTA', O DI APRIRE UNA CRISI CON LA TURCHIA

Iraq, l'intesa curdi-sciiti inciampa sull'oro nero

Le trattative sul governo si sono arenate sul controllo dei pozzi di Kirkuk

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Negoziato in salita fra leader sciiti e curdi in Iraq a causa del disaccordo sulla sorte di Kirkuk. Sebbene la coalizione sciita controlli 140 dei 275 seggi della nuova Assemblea Nazionale ha bisogno dei 75 seggi vinti dal cartello elettorale curdo per raggiungere il quorum necessario all'elezione del governo, ma le trattative fra i due schieramenti sembrano essersi arenate di fronte al nodo della città petrolifera di Kirkuk, dove si trova il 25 per cento delle risorse energetiche dell'Iraq. I curdi ne rivendicano il controllo, chiedendo che venga rimarginata la ferita causata dall'arabizzazione forzata di Saddam Hussein consentendo agli ex abitanti di tornarci e includendola da un punto di vista amministrativo nella regione del Kurdistan. Ma accettare le condizioni poste dai leader curdi Masud Barzani e Jalal Talabani pone lo sciita Ibrahim al-Jaafari, probabile nuovo pre-



L'assemblea nella quale i negoziatori curdi hanno riferito l'andamento della trattativa con gli sciiti alle organizzazioni curde

mier, di fronte ad un duplice rischio: da un lato irritare i sunniti, a cui Saddam diede Kirkuk, e dall'altro aprire una crisi con la Turchia, decisamente contraria a consentire

ai curdi il controllo dell'area petrolifera nel timore che ciò apra le porte alle istanze indipendentiste. In assenza di un'intesa fra i rappresentanti curdi e sciiti,

Barzani e Talabani hanno richiamato i loro negoziatori da Baghdad «per consultazioni». Entrambi gli schieramenti tentano però di ridimensionare il disaccordo che potrebbe

impedire la formazione di un governo di coalizione.

«I colloqui fra noi e gli sciiti non sono falliti», ha precisato all'Associated Press Bahram Saleh, vice primo ministro curdo - siamo vicini ad un'intesa, mancano solo alcuni dettagli, ma siamo d'accordo sui principi e coopereremo per raggiungere un vasto compromesso che garantirà la nascita di un governo di unità nazionale capace di affrontare le sfide future».

Simile la posizione di Ali al-Faisal, portavoce dell'Alleanza sciita: «Non c'è stato il collasso dei negoziati, ma ancora non abbiamo raggiunto un accordo». Le due delegazioni torneranno ad incontrarsi oggi a Baghdad nel tentativo di mettersi alle spalle i disaccordi e raggiungere l'intesa necessaria per far nascere il nuovo governo il 16 marzo, quando i 257 membri dell'Assemblea Nazionale eletta il 30 gennaio si riuniranno per la prima volta. I «dettagli» sono tuttavia molteplici. I curdi sembrano disposti a rinviare ad ottobre - quando è

previsto il referendum per approvare la nuova Costituzione - l'ingresso di Kirkuk nel Kurdistan, ma chiedono da subito garanzie su questo aspetto del «federalismo» che gli sciiti esitano però a dare, nel timore di compromettere il sostegno dei sunniti alla redazione della stessa Costituzione.

La ritorsione sunnita avendone disertato le urne non possiede forza negoziale, ma ciò è considerato, da Baghdad come da Washington, un rischio per la stabilità dell'Iraq. A ciò bisogna aggiungere la richiesta dei leader curdi di mantenere il controllo delle unità dei «pashmerga» - i combattenti protagonisti di decenni di guerriglia contro Saddam Hussein - in maniera autonoma dai comandi delle forze armate nazionali. Accettare per Ibrahim al-Jaafari significherebbe far sapere ad Ankara che i curdi avranno qualcosa che assomiglia a un esercito autonomo e ciò potrebbe innescare la crisi bilaterale che Washington tenta da tempo di scongiurare.

A CINEMA E SCUOLE

«Zarqawi prepara attentati "facili" negli Stati Uniti»

REPORTAGE

Abu Musab al Zarqawi starebbe preparando, dall'Iraq, una serie di attentati contro «obiettivi facili» statunitensi, come «sale da cinema, ristoranti e scuole». Lo riferisce il Time Magazine, citando dichiarazioni attribuite a un ex collaboratore del terrorista iracheno. Il consigliere per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca, Stephen Hadley, si è rifiutato ieri di commentare la notizia davanti alle telecamere della Cnn, ma ha confermato che Zarqawi è al centro delle preoccupazioni delle autorità americane. Le dichiarazioni evocate dal Time sulla sua edizione online ipotizzano che il capo di al Qaeda Osama bin Laden ha inviato a Zarqawi un messaggio con l'invito a colpire obiettivi Usa. La notizia sarebbe stata intercettata anche dai servizi segreti americani.

Frattanto ieri almeno 18 persone, tra cui due vigilantes e un militare americano, sono morte in meno di 24 ore per una nuova serie di violenze che hanno interessato tutto il Paese. Tra le vittime, Mueyed Ibrahim al-Muslah, l'ingegnere capo in servizio all'aeroporto di Baghdad, assassinato da un uomo armato nella sua abitazione del quartiere di Ghazalia. A Shorqat, 300 chilometri a Nord di Baghdad, quattro persone, tra cui due agenti di polizia, sono stati dilaniati da un'autobomba. E due soldati iracheni sono stati uccisi a Baiji, a circa 200 chilometri dalla capitale per l'esplosione di una bomba artigianale che ha provocato anche diversi feriti tra i loro commilitoni. Infine tra i civili iracheni, fra i quali una donna e due bambini, sono stati uccisi e cinque feriti dai colpi sparati da un elicottero militare statunitense che a sua volta era stato fatto segno a colpi di arma da fuoco. [E. S.]

KHATAMI: «SE NON SI FARA' L'ACCORDO CON L'EUROPA RIPRENDEREMO L'ARRICCHIMENTO DELL'URANIO»

Pronto il piano di attacco israeliano all'Iran

Ma la Rice precisa: «L'America non ha autorizzato nessun blitz»

dal corrispondente da NEW YORK

«Condoleezza Rice è una regina della violenza e della guerra, una vera terrorista». E' il ministro dell'Intelligence iraniano, Ali Younesi, ad usare toni senza precedenti nei confronti del Segretario di Stato americano, mentre Teheran ribadisce che «non vi saranno cedimenti» alle pressioni internazionali per l'abbandono del programma nucleare. Mohammed Khatami, presidente iraniano, ha spiegato al termine di una visita in Venezuela che «se non vi sarà accordo nel negoziato con gli europei riprenderemo l'arricchimento dell'uranio sospeso lo scorso primo novembre».

Washington spiega le dichiarazioni che da 48 ore continuano ad arrivare da Teheran con l'irritazione per il fatto che America, Europa e Russia parlano «con una voce sola» dopo la decisione di Bush di offrire incentivi economici all'Iran. «L'Iran contava sulle divisioni nella Comunità internazionale per non fare fronte

ai propri obblighi sul nucleare - ha spiegato la Rice durante un'intervista rilasciata alla tv Cbs - ma si è sbagliato, oggi il mondo è unito nel chiedergli l'abbandono del programma nucleare, tutti sono d'accordo sul fatto che l'Iran non può entrare in possesso della bomba». Il consigliere per la sicurezza nazionale, Stephen Hadley, ha inoltre tenuto ad aggiungere che l'offerta di incentivi economici «Teheran non comporta affatto un cambio radicale di politica da parte dell'amministrazione». «L'Iran resta la fonte primaria del terrorismo nel mondo, abbiamo offerto gli incentivi solo per favorire il negoziato che Gran Bretagna, Francia e Germania stanno conducendo».

Secondo il «Sunday Times» di Londra l'amministrazione Bush in realtà sarebbe al corrente del fatto che Israele sta preparando un attacco militare da terra e dall'aria contro gli impianti nucleari iraniani. Il premier di Gerusalemme, Ariel Sharon, avrebbe dato il via

libera iniziale all'organizzazione del blitz durante un vertice con i capi della sicurezza avvenuto in febbraio nella sua fattoria nel Negev. Il piano, scrive ancora il «Sunday Times», sarebbe mirato a neutralizzare il centro di arricchimento dell'uranio a Natanz, una cui copia sarebbe stata costruita nel deserto dagli israeliani per far esercitare le truppe a diversi possibili tipi di assalti. A condurre il blitz dovrebbero essere i reparti delle unità speciali di commandos «Shaldag», appoggiati dallo squadrone 69 di cacciabombardieri F-15, dotati di particolari bombe anti-bunker recentemente acquistate dagli Stati Uniti ed in grado di esplodere dopo aver perforato pareti di cemento armato. Gerusalemme avrebbe informato Washington dei preparativi e delle simulazioni in atto, sarebbe questo il motivo di recenti dichiarazioni del vicepresidente Dick Cheney sulla possibilità di un attacco da parte di Israele, in ragione delle minacce di distruzione lanciate più volte



Il presidente iraniano Khatami con il venezuelano Chavez

dalla Repubblica islamica nei confronti dello Stato ebraico. La Rice tuttavia ieri ha smentito qualsiasi coinvolgimento in piani di tipo militare: «Non abbiamo autorizzato alcun attacco, tutte le opzioni restano sul tavolo del presidente Bush, ma abbiamo optato per la via diplomatica in quanto gli europei hanno assunto una posizione più decisa, adesso la palla si trova nel campo degli iraniani».

[M. M.]

IL PRESIDENTE PALESTINESE CONVINTO CHE I GRUPPI PIU' RADICALI SIANO DESTINATI AD ABBANDONARE LA LOTTA ARMATA

Abu Mazen: in settimana dal Cairo annuncerà la tregua

Hamas prende le distanze: le aggressioni continuano e non ci permettono di andare al summit egiziano

Aldo Baquís

TEL AVIV

Alla vigilia della partenza per il Cairo - dove spera di proclamare questa settimana assieme con tutte le fazioni politiche palestinesi un formale cessate il fuoco con Israele - il presidente palestinese Abu Mazen si è ieri rivolto direttamente agli israeliani con una lunga intervista alla loro televisione statale e ha confermato loro che secondo i palestinesi la violenza non ha alcuno scopo.

«L'unica via è quella delle trattative» ha ribadito Abu Mazen, che si è detto anche convinto che i gruppi palestinesi più radicali siano destinati ad abbandonare la lotta armata e ad assumere la forma di partiti politici. Il presidente commentava in particolare la decisione di Hamas di partecipare alle elezioni politiche palestinesi del prossimo luglio.

L'intervista è stata rilasciata mentre a Gerusalemme il premier Ariel Sharon era impegnato ad esaminare un ponderoso rapporto sulla costruzione in Cisgiordania di oltre 100 avamposti non autorizzati, realizzata nel corso degli anni dal movimento dei coloni in stretta cooperazione con alti funzionari statali e con responsabili militari.

Rivolto in particolare ai dirigenti di Washington, Sharon ha ribadito in forma generale l'impegno del suo governo di rimuovere quegli avamposti, in cui vivono diverse centinaia di coloni. Ma in termini pratici, la ruspe dei demolitori per «resteranno ferme perché Israele ritiene di dover dare la precedenza al più ambizioso ritiro da Gaza (previsto per luglio) che comporta lo sgombero di ottomila coloni. Un'operazione che richiederà la mobilitazione delle forze armate, il richiamo dei

IERI HA VISTO SHARON

Annan, iniziato il tour in Israele

■ GERUSALEMME. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan è arrivato ieri in Israele dove ha subito cominciato i colloqui con il primo ministro Ariel Sharon, il cui governo aveva appena approvato la decisione di demolire e sgomberare 24 avamposti allestiti illegalmente dai coloni ebrei in Cisgiordania. Oggi Annan ha in programma colloqui con il presidente palestinese Abu Mazen, a Ramallah. Per i prossimi tre giorni sono attesi a Gerusalemme una trentina di primi ministri, ministri degli Esteri e dignitari governativi provenienti da tutto il mondo, per la cerimonia inaugurale del nuovo museo dell'Olocausto. [Agi]

riservisti e un aiuto massiccio da parte della polizia israeliana. In questo momento - ha lasciato intendere il premier - non ci sono forze disponibili per giocare a rimpiattino in Cisgiordania con alcune centinaia di coloni.

Abu Mazen ha mostrato un approccio pragmatico. Gli accordi di Oslo (del 1993, fra Israele e Olp) non sono affetti da decurti, ha affermato. I palestinesi sono intenzionati a procedere nella realizzazione del Tracciato di pace e, nei limiti delle loro possibilità, lottano attivamente contro la violenza. Ma Israele - ha aggiunto - deve fare passi significativi per convincere la popolazione palestinese che davvero si sia voluta pagina, rispetto agli anni del confronto aperto con Arafat. Nel breve termine è a suo parere necessaria la liberazione di migliaia di detenuti e l'arresto dei lavori di costruzione del Muro di separazione in Cisgiordania. Occorre adesso

procedere nella realizzazione del Tracciato di pace ed avviare fin d'ora trattative israelo-palestinesi per una soluzione definitiva del conflitto. I palestinesi - ha ribadito - non sono infatti interessati ad uno stato provvisorio. Sulla questione più delicata - quella dei profughi - è possibile trovare un'intesa giusta che tenga conto sia dei sentimenti dei palestinesi sia delle esigenze di sicurezza di Israele.

Ma se negli uffici di Abu Mazen regnava ieri un clima disteso, ben diversa è la situazione nei Territori dove da due giorni centinaia di manovali incrociano dimostrazioni per il grave stato di indigenza in cui si trovano dopo anni di disoccupazione. Tafferugli sono inoltre avvenuti nel campus universitario di Hebron (Cisgiordania) dove, spranghe alla mano, si sono confrontati centinaia di studenti di Hamas e di al-Fatah, alla vigilia di un test elettorale: nove



La protesta delle donne contro la costruzione del muro in Cisgiordania

i feriti. Tensione viene segnalata anche nel campus di Gaza, dove il rettore ha rassegnato le dimissioni in seguito ad incidenti avvenuti una settimana fa. E ancora da Gaza ieri Hamas ha reso noto che i suoi delegati dei Territori non si recheranno affatto al Cairo perché Israele non ha concesso i permessi di viaggio all'intera delegazione. Anche sulla proclamazione della tregua (che Abu Mazen si prefigge) Hamas afferma di ave-

re riserve «dovute alla ripetute aggressioni da parte di Israele». Una situazione dunque incandescente, che non sfugge ad Abu Mazen. Agli israeliani ha detto che l'Anp fa tutto il possibile per impedire nuovi attentati. Ma se per sfortuna dovessero accadere egualmente lo sbaglio peggiore sarebbe, a suo avviso, bloccare le relazioni fra le due parti. Perché questo è appunto l'obiettivo politico che si prefiggono gli oppositori della tregua.

Lo Schindler hutu «Spero che il film serva a ricordare»

«Tutti ci abbandonarono allora e il mondo rimase indifferente. Oggi? È lo stesso: nessuno interviene per il genocidio in Darfur»

colloquio
Maria Maggiora

BRUXELLES

La facciata in mattoni rossi con grandi finestre bianche, tipica dei quartieri residenziali a un po' sonnecchiosi di Bruxelles, tradisce l'interno, atmosfera africana, divani in pelle a voci allegre di ragazzi intorno a un tavolo. Il padrone di casa apre la porta e il grande sorriso comincia a comparire sul viso del viaggiatore all'inferno che ha vissuto in prima persona durante il genocidio dei hutu, nel 1994.

Domenica mattina, Paul Rusesabagina è appena tornato dall'Italia dove ha presentato insieme al regista Terry George (nel film «Hotel Rwanda») il film «Hotel Rwanda». Il protagonista è Don Cheadle, Paul è l'uomo che ha ispirato la pellicola, salvando nell'hotel «l'Hotel des Mille Collines» 1.268 hutu, sottraendoli a una «mura morta» di colpevoli di massacri da parte dei connazionali hutu. Il film «Hotel Rwanda» è stato presentato in Europa e svegliando molte coscienze, sorse all'epoca dei fatti, e contrarie a un intervento occidentale in Rwanda. In Usa la storia dello Schindler africano ha già incassato 9 milioni di dollari. Il presidente Bush ha invitato il regista alla Casa Bianca. È andato agli Oscar con tre nomination e, fuori concorso, al Festival di Berlino.

Ma si rende conto che lei e moglie Tatiana sono ormai star internazionali. Il «Volevo raccontare la mia storia» dice Paul, lo sguardo triste, la voce calma - ma volevo arrivare a più persone possibile, quindi ho rifiutato tutte le proposte di documentari. Poi un giorno si è presentato a Bruxelles (dove i Rusesabagina sono rifugiati dal '96) Terry George con le immagini dei suoi precedenti film. Fiction, ma sempre storie vere. Mi

ha. Nel '94 Paul era responsabile a Kigali di un hotel cinque stelle della compagnia di bandiera belga Sabena. Piscine, prati inglesi, cocktail serviti a turisti stranieri e generali dell'esercito ruandese, l'Hotel des Mille Collines era uno dei posti chic della città. Fuori dal '90 andava avanti una guerra civile tra l'etnia hutu al potere e i ribelli della minoranza tutsi. La situazione sembrava sotto controllo dopo un accordo di pace stipulato sotto l'egida Onu. Finché il 6 aprile viene abbattuto l'aereo del presidente Juvenal Habyarimana, a opera, presumibilmente, dei hutu. In poche ore è il caos. Dalla radio Mille Collines hutu inferociti incitano la popolazione a prendere un machete e uccidere i vicini di casa hutu, per impadronirsi delle loro ter-

1994, LE DATE DEI MASSACRI

6 aprile L'aereo del presidente Juvenal Habyarimana è abbattuto da un missile. Le milizie estremiste hutu e l'esercito cominciano a massacrare tutsi e hutu moderati.
7 aprile Il primo ministro, Agathe Uwilingiyimana, viene assassinata.
9 aprile Gli estremisti hutu formano un governo provvisorio.
28 maggio La Commissione per i diritti umani dell'Onu definisce genocidio i massacri.
22 giugno La Francia interviene con l'operazione Turquoise.
11 luglio La Croce Rossa Internazionale stima le vittime in oltre 1 milione.
8 novembre Ad Arusha (Tanzania) Nasce il Tribunale penale internazionale per il Rwanda.



A sinistra, Nick Nolte in una scena del film «Hotel Rwanda», dedicato alla storia di Paul Rusesabagina (a destra), lo Schindler africano che ha salvato 1.268 hutu da un massacro etnico. A destra, Paul Rusesabagina



«Sì, potevo lasciare il Paese, ma non me la sentivo di abbandonare quelle persone»

«Le milizie erano alla porta. Mi attaccai al telefono e chiamai tutti quelli che conoscevo in Belgio»

È una follia collettiva. Tra aprile e luglio vengono sterminati 800 mila tutsi, al ritmo di diecimila al giorno. Paul è un hutu ma è sposato con una tutsi. Una sera tornando a casa trova in salotto 26 vicini di casa terrorizzati che chiedono protezione all'amico dei generali. Rusesabagina potrebbe abbandonarli e mettere in salvo la propria famiglia, ma riesce invece a portarli nel suo hotel, dove via via partono gli occidentali e i ruandesi, famiglie, orfani, scampati alla furia omicida. Cominciano gli assalti della milizia all'hotel. Un giorno Paul viene svegliato da un soldato che gli intima di far uscire tutti i «clienti» in mezz'ora. Paul si chiude in ufficio e tempesta di fax e telefonate i vertici della Sabena a Bruxelles che contatta-

no immediatamente il governo francese. Dopo due ore arriva una telefonata misteriosa direttamente al soldato, con l'ordine di sgombrare. Seguono i rifugiati, trasportati aerei, alcuni pullman, e i tutsi si mettono in salvo raggiungendo una zona controllata dai tutsi.

«L'Onu mi ha tradito perché ne è andato dal Rwanda e a New York i potenti del pianeta hanno deciso di non intervenire. Gli americani si ostinavano a parlare di massacro, non volendo usare il termine genocidio. I belgi, i francesi, ognuno ha la sua parte di responsabilità nelle atrocità commesse». Ma perché, sfruttando le sue conoscenze straniere, lei e la sua famiglia non siete partiti subito? «Non ne ho avuto il coraggio», dice Paul con semplicità - e poi già l'Onu ci aveva tradito, non potevo abbandonare quelle persone. Così, dice il regista all'inizio del film, mentre il mondo chiude gli occhi, lui aprì le braccia.

E ora? «Il film è già servito a informare, in molti Paesi la gente negava addirittura che in Rwanda fosse stato un genocidio». Ma pensa che il mondo abbia imparato la lezione? «Non so, credo, guardi quello che succede nel Darfur. Stessa storia del Rwanda e il mondo resta a guardare. Anzi si gira dall'altra parte, come viene detto anche nel film». Intanto Paul ha una fondazione (porta il suo nome) che raccoglie soldi per i bambini che hanno perduto i genitori nel genocidio. «Per carità, mi affido a un'Onu occidentale bisogna pagare almeno 5000 dollari al mese uno stipendio. Io stesso sono a 300-400 dollari al mese. Accetto la mia parte di responsabilità, è riuscita a salvare tante vite umane. Una storia tutta africana che fa bene al cuore distratto degli occidentali».

I PROCESSI AI MASSACRATORI SONO STATI AFFIDATI ALLA TRADIZIONE TRIBALE

L'opera infinita della giustizia di villaggio

Domenico Quirico

Sono passati dieci anni. Sembra molto. E niente in un Paese dove una persona ogni dieci è accusata di genocidio: ottocentomila morti, il secondo per dimensioni nel secolo. L'uomo testimone di un omicidio resta traumatizzato a vita; un crimine impunito resta sempre come una agguerrita mostriera. In Rwanda si è sperimentata, purtroppo con successo, la tecnica mostruosa della comunione criminale del popolo: attraverso la partecipazione collettiva al delitto deve nascere un senso di colpa altrettanto collettivo, ognuno come responsabile di tutti i più delitti deve sentire pesare su di sé la legge del taglione, irrevocabile. È difficile dimenticare tutto questo. Eppur-

re la giustizia è indispensabile per rompere il ciclo dell'impunità. Se no si verso il disastro morale. Il Rwanda per scavare un buco dove seppellire il passato a guardare il ventunesimo secolo ha scelto una via diversa. A Mayenge, sessanta chilometri dalla capitale Kigali, centinaia di persone in piedi o sedute sull'erba si ammassano nel giardino di un edificio governativo. Per assistere a un delitto e castigo ruandese. Sono parenti delle vittime, amici, semplici curiosi attirati dallo spettacolo. I giudici si ripara dal sole seduti sotto un ombrellone di frasche. Un uomo avanza e, tenendo la mano destra levata, comincia a parlare, gli occhi in continuo movimento di chi è in trappola e cerca febbrilmente una via di uscita: «Chiedo perdono a tutti quelli che ho ucciso e condannato al dolore. Porto nel mio cuore cose che nessuno può vedere, cose che ho potuto dimenticare dopo dieci anni di prigione. Come posso voltare pagina, ricominciare nonostante tutto a vivere?». È l'imputato, accusato di aver commesso tre delitti durante il genocidio del '94. Lo giudica la «gacaca», riedizione dell'antico tribunale di villaggio della tradizione ruandese. Hanno preso il via, dopo molti ritardi, a decine in tutto il Paese. È una scelta giuridica, è una necessità perché i tribunali e le procedure tradizionali non riuscivano mai a smaltire diecimila processi. Qui si decide alla svelta, senza avvocati, l'imputato si difende da

solo, i testimoni sono seduti tra il pubblico e prendono la parola, la sentenza è affidata a tre saggi scelti dalla comunità tra i notabili e gli anziani del villaggio. Si giudicano gli esecutori del massacro, il manovalente del genocidio, non i mandanti, i capi. Le pene vanno dai lavori forzati all'ergastolo. Cui lacrimati, mutilati, feriti prendono corpo, assumono faticosa, la loro umanità sanguinante e sconosciuta ci mette di fronte al terrore, all'infinita abiezione del delitto.

Un uomo chiede la parola: «L'accusato non dice tutto la verità. Perché non racconta che ha preso del denaro, diecimila franchi ruandesi, per non uccidere due bambini e poi li ha ammazzati ugualmente?». L'imputato contesta, nega, grida.

È il processo africano. Chissà se i nostri scrupoli pandettistici hanno senso: il valore ha chiedere qui il rispetto delle regole, dei codici internazionali, qui dove vena violata anche la più remota frontiera dell'umanità e della coscienza? Come può l'Occidente alzare la voce per pretendere garanzie quando ha assistito in silenzio, non ha avuto il coraggio avaro di spedire un pugno di soldati per proteggere le vittime dal machete e i carnefici da se stessi? Quando non si è fatto a sua volta complice sostenendo i massacratori, coprendone le iniquità, armandone la mano omicida: per geopolitica o sozzi affari. L'Africa fa da sola, giudica, punisce, cerca di rimarginare le ferite. Finalmente!

Ricordano con infinita tristezza il carissimo
Bartolo Mascarello
affettuosamente vicini a Franco e Maria Teresa gli amici
Eugenio Meirardi
Giovanna e Corrado Stajano
Silvana e Gastone Cossentino
Antonella e Marco Bevelli
Luigi e Michela Calandri
Federica e Paolo Perlo
Luigi Schiffer
Livia Berardo
Felice Galletti
Luigi Ramello.
— Cuneo, 13 marzo 2005.

Giuliano Soria e il Premio Grinzane Cavour piangono la scomparsa di
Bartolo Mascarello
grande simbolo di Langhe e vincitore del Premio Grinzane Piemonte.
— Torino, 13 marzo 2005.

Bruno Baglio e Paolo Di Dio ricordano sempre con nostalgia le ore trascorse conversando con il caro amico
Bartolo Mascarello
e si uniscono con affetto al dolore di Franco e Maria Teresa.
— Torino, 13 marzo 2005.

L'Enoteca Regionale del Roero anche a nome del mondo del vino del Roero porge sentite condoglianze per la dolorosa perdita di un PATRIARCA del vino.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Unione Produttori Vini Albesi partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del
SOCIO FONDATORE
Bartolo Mascarello
— Alba, 13 marzo 2005.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Antonio Stantero
(Tunisi del ristorante Ponte Barre)
Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti, i parenti e amici tutti. S. Rosario lunedì 14 alle ore 20,30 nella parrocchia Madonna del Rosario (Sassu). Funerali martedì 15 alle ore 11,30 nella suddetta parrocchia.
— Albignano, 13 marzo 2005.

Ciao **Mariarosetta, Gino, Daniela e Franco**.
— Torino, 13 marzo 2005.

Evelina Musso con Lauretta Michela e la famiglia partecipano.
È mancata ai suoi cari
Antonio Tufarulo
Lo annunciano i figli Lucia, Marina, Giuseppe e Gina. Funerali martedì 15 ore 9,30 parrocchia Resurrezione del Signore.
— Torino, 12 marzo 2005.

È improvvisamente mancata alla sua famiglia
Margherita Marchisio
in Laboranti
di anni 89

Ne dà il triste annuncio il marito Renato con i parenti tutti. Funerali lunedì 14 marzo alle ore 12,30 nella parrocchia San Giorgio.
— Torino, 12 marzo 2005.

È mancata
Giuseppe Aglietti
anni 65

Lo annunciano la mamma, la sorella, i cognati, i nipoti, lo zio e parenti tutti. Funerali in Santhia presso la chiesa parrocchiale martedì 15 c.m. alle ore 14.
— Novara, 13 marzo 2005.

È tornato alla casa del Padre Celeste
Bruno Platone
di anni 84

Lo annunciano la moglie Maria, la figlia Marina con Bruno, gli adorati Davide e Stefano, parenti ed amici. Funerali martedì 15 c.m. ore 9 dalla abitazione via Asiago 75/6.
— Torino, 13 marzo 2005.

È mancata la signora
Leonida Rampogni
ved. Vogliotti

Ne danno il triste annuncio i figli Gianfranco e Mirella con i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Calogero Sorace per la sua amorevole assistenza.
— Torino, 13 marzo 2005.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Iolanda Giacometto
di anni 78

L'annuncio la figlia, don Alberto, Luisa, Michele con rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali avranno luogo in Crie martedì 15 cor. alle 15,30 dall'abitazione via Lanzo, 20.
— Crie, 13 marzo 2005.

Cristianamente è mancata
Paride Cantoni
ex ferroviere macchinista
anni 72

L'annuncio la moglie Felicia, le figlie Laura e Silvia con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali in Torino martedì 15 cor. alle ore 11,30 nella chiesa di Maria Madre Vergine - via Bardonecchia 161. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 marzo 2005.

Piera e Adolfo con le rispettive famiglie partecipano al grande dolore di Felicia Silvia e Laura per la scomparsa del caro DINO.

È serenamente partita per il suo ultimo viaggio
Cecilia Burdino
ved. Laboranti
di anni 82

Ne danno l'annuncio i figli Guido, Silvano e famiglia. Funerali martedì 15 marzo alle ore 9,30 nella parrocchia Gesù Buon Pastore. Veglia di preghiera lunedì 14 marzo alle ore 19 in parrocchia.
— Torino, 11 marzo 2005.

È mancata ai suoi cari
Angela Casale
in Boccardo
anni 69

Addolorati lo annunciano il marito Giovanni, i figli Carla con Sergio, Irene e Alberto e Pierluigi con Laura ed Elena; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 15 marzo alle ore 10 nella parrocchia S. Anna di Borgaretto a tumulazione alle ore 11,15 nel cimitero di Moncalieri.
— Orbassano, 13 marzo 2005.

Franco Luigi Vanossa Mario e Guido sono affettuosamente vicini a Giuliana e Vittoria per la scomparsa di
Alessandro Rossi
— Torino, 13 marzo 2005.

È mancata
Carmela Bertolotto
ved. Bertolino

L'annuncio: i figli Antonio e Maria Teresa, con le rispettive famiglie. Funerali martedì 15 alle ore 11 nel Santuario di San Pancrazio. Santo Rosario oggi ore 20,30 nel Santuario di San Pancrazio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 13 marzo 2005.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Elsa
in Longo
di anni 82

Con profondo dolore lo annunciano il marito Pietro Longo, la figlia Angela con il marito Valter Vigliotti e l'adoratissimo Stefano, parenti tutti. Funerali sabato 12 cor. alle ore 9 nella parrocchia di S. Maria Maddalena (Sassu). S. Lucia di Precetto ore 8. Seguirà la tumulazione nel cimitero di Fubine (Al). Camera ardente presso la clinica venerdì 11 dalle ore 15 alle 17.
— Rivoli, 10 marzo 2005.

ORARIO ACCETTAZIONE ED ADESIONI

Spedite 8 PK. Via Roma, 80 (Salone La Biempe)
Lu/Ve 9-12,30 e 14-18 • Sabato 9-12,30 • Tel. 011 6566289
Spedite 8 PK. Via Mercurio, 32
Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua) • Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21
• Domenica e festivi 18,30-21 • Tel. 011 6566289
Acquisizione telefonica adesioni (solo privati): 011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17 • 011.65.65.280 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

risparmia in 3 minuti
fino al 36%* sulla tua RC auto



più di un terzo dei nostri assicurati
dichiarato un risparmio di 100 euro
passando a Genertel

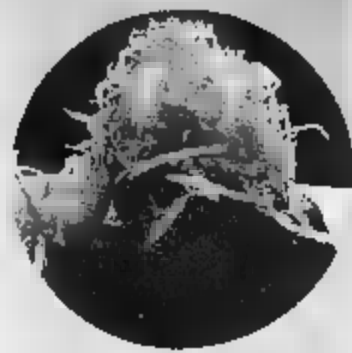
chiama 800-20.20.20 o visita www.genertel.it

genertel
la prima assicurazione online

*percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati dal mensile Quotidiano sulla copertura «base» (escl. danni incendio) del 2004.

MAI COME MANGI FIDELI CHE SE

LE RICETTE



Guanciale di vitello per «il capo»

INGREDIENTI
4 guanciali di vitello
60 gr. di carote
60 gr. di sedano
60 gr. di cipolle bianche
1 scalogno piccolo
2 patate
olio extravergine, vino rosso
robusto e 10 gr. di burro

PREPARAZIONE
Fare un soffritto con le verdure e l'olio extravergine aggiungendo 1 gr. di cubetti di prosciutto crudo, la salsa e rosmarino. Immergere i guanciali, bagnare con il vino rosso e infornare a 180° per due ore coprendo la teglia. A cottura avvenuta frullare le verdure con i succhi rilasciati dalla carne.



Crostatina di noci per «il pensatore»

INGREDIENTI
Pasta frolla q.b. 55 ml di acqua, 40 gr. di uova, 400 gr. di ghiaccio di neve
125 gr. di burro fuso, 125 gr. di cioccolato di copertura, 100 ml d'acqua, 100 gr. di zucchero, 500 gr. di fragole + 250 zucchero.

PREPARAZIONE
Caramellare lo zucchero, il miele e l'acqua, aggiungere la panna bollente e le noci tritate. Far raffreddare l'impasto e dopo stendere a foderare di pasta frolla. Infornare a 180° per quindici minuti. Mettere nella gelatiera lo sciroppo di cioccolato, lo zucchero e l'acqua fino ad ottenere un impasto omogeneo. Mettere in piastra la crostata con una marmellata di sorbetto.

Psicologia in tavola Per ogni carattere c'è il piatto giusto

Un cuoco e un terapeuta hanno analizzato nove diversi caratteri e forniscono in un libro la correlazione con le scelte gastronomiche

Raffaella Silipo

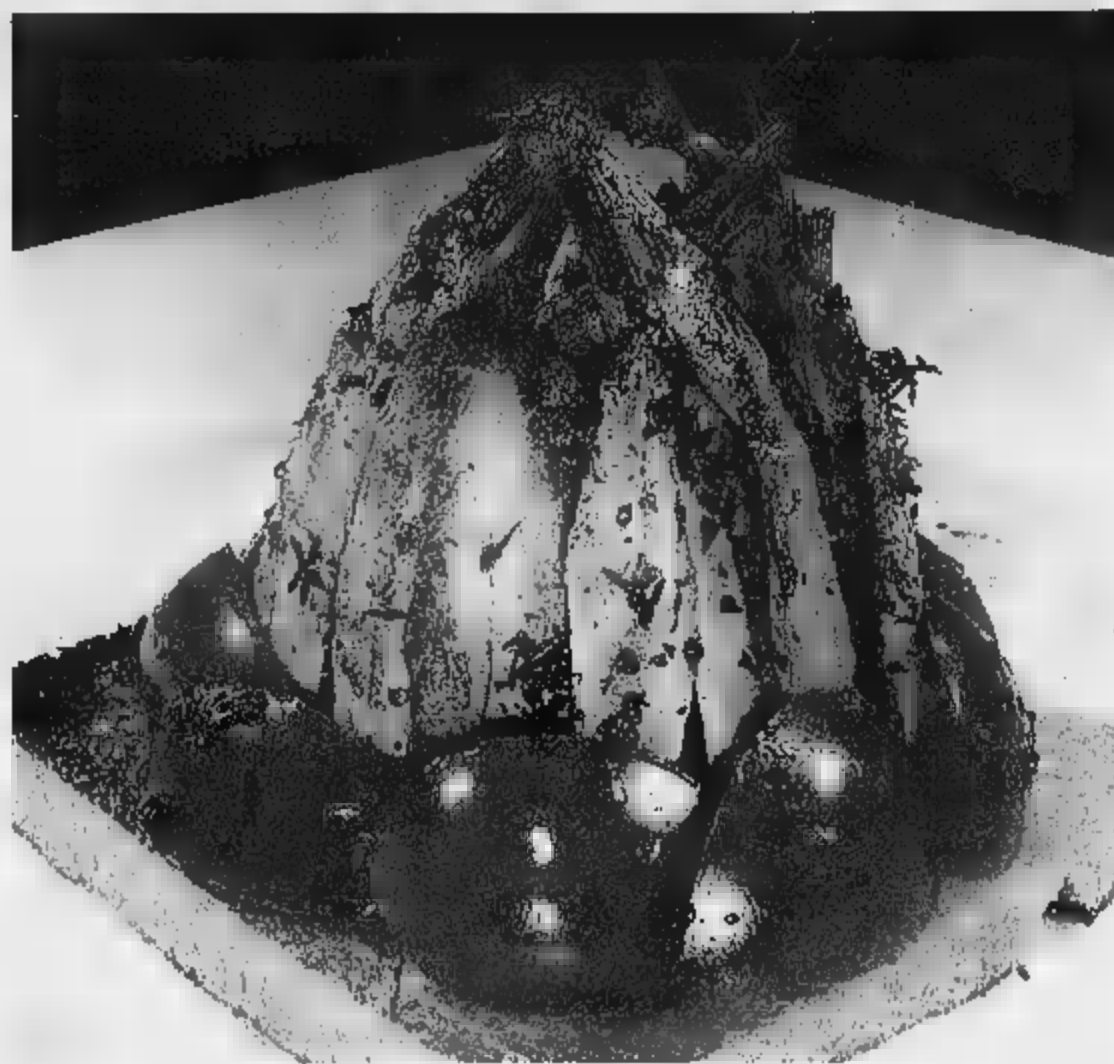
Al tipo protettivo si addicono gli gnocchetti di bottarga e patate, mentre lo spirito condottiero sceglie il vitello al forno, che si mastica bene e in fretta, dopo di che si può tornare a comandare. Dimmi chi sei e ti dirò che mangi, è la filosofia di Marco Miglio, proprietario del ristorante «Alle grazie» di Monza con lunga esperienza nella catena «Bice» da Melbourne a New York. Da tempo, insieme allo psicologo Roberto Provana, Miglio esplora la correlazione tra tipi psicologici e gusti gastronomici, per spiegare come di fronte a uno stesso cibo ognuno reagisca in modo diverso. «Ristorare - sostiene Miglio - vuol dire regalare un'emozione culinaria che duri nel tempo. Per questo ho deciso di puntare sulla gratificazione personale: non è il cliente che si deve adattare al menu, è il menu che si adatta al cliente. In un'epoca di globalizzazione, un riconoscimento così marcato delle esigenze individuali - sicurezza, favorisce l'identità ed è anche una buona strategia imprenditoriale».

Miglio e Provana hanno raccolto il loro metodo, con tanto di ricette, nel libro *La cucina delle identità* (Lupetti). Punto di partenza è l'osservazione attenta dei clienti di un ristorante, perché «la tavola è un luogo ideale» strategico per capire le persone. «C'è il tipo "antilope stanca" - scrivono - che esprime un istinto vitale depresso: per lui mangiare sembra una condanna, tranne quando si rianima alla vista di un alimento che rappresenta un'attrazione fatale, come certi dessert. C'è il "formichiere" - prima di mangiare sfiora l'alimento con la lingua come per saggiarlo. O la "giraffa", con il corpo immobile e il collo sempre in movimento, ponte somatico che separa la bocca dalla zona cardiaca delle emozioni. Per sistematizzare le loro osservazioni, i due hanno poi incominciato a raggruppare i clienti secondo il metodo dell'«enneagramma», che identifica nove tipi fondamentali di caratteri. Il «riformatore»? «Insegue un ideale di perfezione, è moralista, ipercritico, tenace e nel suo menu c'è posto solo per le cose ben fatte. Per il «protettivo» il cibo è «qualcosa» rassicurante, che rimanda alla mamma. Ama cucinare per sé e per gli altri. L'autorealizzatore sociale tende a mettersi in vista, è attento agli effetti del cibo sul

rendimento professionale. «Anche la tavola per lui è una sfida: controlla, calcola, sospetta». L'«artista», solitario, vulnerabile e instabile, «va pezzo per i dolci, in particolare il cioccolato. Preferisce i primi piatti ai secondi, ed è interessato più alla persona che al cibo in sé».

C'è poi quello «scapace di consultare per ore un menu e poi chiedere qualcosa che non c'è»: è il «pensatore», uno che teorizza, intellettualizza il cibo, sovente polemico se viene contraddetto. Il «fedele» è il tipo più tradizionale: ricerca nei piatti il sapore del passato e delle cose che gli preparava mamma. Avete presente George W. Bush alla disperata ricerca di un «mexico» che ci sappia fare con il tex-mex della giovinezza? Completamente diverso il «generalista», uno che può bere vino o occhi chiusi e dire subito che cos'è (genere «Michele intenditore di whisky» in uno spot di tanti anni fa...); ama tutto ciò che conosce, è un grande sperimentatore, un po' farfallone. Cosa si mangia importa poco per il «scapace»: basta essere serviti, che si rispettino i suoi tempi, che non ci si debba adattare alle preferenze degli altri. «E' lui a tagliare la testa al toro, ma poi mangerà un filetto». Infine il «specificatore», quello che non si accorge mai quando la vita gli mette in serbo un bel boccone, «low profile» fatalista. Ha grande capacità di adattamento e ama la cucina etnica.

Per chi si riconosce in nessuno di questi caratteri, c'è anche la classificazione secondo il gruppo sanguigno. Il gruppo 0 è «il cacciatore», più vicino all'uomo primitivo, preferisce le proteine animali e un'attività fisica intensa. Il gruppo A è l'«agricoltore» e ottiene maggiori benefici da una dieta vegetariana con cibi naturali e freschi. Il gruppo B è l'«enigmista», quello che meglio si adatta alle nuove culture e ha quindi un'alimentazione variata. Infine il gruppo AB, l'«enigmista»: è il più difficile da accontentare, più raro e biologicamente complesso. Se neanche con i gruppi sanguigni si trova il profilo, il cibo, ideale, Miglio e Provana non sdegnano il ricorso ai test da fare ai clienti e alle teorie omeopatiche del dottor Bach. Sempre alla ricerca della «ricetta della felicità», quella promessa fin dagli albori del mondo nel dialogo tra una donna e un serpente con il più semplice e delizioso. Una mela.



Alci e le erbe con crostata di pane all'aglio e spinaci novelli trifolati (per l'Artista)

«Meglio cercare gli alimenti contro stress e superlavoro»

Giorgio Calabrese

QUALCHE fa, partecipando a *Porta a Porta*, toccato a *Porta a Porta* con un collega medico che annunciava a tutto il mondo dei consumatori italiani, che per dimagrire e mangiare bene, non era importante conoscere i cibi ma bisognava basarsi al proprio Gruppo Sanguigno.

Tutto ciò, secondo questo go della medicina, annullava completamente il variegato corredo genetico di ogni persona, riducendolo ai quattro gruppi sanguigni. Ora, spuntano diversi tipi psicologici, secondo queste nuove linee guida di tal cuoco, Marco Miglio, che confessa di non conoscere, e di questo a me non noto psicologo, Roberto Provana, elaborato il modo quanto meno stravagante, e riportato in un libro *La cucina delle identità*, in cui non riesco a ritrovarmi, nonostante sia sforzato di identificarmi. Come me, chissà quanti ci riusciranno, anche se convinto che non moltissimi a leggerlo. Ogni consumatore che si rispetti do-

vrebbe, secondo gli autori, imparare a definirsi come appartenente ad uno di questi profili psicologici, prima di sedersi al tavolo di un ristorante a chiedere di mangiare. Che si possa eseguire il profilo psicologico di ognuno di noi nei confronti di qualunque aspetto della vita, come lo sport, il lavoro, gli hobbies, e il cibo, è fuori discussione; quindi capisco lo sforzo dello psicologo, ma mi sembra difficile determinare, a priori, i vari menti adatti a diversi tipi di da loro definiti. Mi sembra non solo una forzatura, ma una forma esasperata di farsi pubblicità, non solo gratuita, ma a pagamento, per comprare il libro sia per sperimentare nel suo ristorante i menù adatti alla propria tipologia psicologica. Se ci sono quasi geniale, secondo chi scrive, non funzionerà.

Sarebbe interessante, invece, di comporre un menu, definire le varie situazioni in cui si vive ogni giorno, per poter adattare i piatti alle esigenze, come esempio, per una particolare tipo di lavoro, per lo stress che questo può comportare, per i momenti di gioia, di dolore o



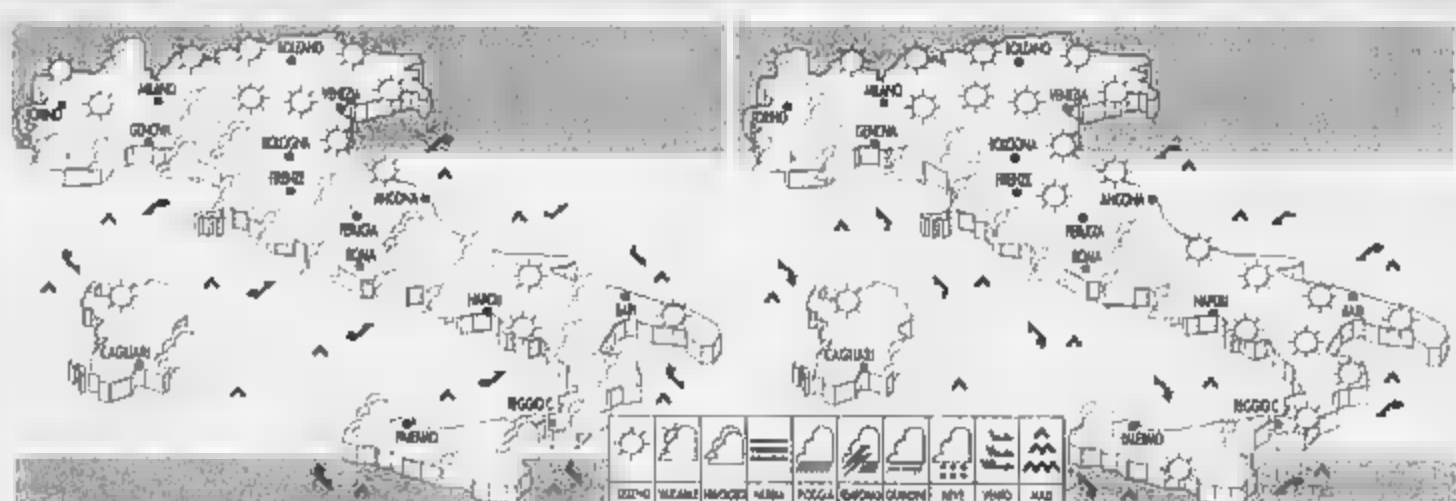
apatia, o, ancora, l'impossibilità di fare un pasto completo, oppure, a causa dei turni, di farlo durante la notte, così.

Questo è uno stile prettamente americano, che cerca, cioè, di inquadrare tutte le sensazioni umane, in una schematica, che non debba essere necessariamente reale, ma interessante quanto basta a magari ben incuriosito, per colpire l'occhio.

Se questo chef è veramente bravo, come si suppone, visto che ha un buon «curriculum vitae», gli conviene cucinare bene come sa fare e, magari affidandosi ad un serio approfondimento, lo stesso psicologo che ha dato prova di una ricca elaborazione professionale, cucinando piatti che tengano del cliente che il cliente possa da solo o in compagnia, o ammalato, gourmet o gourmand. Forse risolverà i problemi della vita del consumatore ma sicuramente non lo angustierà e lo convincerà a ritornare nel locale, proprio perché ha mangiato bene e si è stressato. docente di Dietetica all'Università Cattolica di Piacenza

IL TEMPO ACCI MARCELLO I OFFREDI

PRIMAVERA. Anticipo della primavera con temperature oltre 18°. mercoledì giungeranno sul Mediterraneo centro-occidentale delle correnti di aria calda di matrice subtropicale, con conseguente sviluppo di un'alta pressione destinata a protrarsi per tutto il della settimana. Garantirà un tempo soleggiato e temperature in aumento. Intanto per e per domani avremo un tempo incerto con zone di sereno e nubi sparse di rilievo che sulle regioni tirreniche, quelle appenniniche e sulla Sicilia, potranno dar luogo a sporadiche brevi piogge. L'aria temperata che affluisce da Ovest sarà motivo di foschie e locali banchi di nebbia nel primo mattino, sia sulle regioni padane sia nelle valli del Centro-Sud. Mercoledì 16 schiarite sempre più ampie su tutte le regioni; intensificazione delle nebbie e litorali ad iniziare dall'alto Adriatico; temperature in salita. Giovedì 17 condizioni stabili e soleggiate su tutte le regioni, salvo nebbie estese sui litorali in dissolvimento nel corso della giornata. Venerdì 18 e sabato 19 marzo persistono le nebbie sulle zone costiere, in dissolvimento durante le ore più calde; temperature superiori alla norma.



OGGI. Sulle regioni alpine, sul Nord-Est, sull'Emilia e sulle Marche, è scarsamente nuvoloso. Sul Nord-Ovest e sulle regioni centrali tirreniche nubi alternate e schiarite e qualche sporadica pioggia sulla Riviera Levante. Nubi e qualche pioggia anche sulla Sicilia occidentale.

DOMANI. In mattinata annuvolamenti di scarso rilievo su Piemonte, Liguria e regioni tirreniche con tendenza a rasserenamenti. Dal pomeriggio velature di nubi sulle isole e insorgenza di venti sciroccali. Sereno sul Nord-Est e su quelle adriatiche. Foschie e isolati banchi di nebbia.

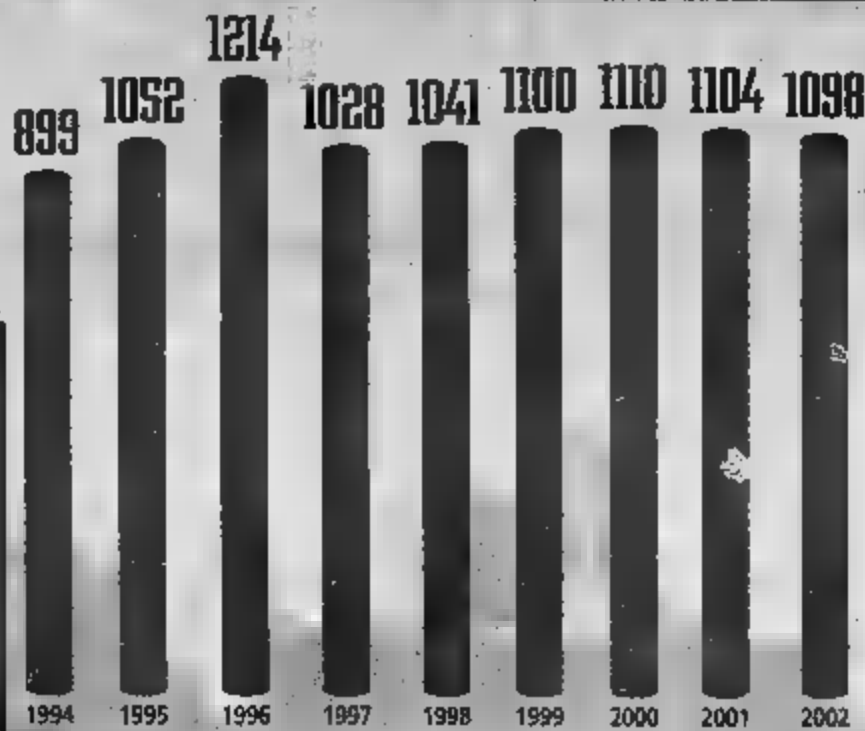
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10120 Torino, via J. J. Rousseau 32, tel. 011/55508111, fax 011/55508112, fax 011/55508113, fax 011/55508114, fax 011/55508115, fax 011/55508116, fax 011/55508117, fax 011/55508118, fax 011/55508119, fax 011/55508120, fax 011/55508121, fax 011/55508122, fax 011/55508123, fax 011/55508124, fax 011/55508125, fax 011/55508126, fax 011/55508127, fax 011/55508128, fax 011/55508129, fax 011/55508130, fax 011/55508131, fax 011/55508132, fax 011/55508133, fax 011/55508134, fax 011/55508135, fax 011/55508136, fax 011/55508137, fax 011/55508138, fax 011/55508139, fax 011/55508140, fax 011/55508141, fax 011/55508142, fax 011/55508143, fax 011/55508144, fax 011/55508145, fax 011/55508146, fax 011/55508147, fax 011/55508148, fax 011/55508149, fax 011/55508150, fax 011/55508151, fax 011/55508152, fax 011/55508153, fax 011/55508154, fax 011/55508155, fax 011/55508156, fax 011/55508157, fax 011/55508158, fax 011/55508159, fax 011/55508160, fax 011/55508161, fax 011/55508162, fax 011/55508163, fax 011/55508164, fax 011/55508165, fax 011/55508166, fax 011/55508167, fax 011/55508168, fax 011/55508169, fax 011/55508170, fax 011/55508171, fax 011/55508172, fax 011/55508173, fax 011/55508174, fax 011/55508175, fax 011/55508176, fax 011/55508177, fax 011/55508178, fax 011/55508179, fax 011/55508180, fax 011/55508181, fax 011/55508182, fax 011/55508183, fax 011/55508184, fax 011/55508185, fax 011/55508186, fax 011/55508187, fax 011/55508188, fax 011/55508189, fax 011/55508190, fax 011/55508191, fax 011/55508192, fax 011/55508193, fax 011/55508194, fax 011/55508195, fax 011/55508196, fax 011/55508197, fax 011/55508198, fax 011/55508199, fax 011/55508200, fax 011/55508201, fax 011/55508202, fax 011/55508203, fax 011/55508204, fax 011/55508205, fax 011/55508206, fax 011/55508207, fax 011/55508208, fax 011/55508209, fax 011/55508210, fax 011/55508211, fax 011/55508212, fax 011/55508213, fax 011/55508214, fax 011/55508215, fax 011/55508216, fax 011/55508217, fax 011/55508218, fax 011/55508219, fax 011/55508220, fax 011/55508221, fax 011/55508222, fax 011/55508223, fax 011/55508224, fax 011/55508225, fax 011/55508226, fax 011/55508227, fax 011/55508228, fax 011/55508229, fax 011/55508230, fax 011/55508231, fax 011/55508232, fax 011/55508233, fax 011/55508234, fax 011/55508235, fax 011/55508236, fax 011/55508237, fax 011/55508238, fax 011/55508239, fax 011/55508240, fax 011/55508241, fax 011/55508242, fax 011/55508243, fax 011/55508244, fax 011/55508245, fax 011/55508246, fax 011/55508247, fax 011/55508248, fax 011/55508249, fax 011/55508250, fax 011/55508251, fax 011/55508252, fax 011/55508253, fax 011/55508254, fax 011/55508255, fax 011/55508256, fax 011/55508257, fax 011/55508258, fax 011/55508259, fax 011/55508260, fax 011/55508261, fax 011/55508262, fax 011/55508263, fax 011/55508264, fax 011/55508265, fax 011/55508266, fax 011/55508267, fax 011/55508268, fax 011/55508269, fax 011/55508270, fax 011/55508271, fax 011/55508272, fax 011/55508273, fax 011/55508274, fax 011/55508275, fax 011/55508276, fax 011/55508277, fax 011/55508278, fax 011/55508279, fax 011/55508280, fax 011/55508281, fax 011/55508282, fax 011/55508283, fax 011/55508284, fax 011/55508285, fax 011/55508286, fax 011/55508287, fax 011/55508288, fax 011/55508289, fax 011/55508290, fax 011/55508291, fax 011/55508292, fax 011/55508293, fax 011/55508294, fax 011/55508295, fax 011/55508296, fax 011/55508297, fax 011/55508298, fax 011/55508299, fax 011/55508300, fax 011/55508301, fax 011/55508302, fax 011/55508303, fax 011/55508304, fax 011/55508305, fax 011/55508306, fax 011/55508307, fax 011/55508308, fax 011/55508309, fax 011/55508310, fax 011/55508311, fax 011/55508312, fax 011/55508313, fax 011/55508314, fax 011/55508315, fax 011/55508316, fax 011/55508317, fax 011/55508318, fax 011/55508319, fax 011/55508320, fax 011/55508321, fax 011/55508322, fax 011/55508323, fax 011/55508324, fax 011/55508325, fax 011/55508326, fax 011/55508327, fax 011/55508328, fax 011/55508329, fax 011/55508330, fax 011/55508331, fax 011/55508332, fax 011/55508333, fax 011/55508334, fax 011/55508335, fax 011/55508336, fax 011/55508337, fax 011/55508338, fax 011/55508339, fax 011/55508340, fax 011/55508341, fax 011/55508342, fax 011/55508343, fax 011/55508344, fax 011/55508345, fax 011/55508346, fax 011/55508347, fax 011/55508348, fax 011/55508349, fax 011/55508350, fax 011/55508351, fax 011/55508352, fax 011/55508353, fax 011/55508354, fax 011/55508355, fax 011/55508356, fax 011/55508357, fax 011/55508358, fax 011/55508359, fax 011/55508360, fax 011/55508361, fax 011/55508362, fax 011/55508363, fax 011/55508364, fax 011/55508365, fax 011/55508366, fax 011/55508367, fax 011/55508368, fax 011/55508369, fax 011/55508370, fax 011/55508371, fax 011/55508372, fax 011/55508373, fax 011/55508374, fax 011/55508375, fax 011/55508376, fax 011/55508377, fax 011/55508378, fax 011/55508379, fax 011/55508380, fax 011/55508381, fax 011/55508382, fax 011/55508383, fax 011/55508384, fax 011/55508385, fax 011/55508386, fax 011/55508387, fax 011/55508388, fax 011/55508389, fax 011/55508390, fax 011/55508391, fax 011/55508392, fax 011/55508393, fax 011/55508394, fax 011/55508395, fax 011/55508396, fax 011/55508397, fax 011/55508398, fax 011/55508399, fax 011/55508400, fax 011/55508401, fax 011/55508402, fax 011/55508403, fax 011/55508404, fax 011/55508405, fax 011/55508406, fax 011/55508407, fax 011/55508408, fax 011/55508409, fax 011/55508410, fax 011/55508411, fax 011/55508412, fax 011/55508413, fax 011/55508414, fax 011/55508415, fax 011/55508416, fax 011/55508417, fax 011/55508418, fax 011/55508419, fax 011/55508420, fax 011/55508421, fax 011/55508422, fax 011/55508423, fax 011/55508424, fax 011/55508425, fax 011/55508426, fax 011/55508427, fax 011/55508428, fax 011/55508429, fax 011/55508430, fax 011/55508431, fax 011/55508432, fax 011/55508433, fax 011/55508434, fax 011/55508435, fax 011/55508436, fax 011/55508437, fax 011/55508438, fax 011/55508439, fax 011/55508440, fax 011/55508441, fax 011/55508442, fax 011/55508443, fax 011/55508444, fax 011/55508445, fax 011/55508446, fax 011/55508447, fax 011/55508448, fax 011/55508449, fax 011/55508450, fax 011/55508451, fax 011/55508452, fax 011/55508453, fax 011/55508454, fax 011/55508455, fax 011/55508456, fax 011/55508457, fax 011/55508458, fax 011/55508459, fax 011/55508460, fax 011/55508461, fax 011/55508462, fax 011/55508463, fax 011/55508464, fax 011/55508465, fax 011/55508466, fax 011/55508467, fax 011/55508468, fax 011/55508469, fax 011/55508470, fax 011/55508471, fax 011/55508472, fax 011/55508473, fax 011/55508474, fax 011/55508475, fax 011/55508476, fax 011/55508477, fax 011/55508478, fax 011/55508479, fax 011/55508480, fax 011/55508481, fax 011/55508482, fax 011/55508483, fax 011/55508484, fax 011/55508485, fax 011/55508486, fax 011/55508487, fax 011/55508488, fax 011/55508489, fax 011/55508490, fax 011/55508491, fax 011/55508492, fax 011/55508493, fax 011/55508494, fax 011/55508495, fax 011/55508496, fax 011/55508497, fax 011/55508498, fax 011/55508499, fax 011/55508500, fax 011/55508501, fax 011/55508502, fax 011/55508503, fax 011/55508504, fax 011/55508505, fax 011/55508506, fax 011/55508507, fax 011/55508508, fax 011/55508509, fax 011/55508510, fax 011/55508511, fax 011/55508512, fax 011/55508513, fax 011/55508514, fax 011/55508515, fax 011/55508516, fax 011/55508517, fax 011/55508518, fax 011/55508519, fax 011/55508520, fax 011/55508521, fax 011/55508522, fax 011/55508523, fax 011/55508524, fax 011/55508525, fax 011/55508526, fax 011/55508527, fax 011/55508528, fax 011/55508529, fax 011/55508530, fax 011/55508531, fax 011/55508532, fax 011/55508533, fax 011/55508534, fax 011/55508535, fax 011/55508536, fax 011/55508537, fax 011/55508538, fax 011/55508539, fax 011/55508540, fax 011/55508541, fax 011/55508542, fax 011/55508543, fax 011/55508544, fax 011/55508545, fax 011/55508546, fax 011/55508547, fax 011/55508548, fax 011/55508549, fax 011/55508550, fax 011/55508551, fax 011/55508552, fax 011/55508553, fax 011/55508554, fax 011/55508555, fax 011/55508556, fax 011/55508557, fax 011/55508558, fax 011/55508559, fax 011/55508560, fax 011/55508561, fax 011/55508562, fax 011/55508563, fax 011/55508564, fax 011/55508565, fax 011/55508566, fax 011/55508567, fax 011/55508568, fax 011/55508569, fax 011/55508570, fax 011/55508571, fax 011/55508572, fax 011/55508573, fax 011/55508574, fax 011/55508575, fax 011/55508576, fax 011/55508577, fax 011/55508578, fax 011/55508579, fax 011/55508580, fax 011/55508581, fax 011/55508582, fax 011/55508583, fax 011/55508584, fax 011/55508585, fax 011/55508586, fax 011/55508587, fax 011/55508588, fax 011/55508589, fax 011/55508590, fax 011/55508591, fax 011/55508592, fax 011/55508593, fax 011/55508594, fax 011/55508595, fax 011/55508596, fax 011/55508597, fax 011/55508598, fax 011/55508599, fax 011/55508600, fax 011/55508601, fax 011/55508602, fax 011/55508603, fax 011/55508604, fax 011/55508605, fax 011/55508606, fax 011/55508607, fax 011/55508608, fax 011/55508609, fax 011/55508610, fax 011/55508611, fax 011/55508612, fax 011/55508613, fax 011/55508614, fax 011/55508615, fax 011/55508616, fax 011/55508617, fax 011/55508618, fax 011/55508619, fax 011/55508620, fax 011/55508621, fax 011/55508622, fax 011/55508623, fax 011/55508624, fax 011/55508625, fax 011/55508626, fax 011/55508627, fax 011/55508628, fax 011/55508629, fax 011/55508630, fax 011/55508631, fax 011/55508632, fax 011/55508633, fax 011/55508634, fax 011/55508635, fax 011/55508636, fax 011/55508637, fax 011/55508638, fax 011/55508639, fax 011/55508640, fax 011/55508641, fax 011/55508642, fax 011/55508643, fax 011/55508644, fax 011/55508645, fax 011/55508646, fax 011/55508647, fax 011/55508648, fax 011/55508649, fax 011/55508650, fax 011/55508651, fax 011/55508

ISPEE L'AGGIORNAMENTO NELLA MAPPA ALLO STATO, PARLANO I SOGGETTI E I PENITENTI DELLA MALAVITA ORGANIZZATA

Francesco ■■■■■
ROMA

Penitenti ai raggi X. Si è tanto parlato, per più di un decennio - e tanto si continua a parlare di questo esercito di ■■■■■ malavitosi passati allo Stato ed utilizzati per mettere in piedi la più grande offensiva giudiziaria che le istituzioni abbiano mai deciso nei confronti delle mafie. Se n'è parlato, spesso, senza cognizione: mescolando in un incomprensibile frullato gli aspetti normativi del problema, le implicanze di natura etica e morale, persino la scompiacata religiosità a tutto il dibattito sullo «scandalo della evita facile» dei pentiti ■■■■■ sui loro presunti stipendi d'oro.

Da oggi esiste la possibilità di consultare, sull'argomento, un documento chiaro, preciso e completo. Una radiografia, appunto, ■■■■■ variegato pianeta del pentitismo mafioso, tesa a spiegare - attraverso la conoscenza delle varie fasi delle vite di uomini in fuga verso una umanità nuova - un fenomeno importante della società ■■■■■ temporanea. Uno studio attento e affidabile, realizzato con dati attendibili (forniti dalle istituzioni preposte alla gestione dei collaboratori ■■■■■ giustizia) e sulla base di una serie di interviste (18 distribuite fra esponenti di Cosa nostra, camorra, 'ndrangheta e Sacra corona) ai diretti protagonisti ■■■■■ stagione che oggi sembra ■■■■■ decli-



NUMERO TOTALE DEI PENITENTI (1994-2002)

I dati si riferiscono al 31 dicembre dell'anno indicato (semestre 1° luglio-31 dicembre)

Fonte: Ministero dell'Interno
relazioni ai programmi di protezione

CARATTERISTICHE DEI SOGGETTI INTERVISTATI PRIMA DI COLLABORARE ALLA GIUSTIZIA

Collaboratore	Organizzazione	Partecipazione a guerre di mafia	Specializzazione	Origine malavitosi	Grado di adesione all'ideologia mafiosa	Sottosopra al carcere (in %)
■■■■■	Camorra	NO	Narcotraffico	SI	Basso	SI
■ CAGNAZZO	Sacra Corona Unita	SI	Narcotraffico	SI	Medio	SI
■ CANCEMI	Cosa Nostra	SI	Estorsioni	NO	Alto	NO
■ CUCUZZA	Cosa Nostra	SI	Militare	NO	Alto	SI
■■■■■	Cosa Nostra	SI	Militare	NO	Alto	NO
■ FERRANTE	Cosa Nostra	SI	Militare	NO	Medio	SI
■ LAUTO	'ndrangheta	SI	Narcotraffico	NO	Alto	NO
■ MARCHESE	Cosa Nostra	SI	Militare	NO	Alto	NO
■ MIGLIORINO	Camorra	SI	Politica	■	Basso	■
■ MUTOLO	Cosa Nostra	SI	Estorsioni	SI	Medio	■
■ PENNINO	Cosa Nostra	SI	Politica	■	■	NO
■■■■■	'ndrangheta	SI	Estorsioni	■	Medio	SI
■ RIGGIO	'ndrangheta	SI	Militare	■	Basso	NO
■ SCHIAVONE	Camorra	SI	Politica	NO	Alto	SI
■ SERPA	'ndrangheta	NO	Estorsioni	SI	Basso	NO
■ SIMO	Cosa Nostra	NO	Politica	■	Alto	SI
■ STOLDER	Camorra	SI	Militare	SI	Basso	SI
■ TAGUENTE	Sacra Corona Unita	■	■	SI	Basso	NO

i PENITENTI raccontano le loro vite sospese

no. Quanti sono, «chi» sono, da dove vengono, qual è stato il percorso che ha portato fior di delinquenti a trasformarsi in implacabili accusatori? Come vivono, i pentiti? Cosa accade nelle loro vite e nelle loro teste, una volta fatta la scelta di rompere con il passato e con la «grande madre»? Quali sono le regole ■■■■■ devono sottostare? Quali i loro diritti? Cosa provano quando se ne stanno rintanati in una solitudine che non conosceva ■■■■■ e che annulla ■■■■■ loro ipertrofico ego? Quanto costano allo Stato? (circa 83 milioni di euro nel 2001 e ■■■■■ nel 2002).

Tutte domande che trovano risposte puntuali nel volume, da ■■■■■ nelle librerie, edito da Ega (Gruppo Abele): «Dalla mafia allo Stato. I pentiti: analisi e storie». Risposte in più d'una occasione sorprendenti, ■■■■■ la scoperta - attraverso la ricostruzione ■■■■■ di Giovanna Montanaro e ■■■■■ consultazione delle opere di studiosi accreditati come Lupo o Tranfaglia - che la famigerata ■■■■■ era mafiosa è più frutto di inadeguate ■■■■■ storico-sociali che di verità dimostrate. No, i collaboratori - si chiamassero «confidenti» piuttosto che «delatori» e semplice- ■■■■■ «spion», ci sono sempre stati. E i governi se ne sono sempre serviti, a seconda delle particolari contingenze. E' almeno dalla metà dell'Ottocento che organizza- zioni criminali segrete (la «Fratel-

lanza» nell'Agrigentino, gli «Stup- pagghiaris» a Monreale, i «Fratuz- zia» di Bagheria, i «Pugnalatori» di Palermo, gli «Sparatori» di Messina, gli esempi più conosciuti) ven- gono descritte a giudici e poliziotti da ■■■■■ in crisi.

La prima parte del saggio, dopo una opportuna dissertazione su «L'uso dei termini» - che codifica il «pentito» come un uomo che ha intrapreso un «atto di responsabilità» assunto «nel presente nei con- fronti del proprio passato, giudica- to negativamente, e del proprio futuro, che si vuole nuovo e positi- vo» - percorre l'intero ■■■■■ delle origini del pentitismo. Fino a toccare, e ben spiegare, il fenome- no «moderno» del dopo-stragi, ov- viamente passando per personag- gi di grosso interesse quali Leonar- do Vitale, il primo a parlare - senza essere creduto - della mafia corleonese e dello scandaloso ab- braccio fra politica e Cosa nostra, passando ancora per Joe Valachi, negli Usa, le cui confessioni furo- no rifiutate da ■■■■■ editori, e per gli anonimi informatori del sedetevi- va Joe Petrosino, inviato da New York a Palermo per indagare sulla «Mano Nera» e ucciso nel ■■■■■ piazza Marina. E poi ancora Giu- seppe Di Cristina, Tommaso ■■■■■ scetta, Salvatore Contorno e i co- siddetti «grandi pentiti».

Una stagione importante, nata dall'esigenza dello Stato di recupe- rare l'enorme spesa di conoscenza

Dalla nascita del fenomeno fino alla crisi: chi «esce» dai clan è un deluso che ha perso fiducia nelle regole delle organizzazioni Per lo Stato un costo multimilionario

generato dalla colpevole, più che trentennale sottovalutazione del fenomeno. Necessità divenuta insopprimibile ■■■■■ fronte della diale aggressione portata avanti dalle mafie all'inizio degli Anni '90, con la parentesi stragista ■■■■■ berata da Totò Riina e dai corle- onesi. Aprendo i varchi al cosiddet- to «pentitismo di massa» (agevola- to anche dalla crisi di rigetto degli stessi affiliati non perfettamente d'accordo con le scelte cruente del vertice ■■■■■ Cosa nostra), si ■■■■■ le condizioni per la nascita delle strutture organizzative e in- vestigative necessarie alla gestio- ne di un fenomeno in grande espansione (fino alla seconda me- tà dei '90). Giovanna Montanaro offre un quadro completo del- l'aspetto tecnico che sta dietro ■■■■■ problemi della protezione e della gestione dei pentiti. Quadro nor- mativo ed iter procedurale, ■■■■■ Commissione centrale, il Servizio

Centrale di protezione, i Nuclei operativi di protezione (Nop): tut- to viene spiegato nei particolari. Lo studio è ricco di dati e tabelle: provenienza dei pentiti per territo- rio, il loro stato civile, il ■■■■■ totale (1098 al 31 dicembre 2002) e il numero dei familiari protetti (varia da 5 a 7 mila), i programmi di protezione assegnati e quelli revocati. Insomma una radiogra- fia completa, arricchita da intervi- sti ■■■■■ funzionari responsabili di questo delicato settore. Una ricer- ca che spiega le problematiche e le difficoltà insorte nella gestione dei pentiti: l'ingresso nel programma, il codice comportamentale (il «li- bro delle regole»), la partecipazione ai processi, le scorte, l'otteni- mento dei documenti di copertura e le difficoltà per riuscire ad avere il cambio della generalità, obietti- vo scarsamente conseguito, al pa- rere ■■■■■ cosiddetto «reinserimento del pentito nella vita sociale» che

rinviene quasi un miraggio. Per arrivare alla «crisi del sistema», figlia un po' di una sorta di «revi- sionismo» ■■■■■ Stato, un po' di una reale difficoltà dovuta soprat- tutto alla incontrollata dilatazio- ne del fenomeno. Per arrivare alla conclusione che si, forse ■■■■■ aggu- stamento era necessario, ma non così drastico e soprattutto ■■■■■ così penalizzante per gli stessi collaboratori spesso ■■■■■ confusi e metà del guado ■■■■■ loro ■■■■■ vita. Basti pensare ■■■■■ bassissimo numero di reinseri- menti conseguiti e alle difficoltà, ancora oggi segnalate, che si incon- trano nella gestione della protezio- ne dei familiari. Non è un mistero, per esempio, che pochi, per motivi ■■■■■ sicurezza, trovano ■■■■■ lavoro. Che l'assistenza medica è lenta e ■■■■■ insufficiente e l'inserimento dei bambini in età scolastica (sovente ■■■■■ bisognosi di assistenza psicolò- gica per i continui mutamenti ■■■■■

bientali) non sempre è raggiungibi- le senza venir meno all'elementa- re regola della sicurezza che consi- ste soprattutto nel riuscire a man- tenere l'anonimato e nascondere la provenienza e la reale identità dei genitori.

Tutta materia, questa, in evolu- zione. Insieme ■■■■■ le novità ■■■■■ recente riforma che da molti tecni- ci ■■■■■ indicata ■■■■■ causa di una sorta di disincantamento alla collaborazione. ■■■■■ Giancarlo Caselli, nella presentazione al li- bro del Gruppo Abele, che d'inter- vento riformatore è stato percepito ■■■■■ segnale ■■■■■ arrestamento, sia dagli aspiranti collaboratori, sia dalle stesse organizzazioni ma- fiose». Sembra, infatti, cambiato l'atteggiamento ■■■■■ Cosa nostra, che abbandona ■■■■■ tecnica della violenza e delle vendette trasver- sali contro i pentiti per intrapren- dere la tattica del cosiddetto «per- dono» ■■■■■ dell'invito ■■■■■ rientrare nei

ranghi della mafia.

■ il libro non è concentrato solo sul mondo ■■■■■ Cosa nostra. L'occhio spazia, attraverso i dati degli uffici ministeriali e ai contat- ti con 18 collaboratori intervistati, anche verso le altre realtà crimina- li nazionali. Guardando all'analisi di Francesco Silvestri (la parte seconda del volume), infatti, si può verificare ■■■■■ il percorso di «entrata» ed ■■■■■ dall'organiza- zione dei vari affiliati, alla fine, sia quasi identico per tutti. Il peso delle scelte, che influiranno nel- l'esistenza dei futuri collaborato- ri, poggia nel contesto socio-famili- are. Si arriva all'affiliazione o dalla strada, dal marciapiedi-pale- stra e vivaio delinquenziale, o per eredità dei (dis)valori familiari, oppure per ambizione e per ricer- ca ■■■■■ sociale. Quello che Silvestri chiama «il parvenu della mafia». Il canovaccio delle biografie non ■■■■■ tanto diverso da Palermo ■■■■■ Brindisi, da Napoli ■■■■■ Taurianova.

Più problematica, sembrerà strano ma è così, appare l'uscita dalle mafie. Che risulta, sostanzial- mente, conseguenza di una «delu- sione» (quasi sempre insinuata dal- la sofferenza verso il carcere) per le sacre regole spessissimo disatta- se, specialmente dai capi, cioè da quelli preposti a farle rispettare. Per arrivare ai cosiddetti «momenti di rottura» e alla «crisi di fidu- cia», spesso alimentati dal soste- gno della propria donna e dall'idea di un futuro migliore per i figli. E allora l'uomo d'onore ■■■■■ in crisi, i picciotti cominciano a non fidarsi più l'uno dell'altro. ■■■■■ Totò Caccemi, ■■■■■ andare all'appuntamento ■■■■■ Provenza- no, bussa alla porta dei carabinieri. Racconta Carmine Schiavone, ex esponente della Camorra, agli intervistatori: «Cominciava ■■■■■ venir meno una certa fiducia, co- ■■■■■ ciavano ad emergere persone che non ■■■■■ educazione né niente, gente che sapeva solo spa- ■■■■■ che sapeva solo vendere dro- ga. Gli ■■■■■. Ma dove state por- tando quelli che dovevano ■■■■■ gli uomini d'onore?».

Così è ■■■■■ la tentazione dei «bravi ragazzi» per il pentitismo. E anche per la ■■■■■, del tutto - però - improponibile. Sareb- be inimmaginabile il mafioso disso- ciatosi: dissociato da che cosa? ■■■■■ quale ideologia dovrebbero pren- dere le distanze i bravi ragazzi? Ma - questo forse il senso conclusi- vo del volume - è positivo il bilan- cio della stagione dei pentiti? Sono diversi gli aspetti da considerare per rispondere alla domanda. Di sicuro la lotta alla mafia non avreb- be raggiunto i risultati che co- nosciamo senza l'apporto delle colla- borazioni. Tanti processi non ■■■■■ rebbbero mai stati ■■■■■ piedi, tanti latitanti sarebbero ancora liberi, altro sangue sarebbe ■■■■■ sparso, se non ci fossero stati i pentiti ad indicare i progetti di Co- sa nostra e gli obiettivi da colpire. Ma ■■■■■ il «valore aggiunto» sta nel- l'essere riusciti, attraverso i colla- boratori ma soprattutto attraverso l'intelligenza e la passione di magistrati come Giovanni Falcone ■■■■■ Paolo Borsellino, a creare insani- bili contraddizioni all'interno del- le organizzazioni criminali. In que- sto senso si può dire che il pentiti- smo ha avuto ■■■■■ effetto devastan- te, rivelando le ■■■■■ di ■■■■■ «cultura» ipocrita e fasulla, fonda- ■■■■■ su finti valori puntualmente traditi. Per dirla ■■■■■ le parole di Giovanna Montanaro: «Il vero va- lore del pentitismo è nell'aver mo- strato agli stessi uomini d'onore che «il re è nudo». Una vera e pro- pria rivelazione per coloro che in modo fideistico ■■■■■ creduto, affidandosi, ■■■■■ essere entrati a far parte di un'associazione benefica».

LE TESTIMONIANZE ■■■■■ COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

Cancemi: «Ho due figli e sei nipotini e mi hanno abbandonato» Drago: mio fratello mi ha preso per pazzo. Ferrante: mamma ha detto che era meglio se mi impiccavo

documento

ECCO alcuni brani tratti dalle interviste ai collaboratori di giustizia realizzate da Giovanna Montanaro e Francesco Silvestri.

SALVATORE ■■■■■
(18 febbraio 2000)

Prima di decidere di collabo- rare con la giustizia, come consi- deravo la figura del pentito? ■■■■■ la vedevo ■■■■■ figura negativa, era un infame, un bugiardo. Nel momento ■■■■■ cui ■■■■■ deci- so di collaborare, era a cono-

scenza dell'esistenza di un sistema di protezione? ■■■■■ Assolutamente no. Quella notte ho preso la decisione e basta. Che ■■■■■ è ■■■■■ alla sua famiglia? ■■■■■ La mia famiglia ■■■■■ ha abbandona- to. ■■■■■ ho due figli e sei nipotini che ■■■■■ la mia vita. Anche se loro ■■■■■ hanno abbandonato, il mio cuore non li può abbandona- re mai.

Parlavate del capitano «Ulti- mo» tra di voi?

■ SI, perché lui aveva arrestato Riina nel ■■■■■ '93. Poi, credo ■■■■■ stato verso aprile-maggio, ab- biamo fatto una riunione ristret- ta. Provenzano era venuto a ■■■■■ che c'era la possibilità di seque-

strare «Ultimo». Lo volevo ■■■■■ e poi ■■■■■. E se que- sto non ■■■■■ possibile, diceva che lo ammazzavano direttamente.

Che ■■■■■ aspetta ■■■■■ futu- ro?

■ Mi auguro una ■■■■■ impossibile: riavere i miei figli.

Come si immagina fra dieci o vent'anni?

■ Vorrei che ■■■■■ lasciassero in pace, che finissero questi pro- cessi, poi mi metta in un angolet- to e quando vuole Gesù Cri- sto... ■■■■■

Ha qualche hobby? Legge?

■ Mi compro ■■■■■ giornale sportivo, gioco la schedina.

Vede la televisione?

■ Qualche telegiornale.

SALVATORE CUCUZZA
(15 giugno 2000)

Lei all'inizio ha manifestato l'intenzione di dissociarsi, per- ché?

■ Ho pensato che, dando un esem- pio di una persona che era stata in quel momento al vertice del man- damento, si poteva fare una sorta di resa generale. La collaborazione è intesa a Palermo ■■■■■ qual- cosa di negativo, anche dalle per- sone ■■■■■ normali: non bisogna essere uomo d'onore per dire che chi collab- ora ■■■■■ un infame. L'idea della dissociazione era una via per non farsi dire infame; puoi parlare di quello che hai fatto tu e non coinvolgere ■■■■■. ■■■■■ que-

sto caso si addolciva la pillola, così magari la gente poteva giusti- ficarsi, perché in Sicilia quello a cui non si può rinunciare è la considerazione che hanno gli altri per te.

GIOVANNI DRAGO
(29 ottobre 1999)

Adesso ■■■■■ si svolge la ■■■■■ vita quotidiana?

■ E' una vita ■■■■■ normale, non sei più libero di fare nulla. Quando esci ■■■■■ cammini devi sempre stare attento. Come ho ucciso io, così possono fare altri. Sono condizio- nato dalla mia vita precedente ■■■■■ ■■■■■ più di nessuno: voi siete le prime persone che mi

vedono in faccia.

Ha cambiato domicilio molte volte?

■ SI, molte volte.

Svolge qualche lavoro?

■ No, non lavoro. ■■■■■ ancora molti processi da fare.

■ Ha ricevuto pressioni per tornare indietro?

■ Mio fratello mi ha preso per

Il nuovo saggio «Dalla mafia allo Stato» raccoglie una serie di testimonianze di pentiti e collaboratori di giustizia



pezzo. Che ■■■■■ si aspetta per il futuro?

■ Lo Stato, quello ■■■■■ mi poteva dare, me l'ha dato. Ora vorrei vivere una vita dignitosa senza dover più chiedere nulla a nessu- no.

GIOVANNIBATTISTA FERRANTE
(12 giugno 2000).

Quante persone l'hanno segui- to?

■ Solo mia moglie e i miei figli. Mia madre mi ha detto una cosa e quando l'ho sentita mi ha fatto molto male: che era meglio che mi impiccavo, invece di ■■■■■ questa scelta di collaborare.

NUOVO CHRYSLER GRAND VOYAGER STOW 'N GO. MOLTIPLICATE GLI SPAZI.

CHRYSLER



Nuovo Chrysler Grand Voyager 2.8 turbodiesel common rail e 3.3 V6 a benzina con cambio automatico ed esclusivo sistema Stow 'n Go. La seconda e terza ■ si ripiegano ■ tavolino ■ scompaiono nel pavimento in ■ ■ trenta secondi, creando una superficie di carico completamente piana. 250 diverse configurazioni, capacità di carico da 340 litri (sedili occupati) a 4550 litri (sedili ripiegati). Nuove dotazioni, binario portaoggetti scorrevole dalla prima alla terza fila e sensori parcheggio. Fate spazio a un'esperienza di guida unica.

■ 633 223

chryslergroup.it

SCOPRITELO SABATO 19 E DOMENICA 20 MARZO NELLE CONCESSIONARIE CHRYSLER JEEP.

GIORGIO LAGO

■ È morto all'età di 68 anni, il giornalista Giorgio Lago, a lungo direttore del Gazzettino. Lago era diversi anni editorialista del gruppo Espresso. Lago era malato da alcuni ■ aveva continuato a scrivere fino a poco tempo fa su «La Repubblica». Con Lago scompare un cronista ■ razza, che ha lasciato un segno nel giornalismo sportivo ■ nella storia ■ Gazzettino, proponendosi con uno ■ più acuti e lucidi osservatori del Nordest. Lago era nato a Vazzola (Treviso) ■ 1 settembre 1937. Lago era

carriera giornalistica iniziò nel 1963 nella redazione milanese di «Tuttosport», dove rimase fino al 1968, quando fu assunto al «Gazzettino», testata nella quale ricoprì la carica del redattore fino a diventare direttore. Come inviato speciale, Lago raccontò ai lettori ben cinque campionati ■ Mondo ■ calcio e quattro edizioni ■ giochi olimpici. Dopo l'esperienza del Gazzettino, Lago continuò a fare il giornalista, ma in veste di editorialista del gruppo Espresso per «la Repubblica». Il presidente di ■ Regione Veneto, Giancarlo Galan ricorda con commozione Giorgio Lago: «Senza questo maestro ■ giornalismo il nuovo Veneto non avrebbe avuto né coscienza di sé, né idee, né immaginazioni».

Line Abbate

LAMPEDUSA

I flussi di immigrati tornano a far registrare sulle coste italiane centinaia di arrivi illegali. Le imbarcazioni continuano a solcare il Canale di Sicilia trasportando molti extracomunitari. Ieri ■ ■ ■ a Lampedusa ne ■ ■ ■ sbarcati quasi quattrocento, fra cui alcune donne e bambini. Sono arrivati su tre barconi che ad una decina di miglia dall'isola sono stati trattati dalle motovedette della Guardia ■ ■ ■ Finanza ■ ■ ■ da quelle della Capitaneria di porto.

I due gruppi ■ immigrati erano ■ avvistati nel pomeriggio e la operazioni di soccorso sono subito partite per mettere in salvo gli immigrati.

Il fenomeno, con l'arrivo del bel tempo, torna a ripetersi come negli anni precedenti, facendo registrare sull'isola l'arrivo di migliaia di persone disperate che ■■■■ di approdare in Europa passando dall'Italia. Lampedusa è la loro porta d'ingresso. E ■■■■ molti, dall'altra parte del Canale di Sicilia, conoscono le abitudini dei soccorritori siciliani. Tanto che ■■■■ scorse settimane una donna aveva chiamato al telefono il centro di prima accoglienza di Lampedusa e in francese aveva chiesto notizie sull'arrivo del marito: un extracomunitario che aveva affrontato il mare su una piccola imbarcazione insieme ad una decina di connazionali. La moglie era ■■■■ pensiero, e non avendo ancora notizie del suo uomo, ■■■■ chiamato il centro: «Mio marito è arrivato?» aveva chiesto in uno stentato francese. I ragazzi della strut-



Uno sbarco di clandestini a Lampedusa

Sono arrivati su tre barconi che ad una decina di miglia dall'isola sono stati trainati dalle motovedette: fra loro alcune donne e bambini

tura sono meravigliati della richiesta, ma poco dopo lo squillo del telefono, la piccola imbarcazione ha fatto il suo ingresso in porto, con a bordo l'uomo di cui la donna aveva chiesto informazioni.

In un rapporto redatto dall'Onu per i diritti umani sugli immigrati, reso noto ieri, è com-

pulito dopo una missione nel Paese, l'esperta Gabriella Rodriguez Pizarro identifica nell'economia sotterranea — l'offerta di posti di lavoro al nero da principale causa dell'immigrazione — clandestina in Italia. La relatrice esorta quindi le autorità italiane a devolvere maggiori energie e risorse per perseguire coloro che impongono immigrati in situazione irregolare. E, criticando alcuni aspetti della legge Bossi-Pini, afferma «è necessario vigilare affinché le continue modifiche alla legge sugli stranieri siano conformi al rispetto dei diritti umani e dei trattati ratificati dall'Italia. Il rapporto sarà presentato alla Commissione dell'Onu sui diritti umani riunita in sessione annuale da oggi a Ginevra.

La **■■■■■** dell'invitata dell'

Onu risale a giugno scorso. L'esperta ha visitato ■■ particolare i centri di permanenza temporanea ■■ Brindisi, Trapani, Lampedusa; il centro di accoglienza per lavoratori migranti di Bologna; le carceri di Rebibbia a Roma e di S. Vittore a Milano. Rodriguez Pizarro critica la «lenta trasformazione» dei centri d'accoglienza in centri di identificazione e chiede che in tali luoghi sia garantita ■■ presenza dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Sui lavoratori stranieri, la relatrice afferma che i ritardi e le modalità per il rilascio dei permessi di soggiorno e la loro durata troppo breve possono avere un impatto negativo sulla situazione degli immigrati a spingere alla precarietà e all'illegalità.

MANEPTVA

La sua generosità, la sua disponibilità verso chi ha bisogno lo ha tradito. Don Remo Strazzi, trovato morto ieri mattina nella sua abitazione, potrebbe essere stato ucciso da chi spesso si è rivolto a lui per un aiuto, ■■■■ che questa volta, forse per avere di più di quello che il prete era disposto a dargli, si è preso anche la sua vita. I carabinieri di Mantova non avrebbero dubbi: ■■■■ dell'omicidio del sacerdote ottantacinquenne potrebbero essere ■■■■ due o più persone di quelle, tra tossicodipendenti, ex carcerati e immigrati clandestini che don Remo era solito accogliere nella sua povera casa.

Di un'altra cosa gli investigatori sono convinti: colui o coloro che ■■■■ rivoltò al prete non volevano uccidere. A un certo punto, qualcosa ha attirato la loro attenzione, forse una somma di denaro, e lì ■■■■ spinti ad agire brutalmente. Dalla casa del sacerdote pare non sia sparito nulla: intorno tutto era in ordine; solo nello studio c'erano alcuni cassetti aperti, così come era aperta ■■■■ scatola di iatta dove forse il sacerdote teneva dei soldi. Il suo portafoglio ■■■■ stato trovato vuoto: e qualche spicciolo in tasca doveva pur averli don Remo. Invece niente. In caserma, per raccogliere elementi utili alle indagini, sono cominciati gli interrogatori dei parenti del sacerdote, dei volontari che lo aiutavano ma, soprattutto, di quelle persone cui il prete dava assistenza. Sembra che dietro di ■■■■ i responsabili dell'assassinio abbiano lasciato molte tracce.

Il sacerdote, che viveva solo, ■

UNA DONNA DI ORIGINE

■ Una donna di trentatré anni, di origine moldava, ha denunciato di essere stata violentata da tre uomini, che l'hanno sevizziata lei ■ ■ ■ ■ ■ angolo dei Giardini dell'Arena, a due passi dalla Cappella degli Scrovegni, in pieno centro a Padova. Il fatto, ricostruito dalla donna la scorsa notte agli agenti della Questura di Padova, sarebbe avvenuto ieri sera poco dopo le 20. La donna si trova in Italia da qualche tempo ed è occupata come badante presso ■ ■ ■ ■ ■ famiglia della provincia di Padova. L'immigrata è ■ ■ ■ ■ ■ al pronto ■ ■ ■ ■ ■ dell'ospedale all'una e mezzo di notte, e i medici le hanno diagnosticato ferite gluteiche guaribili in trenta giorni. La trentatreenne è stata sottoposta anche a una visita ginecologica e la squadra mobile sta attendendo il referto che confermi l'abuso sessuale. Gli agenti della Questura hanno immediatamente avviato le indagini per ricostruire l'accaduto e individuare i responsabili. La testimonianza della vittima sarebbe ritenuta attendibile, ma vi sarebbero alcune circostanze da chiarire.

stato trovato riverso sul pavimento accanto alla porta d'ingresso. Era vestito. Una federa presa dal suo armadio gli chiudeva la bocca, mentre aveva i polsi e i piedi legati con i lacci delle sue stesse scarpe. L'ipotesi più probabile è che ■■■■■ era poco prima delle 20 qualcuno che conosceva abbia suonato alla sua porta. Lui ha aperto e si è trovato di fronte una o più persone che gli hanno chiesto dei soldi. Lì ha fatti accomodare nello studio ■■■■■ ha preso una scatola dove evidentemente custodiva ■■■■■ denaro; ■■■■■ una gran somma perché chi lo conosceva bene afferma che il sacerdote ■■■■■ amava tenere denaro in ■■■■■. Quando hanno visto estrarre le banconote da quella specie di vaso di pandora, nella mente degli ospiti deve essere scattata la molla della rapina. Si sono avventati contro il prete, lo hanno legato mani e piedi e imbavagliato ■■■■■ una federa pri-

■ dal ■ stesso armadio. Poi si sono impadroniti dei ■ delle scatola e del suo portafogli e sono fuggiti indisturbati. Hanno chiuso la porta di casa, portandosi via le chiavi, poi si ■ chiusi alle spalle il portone principale che dà su via Chiassi, e si sono confusi tra il passaggio della sera. A quel punto, l'anziano sacerdote deve aver cercato di liberarsi, ma gli è bavaglio stretto sulla bocca e l'età avanzata gli ■ stati fatali: è morto poco dopo, forse per soffocamento.

La fine ■ don Remo ha scelto l'ambiente ecclesiastico mantovano, insegnante di religione, assistente spirituale delle Acli negli anni '60, parroco dall'82 all'91, ma poi ritirato in casa dedicandosi all'assistenza dei bisognosi. «Un bravo catechista e un ottimo insegnante», lo ricorda monsignor Ciro Ferrari, decano dei sacerdoti mantovani. (s.t.c.)

PLS

All'indomani della notizia dell'arresto di don Cesare Loceserto, direttore del centro di accoglienza Regina Pacis di San Foca a Maleseduno (Lecce) accusato, tra l'altro, di questo di persona per avere trattenuto nel centro quattro immigrati che volevano uscire, continuano le manifestazioni di solidarietà nei confronti del sacerdote. La provincia religiosa «Sant'Angelo a Paderno» dei frati minori cappuccini, in una nota auspica una rapida conclusione dell'inchiesta e si dice certa dell'innocenza di don Cesare, «benemerito presbitero dell'Arcidiocesi di Lecce». «Senza voler interferire con l'attività dei magistrati e in atteggiamento di fiducia verso il corso della giustizia - afferma - si vuole comunque, con spirito di fraternità e di comunione ecclesiale, esprimere solidarietà all'Arcidiocesi e al sacerdote arrestato».

Don cessare è rinchiuso da sabato nel carcere di Verona dove domani si terrà per rogatoria l'interrogatorio di garanzia. Il sacerdote, direttore del centro di San Foca, di una struttura analoga a Guistello (Mantova), è di un altro centro in Moldavia, è stato accusato di tre ragazze moldave che erano ospiti nel centro di San Foca. La denuncia venne fatta durante il dibattimento di un altro procedimento penale in corso dinanzi al tribunale di Lecce nel quale il sacerdote è imputato per maltrattamenti ad un gruppo di maghrebin che tentò la fuga da San Foca. Il sacerdote, inoltre, è anche accusato di avere indotto un testame chiave in quel processo a dichiarare il falso, di abuso dei poteri di correzione e di calunnia. (Ansa)



PENNY
MARKET

Da lunedì 14 marzo

Poltrona in metallo
• dimensioni: 54x52x76 cm

ideali per interni ed esterni

24,99
CON PENNY!

Set girasoli 3 pz

4,99
RISPARMIA CON PENNY!

Vaso in vetro soffiato
• dimensioni:
h 36 cm - Ø 9 cm ca.

5,59
RISPARMIA

Panapiedi
• dimensioni: 30x17x20 cm ca.

5,79
RISPARMIA CON PENNY!

Quadro Gogh®
• dimensioni:
40x50 cm

5,99
PENNY!

Ciotola in legno per insalata
• dimensioni: Ø 25, h 10 cm ca.

8,99
RISPARMIA CON PENNY!

Ciabatta da donna

8,99
CON PENNY!

Set 3 pz da tavola

3,99
RISPARMIA CON PENNY!

Formaggio fuso a fette gr.200
kg 3,75

0,75
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Mortadella a fette gr.200
al kg 5,45

1,09
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

4 Pizze Margherita 4xgr.80z gr.360
al kg 4,14

1,49
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Succo ACE IL2
al lt 0,58

1,15
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

GIÀ ILLUSTRATI SONO 14/03/05 AL 19/03/05 SALVO ESAURIMENTO SCORTE.
LE ILLUSTRAZIONI HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO ERRORI TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto più vicino a casa tua il sito www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

L'Opec pronta a pompare più petrolio

Il presidente di turno dell'Opec, il kuwaitiano Sheikh Ahmed Fahad al Sabah, ha detto che in caso di nuovi rincari del prezzo greggio, il cartello dei paesi esportatori potrebbe procedere a rialzi temporanei del tetto massimo di produzione. Fahad al Sabah ha però conferma-

to che, nel prossimo meeting dell'Opec previsto per il 16 marzo in Iran, le quote di produzione saranno ritostrate. Nel cartello dei paesi esportatori ha prodotto a livelli superiori ai tetti massimi per diverso tempo, allo scopo di frenare l'ascesa dei prezzi del greggio.

Benzina più a Napoli, Trieste conviene

Napoli è la regina caro-pieno italiano: complice anche l'addizionale regionale scattata un anno fa, la città partenopea vince infatti la gara tra i principali capoluoghi di provincia italiani per i prezzi di benzina e gasolio più alti nei distributori stradali. E mentre Cagliari si

al secondo posto nella classifica, il primato della convenienza spetta a Trieste che è all'ultimo posto della classifica dei dati diffusi dall'Osservatorio Prezzi del Ministero dell'Industria. Le differenze lungo la penisola per un pieno arrivano fino a dieci euro.

OGGI VERTICE PER EVITARE LA PROTESTA IN PIENA CAMPAGNA ELETTORALE

Pubblico impiego verso lo sciopero
Il governo diviso sul contratto

La Lega punta i piedi e non vuole concedere gli aumenti chiesti dai sindacati (+8%)
Finì e Udc mediano con Pezzotta alla ricerca di un'intesa: una maggiorazione del 6%

Roberto Giovannini

ROMA

Sarebbe uno sciopero proprio scomodo per il governo, quello del pubblico impiego già previsto per il 18 marzo: i pubblici dipendenti non vedono all'orizzonte i loro rinnovi contrattuali, e nella Cgil si ha ben presente il fatto che una possibile rabbia dei «travels» potrebbe tramutarsi in problemi alle ormai imminenti elezioni Regionali.

Ma sulla strada dell'intesa c'è la notevolissima distanza tra le richieste di aumento salariale di Cgil-Cisl-Ilil (l'8% per il prossimo biennio) e le scarse risorse stanziate. Finanziaria (che permetterebbe incrementi del 4,3%), tanto Alleanza Nazionale e Udc «tirano» per mettere a punto una proposta in grado di evitare il terzo sciopero generale degli statali in dodici mesi - non in 30 mesi - tanto la Lega Nord insiste per una linea durissima: non un centesimo in più rispetto a quanto previsto, ha ribadito ancora il ministro del Welfare Roberto Maroni.

Di tutto questo discuterà l'Esecutivo oggi in vertice interministeriale al Palazzo Chigi: il ministro della Funzione Pubblica Mario Baccini, dell'economia Domenico Siniscalco, del Welfare Roberto Maroni, il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta, il ministro degli Esteri Gianfranco Fini e il vicepremier Marco Follini cercheranno di trovare una difficile quadratura del cerchio.

NUOVA SETTIMANA DI DISAGI PER AEREI E TRENI

Dopodomani hostess a terra

In settimana si saranno scioperati nei trasporti (aerei e ferrovie). Dopodomani (mercoledì) si fermano per 24 ore gli assistenti di volo dell'Alitalia; potrebbe essere difficile spostarsi in aereo anche il giorno dopo, quando a scioperare sarà il personale di terra. L'estensione del lavoro «hostess» è stata decisa dall'Alitalia riguarderà tutti i voli in partenza da Roma e da Milano tra le 00,01 e le 24,00. I voli garantiti, in particolare nelle fasce 07,00-10,00 e 18,00-21,00. Nell'ultimo sciopero del 21 febbraio degli assistenti di volo del Sui, a fronte di un piano di cancellazioni limitato, a fine giornata il bilancio era rivelato di gran lunga più pesante del previsto. Lo sciopero «è conseguenza delle mancate risposte concrete per l'avvio di un confronto più volte ricercato» l'azienda e con gli enti istituzionali. Giovedì si ferma per quattro ore, dalle 12,30 alle 16,30 il personale di terra dell'Alitalia e del catering. Domenica prossima sarà altro sciopero dei ferrovieri per protestare contro i mancati progressi nel confronto con l'Fs e il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti sulla sicurezza.

La mobilitazione di tutti i pezzi da novanta della Cgil sta a dimostrare l'attenzione e la preoccupazione con cui il governo si accinge a una possibile ripresa del negoziato. I sindacati di categoria delle tre confederazioni pensavano proprio a «colpire» politicamente il centrodestra, quando hanno programmato il nuovo sciopero generale del pubblico in piena campagna elettorale, il 18 marzo, con tanto di manifestazione nazionale a Roma (la contesa tra Storace e Marrazzo potrebbe essere anche decisa dal voto di statali e affini).

A dire il vero, l'ultimo sciopero generale non fu un gran successo, con minori diserzioni negli uffici e una presenza ridotta in piazza, anche per colpa del salariale del-

l'estensione del lavoro. A sentirsi i sindacalisti, stavolta le cose sono diverse, e si parla di «richieste di partecipazione superiore alla disponibilità di autobus e treni speciali» per quella che «sarà la più grande manifestazione della storia della categoria».

Di qui la convocazione-lampo del vertice «governo per cercare di scongiurare la mobilitazione del pubblico». Resta però difficile trovare la soluzione giusta, tenendo conto un bilancio pubblico in grande sofferenza e della volontà del Carroccio di far pagare un danno agli alleati della Cdl. Come detto, le disponibilità permetterebbero un aumento salariale del 4,3% nel prossimo biennio, mentre i sindacati chiedono un +8% soste-

nuto dalla necessità di recuperare il differenziale inflazione programmata e reale nel 2002-03 (+2,2%) e di destinare un +1% agli incrementi di produttività.

Secondo i sindacati, questa sono quantità fondamentali non trattabili, guardando alle regole stabilite negli accordi del 1993; si potrebbe negoziare sull'inflazione prevedibile per il biennio in discussione, quasi in scadenza. Per adesso non sembra ancora essersi messa in moto la «diplomazia segreta» tra sindacato e governo, tradizionalmente gestita dal leader della Cisl Savino Pezzotta e da Gianfranco Fini. Sembra di capire che l'accordo potrebbe essere raggiunto per aumenti retributivi intorno al 6%, ma per il ministro dell'Economia Siniscalco si tratterebbe di fare l'ennesimo sforzo per trovare soldi che non sono.

«Noi lo sciopero lo teniamo, fino a quando non si vedrà qualcosa di conclusivo», dice Antonio Foccollo, segretario confederale della Uil, che attacca Meroni: «un ministro del Lavoro dovrebbe muoversi per risolvere i problemi, non nella direzione opposta». Scettico appare anche Carlo Poggio, leader della Fp-Cgil: «Meglio tardi che mai. Ma temo che il vertice di governo sia il risultato delle pressioni di alcuni partiti, per motivi elettorali, più che della volontà di arrivare a una soluzione». Il vero obiettivo del governo sembra evidente, a far passare il biennio senza rinnovare il contratto.

LA CLASSIFICA SU REDDITO LORDO E POTERE D'ACQUISTO

CHI GUADAGNA DI PIÙ	REDDITO (in euro)	DIFFERENZA CON SALARI IN ITALIA	CHI GUADAGNA DI MENO
AUSTRALIA	28.677	+30,5%	
DANIMARCA	28.117	+29,1%	
	26.651	+25,2%	
	26.337	+24,3%	
USA	26.136	+23,7%	
SVIZZERA	25.745	+22,6%	
CANADA	25.466	+21,7%	
NORVEGIA	24.873	+19,9%	
COREA	24.862	+19,8%	
REGNO UNITO	23.355	+19,1%	
GIAPPONE	23.355	+14,7%	
IRLANDA	20.441	+2,5%	
ITALIA	19.918		
	19.525	-1,9%	
FRANCIA	19.061	-4,3%	
SPAGNA	16.844	-15,4%	
GRECIA	12.943	-35,0%	
TURCHIA	12.326	-38,1%	
POLONIA	10.767	-45,9%	
REPUBBLICA	10.756	-45,9%	
	9758	-51,0%	
REPUBBLICA SLOVACCA	7728	-61,2%	
UNGHERIA	7240	-63,6%	
MESSICO	6816	-65,7%	

I salari italiani sempre più poveri: meglio Corea e Irlanda

ROMA

Dal Belgio alla Corea, dalla Germania all'Irlanda, dall'Austria al Regno Unito: in ben 11 Paesi sui 30 dell'Ocse si percepiscono stipendi mediamente più alti di quelli italiani. La differenza è quasi 9000 euro l'anno con il Paese in vetta alla classifica, l'Australia, ma le buste paga del Belpaese restano più leggere anche di quelle di danesi, belgi, americani, giapponesi, per citarne solo qualcuno, alcuni. Praticamente in tutti i Paesi sviluppati l'Ocse in sostanza il loro club) gli stipendi risultano più alti di quelli italiani, mentre si contano sulle dita di una mano gli Stati del mondo sviluppato in cui lo stipendio medio è più basso. In Europa possiamo vantare salari medi più consistenti dei francesi, degli svedesi e degli spagnoli. A consentire un confronto la «retribuzione lorda annuale» dei lavoratori dipendenti è delle statistiche elaborate dall'Ocse. Questo strumento

un confronto neutrale perché tiene conto del costo della vita e quindi classifica i salari a parità di potere d'acquisto. L'Italia, rispetto allo scorso anno, fa addirittura un passo indietro a scendere dal diciassettesimo al diciottesimo posto. I Paesi dove i salari sono d'oro risultano l'Australia (prima assoluta), Danimarca e il Belgio: salgono sul podio rispettivamente con 28.677, 28.117 e 26.651 euro l'anno la retribuzione lorda annuale media. Nel caso del Paese dei canguri, lo stipendio risulta più alto di oltre il 30% rispetto a quello medio degli italiani. A sorclassare le nostre buste paga figurano Paesi anche come l'Irlanda o la Corea. Sud. Migliori gli stipendi anche negli Stati Uniti e in tutti i Paesi della Scandinavia, con la sola eccezione della Svezia, che segna immediatamente l'Italia nella classifica dell'organizzazione parigina. Nei Paesi a più vicini si riscontrano salari più leggeri in Francia (il 4,3 per cento in meno) e in Spagna (il 15,4 per cento in meno). (Ansa)

UN'INCHIESTA DEL NEW YORK POST RIVELA CHE LA GRANDE CRISI DOPO L'11 SETTEMBRE E' ALLE SPALLE

DENTRO IL MONDO DEI NEWYORCHESI

IL POLIZIOTTO



Il capo della polizia di New York Ray Kelly (nella foto), impegnato giorno e notte a garantire la sicurezza collettiva dal rischio di devastanti attacchi terroristici, lavoro raddoppiato dopo lo schianto degli aerei sulle Torri gemelle dell'11 settembre 2001, si ferma a 162 mila. I pompieri veterani, altri eroi della Grande Mela, hanno un stipendio annuale medio di 100 mila dollari.

IL CUOCO



Ordinare la supervisione di una cena da grandi occasioni a Jean-Georges Vongerichten (nella foto), chef più esclusivo di Manhattan, conteso dalle maggiori star della moda, del business e dello sport e proprietario di ristoranti dove quasi tutte le sere dell'anno si registra il tutto esaurito, è invece possibile solo a patto di versargli 43 mila dollari.

L'EREDITIERA



La disinibita ereditiera ed attrice Paris Hilton incassa 2 milioni all'anno. Uno stipendio che le arriva dalle sole apparizioni in video, dalla vendita della sua immagine, dalla svariata interviste e pubblicazioni hard che la bionda show girl concede ai media famelici di gossip. Oltre ai guadagni personali bisogna aggiungere le royalty della catena alberghiera.

IL TAXISTA



Veniamo agli stipendi annui lavori «normali». Un taxista, potendo trasportare per quante ore e per quanti giorni desidera clienti, arriva ad incassare 10 mila dollari. Il portiere del condominio Dakota, 36 mila. Un del negozio Cavalli, lo stilista italiano gran moda negli Stati Uniti, Madison Avenue, 89 mila.

LA GLOMBALISTA



Negli Usa i giornalisti sono e proprie star. La direttrice di «Vogue» Anna Wintour (nella foto) guadagna 1 milioni all'anno. I conduttori radiofonici Howard Stern e David Letterman (conduttore del Late Show, uno dei programmi più visti della tv via cavo Cnn) 31,5 milioni l'anno.

analisi

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

ARCHIVIATI tre anni di crisi sul mercato del lavoro, l'occupazione negli Stati Uniti si sta riprendendo. Nel 2004 sono stati creati 2,2 milioni di posti di lavoro e sebbene non siano stati ancora recuperati tutti i 2,4 milioni di posti andati persi dal 2001, le attese per il 2005 di altri 2,5 posti fanno intravedere agli americani la luce in fondo al tunnel e la possibilità di un boom economico. New York, capitale del business, è anche fra le città che sono state più duramente colpite dalla crisi, anticipa le nuove tendenze economiche e per spiegare in concreto significa il «New York Post» ha affidato ad un gruppo di reporter il compito di scoprire chi guadagna quanto all'interno del perimetro metropolitano della Grande Mela. La ricerca esclude imprenditori e banchieri concentrandosi su chi ha entrate annue paragonabili ad uno stipendio. E l'esito è per molti «risi sorprendenti».

Non tanto per la nota popolazione di star milionarie dal conduttore radiofonico Howard Stern (100 milioni annui) al giocatore degli Yankees Alex Rodriguez (18 milioni), dall'attrice Catherine Zeta-Jones (18 milioni) alla disinibita ereditiera ed attrice Paris Hilton (2 milioni), al designer Ralph Lauren (11,55 milioni) alla direttrice di «Vogue» Anna Wintour (1 milione). Ma piuttosto per gli stipendi che emergono dal ceto medio.

Gli stipendi folli della Grande mela

Un commesso 80 mila dollari. La star della radio 100 milioni

Roland Holvey, commesso del negozio dello stilista italiano Roberto Cavalli su Madison Avenue, guadagna annualmente 89 mila dollari ovvero oltre la metà dello stipendio del capo della polizia di New York, Ray Kelly, che pur impegnato giorno e notte a garantire la sicurezza collettiva dal rischio di devastanti attacchi terroristici si ferma a 162 mila.

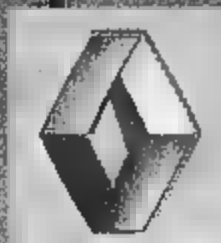
Per parlare poi del pompiere veterano (65 mila), di un assistente della rivista «Vogue» (40 mila), di un insegnante della

Bill Clinton prende 350 mila dollari a discorso
L'ex sindaco Giuliani si accontenta 100 mila
Un assistente della rivista Vogue 40 mila l'anno
come un insegnante

l'attacco terroristico di Al Qaeda alle Torri Gemelle l'11 settembre 2001 inizia davvero ad essere dietro le spalle. Fra i residenti della Grande Mela spiccano in particolare quelli i cui guadagni misurano non a stipendi percentuali bensì con il numero delle ore in cui parlano, sfilano o cucinano per il pubblico. L'ex presidente Bill Clinton per ogni discorso di fronte ad una platea riceve un cachet di 350 mila dollari. L'ex sindaco di New York, il repubblicano Rudy Giuliani da

molti dati in corsa per la Casa Bianca nel 2008, guadagna di 100 mila dollari ovvero il doppio di quanto chiede il modello Naomi Campbell per sfilare in passerella. Presente ad un evento di promozione di un singolo prodotto. Ordinare la supervisione di una cena a Jean-Georges Vongerichten, chef più esclusivo di Manhattan proprietario di ristoranti dove quasi sempre si registra il tutto esaurito, è invece possibile solo a patto di versargli 43 mila dollari. In tale cornice metropolitana il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, guadagna 227,263 dollari e si posiziona nella fascia media, assai più prossimo al livello di entrate al capo della polizia che non al manager degli Yankees, Joe Torre, a cui ogni anno vengono versati assegni per un totale di 5,2 milioni dollari.

IGER CEO WALT DISNEY Robert Iger, presidente della Disney, diventerà anche il nuovo chief executive officer al posto di Michael Eisner che lascerà nel 2006. Lo hanno indicato fonti vicine al consiglio di amministrazione della casa di Topolino che si è riunito nel corso della fine settimana per finalizzare la scelta. Il nome di Iger, che ha 54 anni, è salito in testa alla rosa dei papabili dopo il ritiro venerdì del candidato esterno Meg Whitman di eBay. Eisner ha annunciato l'intenzione di lasciare dopo la rivolta degli azionisti l'anno scorso. Il board della Disney si era impegnata a trovare un sostituto a giugno e aveva assunto una società di «cacciatori di teste» per selezionare candidati esterni.



RENAULT
CREATORI DI AUTOMOBILI

RENAULT DAYS

19

SABATO

*Devo provare la
nuova Laguna!*



GIOVEDÌ

20

DOMENICA

Da vedere

*Nuove Clio Fairway
Modus*

Megane Sportway

Megane Grandtour Sportway

+ Motori Euro 4!

25

VENERDÌ

21

LUNEDÌ

26

SABATO

www.renault.it - N° verde 800 830700

RENAULT DAYS

**FINANZIAMENTO ALL INCLUSIVE SU TUTTA LA GAMMA
IN REGALO 4 ANNI DI GARANZIA E 2 ANNI DI ASSICURAZIONE***

IL 19 E IL 20 MARZO IN TUTTA LA RETE RENAULT

PUOI PROVARE LA NUOVA LAGUNA, LA CLIO FAIRWAY, LA MODUS E LE MEGANE SPORTWAY E GRANDTOUR SPORTWAY.

*Esempio ■ Finanziamento: Renault Clio Fairway, da 8.580,00 € con IVA compresa e IPT esclusa; 72 rate da 158,62 €; TAN 8,95%; TAEG 10,28%. Spese di gestione pratica 150,00 €; imposta bollo 11,00 €. Estensione Garanzia Logale (2 anni) per ulteriori 2 anni o 80.000 Km alle condizioni/limitazioni ■■■■■ formula di "Assistenza Non Stop - GOLD" + Assicurazione Furto & Incendio 2 anni. Salvo approvazione FinRenault. Fogli Informativi presso i punti vendita Renault. È un'offerta ■■■■ Rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 31 Marzo 2005.

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



BORSE EUROPEE LONTANO DAL TOP: MIBTEL -30%, CAC 40 -41%, DAX -46%, FTSE 100 DI LONDRA -27%

Nell'ultimo quinquennio
l'edilizia è stato il settore
migliore: +689%
Hi-tech il peggiore: -79%

Il rapporto di forza
tra dollaro ed euro
si è ribaltato:
da 1,03776 a 0,7470

Quel che resta della BOLLA

A Wall Street

Il rischio-azioni
non fa più paura

Giulio Maggi

NEW YORK

La categoria di azioni in America, nell'ultimo quinquennio, è stata quella delle società che costruiscono case: la performance media è stata del 689,24%. La peggiore è stata quella delle aziende high tech delle strumentazioni per la telecomunicazioni: è ancora sotto del 79,33%.

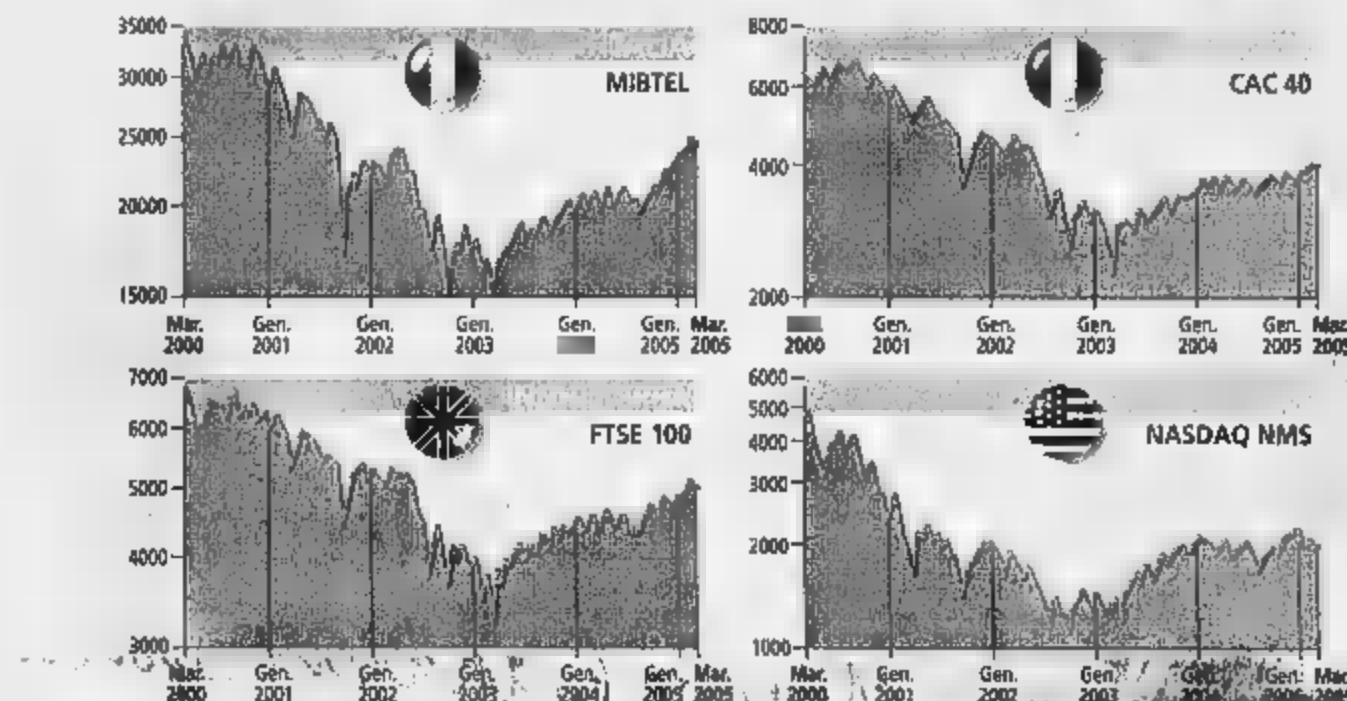
L'evoluzione delle performance dei diversi settori azionari dal 10 marzo 2000 (giorno del massimo storico per il Nasdaq) a oggi dimostra che lo scoppio di una Bolla azionaria colpisce i mercati nella loro interezza, ma non fa tabula rasa. Dopo il crollo, le azioni non ripartono tutte dallo stesso fondo, e soprattutto non hanno la stessa velocità di recupero. Internet è certo morto, anche se i pochi sopravvissuti in Borsa sono quasi tutti sott'acqua.

Tolti Symantec (+120%), eBay (+90%) e l'acqui-Expedia (+2%), gli altri soffrono ancora da allora: da Amazon (-43%) a Yahoo! (-65%), da AOL-Time Warner (-72%) a Priceline (-96%), da Schwab (-65%) a Askjeeves (-75%). La selettività (per i professionisti) e la diversificazione (per i piccoli risparmiatori) sono tornate a essere le parole d'ordine da ascoltare.

Non esiste la teoria dell'arimbalzo valida per tutti i titoli: i grafici dei trend degli indici generali possono avere un andamento ondulatorio, sia pure irregolare e comunque non prevedibile nei suoi ritmi e intervalli, e i comparti che compongono una Borsa vivono esperienze diverse, o addirittura divergenti. Tutte le dieci famiglie di codici (secondo la classificazione degli indici Dow Jones) per i risultati realizzati da anni appartengono al massimo settore della nuova tecnologia, e hanno tutte il segno meno: la decima, tra le società hardware per i computer, perde ancora il 49,90% da allora.

Tutte le dieci migliori sono società della old economy, dal mattone alle miniere, dalla salute al tabacco, dal gioco d'azzardo alle catene di negozi di scarpe: la decima, tra le aziende di utilities dell'acqua, ha guadagnato da allora il 189,32%.

I fortissimi recuperi tante azioni alla base del fatto che, per la prima volta da 5 anni, questa parte, l'indice curato dalla Credit Suisse First Boston per misurare l'appetito per il rischio a livello globale è rientrato nella cosiddetta «zona dell'euforia». Gli investitori, cioè, sarebbero tornati ad avere forte fiducia nel rischio azionario in un contesto di fattori concomitanti positivi: i rialzi dei due anni precedenti in Euro-



Cinque anni fa finiva il boom
della new economy

Le Borse sono ancora
in perdita del 40%

A Piazza Affari

«Il recupero
è a metà strada»

NEW YORK

ENFASI sulla corporate governance, riscoperta dei settori a delle azioni di valore (value) e soprattutto delle società che adottano una politica di alti dividendi. Sono questi i nuovi paradigmi del 2005 per i day trader dell'era post-Bolla: piedi di piombo nel valutare le promesse delle società in crescita (growth) che allora tenevano banco, e diffidenza verso l'high tech, che ha tradito i sogni di troppi. «Siamo tornati - dice Emilio Franco, responsabile delle gestioni

aziendarie e delle analisi settoriali per SanPaoloImi - in una situazione di mercato che definiamo "normale". Lo scenario per il 2005 è di una crescita americana sul 3,5% ed europea appena sotto il 2%, in linea con i potenziali di sviluppo degli utili aziendali, che in media dovrebbero attestarsi al 10%. E' un contesto in cui pensiamo che ci siano ancora grandi occasioni di acquisti azionari, come fu l'ottobre 2002 negli Usa o il marzo 2003 in Europa, periodi di prezzi molto sottovalutati».

«Nondimeno - prosegue Franco - un investitore dovrebbe sicuramente essere esposto azionario compatibile con la propria propensione al rischio e con l'età, perché il principio di lungo termine è valido, ovviamente tenendo conto del livello dei prezzi in cui si entra. E adesso sono giusti: nel 2005 crediamo che il ritorno in Borsa possa essere superiore a quello delle

azioni e del cash. Assisteremo infatti a ulteriori aumenti dei tassi del dollaro, che la Fed porterà al 3% entro l'estate, e dell'euro, che la Bce che interverrà almeno una volta nel 2005 dell'anno. Ma i bond decennali arriveranno al massimo attorno al 5%, e ciò non impedirà alle aziende di produrre profitti».

L'anniversario 5 anni è un'occasione di riflessione per i risparmiatori di oggi, alla luce di come i mercati sono stati influenzati dall'esperienza. «La Bolla - è l'analisi di Enrico Ascari, direttore generale di Bnl Gestioni - è stata la fine di un decennio di follie. Durante gli Anni Novanta, gli indici Usa sono cresciuti perché al loro interno facevano la parte del leone azioni che dominavano il mercato, gonfiandosi con tassi di sviluppo del 20% o del 30%. Il meccanismo delle stock option e degli incentivi legati alla performance trimestrale delle quotazioni spinse i manager a sfruttare il trend, che si autolimentava per il peso predominante delle azioni growth, e high tech in particolare, sugli indici generali: il Nasdaq soprattutto, e anche lo S&P 500 in America e le Borse europee».

Nacquero Nuovi Mercati de-

dicati a cavalcare l'innovazione, e che hanno poi pagato per le loro eccessive aspettative. Ora saremo a metà della lunga marcia di almeno 10 anni, che per molti money manager necessari per assorbire il pieno della sbornia. Ricorda Ascari: «Si arrivò a giustificare i livelli eccezionali rapporti tra prezzi e utili (e il valore di base per giudicare se un'azione ha una quotazione equa, oppure se è sopra o sottovalutata, ndr) sostenendo la tesi dei "nuovi parametri" per giudicare la "crescita infinita"».

In realtà, quando la capitalizzazione di società come Microsoft o Worldcom giunse all'incirca pari al valore della Borsa spagnola, gli investitori non valsero rendersi conto dell'assurdità. Anche perché il mondo della finanza e delle società quotate, immerso nel conflitto di interesse, sfruttò il clima del Toro fino all'ultimo. Lo fu assordante: l'abbandono delle azioni di crescita (growth), non solo di quelle ipertecnologiche, ha prodotto nel 2001 e nel 2002 un effetto negativo sugli indici diametralmente opposto a quello iperpositivo che si era sviluppato negli Anni Novanta, che fu un periodo d'oro per le gestioni attive e anche per quelle passive ricorda Ascari.

Aggiunge: «Quando, dal 2000, i prezzi sono scesi, la reazione a catena ha penalizzato le compagnie maggiori con una forza uguale ma di direzione contraria a quella che le aveva gonfiate prima». Ciò ha prodotto un mercato raffreddamento dei rapporti prezzi/utili, per le maggiori blue chips a livello internazionale, «soprattutto in Europa, al punto che molte azioni di crescita finite fuori moda sono oggi così sottovalutate da essere considerate value, difensive», ha detto al Wall Street Journal Robert Schwab, della società Style Research di Londra. Concorda Franco: «La bolla è rientrata; oggi le divaricazioni, tra high tech e gli altri settori difensivi, del marzo 2000 non esistono più, o almeno non sono più termini patologici all'orizzonte».

[glia. mag.]

affari nostri

Marzotto
nuovi equilibri
in famiglia

Francesco Manacorda

A Marzotto si fa in due a punta sul settore del lusso. Al consiglio d'amministrazione fissato per oggi all'ordine del giorno la scissione tra le attività nel tessile e quelle nella moda, che confluiranno in una nuova società, anch'essa destinata alla quotazione. Per la società di Valdagnò, insomma, arriva una seconda vita, presumibilmente con la benedizione degli investitori: venerdì scorso, quando la notizia è stata annunciata dal 24 Ore, il titolo Marzotto è schizzato oltre il 5%, per poi chiudere con +2,2%.

Ma dietro il nuovo corso della Marzotto, spinto dall'ad. Antonio Favrin, c'è anche una storia di quel capitalismo familiare che - specie a Nord-Est - sta subendo in questi anni prove difficili. Dopo la clamorosa uscita del conte Pietro Marzotto, che proprio per dissidi familiari e per le continue contestazioni interne aveva deciso nel giugno 2004 di vendere il 17,4% alla finanziaria Canova e lasciare tutte le cariche nella società, l'assetto della complessa famiglia veneta sembrava aver trovato un suo equilibrio. Ma il 10 marzo 2005 il sindacato composto dalla stessa Canova, da Paolo Marzotto e alcuni suoi parenti e dallo stesso Favrin, con una quota complessiva del 27,3% del capitale, dall'altra un patto composto da una dozzina abbondante di Marzotto della nuova generazione e di Donà dalle Rose, che controllava il 27,08% del capitale.

Nel febbraio scorso, quasi alcuni segnali all'esterno, il patto dei Marzotto e dei Donà dalle Rose si è improvvisamente sciolto, in anticipo rispetto alla scadenza del 31 maggio 2005. Voci che circolano tra gli azionisti attribuiscono lo scioglimento soprattutto alla volontà del vicepresidente Andrea Donà dalle Rose, che di Marzotto possiede il 2,4%, e che sarebbe ormai più vicino alle scelte strategiche di Favrin e della finanziaria Canova. Probabilmente il mercato non può che apprezzare lo scioglimento di un secondo patto di sindacato e il maggiore spazio per i manager e gli azionisti nelle scelte del gruppo del tessile-abbigliamento. Ma, forse, a Valdagnò e dintorni in queste settimane qualcuno starà facendo i conti per capire se davvero l'uscita del conte Pietro Marzotto di un anno fa sia stata un vantaggio per la famiglia.

le lancette del risparmio





del risparmio

Come si comporta l'investitore medio italiano? A raccontarlo è una ricerca realizzata da Eurisko per conto di Assoreli - l'associazione delle imprese che collocano prodotti finanziari e servizi di investimento attraverso i promotori finanziari - secondo cui il risparmiatore usa numerose fonti informative, ma al momento di decidere come investire avverte la mancanza di riferimenti autorevoli e tende a confrontarsi con amici, parenti o conoscenti. È scarsamente consapevole del grado di rischio e del rendimento atteso dei propri investimenti, vuole più

consulenza dagli intermediari, chiede prodotti semplici a prezzi più bassi. Le principali informazioni si recuperano in banca e presso gli uffici postali (50% degli intervistati), da giornali specializzati o generalisti (40%), da amici, parenti o conoscenti (39%) e dai programmi televisivi (30%). Gli investitori inoltre chiedono semplicità e chiarezza dei prodotti (esigenza prevalente, citata dal 54% degli intervistati), disponibilità di prodotti base a costi inferiori (48%), ricerca di maggiore consulenza dagli intermediari (44%), strumenti più in linea con i propri bisogni (43%). Tra i diversi aspetti presi in considerazione dalla ricerca spicca il



Operatori della Borsa di Bombay

capitolo pensioni e quello sul disegno di legge sul risparmio. Oltre la metà del campione (54%) sostiene di avere sentito parlare della riforma previdenziale, ma non sa esattamente di che cosa si tratta, mentre solo il 34% conosce la riforma e i suoi effetti. Il 57% degli intervistati invece non ha mai sentito parlare del ddl risparmio, il 35% non ne conosce i contenuti e solo l'8% afferma di conoscere il provvedimento all'esame del Parlamento.

Bombay punta a 7 mila

India all'attacco tra i mercati asiatici. Dopo aver toccato un nuovo record

storico mercoledì scorso, l'indice Sensex (30 Sensitive Index) la Borsa di Bombay punta ad abbattere quota 7 mila entro fine marzo. Ad innescare i rialzi sono state una massiccia iniezione di capitali da parte di fondi d'investimento stranieri (2,58 miliardi di dollari da inizio anno) e le buone notizie sul fronte dell'economia indiana, che nel 2004 è cresciuta del 6,9%.

Ubs a ritorno assoluto

Si chiama Ubs Absolute Return Bond, l'ultimo fondo obbligazionario di diritto lussemburghese a firma Ubs Global Asset Management sbarcato in Italia. Il

fondo combina investimenti in obbligazioni (titoli di stato, asset backed, obbligazioni societarie, high yield, emerging markets bond) e derivati e ha come obiettivo d'investimento il rendimento assoluto positivo a prescindere dall'andamento dei tassi d'interesse. Il fondo permette, proprio grazie all'utilizzo di derivati, di ottenere performance positive anche nel caso di una salita dei tassi, situazione invece generalmente sfavorevole per i fondi obbligazionari. L'investimento minimo iniziale è di 2.500 euro e sono previste commissioni d'ingresso per un massimo del 2% e commissioni annue pari all'1,32%.

risparmio gestito

PARTE 1 - INFORMAZIONI PER CONTRATTI	
Art. 6 - Introdotta scheda sintetica con le caratteristiche essenziali. È indicato un costo percentuale medio annuo. Tempi di adeguamento: 1/12/05 - Applicazione: nuovi contratti	
Art. 7 - Le aziende predispongono note informative differenziate per tipologia di contratto. Tempi di adeguamento: 1/12/05 - Applicazione: nuovi contratti	
Art. 14 - Invio di estratto conto annuale. Tempi di adeguamento: 1/12/05 - Applicazione: vecchi e nuovi contratti	
Art. 15 - Comunicazione nei contratti index e unit linked di perdite superiori al 30%. Tempi di adeguamento: 1/9/05 - Applicazione: vecchi e nuovi contratti	
PARTE 2 - INFORMAZIONI DI OFFERTA E CONFLITTI D'INTERESSE	
Art. 22 - Intra di un parametro di riferimento per contratti unit linked. Tempi di adeguamento: 1/9/05 - Applicazione: per i fondi che non avevano dichiarato il benchmark	
Art. 27 - Le compagnie devono comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza e non recare pregiudizio. Tempi di adeguamento: immediato - Applicazione: vecchi e nuovi contratti	
Art. 28 - Gli intermediari devono verificare l'adeguatezza del contratto offerto al profilo di rischio del cliente. Tempi di adeguamento: 1/12/05 - Applicazione: nuovi contratti	
Art. 29 - Evitare operazioni in conflitto d'interesse. Tempi di adeguamento: 1/6/05 - Applicazione: vecchi e nuovi contratti	
Art. 30 - Limiti all'investimento delle unit linked nei fondi interni assicurativi. Tempi di adeguamento: immediato - Applicazione: immediato per i nuovi; 1/3/06 per gli altri	
Art. 31 - Nelle index linked limiti all'esposizione verso il gruppo di appartenenza. Tempi di adeguamento: immediato	

il locus

OBBLIGO DI COMUNICARE LE PERDITE OLTRE IL 30%

Unit linked, mai più spese duplicate

Anna Messina

Una semplice circolare, una delle tante predisposte dalle Authority (ben nove, ormai) che popolano il panorama dei rapporti tra do economico e cittadini. Ma stavolta la circolare Isvap (551/D), in vigore dal 1° marzo, potrebbe avere importanti conseguenze. Ad esempio, le polizze, vita dovrebbero diventare più comprensibili e sicure mentre strumenti come index linked, unit e tradizionali, finora spesso quasi un mistero per i non addetti ai lavori, cambiano volto. Saranno corredati da informazioni sintetiche che consentiranno un rapido confronto dei prodotti sul mercato e soprattutto renderanno il risparmiatore consapevole dell'investimento effettuato.

Non si esauriscono qui le novità dettate dall'istituto guidato da Giancarlo Giannini che vanno dall'informazione precontrattuale alla limitazione delle operazioni in conflitto d'interesse, fino all'obbligo di comunicare al contraente perdite superiori al 30%. Le regole andranno a regime graduale, per dare il tempo alle compagnie di adeguarsi, ma alcune di loro sono già diventate obbligatorie dal 1° marzo. Unit linked. Per esempio, le nuove index e unit linked devono rispettare vincoli più stringenti sull'utilizzo di prodotti interni al gruppo della compagnia assicurativa emittente e cancellare le doppie commissioni. Per quanto riguarda le unit linked che legano la propria performance a fondi comuni interni, la nuova circolare impone che «se il patrimonio del fondo interno viene investito in parti di Oic (ovvero la dizione che comprende fondi e sicav) promossi o gestiti da una aggr del gruppo dell'impresa assicurativa, sul fondo acquirente possono gravare spese e diritti per la sottoscrizione e il rimborso oppure commissioni di gestione». È stato inoltre posto il vincolo alla creazione di fondi di fondi, perché la unit non può comprare quote di Oic il cui patrimonio sia a sua volta investito in misura superiore al 10% in parti di altri fondi o sicav.

Paletti stati introdotti anche nelle relazioni con istituti bancari del gruppo della compagnia. «Qualora il patrimonio del fondo venga investito in depositi in banche del gruppo di appartenenza dell'impresa - così la circolare Isvap - le condizioni praticate al fondo devono essere almeno equivalenti a quelle applicate dalla banca stessa alla propria clientela primaria». E per le index linked dovrà essere indicato il rating (minimo A-) degli emittenti. Inoltre, l'esposizione massima per singolo emittente o gruppo in rapporto al complesso delle riserve tecniche relative ai contratti in portafoglio, fissata oggi al 25%, è stata estesa anche al gruppo di appartenenza della compagnia di assicurazione. La perdita è comunicata. Le modifiche in arrivo dopo queste

Entierà in vigore a dicembre il concetto di «adeguatezza» Le imprese dovranno identificare il profilo di rischio dei clienti e offrire prodotti adatti

come informativa precontrattuale, dovranno fornire ai potenziali sottoscrittori una scheda sintetica con le caratteristiche essenziali del contratto in comprensibili al potenziale contraente. Il documento, il cui schema è stato predisposto dall'Isvap, conterrà anche un costo percentuale medio annuo. Polizze tradizionali. Per queste (a gestione separata) ci sarà un progetto esemplificativo (nella nota informativa) che proietterà gli eventuali guadagni dal prodotto ipotizzando un rendimento minimo garantito contrattualmente. Il progetto esemplificativo sarà poi rielaborato, con i dati personalizzati del cliente, al momento della firma del contratto. Per tutte le polizze sarà infine introdotto, da dicembre, il concetto di adeguatezza: le imprese devono acquisire informazioni dal cliente utili a identificare il profilo di rischio e le esigenze. E dovranno assicurarsi che gli venga offerto un prodotto adatto alle sue caratteristiche. Un principio già applicato in banca, che consentirà a molti clienti di riavere indietro denaro mal investito. (Borsa & Finanza)

Azionari Asia ex Giappone

la classifica

Nome Fondo	1 mese	1 anno	Rating Morningstar
Templeton Korea Fund	8,21	18,74	***
Sudder GOF Korea Equity Fund	8,21	18,74	***
American Express New Asia Pacific	4,29	18,74	***
Dexia Equities (Australia)	3,68	34,19	****
CAF Korea Classic	3,51	22,32	***
Fidelity Funds - Indonesia Fund	3,35	28,87	****
DIG AHA Emerging Asia	3,18	5,79	***
Parvest Australia Classic	3,01	29,13	****
American Express Greater China Equity	2,82	29,13	****
URS (Lux) Equity Fund - Australia	2,68	29,13	****
AXA Rosenberg Pacific Ex-Jap. Small C Alpha	2,60	29,13	****
Patevium Azionario Asia Pacific (ex Japan)	2,37	19,70	***
SPI - Obiettivo Oceania	2,37	19,30	***
Templeton Asian Growth Fund	2,25	11,16	****
Fidelity Funds - Australia Fund	1,86	26,71	****

Le performance sono calcolate sulla base dei valori disponibili al 9 marzo 2005. Il Rating Morningstar è stato calcolato il 28 febbraio 2005. Fonte: Morningstar

ARRIVA LA POLIZZA ANTI-DISOCCUPAZIONE

Quando è l'azienda a pagare il mutuo

Sibilla di Rienzo

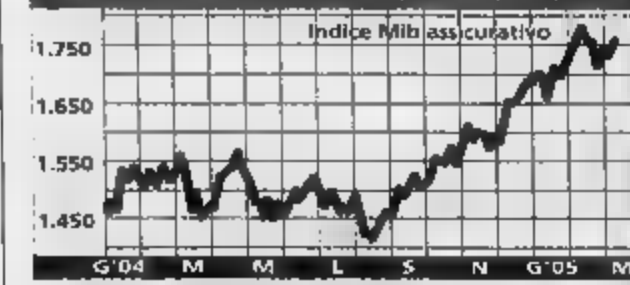
UNA polizza contro il rischio di rimanere senza lavoro. E' una pratica abbastanza diffusa nel mondo anglosassone, ma il fenomeno sta (finalmente) prendendo piede in Italia. Le polizze in circolazione, per la verità, non prendono in considerazione le ipotesi di un sussidio disoccupazione aggiuntivo (come capita negli Usa) ma mettono al riparo da alcuni rischi collaterali altrettanto gravi. Tipo il rischio di ritrovarsi a lavoro con un mutuo sulle spalle.

Pioniere del prodotto è la Net Insurance, che importa in Italia una polizza che prevede assistenza di fronte al prestito casa. «Net Insurance è l'unica compagnia di assicurazione, specializzata nella protezione del finanziamento, che propone coperture a supporto dell'attività creditizia o quando devono essere pagate le rate di un mutuo» spiega l'amministratore delegato, Giuseppe Caruso. In altre parole, Net Insurance assicura che i pagamenti vadano a buon fine anche quando il debitore non può più onorarli perché, ad esempio, ha perso il posto di lavoro.

La società non ha una clientela privata, ma stipula i propri contratti con i datori di lavoro, fino ad ora soprattutto banche, finanziarie e multinazionali che, attraverso la stessa Net Insurance, si assicurano al riparo dalla perdita del credito. I costi vengono sostenuti dalle imprese e sono frutto di una contrattazione sindacale. In pratica, la Net Insurance funziona come una sorta di compagnia di riassicurazione. Costituita nel 2000, a differenza delle altre compagnie assicuratrici, Net Insurance non ha nel proprio azionariato né banche né altre compagnie e neppure soci industriali.

Il capitale è nelle mani di alcuni imprenditori, mentre il 2% appartiene a Swiss Re. «I nostri maggiori clienti - dichiara Caruso - sono il gruppo Capitalia, la Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Nuova e la General Electric. In totale oltre 40 convenzioni, che hanno permesso a Net Insurance di chiudere il 2004 con una raccolta di 55,7 milioni, in crescita del 60% rispetto al 2003 e con un utile netto di 2,1 milioni. L'obiettivo è raggiungere ricavi per 65,7 milioni anche nel 2005. (Borsa & Finanza)

ASSICURAZIONI A PIAZZA AFFARI



RACCOLTA PREMI "VITA"

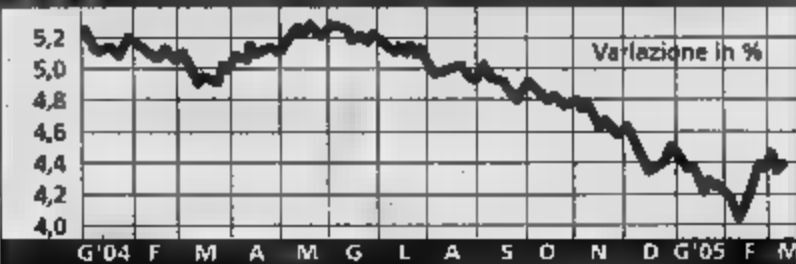
Rami	Premi 2003	Premi 2004	Variaz.
Ramo I - Vita umana	22.740	30.061	8,40%
Ramo II - Fondi di Invest.	26.560	28.382	6,90%
Altri rami vita	8.480	9.178	8,20%
Incidenza % sul PIL	4,83%	4,95%	

Fonte: Ania - Dati in milioni di euro

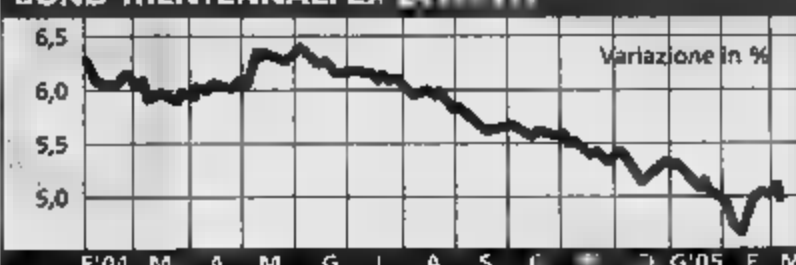
PREVISIONI SANOTRA



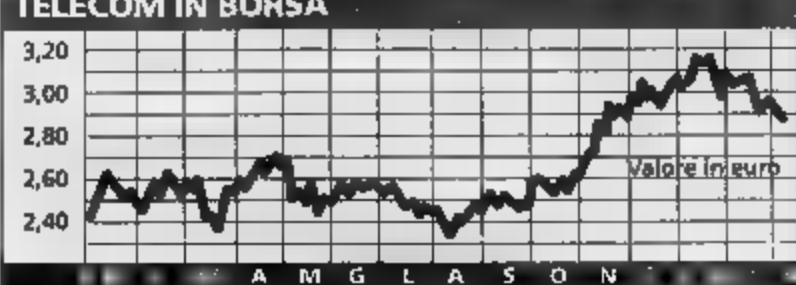
BT 30 ANNI RENDIMENTO



BOND TRENTENNALI EX DIVIDENDI



TELECOM IN BORSA



PRO CONTRO DEL BOND CON SCADENZA 2055

Telecom 50 anni Il premio è basso

Ugo Bertone

TELECOM Italia batte il Tesoro sul filo di lana. Almeno in teoria, perché è ovvio che i tecnici del ministero di Domenico Siniscalco fossero perfettamente informati dei piani finanziari del gruppo capitanato da Marco Tronchetti Provera che, settimana scorsa, ha collocato con successo un'emissione da 850 milioni di € a 50 anni, scadenza il 17 marzo del 2055. L'operazione segue di poche ore un'analoga iniziativa del Tesoro francese e dovrebbe fare da battistrada, secondo le previsioni, a un Btp di pari durata. Non solo. Ecco come la pensa Guy Delon, direttore della divisione Corporate Ratings di Standard & Poor's: «L'anno scorso, Telecom Italia lanciò un'obbligazione trentennale e le principali banche europee seguirono il suo passo. Potrebbe accadere la stessa cosa. Quell'emissione targata Olivetti, poi riassorbita, è la insegna di Telecom Italia, ebbe presto numerosi imitatori: Telefonica, France Télécom, Deutsche Telekom oltre alla stessa General Motors. Per ora, comunque, in Europa ha usato tanto. Oltre Oceano, il primato assoluto spetta a un'emissione di 50 anni di Walt Disney, lunga addirittura un secolo. Tra gli Stati sovrani, solo la Cina ha avuto il coraggio di emettere un bond a cent'anni, con scadenza nel 2096.

Telecom Italia. Basterebbe questo, secondo i più critici, a sconsigliare l'acquisto di questo bond. Sull'altro piatto della medaglia figura, invece, il buon del settore tic che, secondo le proiezioni degli esperti, distribuirà in Europa al 2007 almeno 100 miliardi di € sotto forma di dividendi.

Ma va detto che lo spread rispetto al titolo di Stato francese si giustifica se si pensa all'andamento del trentennale, offerto a suo tempo a 301 punti base sopra il Btp 30 e che oggi ha ridotto la sua forbice a soli 91 punti. L'obiezione cade, poi, di fronte al taglio minimo dell'obbligazione: 50.000 euro, ovvero un ammontare che riduce il plateau dei potenziali acquirenti alla clientela più facoltosa e, soprattutto, agli investitori istituzionali (fondi e assicurazioni in testa).

Per paradosso, infatti, le scadenze più lunghe sono le più nervose e volatili, pronte a reagire con la maggior sensibilità alle variazioni dei tassi. L'attuale fortuna del lunghissimo termine corrisponde a una fase di grande liquidità di convinzione, sempre più diffusa, che per molto tempo ancora i tassi valgeranno su livelli bassi. In una cornice del genere, un titolo a 50 anni, che non presenta spese di rinnovo, può essere un buon investimento per chi opera su grandi numeri. Per i privati, al contrario, il discorso è diverso. Un titolo a 50 anni può convenire solo a quei risparmiatori dinamici che sapranno approfittare del saliscendi dei tassi. Il consiglio per loro è di evitare, per ora, emissioni così impegnative ma di essere pronti a cogliere le opportunità quando si moltiplicheranno i segnali di possibili tensioni sul fronte dei tassi. In questo caso, quando Oat o bond telecom scenderanno a quota 50 e meno, sarà possibile approfittare dell'avvicinamento al ribasso per una puntata speculativa. Un'attività difficile che, forse, è meglio lasciare ai gestori di professione. I fondi di investimento, del resto, nati per questo. (Borsa & Finanza)

Oltre Oceano, il primato è di un'emissione di Walt Disney lunga un secolo. Tra gli Stati solo la Cina ha emesso un bond a cent'anni, con scadenza nel 2096

razioni dei tassi. L'attuale fortuna del lunghissimo termine corrisponde a una fase di grande liquidità di convinzione, sempre più diffusa, che per molto tempo ancora i tassi valgeranno su livelli bassi. In una cornice del genere, un titolo a 50 anni, che non presenta spese di rinnovo, può essere un buon investimento per chi opera su grandi numeri. Per i privati, al contrario, il discorso è diverso. Un titolo a 50 anni può convenire solo a quei risparmiatori dinamici che sapranno approfittare del saliscendi dei tassi. Il consiglio per loro è di evitare, per ora, emissioni così impegnative ma di essere pronti a cogliere le opportunità quando si moltiplicheranno i segnali di possibili tensioni sul fronte dei tassi. In questo caso, quando Oat o bond telecom scenderanno a quota 50 e meno, sarà possibile approfittare dell'avvicinamento al ribasso per una puntata speculativa. Un'attività difficile che, forse, è meglio lasciare ai gestori di professione. I fondi di investimento, del resto, nati per questo. (Borsa & Finanza)

Il presidente della Caf-Banca di sviluppo regionale Enrico Garcia, presenta le opportunità di investimento in America Latina. Ore 10,30, Farnesina.

Martedì 15
convegno di Financial innovations e Sdg consulting innovazione della finanza, finanza della innovazione. Ore 9,45, hotel Principe di Savoia. Con Elserio Pini, Antonio Martegaglia.

Roma: XXVIII giornata del credito su il finanziamento della crescita e della innovazione: una sfida per banche e imprese, organizzata dalla associazione Studio dei problemi del credito. Ore 9,15, Palazzo Altieri, p. del Gesù 49. Con Innocenzo Cipolletta, Bruno Bianchi, Francesco Bellotti, Sergio Bile, Gianpiero Fiorani.

Roma: il presidente della Caf-Banca di sviluppo regionale Enrico Garcia, presenta le opportunità di investimento in America Latina. Ore 10,30, Farnesina.

Roma: l'istat rende noti i dati della produzione industriale di gennaio. Ore 10.

Roma: l'istat diffonde le previsioni sulla produzione industriale di febbraio, marzo e aprile 2005.

Lunedì 14

convegno «Tutela del risparmio e piazza finanziaria», organizzato dall'Università Bocconi. Ore 9, v. Gobbi 5, con Renato Mannheimer, Massimo Capuano, Lamberto Cardia; ore 15,30 «Crisi e risanamento d'impresa nel sistema del paese», v. Sarfatti 25, con Corrado Passera, Stefano Preda, Roberto Colaninno.

presentazione della ricerca «Il ruolo socio-economico della ricchezza in Italia», organizzata da Gruppo Mps Private Banking. Ore 18,30, hotel Westin Palace, p. della Repubblica 20. Con Luigi Fabrizi.

Cremona: convegno su «Cina: sfida, opportunità». Ore 15, p. Cadorna 6. Con Giandomenico Auricchio.

Parigi: convegno di Bnp Paribas «Approcci core e high alpha: i nuovi orientamenti di Bnp Paribas Asset Management verso l'architettura aperta». Ore 9, sede Bnp Paribas.

i rendimenti

BOT PEOPLE

CONTINUA ad appiattirsi la curva dei rendimenti dei titoli di Stato. Per appiattimento, nel gergo degli analisti, s'intende l'avvicinarsi delle linee dei rendimenti dei bond a breve e di quelle dei bond a lungo termine. Ciò avviene, come è stato il caso della settimana scorsa, quando i bond dalla scadenza più vicina alzo i loro rendimenti dell'asta precedente, mentre quelli più lunghi li riducono. In particolare, si sono tenute le aste dei Bot a tre mesi, dei Bot a 12 mesi e dei Btp indicizzati a 30 anni, cioè le estremità della gamma delle emissioni.

Per i BOT collocati giovedì 10 c'è stata una leggerissima crescita dei rendimenti sia del trimestrale sia dell'annuale. Il primo ha registrato un tasso lordo semplice del 2,026% (+0,010% dal mese precedente); il secondo ha visto un incremento dello 0,028% a quota 2,211%. La domanda è stata piuttosto forte: a fronte dei 3 miliardi di titoli trimestrali offerti, ci sono state richieste per oltre 7 miliardi; e per gli annuali, contro un'offerta di 7 miliardi le richieste hanno raggiunto i 13,452 miliardi. Il totale dei Bot in circolazione al 15 marzo è pari a 129,750 miliardi di euro.

Titoli di Stato: si appiattisce ancora la curva dei rendimenti

Marginalmente, sono saliti pure i rendimenti effettivi che i risparmiatori intascano dai Bot: i trimestrali marcano un tasso minimo all'emissione dell'1,37%

semplice e dell'1,38% composto, mentre gli annuali risalgono all'1,62%, secondo le elaborazioni di Asimom che tiene conto dei costi bancari e fiscali. Per entrambi i titoli, pur in un contesto inflazionistico in frenata - in Italia il dato d'avvio d'anno è stato inferiore al 2% - si tratta ancora di guadagni inferiori rispetto alla perdita di potere d'acquisto dell'euro. Sul fronte più lontano delle scadenze, il ritorno emerso dal collocamento della ripartita d'asta del BTP a 30 anni in euro, indicizzato all'inflazione (escluso il tabacco), ha segnato un calo,

rispetto alla prima tranche, dello 0,193%. Il titolo, durata fino al 15 settembre 2035 e cedola reale annua del 2,35%, pagata in due rate semestrali, è stato collocato il 10/3/05 per un importo di 1,5 miliardi a un prezzo di 104,53, equivalente a un rendimento reale lordo del 2,185% annuo. L'importo emesso il 20/10/04, innalzato da 3 a 4 miliardi di euro per soddisfare l'elevata domanda (7,6 miliardi), è collocato al prezzo di 99,684 corrispondente a un rendimento lordo reale del 2,378%.

[GLAUCO MAGGI]

LE PROSPETTIVE DOPO LO SBARCO DI PESENTI IN EGITTO

Il cemento cerca a Est la cura al caro-greggio

Vittorio Zinno

TALCEMENTI, con l'aiuto di Mediobanca, ha vinto finalmente la sua campagna d'Egitto. Dopo l'Ops di metà dicembre, parzialmente fallita, la società del gruppo Pesenti è finalmente riuscita ad assicurarsi la maggioranza nel capitale di Suez Cement, produttore egiziano di cemento attraverso la subholding internazionale Ciments Français, assicurandosi così il controllo dell'azienda. Il prezzo sborsato, in tutto 153 milioni di dollari (circa 115 milioni di euro), non è certo modesto visto che, in base alle stime, è utile 2005 a al prezzo pagato per l'acquisizione, il price earning atteso di Suez si dovrebbe infatti attestare a quota 18, assai di più dell'Italcementi (12 volte). Ma la società bergamasca, che gode di un consensus positivo da parte degli analisti (il 25% suggerisce di acquistare e il 58% di mantenere il titolo), se lo può permettere. Nel medio-lungo periodo, inoltre, i progetti infrastrutturali varati dal governo egiziano dovrebbero stimolare la domanda interna.

Continua così, sotto le Piramidi, la crescita internazionale del settore cementiero italiano, uno dei pochi che si può fregiare di una dimensione veramente globale. Buzzi Unicem, che gode di un consensus di acquisto del 71% può vantare un ottimo posizionamento nei mercati del Messico e dell'Est Europa, dove è presente con alcune controllate. Ben posizionata anche Cementir (il 75% degli analisti dice «buy»), che lo scorso anno ha acquistato la società danese Anhorg Portland a Unicem, andando a presidiare l'area del Mare del Nord. Eppure, secondo gli analisti, il 2005 si sta rivelando un anno facile per le aziende di casa nostra. Il problema principale, che coinvolge allo stesso modo Italcementi, Buzzi Unicem e Cementir, è il crescente costo dell'energia, che rischia di andare a erodere i margini di guadagno. A fronte di un tasso d'inflazione globale che si aggira attorno al 2-2,5%, infatti, le società cementiere si trovano a dovere affrontare costi crescenti del 4-4,5%. Di qui la scelta di puntare sui mercati in forte espansione, quindi, potrà riuscire a compensare i maggiori costi con un incremento del prezzo di vendita, sperando che la soluzione della vicenda Impregilo ridia serenità alla domanda interna.

[Borsa & Finanza]



Guadagni da capogiro con i titoli dei casinò

Che affare il gioco in Borsa! Nel 2004, il Bloomberg Las Vegas Index (15 titoli) ha guadagnato il 65%, contro il 9% dello Standard & Poor's 500. Le azioni di Harrah's sono salite, dal febbraio 2004, del 31%, i titoli di MGM Mirage del 90%. A dicembre, l'Ipo della Las Vegas Sands Corporation, che gestisce un casinò nel Nevada e un altro a Macao, ha raccolto 690 milioni di dollari, con una crescita di valore del 61% nel primo giorno di scambi; solo Arbinet holding, trader finanziario Internet, ha fatto meglio nel frattempo, la Wynn Resort, ha raggiunto una capitalizzazione di Borsa di 6,9 miliardi di dollari. I profitti? Ancora non ci sono, per il semplice motivo che il primo casinò, a Las Vegas, è battenti solo aprile. Vegas Sands, a questi prezzi, (una capitalizzazione complessiva di 16,5 miliardi) vale 15 volte gli utili previsti per il 2008, né una bolla - dice John Miller, analista di Ariel Capital M. di Chicago - questi prezzi non sono giustificabili. Né, però, le società del settore hanno concluso operazioni di M&A per 23 miliardi di dollari, dieci volte il 2003. Il risultato è che, salvo interventi dell'Antitrust, ormai la partita è a due: Harrah's e Mirage MGM controllano ormai 16 dei 22 casinò di Las Vegas. E sullo Strip George Soros ha appena acquistato 7,8 acri di terreno per 17,8 milioni l'uno: 18 volte le quotazioni del 2000. Insomma, il business del gioco sembra conoscere limiti, anche perché si aprono i mercati d'Oriente. E già gli arrivi gli investimenti di MGM Mirage e di Sands, mentre a Singapore, ove si sta decidendo di consentire l'apertura di casinò, sono già arrivati da Las Vegas ben 19 progetti.

[MARIA GIARDINI - Borsa & Finanza]

IL GURU WARREN BUFFETT, BATTUTO DALL'INDICE, CHIEDE SCUSA AGLI INVESTITORI

Valeria Sacchi

MENTRE l'Italia che produce rallenta, gli immobiliari hanno il turbo. Pianificano città satelliti, poli fieristico-commerciali, quando hanno bisogno di liquidità tro- collegati pronti a dar loro una mano. Il piemontese Luigi Zunino, che ha moltiplicato le sue fortune a Milano dove è impegnato nel quartiere Santa Giulia e nella nuova Fiera di Rho, ha ora ceduto l'area di sviluppo di Porta Vittoria per fare cassa e poter acquistare da Giuseppe Paslini la ex Falck di Sesto San Giovanni sulle quali dovrebbe trasferirsi anche la vecchia sede Rai di Corso Sempione. Tra gli acquirenti di Porta Vittoria c'è il collega Danilo Coppola che da lui aveva già rilevato l'Ipi e che, con questa doppietta, sbarca alla grande nel capoluogo lombardo, sede adatta per lanciare una serie di fondi immobiliari.

A sostenere questa enorme massa d'affari sono i grandi piani di riqualificazione e sviluppo delle città. Basti pensare che nella Roma guidata da Walter Veltroni ci sono 1500 progetti ai nastri di partenza, c'è un piano urbanistico da 40 miliardi in dieci anni, 4,7 dei quali da realizzare entro il 2007. Identico copione a Milano, dove è praticamente im-



Luigi Zunino

possibile alzare gli occhi al cielo veder spuntare una gru. O a Torino che si prepara ai mondiali di sci. Così, di pari passo con i nuovi quartieri, ecco spuntare l'ultima generazione di immobiliari quali soldi e intraprendenza. Un partito affollato che annovera, tra gli altri, Giuseppe Statuto e Stefano Ricucci che, in tandem con la Popolare di Lodi guidata da Giampiero Fiorani, si prepara a partecipare alla gara per la gestione e la valorizzazione degli immobili Enasarco.

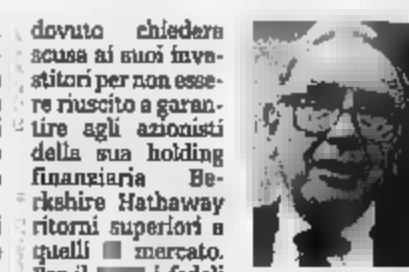
La fame dei soldi per i metalli sta spingendo le fusioni nel settore minerario. Ecco dunque Bhp Billiton, primo gruppo minerario diversificato del mondo guidato da Chip Goodyear, lanciare un'Ops in contanti del valore di 7,3 miliardi di dollari su Wmc, produttore australiano di rame, e nickel da tempo sotto l'attacco di un take-over ostile da parte dell'angolo svizzero Xstrata. L'Ops di Bhp è stata accolta con sollievo dall'amministratore delegato

di Wmc Andrew Michelmore che consiglierà i suoi azionisti di accettarla. E non è tutto. Fonti del mercato danno per imminente il lancio di un'offerta pubblica sulla canadese Noranda e Falconbridge (metalli non ferrosi) da parte della cinese Minmetals.

Con un'operazione del valore di 360 milioni di dollari attraverso la controllata Ciment Français, Giampiero Pesenti e il figlio hanno raggiunto la maggioranza assoluta della Ciment Suez di cui già possedevano il 34% aggiungendo alla prima cementiera d'Europa quella di primi cementieri d'Egitto. La crisi di liquidità di Impregilo, che sta ridisegnando l'assetto del gruppo di costruzioni con l'ingresso di soci, ha finito per avere ripercussioni su un'altra società della galassia che fa capo alla Gemina di Cesare Romiti: Asproporti di Roma. Il rimessolamento di carte in Impregilo ha fatto saltare la programmata uscita dall'Adr guidata da Francesco Di Giovanni dell'azioni-

sta Franco Sensi che, insieme ai Romiti, alla Falck e agli australiani, ha messo gli occhi in Adr Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, disposto a sborsare 500 milioni di euro per il 30% della società aeroportuale. La proposta ha il sapore di una mano tesa al sindaco in Adr in Gabriele Albertini, stoppato dal Consiglio di Stato nel suo progetto di cedere, attraverso una società competitiva, il 35% di Ssa al mercato. Uno stop che rischia di mandare a gambe all'aria il piano di grandi opere varato da Palazzo Marino. Un'altra mano ad Albertini è dalla Provincia guidata da Filippo Penati, pronto a pagare al Comune 200 miliardi per la quota del 18,6% dell'autostrada Serravalle, di cui già possiede il 36,7%.

Se le due trattative andranno in porto, con 700 milioni di euro in mano Albertini potrà tirare un sospiro di sollievo. Questa volta Warren Buffett, super miliardario americano e secondo uomo più ricco al mondo dopo Bill Gates, ha dovuto chiedere scusa ai suoi investitori per non essere riuscito a garantire agli azionisti della sua holding finanziaria Berkshire Hathaway ritorni superiori a quelli del mercato. Per il caso di fedeli seguaci hanno dovuto accontentarsi del 10,5% contro il 10,9 dell'indice Standard & Poor's. Smacco anche per il presidente della Borsa di Francoforte Werner Seifert, costretto a rimettere nel cassetto il piano di fusione di fusione con la Borsa di Londra. Saccati da una trattativa che i britannici tiravano per le lunghe, i padroni del listino tedesco - ai quali verrà distribuito un super dividendo extra - hanno infatti deciso che non può più il caso di insistere. Sarà ora interessante vedere cosa faranno i francesi di Euronext, il consorzio cui aderiscono i listini di Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Lisbona. Che a sua volta si era dato pronto a scendere in campo sullo Stock Exchange ma che, a differenza di Francoforte, non aveva messo sul tavolo nemmeno un primo prezzo.



Warren Buffett

Rapallo (GE): convegno di Ucinu-Sistemi per produrre e la macchina utensile italiana si confronta con i grandi utilizzatori. Ore 9,30, Excelsior Palazzo Hotel.

Bari: si conducono i lavori del convegno Pmi. Ore 9, Fiera del Levante. Con Gianni Mongelli, C. Carnevale, Corrado Passera, Roberto Colaninno, Diego Mosna, Fabrizio Onida, Andrea Pininfarina, Luca Cordero di Montezemolo.

Mercoledì 16

incontro-dibattito «Veneto: idee per il futuro», organizzato da Unindustria. Ore 18, Sheraton hotel, c. Argentina 5.

Roma: Forum Celsi 88 Megatrends «Europa, politiche energetiche e sviluppo». Ore 9,45, p. Capranica 101. Con Cristiano Raminella, Dominick Salvatore, Loyola de Palacio, Jean P. Fitoussi, Luigi Paganetto.

Roma: l'Istat rende noti i dati sull'andamento del commercio estero Ue e mondo relativi a gennaio.

Bruxelles: Acea presenta dati di febbraio sulle auto immatricolate in Europa.

Giovedì 17

Francoforte: riunione del consiglio direttivo Bce.

Venerdì 18

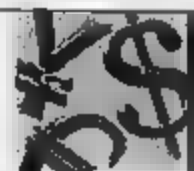
Milano: seminario di Academy, Lypox AM e Barclays GI «Efficienza, Giappone e obbligazioni». I nuovi strumenti quotati su Borsa Italiana. Ore 9, Congress and Training Centre, P. Affari 6.

Sabato 19

Rapallo (GE): convegno di Ucinu-Sistemi per produrre e la macchina utensile italiana si confronta con i grandi utilizzatori. Ore 9,30, Excelsior Palazzo Hotel.

Domenica 20

Bari: si conducono i lavori del convegno Pmi. Ore 9, Fiera del Levante. Con Gianni Mongelli, C. Carnevale, Corrado Passera, Roberto Colaninno, Diego Mosna, Fabrizio Onida, Andrea Pininfarina, Luca Cordero di Montezemolo.



Cina, Thailandia

Gli investitori farebbero bene a puntare sull'azionario cinese, in quanto gli utili delle imprese supereranno facilmente le stime degli analisti. Lo indica Merrill Lynch & Co., che suggerisce anche di ridurre l'esposizione verso l'azionario thailandese, dopo che negli ultimi 4 mesi il rally di Borsa a Giacarta ha spinto l'indice di riferimento al rialzo.

Spencer White, responsabile per le strategie azionarie di Merrill in Asia, ha aumentato all'8% il peso delle azioni cinesi in portafoglio, dal 4% precedente, tagliando l'esposizione Thailandia all'1,5% dal 5%.

Merrill ha certamente dei seguaci, la robusta crescita economica fornisce uno scenario favorevole dice Tim Leung, gestore di IG Investment Management (Hong Kong) Ltd., con milioni di dollari investiti nell'azionario asiatico. Il prodotto interno lordo cinese è cresciuto del 9,5% nel 2004, il PIL è quasi triplicato negli ultimi 10 anni e la Cina è da cinese di materie prime ha contribuito al 39% del 39% registrato l'anno. Il prezzo del rame è a quello del 34% segnato del petrolio.

In Cina, «la crescita economica sosterrà gli utili in settori come rame, acciaio, alluminio e trasporti» scrive White nel suo rapporto.



Per la tazzina nuovi aumenti in vista

Il caffè del 2005

Il prezzo del caffè di qualità arabica è balzato a Tokio del 5,5%, segnando la maggiore fluttuazione registrata nei giorni scorsi sui mercati mondiali. Tutte le materie prime, in un'ottica in cui la siccità in Brasile assottiglia le scorte del maggiore produttore mondiale, i prezzi della varietà più pregiata di caffè sono aumentati del 38% quest'anno e il raccolto mondiale potrebbe scendere a 111 milioni di sacchi (da 60 chili) nella stagione 2005-2006 dai 119,7 milioni di sacchi nella stagione 2004-2005, dice Andrea Thompson, analista di Coffee Network.

Ok le Europe

La performance dell'azionario europeo potrebbe superare quest'anno quella delle azioni dei mercati emergenti, l'attesa di una crescita economica inferiore nell'area euro rispetto a quella dei paesi meno sviluppati. Lo indica uno studio della London Business School, pubblicato da Abn Amro Holding NV. Infatti i paesi dove la crescita economica è più spinta, come Cina e India, hanno generato rialzi medi di Borsa del 6% dal 1990, la metà del 12% conseguito dalle Borse nei paesi la cui crescita economica è stata più fiacca (Austria, Belgio, Danimarca, Olanda, Portogallo e Svizzera).

Nell'ultimo secolo si è rilevata correlazione fra crescita economica e rialzi dei corsi azionari. «La crescita economica», dice Colin McLean, direttore esecutivo di Sym Asset Management a Edinburgo, «fornisce sempre una buona indicazione sull'andamento degli utili. E' probabile che le imprese di economie più sviluppate premiano gli investitori attraverso tagli dei costi e riacquisti di azioni proprie. Quanto agli utili, le aziende inserite nell'indice Emerging Markets potrebbero segnare un rialzo medio del 5,3% quest'anno, le società dell'indice MSCI Europe del 12,5%.

LE DECISIONI DELLA BCE ATTESE PER META' ANNO

Tassi euro, allarme rinviato

Alexander Weber

TRA tanti dati negativi sull'economia della zona euro, può sembrare incredibile che la Banca centrale europea abbia intenzione di alzare i tassi d'interesse. L'analisi della Bce è, da un punto di vista monetarista, tecnicamente indiscutibile, ma c'è da chiedersi se questa sia una sufficiente garanzia. E' vero che esiste un assurdo eccesso di liquidità in tutto il mondo e che questo eccesso può scaricarsi sui prezzi, proprio come sta avvenendo sui mercati delle attività finanziarie e degli immobili. Come l'inflazione tradizionale, anche quella finanziaria e immobiliare ha conseguenze sull'economia reale.

Se nei paesi anglosassoni la liquidità dei patrimoni immobiliari (il loro utilizzo come garanzia al prestito ai consumi) fa sì che l'aumento del valore degli immobili si traduca in un effetto ricchezza e quindi in maggiori consumi e maggiore crescita, nei paesi della zona euro prevale un effetto contrario: l'investimento immobiliare sostituisce quello in attività reali benché il suo rendimento (il flusso di reddito che genera) non sia paragonabile a quello produttivo. Così il boom immobiliare deprime la domanda e lo sviluppo. Anche se può essere una sorpresa per gli economisti cresciuti avendo rispetto della teoria classica di portafoglio, un aumento dei tassi d'interesse, che sgonfierebbe un po' la bolla immobiliare, potrebbe essere d'aiuto - non di ostacolo - allo sviluppo.

Ma le analisi dello «strance» (credo che sia intraducibile, vicino a «orientamento», ndr) di politica monetaria e i giudizi sul giusto livello dei tassi d'interesse, possono trascurare la realtà dell'economia, quando essa è difficile come quella dell'euro. L'osservazione superficiale è che negli ultimi dieci anni abbiamo visto ridursi il livello della crescita potenziale in Europa, dal 2,5-3% all'1,8% (questa seconda è la stima più recente della stessa Bce). Quando questo avviene, normalmente si dovrebbe ridurre anche il livello di equilibrio dei tassi d'interesse. Tuttavia un'osservazione più approfondita nota che se il «tetto» della crescita potenziale è più basso, allora i margini di crescita rimanenti prima che l'impiego dei fattori produttivi sia soggetto a tensioni e quindi a pressioni inflazionistiche sono molto piccoli e una Banca centrale preoccupata di tenere sotto controllo i prezzi deve reagire tempestivamente alzando i tassi.

Quello che è prevedibile, dunque, è che la Bce si muoverà sui tassi non appena si convincerà che la ripresa sia in grado di autosostenersi, cioè di durare. Lo scorso anno, grazie alle riforme intraprese che hanno un po' agevolato l'impiego del lavoro e la circolazione del capitale, l'economia europea è cresciuta dell'1,8%, quindi ha sfiorato il tetto potenziale. I cattivi dati di fine 2004 hanno attenuato l'allarme della Bce, ma ora l'attenzione si sposta su metà anno, se per allora l'economia europea si sarà rafforzata, il rialzo dei tassi sarà davvero inevitabile.

aleweb_m@web.de

DOPO LA CONCLUSIONE DELL'OPS L'ARGENTINA SI PREPARA A SFIDARE I MERCATI

In salita il valore dei nuovi Tango bond

Sul mercato grigio bene soprattutto le obbligazioni «par»

Francesco Spini

FINITI i brividi in Argentina per l'operazione di ristrutturazione di debito più bizzarra del secolo, tanto vessatoria per gli obbligazionisti quanto vantaggiosa per lo Stato, ora c'è chi si chiede quando, come e con che faccia (finanziaria) Buenos Aires tornerà sul mercato a chiedere soldi in prestito sotto forma di bond. Al momento il pensiero di Kirchner e Lavagna sembra essere concentrato nel dialogare con il Fondo Monetario internazionale teso alla riapertura del programma di assistenza finanziaria all'Argentina. Ma, al di là dei rapporti con l'istituzione internazionale (che Baires, nonostante le smantiate, potrebbe giocare anche attraverso una riapertura dell'offerta alle stesse condizioni di quella appena chiusa per permettere anche a chi è rimasto fuori di aderire al concambio), in molti oggi si chiedono quale sarà il futuro dei rapporti tra Baires e i mercati internazionali. Che al contrario di quanto si possa pensare, potranno ancora godere del mercato. Non certo tra i piccoli risparmiatori - del resto neppure molte delle vecchie emissioni avrebbero dovuto essere dirette alla clientela retail - quanto da parte degli istituzionali che, dal default 2001 non hanno subito enormi danni. Il punto - spiega Mario Moschetta, responsabile obbligazionario di Dws Investments Italy Sgr - è che i mercati vedono di buon occhio l'Argentina. Ha un'economia che corre molto in fretta, facilitata dai prezzi elevati delle materie prime - di cui è ricca - e dalla valuta locale tenuta artificialmente a livelli molto bassi.

In linea teorica, quindi, tale euforia potrebbe favorire un reinserimento di Baires nelle considerazioni degli investitori istituzionali, anche se emissioni successive a quelle a servizio dell'Ops

RISTRUTTI L'ARGENTINA L'OFFERTA PIÙ BASSA	
Dall'Argentina l'offerta più bassa	
PERCENTUALE OFFERTA SUL NOMINALE	
MESSICO (1990)	65,00
VENEZUELA (1990)	70,00
GIORDANIA (1994)	65,00
POLONIA (1994)	55,00
GABON (1994)	100,00
ARGENTINA (1994)	65,00
BRSILE (1994)	65,00
ECUADOR (1994)	55,00
BULGARIA (1995)	50,00
PANAMA (1998)	55,00
PERU (1996)	55,00
PAKISTAN (1999)	100,00
UKRAINA (2000)	100,00
RUSSIA (2000)	62,00
ECUADOR (2001)	100,00
URUGUAY (2003)	100,00
ARGENTINA	33,70*

(*) Calcolo sul discount bond

I gestori: «Sui mercati Buenos Aires è considerata di nuovo affare ma nel breve nessuna emissione»

Moschetta (Dws): «Con il successo della ristrutturazione il peso delle sue emissioni salirà negli indici»

non dovrebbero esserci. Almeno non subito.

Ma per quelle che saranno in trattazioni da aprile - a servizio appunto dell'Ops che si è recentemente conclusa - il trend per ora è favorevole. Nonostante prezzi ufficiali ancora non ce ne siano, le obbligazioni «par» (quelle scambiate una contro una) sono già a quota 34-35 nelle quotazioni dei «when and if issued», il mercato grigio dei bond, contro gli 85-87 dei titoli «discount», pari a 28-29 nel confronto con i vecchi bond (scambiati 1 a 3). Soprattutto per i «par» bond, significa che il mercato già incorpora un sensibile miglioramento e spiega nel contempo il comportamento di alcune banche che hanno in diversi casi consigliato

agli investitori di vendere i vecchi bond saltati. Prima del concambio gli istituti di credito hanno riacquisito a 24-25, rivendendoli subito alle grandi banche d'affari che ricompravano con uno o due punti di scarto. Che, a conti fatti, hanno fatto ottimi affari. E potrebbero ancora farli, nel momento in cui le grandi agenzie internazionali rivedranno al rialzo i rating sul debito argentino.

Però, di qui a dire che l'Argentina domattina possa tornare senza problemi sui mercati con nuovi bond, secondo gli stessi operatori, ne passa. Spiega Domenico Pettillo, responsabile trading obbligazionario di Banca Akros: «In questo momento sicuramente non emetteranno titoli. In

primo luogo perché non ne hanno bisogno. E poi perché una nuova emissione non sarebbe accettabile dopo l'inflessibilità dimostrata al momento dello swap. Ovviamente se scarse è la possibilità di rivedere presto titoli offerti al pubblico retail, «non ritengo possibile, in tempi ravvicinati, nemmeno un'offerta diretta agli istituzionali. Prima, infatti, bisogna attendere l'andamento dei bond di nuova emissione a servizio dello Swap».

Anche sentendo Roberto Cucchetti, responsabile obbligazionario di Symphonia Sgr, «la necessità di finanziamenti per ripagare il debito saranno pressoché nulle per i prossimi anni». Infatti mentre anche paesi come l'Italia devono continuamente emettere debito per rifinanziare il pagamento del debito e le vecchie cedole onerose, l'Argentina non ha tali problemi. Ha riacquisito il debito in un arco temporale sufficientemente lungo, riducendo sensibilmente gli oneri finanziari.

Quando invece, tra un numero imprecisato di anni, Baires deciderà di tornare di nuovo sui lidi finanziari internazionali, di fronte potrebbe trovarsi investitori disposti a scommettere di nuovo sul debito argentino. «Il mercato», commenta Cucchetti, «è pronto ad accettare di tutto. In un periodo come questo, in cui gli spread differenziali di rendimento rispetto ai titoli di Stato di pari durata) sono ai minimi storici, i spread leggermente superiori sarebbe di per sé motivo di appeal per i titoli». Concorda Moschetta: «I mercati finanziari hanno memoria corta», dice. «Se l'Argentina saprà dare le debite garanzie per una nuova emissione, gli istituzionali non mancheranno di aderire, anche perché, dopo il default, il peso dell'Argentina sugli indici obbligazionari globali è destinato ad aumentare».

L'ATTIVITA' E' STATA RILEVATA DA ASSIMOCO VITA CHE OFFRE UNA PROPRIA LINEA DI PRODOTTI

Buoni Sava addio, chiusa la sottoscrizione

Viene garantito il rimborso delle obbligazioni in scadenza

Giulio Maggi

Buoni Sava, che sono sempre stati riservati ai dipendenti e ai pensionati del Gruppo Fiat, non vengono più offerti al pubblico. In molti ci hanno scritto per chiedere chiarimenti, dopo essere andati agli sportelli di Torino che ospitano la Fiat Sava ed essersi sentiti offrire un investimento assicurativo Assimoco Vita («Buoni frutti») del gruppo Assimoco, che gli stessi impiegati illustrano come simili agli ex buoni. I lettori chiedono se l'offerta è interessante e vogliono conoscerne le caratteristiche.

Come comunicato direttamente ai sottoscrittori dei «Buoni Sava» in scadenza, dal 31/10/04 Fiat Sava ha cessato sia l'emissione di nuovi titoli sia la raccolta delle sottoscrizioni, che si svolgeva allo sportello di Torino di via Chiabrera. Fiat Sava spa, come società, c'è ancora, e i soldi degli investitori non sono a rischio. «Restano ovviamente in essere fino all'integrale soddisfazione dei titoli tutte le obbligazioni di rimborso, che saranno da noi puntualmente onorate alle relative scadenze per l'intero ammontare e accessori» è infatti l'impegno firmato dall'amministratore delegato di Fiat Sava Federico Mongelli nelle lettere agli investitori con Buoni in scadenza.

Per il presente di chi è unco-

La società subentrante propone la polizza «Buoni frutti» trasmissibile agli eredi

Si conclude un'epoca del risparmio Fiat Il passaggio ai nuovi prodotti è volontario

ra titolare dei «Sava», dunque, non cambia nulla sul piano sostanziale. Verranno assegnati i rimborsi, l'interesse lordo, comòrdo e andava dal 2,47% per i Buoni a 18 mesi, al 2,76% (anticipato) per quelli a 24 mesi e al 3,32%, con cedola semestrale, per quelli a 36 mesi.

A versarglieli saranno però gli ex dipendenti Sava ora dipendenti della Sai (Società Assicuratrice Torinese srl), agenzia di Assimoco, che da novembre 2004 opera negli stessi uffici di via Chiabrera, ove ha eletto la propria sede quale Agenzia Generale di Torino del Gruppo Assimoco. Tale Gruppo è controllato dalla R+V Versicherung AG, secondo gruppo assicurativo tedesco, dalle Casse Rurali dell'Alto Adige, da Fondo Sviluppo, società delle Concooperative italiane, e non ha legami societari con la Compagnia che sin dal 1991 aveva copertura a Sava per l'emissione dei Buoni frutti.

Questa è la grande novità

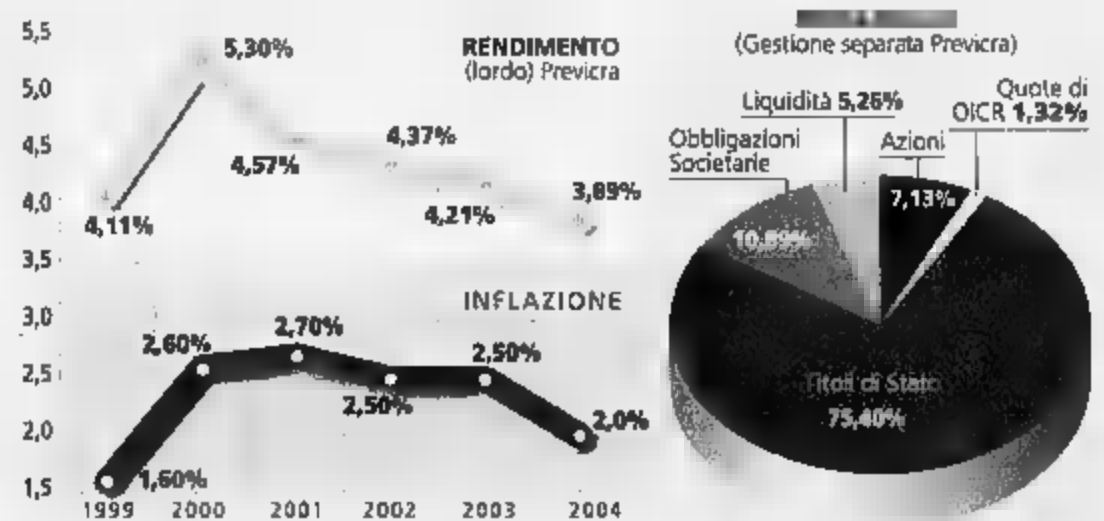
per i possessori dei «Sava»: il passaggio dal rapporto con Fiat a quello con Assimoco. Se per i rimborsi il passaggio è ininfluente finanziariamente, la decisione di aderire ai nuovi «Frutti» alla scadenza dei vecchi «Sava» è volontaria, e va valutata alla stregua di ogni investimento a disposizione del pubblico nelle banche e nelle assicurazioni sul mercato.

Nella lettera, Fiat Sava precisa che «con la scadenza dei Buoni frutti» non offre né propone diversi investimenti, né può essere ad alcun titolo responsabile di scelte di investimento, da chiunque sollecitate, effettuate dai sottoscrittori dei Buoni frutti con gli incassi provenienti dai titoli in scadenza. La rottura con il passato è netta, la decisione di aderire alle nuove offerte di Assimoco è libera. E veniamo alla sostanza dei Buoni frutti.

Ereditando una clientela abituata ai «Sava», Assimoco ha studiato un prodotto simile negli affetti, ma tecnicamente e

giuridicamente diverso. Si tratta infatti di polizze a scadenze a 12, 18, 24, 36, 48 e 60 mesi, e il capitale minimo garantito al lordo delle imposte per 100 euro versati, per le sei scadenze, è rispettivamente il seguente: 101,59%, 103,04%, 104,24%, 106,74%, 109,62%, 112,53%. Se prima il «Sava», nelle ultime emissioni, a 18 anni dava circa il 5,5% (2,76% x 2) sull'intero periodo, ora il «Buoni frutti» a 24 mesi dà il 4,24% certo, oltre alla rivalutazione annuale del premio investito, incrementato dalla rivalutazioni attribuite negli anni precedenti, per effetto dell'assegnazione di una parte dei redditi finanziari derivanti dalla gestione separata del Fondo Previcra (titoli di Stato e corporate bond) cui è collegato il contratto.

I «Buoni frutti» da 18 mesi in su, a differenza dei «Sava», sono esigibili prima della scadenza senza penalizzazione a partire da 18 mesi a cadenza semestrale. I prodotti più simili ai vecchi Buoni sono i Bot, i Ctz e i Btp. I «Buoni frutti», come polizze, hanno caratteristiche proprie: in caso di decesso dell'assicurato, c'è la garanzia di un capitale esente da tasse che può mai essere inferiore al premio investito (che è pari al 99,70% del premio versato, escluso lo 0,30% la quota di commissioni trattenuta da Assimoco).



REGIONE PIEMONTE - AZIENDA SANITARIA LOCALE N. 02 (Acqui Terme - Novi Ligure - Ovada)					
Sede Legale 15087 NOVI LIGURE (AL) - Via E. Raggio, 12 - Tel. 0143.3321 - PARTITA IVA e CODICE FISCALE 01639670064					
ATTIVO					
Determinazione	Totale al 31/12/2003	Totale al 31/12/2002	Determinazione	Totale al 31/12/2003	Totale al 31/12/2002
A) Immobilizzazioni	49.645.018	36.944.768	A) Patrimonio netto	44.552.721	39.430.984
B) Attivo Corrente	58.572.825	57.723.310	B) Fondo dei rischi ed oneri	-	39.025.054
C) Rate e rimborsi	94.134	302.719	C) Ristrutturazione finanziaria	-	472.025
D) Debiti	-	-	D) Debiti	57.651.605	57.956.181
E) Rate e rimborsi	-	-	E) Rate e rimborsi	844.570	1.441.572
F) Debiti	102.311.877	104.978.787	F) Debiti Passivo	102.311.877	104.978.787
G) Debiti d'ordine	42.071.565	-	G) Debiti d'ordine	40.671.605	52.185.262
Totale Attivo	147.305.582	147.167.358	Totale Passivo	147.305.582	-
CONTO					
ANNO 2003					
A) Valore della produzione	217.621.888	172.761.811			
B) Costi della Produzione	221.751.337	167.522.679			
C) Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	4.870.551	5.239.132			
D) Proventi da attività finanziarie	218.989	2.000			
E) Proventi da attività finanziarie	2.785	-			
F) Proventi e oneri straordinari	4.779.836	45.374			
G) Proventi e oneri straordinari	629.329	4.044.539			
H) Proventi e oneri straordinari	4.927.249	-			
RISULTATO D'ESERCIZIO	4.286.823	-			

PREMI & POLICIE

DOPO l'introduzione della legge sulla patente a punti, che ha ridotto il numero di infrazioni e di incidenti, è la volta della legge che castiga più severamente chi infrange le regole sulle varie responsabilità relative alla circolazione stradale. Non solo, il nuovo provvedimento amplierà i tetti risarcitori alle vittime, specie quando queste ultime si trovano in situazioni economiche difficili. Ora si è in attesa che la nuova disciplina venga approvata dal Senato.

L'importante modifica al meccanismo di "indennizzo comincia ad aprirsi" a prodotti assicurativi che esulano dalla mera "circolazione".

Come è risaputo, infatti, nelle attuali polizze per i veicoli a motore, è inclusa la seguente condizione: «L'impresa assume, fino a quando ne ha interesse, a nome dell'assicurato, la gestione stragiudiziale delle vertenze in qualunque sede nella quale di discoria del risarcimento del danno, designando, ove occorra, legali o tecnici. L'impresa riconosce le spese incontrate dall'assicurato per legali o tecnici che non siano da essa designati e non risponde di multe o ammende né delle spese di giustizia penale». Si tratta, cioè, della

Nuove modalità di indennizzo: indispensabile la tutela giuridica

«tutela giuridica». La si può includere nella polizza auto, oppure stipulare un contratto apposito.

Spendendo 30 euro l'anno ci si può

garantire un tetto di copertura di 10 mila per incidente. Fra le molte voci sull'operatività della polizza, figurano le spese di assistenza stragiudiziale, gli oneri per l'intervento di un legale e quelle dovute al perito di ufficio (Ctu), le spese di giustizia in caso di condanna penale e quelle liquidate a favore della parte avversa. Anche i costi accertamenti su soggetti, proprietà, modalità e dinamica degli incidenti, nonché quelli relative alle indagini per la ricerca di prove a difesa. La garanzia opera inoltre per i ricorsi contro il provvedimento di sospensione della patente di guida conseguente a un incidente stradale

che abbia provocato morti e feriti. Tra i (molto) casi che escludono dalla garanzia c'è lo stato di ebbrezza del guidatore.

L'assicurato può scegliere un legale di propria fiducia ma deve informare la società. Vi è già chi sostiene che, proprio grazie al nuovo provvedimento legislativo, talune estensioni di copertura giudiziaria saranno riviste, così come lo saranno le tariffe. In altri Paesi la «tutela giudiziaria» è più che normale e, molto spesso, non viene soltanto emessa per i rischi della circolazione, ma anche per quelli della vita privata e per i rischi legati alla professione svolta. (GIUSEPPE ALBERTI)

consumi e fisco

PIENA ATTUAZIONE ENTRO IL 30 GIUGNO

Privacy, più diritti per chi chiede prestiti e mutui

La permanenza massima di un nome nelle banche dati scende a 36 mesi contro i 60 della normativa precedente

Gino Pagliuca

PIU' tutela per la privacy di chi chiede un prestito o un mutuo. Lo stabilisce il nuovo codice di comportamento delle «centrali rischi private» emanato dal Garante ed entrato in vigore il 1° gennaio. Troverà piena attuazione entro il 30 giugno. Le centrali rischi, denominate dal nuovo codice Sic-Sistemi di Informazione creditizia, sono quattro: Crif ed Experian che forniscono informazioni positive (testano cioè che chi richiede un credito ha sempre regolarmente onorato i suoi impegni), Ctc che invece dà informazioni negative (come una black list di cattivi pagatori) e infine la banca dati di Assofin, che dà informazioni solo su merito a richieste di leasing. Esistono poi 2 banche dati pubbliche, gestite da Banca d'Italia, cui le nuove norme si applicano solo in parte.

Al nuovo codice (reperibile sul sito www.garanteprivacy.it) hanno lavorato una parte centrali rischi e associazioni di categoria come Abi e Assofin, dall'altra associazioni dei consumatori. Se queste ultime cantano vittoria, per le controparti, che pure hanno salutato con soddisfazione l'accordo, ci sono alcuni aspetti meno positivi.

La permanenza massima di un nominativo nelle banche dati è scesa a 36 mesi contro i 60 della normativa precedente. «Questo significa - spiega Enrico Lodi, direttore dei servizi di Referenza Creditizia di Crif - che potremo dare attestazioni positive per un tempo più limitato. A mio avviso non si tratta di un vero passo avanti per i consumatori, perché nel 95% dei casi i finanziamenti non danno problemi e quindi nella stragrande maggioranza delle richieste i finanziamenti da parte di chi aveva già avuto credito potremo dare meno elementi favorevoli. Secondo me i buoni pagatori avrebbero tutto l'interesse a rimanere in banca dati».

Analogo il parere del segretario generale di Assofin, Umberto Filotto, che paventa: «Aumenteranno le richieste di garanzie accessorie. L'espansione del credito di consumo è quasi impossibile dalla maggiore possibilità di ottenere informazioni sui richiedenti. Attualmente sono dati sempre di Assofin - la percentuale di richieste di finanziamento respinte si aggira attorno al 25%. Con questo - prosegue Filotto - che superano il 35% per i prestiti personali e scendono al 16-17% per i prestiti finalizzati».

Banche e finanziarie devono segnalare i dati del richiedente in avvio di istruttoria ma devono cancellare la cancellazione entro 30 giorni dalla richiesta, se respinta. «La comunicazione immediata evita che il cliente faccia "credit shopping", cioè chiedi soldi a più erogatori per poi non pagarne nessuno commenta Lodi».

Segnalazioni di morosità: se il mancato pagamento è stato di massimo 2 rate o è avvenuto con un ritardo massimo di 2 mesi, la segnalazione va cancellata entro 12 mesi dalla regolarizzazione, termine che sale a 24 mesi quando il pagamento è di oltre 2 rate o vi sia stato un ritardo superiore ai 2 mesi, mentre il non pagamento comporta la presenza in banca dati per 36 mesi dalla data per cui era previsto il saldo dell'ultima rata.

Chi richiede il finanziamento ha in qualsiasi momento il diritto di chiedere a chi ha concesso il

credito o alla Sic (indicata nel modulo di consenso che va firmato all'avvio dell'istruttoria) l'accesso ai dati che lo riguardano. Dati che non possono essere utilizzati per finalità di marketing.

Le norme non si applicano ai protesti, per cui c'è un registro pubblico tenuto dalle Camere di commercio, che contiene circa 8 milioni di posizioni, di cui oltre 1 milione a 400 mila relative al 2004. Il numero dei protesti è in discesa, non certo per una maggiore virtuosità dei pagatori quanto per il fatto che assegni e cambiali sono sistemi di pagamento sempre meno usati. La legge prescrive che il nome del protestato debba rimanere in elenco per 5 anni, l'interessato può fare domanda di cancellazione se ancora il suo debito dopo un anno, purché non sia stato protestato ancora.

LA RADIOGRAFIA DELLE SOFFERENZE

QUANTO

Volume di sofferenze (milioni di euro) famiglie rispetto al sistema bancario

	10.677
2003 - dic	11.179
2004 - gen	11.315
feb	11.273
mar	11.321
apr	11.371
mag	11.414
giu	11.504
lug	11.557
ago	11.657
set	11.757
ott	11.857

CIVE

I crediti e sofferenze nell'ultimo triennio

	2003	2004
Nord Ovest	3,82%	3,72%
Nord Est	2,87%	2,89%
Centro	3,75%	3,92%
Sud e isole	5,28%	5,63%

Sofferenze e seconda tipologie del debitore

Amministrazioni Pubbliche	0,77
Società Finanziarie	5,29
Società Industriali	9,47
Società Edili	4,16
Società di Servizi	11,11
Famiglie Produttive	4,47
Famiglie Consumatrici	4,47

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Linco su dati Bankitalia

SONO ESCLUSI DALL'OBLIGO I DATORI DI LAVORO DOMESTICO

E' in arrivo l'ultimo Cud prima del taglio dell'Irpef

Alessio Bernardino Armando Cravino

ENTRO domani i lavoratori dipendenti devono ricevere la certificazione di quanto loro corrisposto nel corso del 2004 della relativa ritenuta. La certificazione avviene tramite la firma del Modello Cud, che spetta anche a chi ha percepito redditi assimilati a quello da lavoro dipendente, e cioè, ad esempio: soci lavoratori della cooperative, produttori e lavoro o di servizi, percettori di indennità o gettoni di presenza per l'esercizio di pubbliche funzioni, nonché coloro che hanno svolto attività di collaborazione coordinata e continuativa (di cui fanno parte i collaboratori a progetto e gli amministratori di società).

Discorso a parte per i datori di lavoro domestico che non sono chiamati a effettuare le ritenute sulle erogate al proprio collaboratore familiare. Ciò consegue che tali soggetti devono consegnare il modello Cud 2005, così come pubblicato sul supplemento ordinario n. 171/2004 alla Gazzetta Ufficiale, il sufficiente che predispongano, su carta libera, una certificazione che attesti la retribuzione corrisposta nel 2004, al fine di permettere al collaboratore di presentare la propria dichiarazione dei redditi.

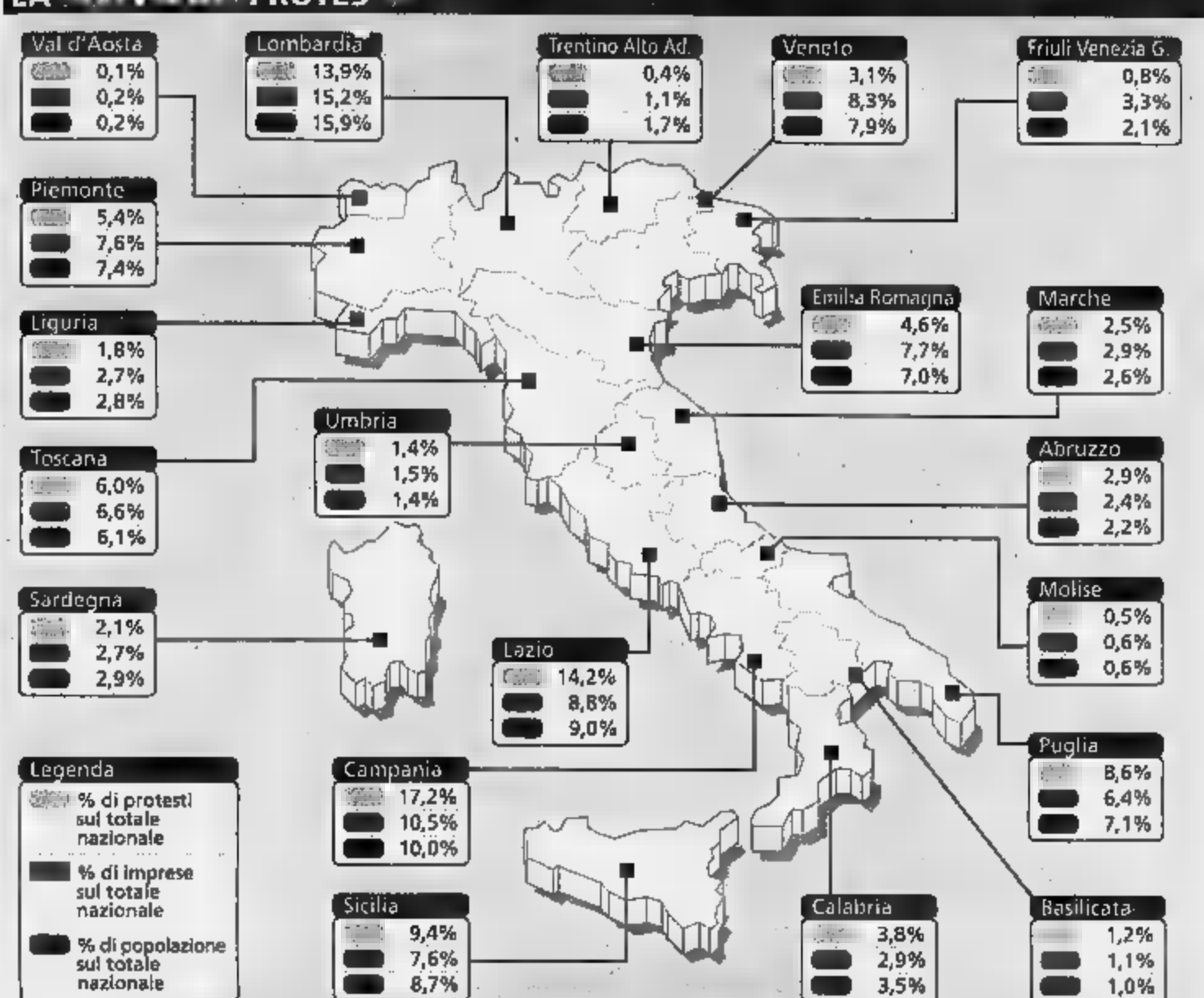
Che cosa deve fare il dipendente che riceve il proprio modello di certificazione? Il caso più semplice è quello del contribuente che nel 2004 ha percepito redditi attestati in un'unica certificazione, dato che costui è esonerato dalla presentazione all'Agenzia delle Entrate sia del Cud che della dichiarazione dei redditi. Ricordiamo però che è sempre possibile presentare la dichiarazione dei redditi, Modello Unico, o, ricorrere le condizioni e ci si vuole avvalere dell'assistenza fiscale, il Mod. 730. Ciò può convenire qualora, esempio, nell'anno si sostenuti redditi, diversi da quelli eventualmente attestati nella certificazione, che il dipendente intende portare in deduzione dal reddito o in detrazione dell'imposta (ad esempio le spese mediche o gli interessi passivi su mutui per la prima casa o, ancora, la detrazione del 36% sulle spese ristrutturazione edilizia). In questo caso è necessario ricordarsi che il Modello 730 deve essere presentato, alternativamente, entro aprile o proprio sostituto d'imposta che presta assistenza fiscale, o entro il 15 giugno a un Caf.

Altro caso in cui può essere conveniente presentare la dichiarazione riguarda l'eventuale applicazione della clausola di salvaguardia. Tale disposizione, introdotta per scongiurare l'eventualità per cui, nel caso di verifiche particolari ipotesi, le ultime novità in tema di calcolo dell'Irpef, possano tradursi in un aggravio per il contribuente, dà la possibilità di far i conti in base al regime vigente nel 2003 e, nel caso sia più vantaggioso, applicarlo anche al 2004 (art. 2, comma 12, legge 24/12/2003, n. 350).

Ovviamente, il Cud 2005 consegnato al dipendente è stato predisposto tenendo conto delle regole fiscali in vigore nel 2004, rimane quindi a carico del lavoratore l'onere di verificare l'eventuale vantaggio a lui spettante con l'applicazione delle vecchie regole e, se del caso, la fruizione di tale vantaggio, che potrà essere ottenuta unicamente tramite la presentazione della dichiarazione dei redditi, sola sede in cui è possibile utilizzare le vecchie regole. Così, ad esempio, nella prima sezione del Modello 730-3 il stato inserito l'apposito rigo indicare l'eventuale applicazione della clausola.

Quando invece il contribuente ha conseguito diverse tipologie di reddito nel corso del 2004, ed è quindi chiamato a presentare la dichiarazione, i dati contenuti nel Cud serviranno per compilare o il quadro C del 730 o il quadro RC del Modello Unico. Ricordare che la dichiarazione dei redditi deve essere presentata comunque, quando nell'importo delle detrazioni Cud 2005 sono comprese detrazioni alle quali il contribuente non ha più diritto e che, pertanto, debbono essere restituite (ad esempio, quando sono state attribuite detrazioni per familiari a carico che hanno superato il limite di reddito previsto di euro 2840,51).

LA MAPPA DI PROTESTE



I dipendenti che ricevono il modello Cud 2005 comunque anche produttori (*).....

Il quadro RM del Modello UNICO/2005 Persone fisiche

Se hanno nel 2004:

- percepito redditi di capitale di fonte estera non assoggettati a ritenuta a titolo d'imposta; oppure interessi, premi e altri proventi delle obbligazioni e titoli similari, pubblici e privati, ai quali non è stata applicata l'imposta sostitutiva prevista dal D.lgs. 1° aprile 1996, n. 239;
- percepito indennità di fine rapporto da soggetti che non rivestono la qualifica di sostituto d'imposta;
- hanno operato rivalutazioni del valore dei terreni ai sensi dell'art. 7 della legge 448/2001

Il quadro RI del Modello UNICO/2005 Persone fisiche

Se nel 2004:

- hanno realizzato minusvalenze derivanti da partecipazioni qualificate;
- hanno realizzato minusvalenze o plusvalenze derivanti da partecipazioni qualificate;
- hanno realizzato altri redditi diversi di natura finanziaria per determinare e versare l'imposta sostitutiva dovuta;
- hanno operato rivalutazioni del valore delle partecipazioni ai sensi dell'art. 5 della legge 448/2001

Il modulo RW

Se nel 2004:

- hanno detenuto investimenti all'estero o attività estere di natura finanziaria o hanno effettuato trasferimenti da o verso l'estero di denaro, titoli e attività finanziarie

Il quadro AC del Modello UNICO/2005

Se eserciti le funzioni di amministratore di condominio, per evidenziare l'elenco dei fornitori del condominio e le relative forniture

* I quadri e il modulo indicati devono essere presentati unitamente al frontespizio nei termini e con le modalità previste nel Mod. UNICO 2005 Persone fisiche

CUD 2005

CERTIFICAZIONE DI CUI ALL'ART. 4, COMMA 4-ter e 6-quater DEL D.LGS. 22 LUGLIO 1996, N. 322 RELATIVA ALL'IRPEF

Entro il 15 marzo 2005 (o comunque entro 12 giorni dalla richiesta del dipendente in caso di rapporto di lavoro)

I datori di lavoro che effettuano ritenute d'acconto (art. 24 del 600/73)

Importo complessivo delle somme corrisposte nel 2004 a: lavoratori subordinati, pensionati e percettori di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (es. collaboratori a progetto).

modello, tra l'altro, evidenzia:

- le ritenute effettuate;
- le detrazioni e deduzioni spettanti;
- i dati previdenziali ed assistenziali;
- gli acconti d'imposta trattenuti a seguito liquidazione del modello 730/2004.

Re-auto, più profitti

Utile record delle compagnie: 2,5 miliardi nel 2° semestre 2004. Il trend di crescita degli utili delle compagnie assicurative prosegue e il settore aumenta i profitti in tutti i rami di oltre il 17% rispetto al 2003. Nel solo ramo re-auto 590 milioni di euro di risultato tecnico positivo nei primi sei mesi evidenziano che le imprese non pongono in essere alcun serio intervento a vantaggio dei consumatori. Alla luce degli utili delle compagnie, l'audizione svolta nei giorni scorsi alla Commissione Finanze della Camera sulla proposta di legge 3632 di riforma

dell'rc-auto ha messo in evidenza l'attualità e la validità del tema in essa contenuto (premio usurario, figure del penite e del medico terzo, indennizzo diretto, maggiore mutualità). Adiconsum chiede al ministro delle Attività Produttive un incontro urgente e l'apertura di un tavolo di confronto sulle tariffe re-auto. «Non è possibile continuare a rinviare la diminuzione delle tariffe», afferma Paolo Landi, segretario generale Adiconsum - e quindi un ritorno agli assicurati del trend positivo goduto dalle imprese da ormai 4 anni. Nell'attesa dello sperato taglio dei premi, come possono i consumatori



Rc-auto: nella scelta il risparmio

difendersi dal caro-assicurazioni? Già alla fine del 2002 l'Istituto di ricerca Tillinghast, attraverso uno studio basato su un campione di un milione di profili di automobilisti italiani, rilevava che circa il 41,5% campione poteva ottenere un risparmio di almeno il 20% guardandosi un po' attorno prima di acquistare una polizza. Il questo perché maggiore è la libertà di scelta della polizza re-auto, più elevato è il risparmio che possono ottenere. «Come abbiamo anche commentato in un incontro con le associazioni dei consumatori che si è svolto nella nostra sede, questo è il quadro nelle sue

lioni di tendenza: negli ultimi due anni sia Ania sia Tillinghast hanno rilevato un incremento delle tariffe che solo nel corso del 2004 sembrano essersi raffreddate», commenta Andrea Pezzi, direttore strategico di Direct Line, compagnia assicurativa auto, telefoni e internet.

Promozioni Sella

Sono due le promozioni di Sella.it ancora attive: fino a fine marzo Winconto Web, il conto corrente telematico di Sella.it, offre il 2% lordo (anziché l'1,50%) a tutti coloro che lo chiedono entro il 31/3/2005. Ma non solo, la promozione

prevede anche nessuna spesa di tenuta conto e gratuita per tutte le operazioni dispositive effettuate on line fino al 31 marzo 2005. Inoltre, Winconto Web prevede invio gratuito dell'estratto conto annuale e dell'estratto conto scalare, e una carta bancomat e una carta di credito per ciascun intestatario del conto a canone zero. Prosegue ancora fino al 30 aprile prossimo, invece, il Programma Fedeltà Sfregia e Vinci che consente, operando on line o al telefono ed attraverso semplici operazioni come l'estratto conto, il bonifico, la ricarica del cellulare ecc., di accumulare tante frecce (punti) e ottenere i premi del catalogo. Per ulteriori informazioni www.sella.it.

FINO AD ORA LA COVIP NE HA AUTORIZZATI 41. IL PRIMO E' STATO IL FONCHIM, L'ULTIMO IL MARCO POLO

Fondi chiusi, come scegliere la pensione privata

A formare il capitale individuale concorrono anche azienda e Tfr

I versamenti si possono dedurre dall'Irpef entro il 12% del reddito annuo e fino a 5.164,5 euro

Gianluigi De Marchi

I dati statistici sembrano positivi, con nuove adesioni mese dopo mese; ma ancora oggi, dopo anni dalla loro approvazione, ben pochi conoscono i fondi pensione. Eppure, quando vennero istituiti, sembrò che l'Italia avrebbe potuto cambiare radicalmente pagina, passando da un sistema «arcaico» di previdenza (la pensione pubblica) a uno più moderno (i tre pilastri complementari: pubblico, privato collettivo e privato individuale).

Ma che cosa sono e come funzionano i fondi pensione? Sono organismi il cui fine è quello di erogare una pensione complementare. Si distinguono in due categorie:

- 1) chiusi, riservati ai dipendenti di aziende o a liberi professionisti e artigiani
- 2) aperti, cui può aderire chiunque abbia necessità di costruirsi un futuro.

Particolarità: i fondi riservati ai dipendenti (oggetto del presente articolo) e che i contributi vengono versati sia dal dipendente che dall'azienda e anche il trattamento fine rapporto (Tfr) viene dirottato, in tutto o in parte, nel fondo pensione. Altro punto importante: i versamenti sono deducibili dall'Irpef, nel limite del 12% del reddito annuo (con un massimo di 5.164,5 euro). Il capitale accumulato viene erogato sotto forma di rendita; non è consentito (se non al 50%) di chiedere l'incasso a scadenza, proprio perché la finalità è previdenziale e non finanziaria. La partecipazione a un fondo chiuso offre anche il vantaggio del contributo aziendale.

PROTAGONISTI. Attualmente attivi 41 fondi chiusi autorizzati dalla Covip-Commissione di vigilanza sui fondi pensione. Il primo iscritto all'Albo è stato il fondo per i lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica (Fonchim), seguito da Fondenergia e dal fondo pensione quadri e capi Fiat; l'ultimo è il fondo per i dipendenti di aziende turistiche, termali e della distribuzione (Marco Polo).

È il più grande fondo di categoria, raccoglie le adesioni dei dipendenti del settore metalmeccanico ed è esteso ai lavoratori del settore artigiano. È stato autorizzato all'esercizio nel novembre 1998 e ha oggi un patrimonio di oltre 1.500 milioni di euro, con circa 320.000 iscritti. Fino alla fine 2004 gestiva un unico fondo, mentre da aprile di quest'anno offrirà il sistema multi-comparto, articolato su 4 comparti: - Monetario Plus, solo obbligazioni - Sicurezza (10% massimo di azioni) - Crescita (30% massimo di azioni) - Reddito (30% massimo di azioni). Gli aderenti saranno liberi, in quattro periodi dell'anno, di cambiare comparto (purché siano rimasti nel precedente per almeno 12 mesi) pagando un costo fisso di 10 euro. Il fondo «comunica» con una newsletter disponibile on line e con un call center. Sul sito è consultabile il «Personal pension planning», uno strumento di simulazione che consente di calcolare in via approssimativa la propria posizione previdenziale.

FONCHIM

È il fondo destinato ai dipendenti delle imprese chimiche, conta circa 116.000 iscritti, ha un patrimonio di quasi 1.500 milioni di euro. La maggior parte degli aderenti ha optato per la linea di gestione «bilanciata», il cui patrimonio sfiora il milione di euro. Cifre inferiori sono gestite dalla linea «monetaria» (investimenti a breve) e dalla «crescita» (la più forte componente azionaria). Gli investimenti sono orientati verso titoli a elevato rating e con bassa volatilità, al fine di evitare oscillazioni delle quote. La comunicazione si articola sul notiziario Fonchim News (dati su gestione e andamento del fondo) e su incontri con gli aderenti nelle aziende associate. Il fondo offre inoltre Carta Chiara, credit card ricaricabile.

TELEMACO

Fondo autorizzato nell'ottobre 2000 per i lavoratori delle telecomunicazioni. Conta quasi 60.000 iscritti e gestisce 4 comparti: a) Conservativo-blue: opera nel mercato obbligazionario Ue (10%

Denominazione	Destinatari	Data autorizzazione	Iscritti al 31.12.2004
FONCHIM	Industria chimica/farmaceutica		114.585
COMETA	Industria metalmeccanica	11/11/1998	320.953
FONDENERGIA	Energia	21/05/1998	29.191
LABORFONDS	Aziende ed enti pubblici del Trentino Alto Adige	19/04/2000	69.183
ENEL	Aziende gruppo Enel	14/09/2000	43.764
PEGASO	Acqua, gas, elettricità		20.745
PREVIAMBIENTE	Igiene ambientale	19/01/2000	19.933
ALIFOND	Industria alimentare	16/02/2000	33.347
FONTE	Lav.dip. del settore commercio, turismo e servizi		20.037
TELEMACO	Aziende di telecomunicazione	27/10/2000	58.681
GOMMAPLASTICA	Industria della gomma e della plastica		27.663
FERROVIE	Aziende del gruppo Ferrovie dello Stato	12/03/2002	8.000
MARKO	Industria tessile-abbigliamento, calzature	26/04/2001	11.000

TOTALE ISCRITTI
927.132

Fonte: Assoprevidenza

I VANTAGGI DELL'ADESIONE A UN FONDO PENSIONE

	Senza adesione (A)	Con adesione (B)
etribuz	25.822,84	25.822,84
INPS	2.631,35	2.631,35
	0	340,86
Azienda	0	[340,86]
IRPEF	5.562,03	5.452,96
Reddito disponibile	17.629,46	17.397,68
Vantaggio	0	449,94

La tabella evidenzia il vantaggio ottenibile da un dipendente che aderisce ad un fondo (colonna B). Esso è costituito dal versamento dell'azienda (€ 340,86) e quello del lavoratore (che non avrebbe luogo senza adesione) e del risparmio fiscale frutto della deducibilità di quanto destinato al fondo (€ 109,07) riconducibile ad una tassazione IRPEF inferiore (ovvero € 5.562,03 - B 5.452,96 = € 109,07).

massimo di azioni europee e Usa)
b) Prudente-green: investe prevalentemente in obbligazioni, 25% massimo di azioni (europee, americane e giapponesi)
c) Bilanciato-yellow con patrimonio ripartito tra obbligazioni (50%) e azioni europee (25%), americane (20%) e giapponesi (5%)
d) Crescita-orange: forte componente azionaria: il 10% di azioni europee e Usa, il 10% di azioni giapponesi e il 35% di obbligazioni. E' consentito il passaggio (switch) da un comparto a un altro trascorso almeno un anno dalla sottoscrizione: iniziale, alcuni e carico dell'iscritto.

FONDENERGIA

È il secondo autorizzato dalla Covip, raggruppa i lavoratori di energia e petrolio. Gestisce un patrimonio di circa 350 milioni di euro, ripartiti in 3 comparti: 1) Conservativo: investe esclusivamente in obbligazioni con l'obiettivo della massima sicurezza per il patrimonio 2) Bilanciato: investe in obbligazioni e azioni, con una gestione attiva finalizzata a controllare il rischio,

pur puntando a buoni rendimenti 3) Dinamico, orientato in misura maggiore verso il settore azionario.

Non è un organismo a specializzazione settoriale, bensì a specializzazione territoriale. Raggruppa i lavoratori delle aziende di tutti i settori, purché sede nel Trentino Alto Adige. Conta 70.000 iscritti, ha un grande valore di penetrazione (oltre il 35% dei potenziali aderenti è iscritto). Fino a febbraio la gestione era concentrata in un unico comparto bilanciato (50% obbligazioni, 50% azioni), dal 26 febbraio 2005 è stato attivato anche un comparto azionario globale. Molto contenuti i costi (2,58 euro all'iscrizione, 4 euro annui; a carico del fondo grava la commissione dello 0,30% annuo). Unico tra i fondi pensione, usufruisce di alcune agevolazioni della Regione: gli iscritti beneficiano di un sostegno ai versamenti contributivi in situazioni di difficoltà economica (disoccupazione, cassa integrazione, malattia o calamità naturali) e della protezione del montante accumulato per i 2 anni precedenti il pensionamento.

I COEFFICIENTI DI RIVALUTAZIONE DELLA VALUTA NAZIONALE DISPONIBILI DAL 1861

Nel 1950 il caffè costava la metà di oggi

Ma la benzina era molto più cara: ai valori attuali 1,8215 euro

Nell'ambito giuridico il sistema più utilizzato è quello dell'interesse legale (viene deciso dal Tesoro)

NEL 1950 un litro di carburante costava 116 lire. Ai valori attuali farebbero 1,8215 euro. In compenso, per un caffè al bar bastavano 30 lire, pari a 15 centesimi di oggi. Questi calcoli sono possibili grazie ai coefficienti di rivalutazione della moneta calcolati dall'Istat e disponibili anche on line (www.istat.it/dati/Rivalutazioni/riv.htm). Si tratta di una messe di dati che non servono solo per consentire di soddisfare curiosità peregrine come quelle sui prezzi di super e tazzina, ma hanno anche importanti risvolti legali. I dati Istat servono, ad esempio, a indicizzare i canoni di locazione e gli assegni alimentari o a liquidare gli importi in tutti i casi in cui si debba procedere a una rivalutazione monetaria.

I dati sono ricavati dalla rilevazione mensile del costo della vita per le famiglie degli operai e impiegati (il cosiddetto indice Foi). L'Istituto di statistica fornisce due dati: il primo (quello di solito riportato dalla stampa) è quello della variazione puntuale rispetto al dato di 12 mesi prima; il secondo è quello della «tendenza» e si ottiene computando la variazione tra la media degli indici degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi precedenti. L'indice tendenziale di fine dicembre definisce l'inflazione annua (quella riportata nella nostra tabella).

Il dato annuo si adopera in tutti i casi in cui il periodo di rivalutazione da considerare parte da prima del 1938 e in tutti in quei casi in cui non si possono precisare i mesi da cui fare partire e a cui fare arrivare la rivalutazione. Il meccanismo di calcolo è abbastanza semplice anche se bisogna tener conto del passaggio lira-euro. Per rimanere ai nostri due esempi: per sapere quanto corrispondevano le 116 lire per la super del 1950 (e tralasciando il fatto che oggi la benzina è senza piombo e quindi non si tratta di due prodotti

del tutto confrontabili) si moltiplica 116 per il coefficiente 30,4060 e si divide il risultato per 1936,27 (il tasso di conversione lire/euro). Se il contrario si volesse sapere se il caffè, oggi venduto in media a 90 centesimi (il prezzo varia da provincia a provincia) fosse più economico nel 1950 si dovrebbe effettuare l'operazione inversa: si moltiplica 0,90 per 1936,27 e si divide il risultato per 30,4060. Si otterrebbe così che a lire 1950 il costo attuale corrispondeva a 57 lire di allora, quasi il doppio di quello che costava allora.

Quando sono noti i mesi interessanti dalla rivalutazione è possibile utilizzare, con le medesime modalità, gli indici mensili, disponibili sempre al medesimo indirizzo web indicato.

Dal punto di vista giuridico bisogna precisare che la rivalutazione monetaria può essere usata in alternativa (ma non in aggiunta) alla liquidazione degli interessi legali nei cosiddetti «crediti in valuta», cioè in tutti quei casi in cui il debito deriva da un obbligo pecuniario (come il pagamento di merce) ma non da un risarcimento di danni. Quando si

verifica questa seconda ipotesi la rivalutazione monetaria del debito si somma agli interessi calcolati secondo vari sistemi (tasso medio dei Bot, tasso di sconto, interesse legale) dipende quale criterio di indicizzazione indichino il contratto o la sentenza che obbligano all'indennizzo) sulle somme apprezzate anno per anno.

Il sistema più adoperato è quello dell'interesse legale, che, ad esempio, serve per regolare le pendenze cittadine fisco: il tasso è infatti la base di calcolo per l'aggiornamento delle somme dovute all'Erario o dovute dall'Erario come rimborso. L'Istituto è previsto dall'articolo 2265 del codice civile. L'entità del tasso è stabilita da decreto del ministero dell'Economia, valido sino all'aggiornamento. Dal 1° gennaio 2004 il tasso legale in vigore è del 2,5%, come stabilito dal dm 10 dicembre 2003. Un indirizzo Internet utile e del tutto gratuito per effettuare calcoli di rivalutazione monetaria e/o con interesse legale è www.avvocati.it, che consente di effettuare il computo degli interessi a partire dal 1970 e quello della rivalutazione dal 1947.

IL TASSO D'INTERESSE LEGALE DALL'UNITA' LIRE AD OGGI

Periodo	Tasso
Dall'1° gennaio 1866 al 20 aprile 1942	4% In materia civile 5% In materia commerciale
Dal 21 aprile 1942 al 15 dicembre 1990	5%
Dal 16 dicembre 1990 al 31 dicembre 1996	10%
Dall'1° gennaio 1997 al 31 dicembre 1998	5%
Dall'1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2000	2,5%
Dall'1° gennaio 2001	3,5%
Dall'1° gennaio 2002	4,0%
Dall'1° gennaio 2004	2,5%

LA SCELTA DI UN COEFFICIENTE DI RIVALUTAZIONE D'ITALIA A OGGI

Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti
1861	1	1916	1	1971	11,3777
1866	1	1921	1	1976	7,3777
1871	7,383,8283	1926	1,240,4031	1981	10
1876	6,641,6197	1931	1,171,1711	1986	1,9583
1881	1	1936	1,737,8425	1991	1,4818
1886	1	1941	1,045,7110	1996	1
1891	1	1946	1	2001	1,0704
1896	7,217,5259	1951	22,7141	2002	1,0450
1901	1	1956	1	2003	1
1906	1	1961	20,9370	2004	1,0000
1911	6,480,4479	1966	16,4341		

Fonte: Istat

Le lettere ~~inviare~~ spedite alla redazione
di TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

LA ■■■ risposta ■■■ lettera che le scrissi nell'ottobre 2003 sulla polizza Aegon-Moneymax mi ha permesso di rivedere il mio rapporto con la Moneymax sul prodotto Multiplo. Ora, consultando il sito, sembra che ci sia ■■■ netto cambiamento di rotta, con un recupero delle quote perse a oggi dal 2002, ■■■ in cui sottoscritti la mia polizza da 19,38 ■■■ quota (nel ■■■ si innalza a quota 10,54). Oggi è risalita a 16,20. Se aggiungo una certa ■■■ per accelerare il recupero di quanto ■■■ perdendo perseguito una strategia giusta o sbagliata?

PRENDIAMO spunto dalla lettera del lettore non più per parlare del prodotto specifico, già trattato a tempo, ma per affrontare la strategia citata, che è chiamata dell'abbassamento del prezzo di carico di un investimento. Se un investitore acquista un'azione, o una quota di un fondo, o una quota di un fondo assicurativo a cui è agganciata una polizza unit-linked - insomma, un prodotto dalla quotazione variabile nel tempo e con una scadenza temporale non definita - può capitare che entri pagando 100 euro per 100 azioni o 100 quote e che dopo un periodo il prezzo scenda. La quota scende a 90 centesimi, poniamo, e il totale investito è 90 euro, dimezzando la somma di partenza. Per recuperare la perdita pari a 50 euro, occorre che l'azione o i 50 centesimi torni a un euro, ossia che ci sia una performance del 100%. Se l'investitore però investe altri 100 euro in quel momento, comprando quindi 200 azioni o quote dal valore 90 centesimi, si ritroverà con 300 euro e 100 quote da 50 centesimi l'una, avendo speso in totale 200 euro. Il prezzo di medio termine di una azione o di una quota risulta così abbassato a 0,66 centesimi (200 euro diviso 300 azioni o quote). A questo punto, l'operazione di ritorno al pareggio richiede più una performance del 100% (da 50 centesimi a 100), ma inferiore, attorno al 51,5% (da 66 centesimi a 100). Matematicamente, il ragionamento è chiaro. Ma finanziariamente? Impossibile garantire che il prezzo di un valore variabile, dopo essere sceso, risalga. Chi avesse fatto lo stesso ragionamento essendo nel 2009) Nasdaq e avesse abbassato il prezzo di carico comprando ancora a 4000, poi ancora a 3000, oggi con l'indice sui 2000 sarebbe lontanissimo dall'obiettivo. Certo, se avesse ricomprato altre quote dell'indice, anziché a 4000 e a 3000, solo a quota 1100, cioè al minimo toccato dalla Borsa tecnologica nel secondo semestre 2002, adesso sarebbe più vicino al traguardo (dipende dalle somme assolute investite nei due periodi). Del pari, se il signor Grieco avesse pensato a questa strategia nel tiste 2001, quando la polizza si inabissò a quota 10 e rotti da oltre 19 dell'acquisto, sarebbe stata un'operazione più efficace. Ma nessuno glielo fa colpa: capire quando un prodotto si è al punto più basso del suo ciclo è un miraggio per i gestori professionali, figuriamoci per le famiglie. I piccoli risparmiatori che si rivolgono al risparmio gestito devono avere attenzioni strategiche:

**ARRIVA CON TROPPO RITARDO
L'ACCREDITO DI CEDOLA ET**

Ho investito 10.000 euro nell'Etf Shares ■■■ euro liquid corporate che al San Paolo sconsiglia- ■ il 6 giugno l'Etf ha pagato una cedola ■ 1,49 euro, ma non ho avuto l'accredito. ■ banca ■ hanno detto ■ aspettare, dove posso rivolgermi per avere delucidazioni? E se oltre alla cedola sparisce anche il capitale?

PER prima cosa, stia tranquillo, il capitale non sparirà: un Etf è un fondo ■■■■■ d'investimento ■■■■■ l'unica particolarità ■■■■■ essere quotato in Borsa.

Solo se tutti i titoli in portafoglio perdessero integralmente il valore (ipotesi assurda) potrebbe sparire: ■ merito ■ dividendo, confermiamo che l'Fid (Box ■ liquid corporates ■ da iShares plc (Barclays Global Investors-Bgi) ha pagato il dividendo di euro 1,4955 per azione a Monte Titoli Spa, che ha eseguito ■ ■ ■ valuta - i pagamenti agli intermediari che detengono lo strumento per ■ dei propri clienti. Qualsiasi ritardo nell'accrediti è pertanto da imputarsi alla banca destinataria. Da notare che ■ frattempo l'emittente ha pagato altri due dividendi (il 24/9/2004 ■ 1,3407 per ■ il 21/12/2004 ■ euro 1,3245 per azione). Faccia un redamo scritto ■ soprattutto, controlli la valuta degli accrediti.

IL MARCHIO L'ACQUISTO DELLE CIRIO

DAl gennaio 2000 al giugno 2001 ho avuto la gestione patrimoniale in banca. Ho acquistato, senza interpellarmi, obbligazioni. Fino a giugno 2001. Chiusa la

gestione, mi sono ritrovato con questi titoli, di cui non so nulla. Alle mie richieste la banca ha risposto che il mandato era «azionario globale» e che i titoli Ciro potevano essere quindi acquistati. Posso intentare un'azione legale a tutela dei miei interessi?

Enrole G.
Alba (CN)

SOTTO il profilo giuridico la banca ha ragione. In ■ gest. ■ azionaria possono ■ inserti titoli obbligazionari (mentre in ■ gestione obbligazionaria non possono ■ inserti titoli azionari), perché considerati a rischio inferiore. Sotto il profilo economico tecnico, la scelta dell'acquisto appare criticabile, poiché in quel periodo la Crio ■ gli ■ «chiacchierata»; ma intestare una causa sarebbe azzardato, dato che ■ gestione comporta un mandato in bianco e, ■ sono rispettate le regole formali del contratto, è difficile ■ ragione. Cambi banca, almeno per dimostrare che non intende più ingrossare il conto economico ■ un istituto che le ha provocato perdite.

integrazione (quale, non so), perché quando sulle pensioni degli invalidi civili si riconoscono maggiorazioni (che possono arrivare fino al famoso ex milione ■ lire al mese), la legge vuole che ■ beneficio ■ sottoposto anche alla verifica dei redditi del coniuge. In carenza di altre spiegazioni questa è l'unica risposta che posso fornire, fatta senza salvare la possibilità di un errore degli uffici, contro il quale, ovviamente, la signora può ricorrere per la tutela dei propri diritti.

■ **LA PIUMBA SI ALLONTANA
ALMENO DI TRE ANNI**

La risposta ■■■ all'insegnante Anna B. da Novi Ligure (La ■■■ pa del 14 febbraio 2005) non sembra corretta. Infatti, pur riscattando gli anni di università, la signora ricade in pieno nella riforma ■■■ potrà andare in pensione con 60 anni di età ■■■ di contributi ■■■ con 40 anni di contributi. In ogni caso ■■■ può andare in pensione prima del 2011.

Ornella Buzzi
Claudio Cavallone
Roberto Vola
Giulietta Lanfranco
Cristina Barbero
E. A.

■ PER IL CUMULO DEI REDDITI E' SALTATA L'INTEGRAZIONE

I genitori, entrambi con invalidità al 100%, percepiscono la pensione, l'uno di invalidità Inps per un totale annuo di 5.584,09 euro più l'invalidità civile di 3.040,31 euro più 10 euro (per l'assegno familiare), l'altra una pensione di invalidità civile di 3.040,31 euro, il tutto per un totale di 11.684,71 euro più l'assegno familiare. Secondo quanto stabilito dal Salv'ha diritto alle pensioni in quanto i redditi sono inferiori al tetto di 13.739,69 euro e per legge non è richiesto il reddito del coniuge. Tuttavia la sede Inps - via Lenin di Roma ha tolto a mia madre l'integrazione perché, a suo dire, i genitori devono realmente superare i 9.500 euro congiunti. Non riesco a capire questa differenza di cifre, anche perché i miei genitori hanno neanche il reddito della casa, essendo purtroppo in affitto. Sottolineo la continua opacità del pubblico alla comprensione degli uffici burocratici sempre poco semplificati anche se telematici. Come stanno le cose?

Luca Riccio
Roma

ANCHE io non riesco a comprendere quale sia per l'esattezza l'oggetto del contendere. Innanzitutto confermo in pieno i limiti di reddito che ho indicato e che ■■■■■ richiama nelle e-mail: sono quelli e non altri. Confermo altresì che ■■■■■ guarda solo al reddito del pensionato e non anche ■■■■■ quello del coniuge, per cui ■■■■■ è ampiamente dentro i paletti posti ■■■■■ legge. Perché allora questa presa di posizione ■■■■■ dell'Inps? L'unica spiegazione, forse, è nel fatto che lei parla della ■■■■■ «integrazione». Quindi, debbo arguire, non è stata tolta la pensione, ■■■■■ solo un'integrazione aggiuntiva ■■■■■ di essa. Se è valida questa mia considerazione, allora entriamo in un altro campo normativo. Ed è quindi possibile che a mamma abbiano tolto qualche

Nonno collaboratore:
MARCHI MAURO SALV

Un errore autosospendere il canone

Stipulato ■ contratto di locazione ■ immobile, il locatore deve (art.1575 cc.):

- 1) consegnare al conduttore la cosa locata in buono stato di
- 2) mantenerla in stato da servire all'uso convenuto
- 3) garantire il pacifico godimento durante la locazione.

L'attività ■ manutenzione imposta al locatore comprende (salvo specifici patti diversi) tutte le riparazioni necessarie ■ conservare la cosa nello stato in cui si trovava al momento della conclusione del contratto (per la destinazione considerata).

È da ritenersi che l'astoriduzione e/o autosospensione del siano consentite, né in caso di illiceità per pattuito, né quale riduzione corrispondente a diminuito o parziale godimento del bene, ricollegabile al locatore (ad esempio, per infiltrazioni d'acqua). Pertanto, il mancato pieno godimento del bene, per iniziali sopravvenute, non può legittimare il rifiuto o la sospensione del versamento del canone (con il rischio della risoluzione del contratto per inadempimento). Il conduttore dovrà invece, col supporto di prove consistenti, agire per via giudiziale per la riduzione del in modo proporzionale alla (ridotta) utilità della cosa. Potrà astenersi dal il corrispettivo (o ridurlo) solo quando venga completamente a la prestazione della controparte, per fatto del locatore, invocando l'eccezione d'inadempimento dell'articolo 1460 cc. (Cassazione, sentenza 23/4/2004, n. 7772). (n.p. basso-Confiditalia)

(u.p. buseo-Confidential)

il quesito

Chevrolet, molto di  più.

L'unica con **GPL gratuito** su tutta la gamma:

**I possessori
di questo biglietto hanno
diritto a una Chevrolet**

- 50 euro al mese per i primi 2 anni**
- Zero anticipo ■ Zero maxirata finale

con finanziamento fino a 15.000 euro



GARANZIA PER 3 ANNI O 100.000 KM
Fatti salvi in ogni caso i termini minimi di garanzia previsti dalla legge.
(La garanzia copre i vizi e i difetti di conformità dei materiali e di fabbricazione).

■ AUTORENATO
Torino
Via Donizetti, 19
Ang. Via Ormea
Tel. 011.658.322

Moncalieri (TO)
C.so Trieste, 94
Tel. 0116.402.737

■ AUTODOMANI
Caresanablot (VC)
Via Vercelli, 17
Tel. 0161.232.969

■ AUTOGAMMA
Asti
C.so Savona, 160
Tel. 0141.324.608
Gallo D'Alba (CN)
Via Piana Gallo, 26
Tel. 0173.262.594
Carrù (CN)
Via Langhe, 22
Tel. 0173.750.976

■ **CASALKAR**
Casale Monferrato (AL)
Via A. Grandi, 33/35
Tel. 0142 461.537

DAVID'S CAR
Alessandra
Via Galimberti, 52
Tel. 0131.226.768

AUTOMOBILI
Boves (CN)
C.so Trieste, 10
Tel. 0171 380 367

■ **SVAUTO**
■ **Christophe (AO)**
Loc. G. Chemin, 98
Tel. 016.542.397

■ **TINAUTO**
Romagnano Sesia (NO)
Via Novara, 245
Tel. 0163.831.539



* L'offerta è gratuita salvo disponibilità dagli incentivi statali per GPL di 550 euro ed è valida dalla versione Matiz Nice, fino al 19 marzo. ** Esempio di finanziamento: Matiz Nice clima 8.350 euro, 24 rate mensili da 50 euro e 96 rate mensili da 160,50 euro (T.A.N. 4,54%-T.A.E.G. 5,22%); spese istruttoria pratica finanziata, salvo approvazione Agos.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 LUNEDÌ 14 MARZO

Il Michelangelo mai visto

Oltre 200 persone, al Museo Ideale di Vinci (Firenze) hanno ammirato ieri per la prima volta un ritratto mai studiato di Michelangelo Buonarroti, forse realizzato dallo stesso artista. L'opera, un tondo di marmo bianco, è rimasta esposta solo un pomeriggio su concessione del proprietario. Da oggi il via agli studi per tentare l'attribuzione.

Dialogo con l'Annunziata

Il libro di Lucia Annunziata (nella foto) *La sinistra, l'America, la guerra*, edito da Mondadori, è presentato oggi (ore 17) a Roma, alla Residenza di Ripetta. Sarà l'occasione per un dialogo tra l'autrice, il segretario del Ds Piero Fassino e il ministro degli Esteri Gianfranco Fini. Coordina Marcello Sorgi.

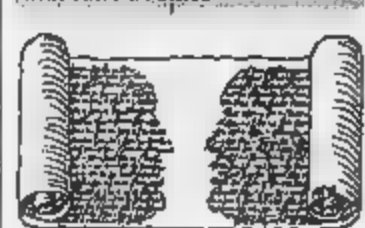
Premiati «Innocenti»

La miniserie di Raiuno *La fuga degli Innocenti*, diretta da Leone Pompucci, ha vinto il Premio del Pubblico al Festival francese «Rencontres de la Télévision». È il sesto riconoscimento per il film ideato da Nicole Caracciolo sui bambini ebrei salvati dalla Shoah. Tra gli attori Jasmine Trinca (foto), Max Von Sydow, Ennio Fantastichini.

IL VOLTO PRIVATO DELLA DE' GIORGI, ATTRICE BELLA COME UNA MADONNA RINASCIMENTALE, COLTA E INSOPPORTABILE, AMATA DA CALVINO

A cena da Anna Magnani veniva sempre il momento in cui lei, accesa dallo champagne ma molto seria, si esibiva in un assolo di danza sul Boléro di Ravel. Irvano la padrona di casa tentava di impedirglielo.

personaggi del '900



DI recente il nome di Elsa De' Giorgi è tornato alla ribalta per una storia di epistole riguardanti la relazione che la sua proprietaria ebbe con Italo Calvino, ma senza che gli intervenuti al dibattito, peraltro non quanto interessante, sembrassero avere un'idea di chi la De' Giorgi fosse stata. Eppure fino all'altro a Roma, nel peraltro circoscritto ambiente intellettuale, la conoscevano tutti; o, perlomeno, tutti credevano di conoscerla. Molti, anche, non la prendevano sul serio, cosa di cui lei, sempre molto presadisa e fornita di un scarso senso dell'umorismo, non sembrava accorgersi.

resto era lei a esporti, con le sue pose e col suo ingenuo presentismo. Si affacciava la sera da Rosati in via Veneto, per esempio, dove si riuniva un gruppetto di letterati e giornalisti molto spiritosi e molto esclusivi, e diceva la sua, che era un rischio. Poteva capitare che il critico Sandro De Feo, che il mezzo teneva banco, non per nulla affettuosamente soprannominato Cafone il Censore, la interrogasse all'improvviso: «Elsa De' Giorgi, chi ha scritto *Morgante Maggiore*?» Elsa fingeva di non sentire per non ammettere che non lo sapeva, del resto oggi non lo sanno nemmeno molti laureandi; ma l'altro la incalzava implacabile fino a metterla in fuga.

Elsa De' Giorgi, Elsa per gli amici, era una donna di 40 anni, di cui solo diciott'anni quando il regista Mario Camerini l'aveva scelta come protagonista della commedia *Tamerò sempre*. Allora, era il 1933, aveva una bellezza da madonna rinascimentale, bionda, grandi occhi azzurri, dritto, di un ovale classico; forse fu proprio l'aspetto botticelliano

ELSINA la farfalla impazzita



Si faceva notare per la logorrea irresistibile, vestiva in modo appariscente e rétro



Elsa De Giorgi (nella foto) è nata a Pesaro nel 1915: aveva 18 anni quando Mario Camerini la scelse come protagonista di *Tamerò sempre*. Il disegno è di Matteo Pericoli

no a fare innamorare di lei, diversi anni dopo, il conte fiorentino Alessandro Contini Bonacossi, erede di una favolosa collezione di dipinti antichi sulle cui vicende poco limpide cercheremo ora di far luce. Però (Elsa, dico) braccia e gambe non troppo lunghe, e le caviglie un po' grosse. Nel tentativo di ridurle - la chirurgia plastica - esisteva ancora - i cinematografari gliel'avevano avvolta strettamente per settimane con mollette simili a quelle che portavano i fanti nella Grande Guerra, nella vana speranza contemporaneamente di comprimerle e di favorirne l'essudazione.

I miei primi ricordi di Elsa risalgono a quando si era messa dietro le spalle il matrimonio col conte Sandrino, che si era trasferito in America a quanto pare diffidando del sequestro, e che non tornò più; sia la storia - Calvino, che dopo averla celebrata dedicandole la *Fiaba italiana* sotto l'anagramma di Raggio di Sole era tornato in sé e si era irreperibile. Ma dai miei nonni Cecchi era amica molto più tempo, e le preziose

agendine della nonna, tuttora in gran parte inedite, piene di annotazioni sulle peripezie della sua separazione e, dopo, sulle sue apparizioni turbinose. In merito alla prima vi si racconta tra l'altro che Elsa finì per ottenere un buon appannaggio anche grazie all'opera di un avvocato di allora, prima che questi la scagionasse come cliente dopo che la cognolina da cui Elsa non si separava mai lo aveva sanguinosamente addentato a un polpacchio. A partire da quest'epoca, fino agli anni 60, Elsa visse sola a Roma, irriducibilmente e persino determinata a affermarsi, in un appartamento dove dava ogni tanto cene discretamente scombinata. Qui a forza di insistenze riusciva a attirare persone interessanti dall'ambiente letterario e anche politico; un ospite quasi fisso, e ricordo con timore reverenziale, fu Pietro Nenni, ma c'erano anche giovani di

belle speranze. Sempre la nonna, che registra parecchie di tali serate, ne racconta una dove il non ancora affermato Elémire Zolla chiede un libro in prestito alla padrona di casa. Fedele alla sua posa di fine intellettuale, Elsa risponde che non presta libri - e poi, quando alla fine della serata l'invitato si congeda, lo offende mortalmente sottoponendolo a una accurata perquisizione.

Prima di diventare un personaggio un tantino ridicolo, che se mai banale, Elsa aveva avuto un passato artistico non trascurabile. Dai film dei telefoni bianchi dove faceva l'ingenua a da altri successivi in costume

te eccentricità che affettava con aria imperturbabile. Si vestiva in modo appariscente e rétro (la annotta che reduce da un breve viaggio si lamenta di avere subito il furto di due preziose pellicce. «Due? quante te eri portate?» «Sei!». Mangiava esclusivamente carne, donde immagino il suo incarnato acceso, e beveva esclusivamente champagne. Nelle trattorie famigliari agli scrittori non c'erano difficoltà per procurarsi la prima, ma lo champagne latitava, e per non restare a secco Elsa ne portava sempre dietro una bottiglia dalla quale attingeva - offrirla a - Anna Magnani le comprò a Parigi un portabottiglia-frigidaire di Louis Vuitton, marchio a quei tempi sconosciuto alle masse, e da allora Elsa girò - quello, che appendeva allo schienale della sedia.

La Magnani aveva pochi amici perché diffidente com'era prima o poi finiva per litigare - tutti, ma facevano - certi cani sciolti nei cui confronti lei scattava - sorta di istinto di protezione; e Elsa, benché tutto sommato - la cavasse benissimo per conto suo, era tra questi. Così veniva sempre convocata da

Anna alla vigilia di Natale: noi d'Amico c'eravamo perché avevamo la sera libera, in - festeggiavamo la Befana, e l'albero dei nonni (d'Amico) era di pomeriggio. Da Anna si mangiava e dopo si facevano dei giochi, e arrivava sempre un momento in cui Elsa, accesa dallo champagne ma molto seria, si offriva di esibirsi in un assolo di danza sul Boléro di Ravel. Invano la padrona di casa tentava di impedirglielo, temendo eccessi da parte di noialtri pubblici: puntualmente, Elsa spariva e riappariva con uno strano costume che si era portata, una specie di tutto lucido color turchese sulle gambe nude. Metteva - un 45 giri, anche quello venuto da casa, e si contorceva, concentratissima, in una danza moderatamente sensuale. Noi spettatori - altri chabibés - Antonello Trombadori, Mario - Franco Monicelli, Alberto Sordi - facevamo cerchio accocciati come i ragazzi-bene davanti al celebre spogliarellista di Aiché Nana al Rugantino, ignorando i cipigli di Anna. Quello di noi che si era offerto volontario per manovrare il mangiadischi continuava a fare ripartire la monotona melo-

dia fino al momento in cui Anna, che teneva al decoro, non ne poteva più e metteva fermamente fine al rito.

Altre occasioni in cui si vedeva Elsa erano le domeniche pomeriggio dei miei nonni Cecchi, che in quel giorno aprivano la porta a chiunque volesse salire a fare due chiacchiere; si formava un consorcio abbastanza eterogeneo. Una volta mia zia andò a rispondere al telefono - che - in ingresso, appeso al muro. «Chi era?» le domandò a alta voce mio nonno mentre lei rientrava in salotto. «Era Cardarelli», rispose - zia nello stesso tono, «voleva - chi c'è, «E allora?». «Gliei ho detto, e ha detto che non sale». Elsa saliva, invece, senza tante cerimonie, e portava - nota pittoresca. In - occasione, l'8 maggio 1960, rimase a cena, una cenetta improvvisata, e riuscì a stimolare - Emilio Cecchi, che era sempre a disagio nella conversazione mondana ma si rianimava - l'argomento - più alto. Annotandosi l'episodio, mia nonna scrisse - il miglior ritratto sintetico - Elsa, almeno dalla Elsa che ricordo io. Le lascio quindi la parola.

«E' stata una serata piacevole, perché Em. era caloroso - voglioso di discussioni letterarie, e eccitato dagli argomenti proposti da Elsa, altrettanto vogliosa di affermare spunti e giudizi del "maestro" per usarli, magari nelle sue conferenze pubbliche e private. Il colloquio si è mosso, vivo e serrato, su argomenti letterari, soprattutto quelli concernenti il teatro di Ibsen anche in rapporto al teatro greco del quale Ibsen è l'unico moderno, secondo Em., che abbia colto la lineare struttura. Shakespeare è un'altra co-

«Elsa, la quale - malgrado tutti i suoi insopportabili difetti, colta e appassionata, parte in quarta e dice che "lei" rialzerà finalmente l'interesse per Ibsen, inconcepibilmente abbandonato, ed è vero, nel teatro moderno, e lei stessa riporterà sulle scene Hedda Gabler. A sentirsi dir questo, e soltanto guardarla con tutte le chincaglierie che porta addosso, il gaffo vestitario di pessimo gusto, la testa giallorosa, come quella di una bambola, vien fatto di constatare una volta di più che esiste un fondamentale squilibrio nelle sue facoltà intellettive e morali: è una farfalla impazzita che si sbatte disperatamente sul cofano - una lampada accesa e non raggiunge la luce e logora le ali.

U. LIBRO IL GIORNO

Tra antichi egizi, Graal, Templari e Catari
Il giallo di Soria scopre l'incanto di un Mondo perduto

Maurizio Assalto

ODDIO un'altra volta il Calice, il Codice, le stupidaggini - tariche. Tu quocque, commissario Lupo? Un momento, prima di giudicare. Sì, nel nuovo giallo di Piero Soria, *La ragazza francese*, si parla tanto di Graal, di Templari, e anche di eresia catara e - visto che l'autore è torinese - di antichi egizi e di culti isiaci, con spensierato succhiogio di quanto di più stupefacente è stato elucubrato sulla «scrittura magica». Però lui, il commissario protagonista (e attraverso lui intubabilmente l'autore), lo dice chiaro subito, non voglio sentire nessuna di queste stronzate, e se invece è costretto a sentirne dall'inizio alla fine, e se nel vortice dei lamiocamenti misteriosoci è preso - malgrado - foss'altro perché è la condizione per poter mandare avanti l'indagine, l'atteggiamento costante è quello di un infastidito cauto distacco.

La componente occulta c'è, ma è come se fossimo avvertiti di non prenderla troppo sul serio, perché potrebbe riservare delle sorprese. Ed è già una differenza rispetto al susseguirsi danbrowmista proliferante. Alla fine ci accadrà forse di scoprire che sotto tante chiacchiere spiritualeggianti si annidano molto più concrete intenzioni, che anche la ricerca del Graal, magari, è un paravento, un trabocchetto: un po' come l'etichetta del biologico, nella truffa escogitata da due personaggi che comprano i frutti più scadenti e li piazzano a caro prezzo ai gozi, abbagliandoli con l'illusione del cibo genuino.

La storia prende l'avvio da Torino, - Egitto. Ai piedi della statua di Iside, un primo maggio, viene - cadavere di un francese. Morto ammazzato, si capisce bene come. Tutto, fin dall'inizio, è sotto il segno dell'ambiguità, dell'apparenza ingannevole, del gioco di specchi fatto per depistare - o forse alla lunga per condurre, depistando, alla soluzione. Il commissario Lupo, al terzo caso romanzesco, segue le tracce della vittima fino alla sua città d'origine, Bézier, antica roccaforte



Piero Soria
La ragazza francese
Mondadori
328 pagine, 17,50 euro

te albigese nella Languedoc. E qui finisce in un campo naturalista, *Le Monde Perdu*, ospite di una giovane collega - è lei la ragazza francese - e di una comunità di vecchietti che vivono sulle loro *mobile home* tra la duna e il mare, tutti originari di Montségur e ossessionati dal recupero - ma un recupero puramente d'ordine - dalle comunità radici catarie.

Tra le affabulazioni fuorvianti degli eccentrici confrères, radunati intorno al loro guru cieco (ma cieco davvero?), l'indagine diventa a imboccare la strada giusta. Guidato a ogni passo dalla collega transalpina, Lupo ha la sensazione che tutti gli nascondano qualcosa, che in realtà lo stiano manovrando. Ma inevitabilmente finisce col lasciarsi invasiare anche lui dalla malla del posto e dei suoi indisponenti fascinosi abitanti. Ben presto diventa chiaro che il delitto è maturato in mezzo a loro:

ma chi di preciso ne è l'autore materiale? Nella vicenda entrano ricordi di antichi peccati e di più recenti dissidi, paternità dubbie, tentati omicidi, ricatti, compravendite immobiliari, furti (un antico codice sparito dalla Biblioteca Storica di Montcalieri: ma è vero furto?). C'è anche spazio per l'inevitabile *liaison*, tra Lupo e la ragazza francese che possiede «la certezza dell'attimo».

Non è soltanto nell'intrigo, tuttavia, il pregio del romanzo. Piuttosto, nella di ambiente sensuale e indolente, allegro su un fondo di fatalistica mestizia, come è tipico del Midi, di tutti i Midi del mondo. E nella suggestione che la pagina sa evocare, nell'amore quasi religioso - di una religione pagana - per il luogo, per questo angolo di Francia arabo-italo-ispagnica che l'autore frequenta da battuto dal mistral che porta vapori di salsedine, effluvi di paille e di

erbe selvatiche e suoni di chitarra gitane. È una frenesia panica che dà gioia e senso di pienezza, che dalla vita misteriosa della natura si trasmette al lettore e gli fa venire la voglia di andare a vedere anche lui, affittando la propria casa a rotelle. Come fa Lupo.

Alla fine il caso sarà risolto dalla moglie del commissario, chiamata d'urgenza in un sussulto di senso di colpa. E sarà una soluzione improvvista, come in ogni giallo che si rispetti. Ma davvero Lupo - sarebbe arrivato solo? Forse lui l'aveva capito fin dall'inizio, e non aveva confessato. O forse voleva soltanto prolungare la sua vacanza nell'incanto del Mondo perduto.

Il romanzo di Piero Soria sarà presentato oggi alle 18,30 nello statuario del Museo Egizio di Torino. Con l'autore intervengono Alain Sikann e Giuliano Soria

Abbiamo catturato la luce.

E l'abbiamo rinchiusa qui.



Eco-Drive LA PIU' EVOLUTA TECNOLOGIA DI ALIMENTAZIONE
PER UNA CARICA INFINITA DI ENERGIA PULITA. MAI PIU' CAMBIO PILA.



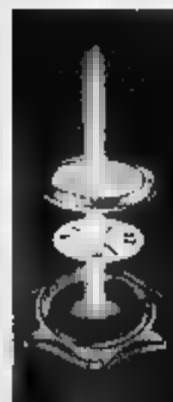
Cronografo
€ 195,00



Cronografo
€ 185,00



Solo tempo
€ 108,00



Si chiama **Eco-Drive** la rivoluzione tecnologica Citizen che sfrutta la luce per assicurare all'orologio un'autonomia pressoché illimitata.

Grazie a **Eco-Drive**, problemi come la sostituzione e il riciclo delle batterie riguardano il passato remoto. Il futuro, invece, è sempre più di **Eco-Drive** e della sua tecnologia efficiente ■ pulita, rispettosa della natura e dell'uomo.

CITIZEN
BEYOND PRECISION

il fumo Carrosto

Fabrizio Rondolino

LETTA E RILETTA. L'orazione funebre pronunciata da Gianni Letta ai funerali di Nicola Calipari, a riprese con qualche variante alla commemorazione ufficiale in Campidoglio, non ha affatto avuto la capacità di cogliere lo stato d'animo diffuso e collettivo, né tantomeno ha esaltato il pensiero che gli altri, quelli che fanno politica, non avevano saputo, o potuto, o voluto dire prima, e neppure si è distinta per «un timbro così poco ufficiale, così poco formale» e si è ridotta a «parole inatte-

se, commosse, così "normali", come incautamente ha scritto il *Corriere della Sera*. È stata un'orazione funebre, punto. Se il successo ha riscosso sui media, fino a spingere *Panorama* a dedicargli la copertina (foto di Gianni Letta, titolo: «Un Paese rispettabile», occhio: «L'Italia che ci piace», sommario: «Gianni Letta: l'emblema di una nazione che vuole smettere di litigare»), il perché l'oratore, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e braccio destro di Berlusconi, ha voluto gettare con noncuranza qualche briciola della propria immagine al sar-

vitori affamati che bivaccano alla sua mensa, forse per etasare, come si usa dire, la propria popolarità, è media hanno felicemente reagito, gettandosi famelici e scodinzolanti a quelle briciole, e hanno fatto di Letta l'uomo che l'Italia aspettava. Bestemmie queste sono rare da noi, e valgono come indicatori di un clima, di uno stato d'animo che si respira nelle anticamere e sulle terrazze. Letta, del resto, può a buon diritto definirsi il principe delle une e delle altre.

STRISCIA IL SILENZIO. Potere e comunicazione, come insegna il caso di Gianni Letta, quasi sempre a braccetto, né potrebbe essere altrimenti. Stupisce dunque che un'altra figura naturaliter berlusconiana del nostro unitario mediatico, Paolo Bonolis, abbia qualcosa da insegnar-

ci. Ancora sappiamo se il fortunato conduttore passerà a Mediaset, le indiscrezioni sulla trattativa si sono tuttavia moltiplicate, e *Panorama* ne ha offerto una ricostruzione precisa (ancorché ufficialmente smentita da Mediaset). Vi si legge che Bonolis avrebbe ottenuto, come bonus preventivo, «la "belligeranza" di Striscia durante il Festival di Sanremo, erimasta a casa per la prima volta». Non ci è mai riuscito. Né presidente del Consiglio né star della televisione, che pure hanno tentato e tentano in tutti i modi, non riusciti a far tacere Striscia. Bonolis è il primo che significa che l'eroica battaglia ingaggiata da Antonio Ricci contro il «king of paraculi» si è conclusa con una sconfitta rovinosa, qualunque sia il destino di Striscia nel futuro palinsesto di Cologno Monzese. Ricci tut-

tavia è un combattente che conosce a menadito gli stratagemmi più sottili. Il Quattordicesimo per esempio recita: «Servirsi di colui che non serve più a nulla, per fargli servire i nostri scopi». Già: una volta tolto alla Rai, a che serve Bonolis?

REFERENDUM. L'E. All'indomani del Giudizio universale, sostiene San Tommaso nel Supplemento alla *Summa Theologiae* (80.4), gli embrioni non partecipano alla «risurrezione della carne». Perché «in loro non è stata ancora infusa l'anima razionale, e pertanto non sono esseri umani». Così scrive Umberto Eco sull'*Espresso*. A volte i laici tornano utili per smentire chi accusa i cattolici di esser rimasti al Medioevo. Il Medioevo è molto più avanti di noi.

fabrizio.rondolino.it

IL CARDINALE ETCHEGARAY TRA I CRISTIANI DI PECHINO

LO SGUARDO DELLA RANA PER CAPIRE LA CINA

Leonardo Zega

A Cina non è mai stata così vicina, tanto che qualcuno guarda al suo progressivo approssimarsi come a uno tsunami, capace di sconvolgere vite e mercati degli italiani. Ma siamo sicuri che questi turbamenti derivino soprattutto dalla scarsa conoscenza che abbiamo di quel Paese? L'ignora che genera l'infatuazione e le paure. Sapevamo pochissimo della Cina quando fummo presi dal fascino rivoluzionario del maoismo, non ne sappiamo molto di più oggi che la globalizzazione ci fa sentire il pungolo della concorrenza. Sarebbe dunque saggio sforzarsi di conoscerla meglio, di là dai luoghi comuni e dai pregiudizi che non toccano solo la sfera dei commerci.

A dirci una mano in questi giorni ci prova persino un prelado di alto rango, con un agile libretto appena pubblicato da Mondadori. È certo non se ne meraviglia chi ha avuto modo di conoscere da vicino l'autore, il cardinale basco-francese Roger Etchegaray, che porta con giovanile baldanza i suoi 82 anni e ha alle spalle una «carriera» di tutto rispetto. Promosso arcivescovo di Marsiglia nel 1970, ha ricoperto la carica di presidente della Conferenza episcopale francese ed è stato il primo presidente della Conferenza dei vescovi europei, fino a quando, nel 1984, Giovanni Paolo II, di cui è fratello amico da sempre, lo volle a Roma per guidare i Consigli pontifici «Giustizia e pace» e «Coe unum». Incarichi inframmezzati da numerosi viaggi nei punti più caldi del mondo, tanto da essere considerato una sorta di «ambasciatore personale» del Papa.

Il libro è il diario di quattro viaggi compiuti da Etchegaray in Cina dal 1980 al 2003. Un centinaio di leggibilissime pagine, con un titolo che ne rende subito lo spirito: *Visto ai cristiani in Cina. Visti da una rana dal fondo di un pozzo* (Mondadori, pp. 91 €15). Spiega il cardinale nella breve prefazione: «Un proverbio cinese dice: "Per la rana in fondo al pozzo il cielo non è grande...". Questo proverbio invita alla modestia chi si azzarda a parlare della Cina, e dunque io posso solo raccontare ciò che ho visto e sentito. Ho intrapreso i cammini quali si presentavano, alla ventura, senza alcun piano prestabilito. Ho semplicemente dato fiducia a quelli che mi facevano cenno, sempre all'ascolto, sempre disponibile. La mia buona volontà si appoggiava sul rispetto e la memoria di un grande popolo».

Aggiunge che per entrare veramente in Cina bisogna passare «per la porta del cuore, dell'amicizia», come aveva ben capito il sapiente gesuita marchigiano del XVI secolo Matteo Ricci che, prima di presentarsi alla corte imperiale, si fece «cinese» nella lingua e nei costumi e scrisse un saporoso *Trattato dell'amicizia*. In Cina il cardinale ha incontrato soprattutto i cristiani (non più del 6% della popolazione, circa metà cattolici) sparsi nell'immenso Paese, in maniera informale, senza incarichi ufficiali. Di ritorno, ne riferiva al Papa che «come in una rana d'amore, non ha cessato di girare attorno alla Cina ponendola... Non ha mai potuto entrarvi, ma per avere maggiori possibilità di realizzare il suo più bel sogno apostolico è arrivato fino a rifiutare i reiterati inviti di Taiwan, con il rischio così di penalizzare i cattolici dell'isola».

Sulla situazione dei cristiani e della Chiesa cattolica in Cina, Etchegaray può apparire più ottimista del giusto, ma la sua esperienza sul campo non va sottovalutata. Durante il primo viaggio, nel 1980, all'indomani della rivoluzione culturale, venne accolto da Deng Xiaoping e grandissimo rispetto. Ricorda che allora in tutta la Cina c'erano solo tre chiese cattoliche aperte, a Pechino, Shanghai e Canton. Oggi ce ne sono migliaia. Non mancano tensioni e forme di repressione dura (vescovi e preti in carcere o impediti di esercitare il loro ministero), ma venti anni fa la formazione dei sacerdoti non ufficialmente aperti e alcuni «clandestini» sono «sopportati».

La Chiesa cattolica cinese non è mai divenuta scismatica, e cioè separata da Roma, nonostante le pressioni esterne. L'anno scorso è stato ordinato, con l'accordo sia di Roma sia di Pechino, un giovane vescovo, 39 anni appena, mentre molti vescovi «illegittimi» chiedono di regolarizzare la loro posizione. Di fatto, oggi due terzi degli 80 vescovi cinesi «ufficiali» sono in piena comunione con il Pontefice romano. Non è il massimo di libertà, ma neppure cieca persecuzione. In campo economico il cammino verso forme di liberalizzazione sembra essere più spedito e i contatti con l'Occidente possono solo giovare alla tranquillità e alla pace, se gestiti reciprocamente sospetti. Se si esce dal pozzo la vista si allarga, direbbe Etchegaray.

leonardo.zega@stpa.it

OGGI IL CENTENARIO DEL FILOSOFO: IN FRANCIA POCHI LO CELEBRANO



Raymond Aron, nato cent'anni fa, qui sopra Jean-Paul Sartre, suo acerrimo oppositore

Aron, il pessimista scomodo

Domenico Quirico

DICONO: è vecchio, superato, se ne moffa, di Guerra Fredda, uno di quei profeti insopportabili di disastri che non si verificano. E allungano, balanzano, la lista degli «errori» di Raymond Aron. Ha passato la vita ad analizzare il microcosmo dell'Unione Sovietica e non si è accorto che il gigante aveva i piedi di argilla, stava per franare il primo gesto non autorizzato: altro che rischio di carri armati russi sulla Senna! Sosteneva che il capitalismo si era indebolito e era diventato insipido. E allora la «città degli anni Ottanta all'insegna della Thatcher e di Reagan» che hanno portato al mondo stupefatto il vangelo dei tempi nuovi? E la mondializzazione liberista che ha contagiato come un virus inarrestabile tutti, fino a diventare un modello universale? E la trasformazione del marxismo cinese in confucianesimo capitalista? Nulla prevede, nulla intuisce, insomma un disastro.

Strano anniversario quello di Raymond Aron che proprio oggi avrebbe compiuto cento anni. Il suo sole si è raffreddato. Quello che fu spettatore engagé, che tenne per mano i francesi con i libri e soprattutto con gli articoli e li guidò a capire le trasformazioni del mondo, attraverso l'insanguinata aurora del ventesimo secolo, è avvolto da un'imbarazzante silenzio. È passato dalla scomunica (da parte della sinistra) all'oblio. Poco gli è stato concesso: qualche articolo su *Le Figaro*, il suo giornale, rievocazioni frastuonose di quelle che non si negano a un anniversario. In cui, tra l'altro, la maggior parte degli autori se la cava o rimasticando sulla abusata inimicizia con Sartre, o srotolando appunto l'elenco degli errori e delle insustanze. I più gentili concedono al massimo che aveva ragione ma per delle cattive ragioni. Nessuna nuova biografia in vista, solo ristampe: i suoi classici, *L'opinio degli intellettuali*, *La bibbia del pensiero antitotalitario*, *L'introduzione alla filosofia della storia*, *Le tappe del pensiero sociologico*, vendono la miseria di mille, duemila copie. Anche se la traduzione in

Inviso a destra e a sinistra è ritenuto ormai sorpassato: ma i «mali» che combatteva non si sono estinti del tutto

moltiplicano nelle nuove democrazie dell'Est, constatazione che dovrebbe far riflettere. Gli estimatori, timidamente, suggeriscono che il liberalismo di cui fu guerriero sommerso ma implacabile oggi non è né superato né in anticipo, ha semplicemente trionfato e quindi diventa inutile parlarne.

Aron dunque inattuale perché vincitore postumo? C'è del vero. Come nella constatazione che questa «macchina del pensiero», erede della tradizione francese della lucidità, non ha lasciato, volontariamente, dietro di sé una teoria, un sistema, un dogma. Non ci sono scuole di Aron, discepoli, professori universitari che gli devonano la cattedra. C'è un metodo che è fatto di onestà intellettuale e di rigore. Materiale che non solleva entusiasmi tra gli irruiti dogmatici. E quindi molti finiscono per «arioniani» senza la scomodità di confessarsi tali. Aron giocava splendidamente a tennis, metafora perfetta del suo amore per la geometria ben costruita. Senza dimenticare che fu in viso alla sinistra che nel Sessantotto voleva consegnarlo alla giustizia delle molotov, sia alla destra che non gli ha mai perdonato il coraggio con cui disse «alla ultima guerra coloniale in Algeria. Era un solitario che non sapeva trasformare le intuizioni in azioni, brutto difetto. Ma allora come spiegare l'attualità di fra si come queste: «Contro i mali della civiltà industriale le armi atomiche, l'inquinamento, le fiamme e la sovrappopolazione, ho il segreto di rimedi miracolosi. Ma so che il milerismo e le razionalizzazioni concettuali non serviranno a nulla. Preferisco l'esperienza, il sapere e la modestia? I totalitarismi contro cui fui la ricetta della ragione non sono estinti, sono calamite in mar-

cia le bandiere della jihad, delle internazionali non più bolsceviche» fondamentali.

Proprio allora un sospetto. E se al di là delle previsioni mancate (ma da analista disprezzava appunto i profeti) Aron fosse messo in un canto proprio perché il suo liberalismo semina nella Francia sfaccollata e tisiacca di oggi molte domande imbarazzanti con cui non si vuole fare i conti? Le verità tacite diventate velenose, diceva Nietzsche, frasse che lui avrebbe sottoscritto. In fondo fu l'esperto sommo, e ultimo, di quello che chiamava il partito inglese nella cultura francese. Partito nobilissimo come dimostra la sua galleria degli antenati: da Montesquieu a Tocqueville, ma sempre tragicamente minoritario. Tempi avari quelli di oggi per questi sostenitori della necessità di correggere l'eterna «eccezione» francese con le ricette che arrivano d'oltremontagna. La Francia di oggi che rifiuta di accettare la constatazione della sua decadenza in termini di potenza assoluta, di cultura, di economia e di modello sociale si è trincerata proprio in quell'immobilismo, l'atmosfera mediocre, il rachitismo dello spirito e del gusto che era una delle bestie nere del metodo di Aron. Prevalle invece delle riforme la filosofia del «né-né», il disprezzo dell'immobilismo, la balcanizzazione dei partiti, la «politique d'abandon» di cui Chirac è riconosciuto maestro. Perfino quello che si presenta come coraggioso di questo sistema, il trabordante Sarkozy, in realtà è un «utro manovratore dell'esistente». Un paese che in nome del «muvimento» insorge e mugugna, a destra e a sinistra, contro l'Europa interpretata appunto come liberista o liberale.

Certo Aron non ha previsto il Thatcherismo, né i libri non c'è traccia del modello americano (ma aveva forse torto a sottolineare le debolezze?). Perché è un liberale che non credeva troppo all'avvenire del suo credo, si teneva alla larga da certi dottrinari del liberismo quintessenziano, un pessimista. Insomma un uomo che conosceva l'uomo.

LETTERE al DIRETTORE

LA STAMPA VIA MARENCO 12, 10126 TORINO - FAX 011 5506924 E MAIL lettere@lastampa.it

Mussolini, firme false e firme di sinistra

EGREGIO Direttore, sono - lo confesso in anticipo - un'elettrici del centrosinistra e, prima ancora, una militante di sinistra che non può che provare soddisfazione di fronte alla notizia dell'esclusione di Alessandra Mussolini dalle elezioni regionali. Ma la soddisfazione è mitigata, e forse del tutto annullata, dal leggere sui giornali che insieme con le firme false che sono costate alla Mussolini l'uscita dalla campagna elettorale c'erano anche firme buone fornite da esponenti Ds che adesso quasi si vantano di aver dato una mano all'amica Alessandra. Sono sempre le schiere con la sinistra perché convinta che da questa parte dello schieramento ci sia un più alto senso di moralità: questa vicenda rischia di farmi ricredere e farmi capire anche dove nascono le ragioni di tante estensioni.

Giulia Verrelli

GENTILE lettrice, dal punto di vista morale, ha certamente ragione lei; ma la politica, nel Paese di Machiavelli, deve anche tener conto di altre ragioni. Forse le sarà sfuggito che l'esclusione della Mussolini dalle elezioni regionali del Lazio - che a lei fa piacere per motivi, diciamo così, di simpatia e antipatia - farà sicuramente piacere anche al governatore Francesco Storace, candidato a succedere a se stesso, e liberato così da una pericolosa concorrente che rischiava di drenare voti del suo stesso elettorato. Allo stesso modo non farà piacere a Piero Marrazzo, avversario di Storace, il candidato del centrosinistra. Con il che è chiaro anche, benché non del tutto condivisibile, il motivo che ha spinto esponenti del centrosinistra, tra cui il dissenso assessore ai parchi e giardini del comune di Frosinone, Francesco Brighindi, ad aiutare l'amica Alessandra ad avere le firme per presentarsi. L'hanno fatto per amicizia, sicuramente, ma anche perché mettere una concorrente in più nello stesso campo di Storace gli conveniva.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

Quel che significa essere militari

Là dove ti porta l'ideologia

I SERVITORI
DELLO STATO

Ancora una volta ci voleva una donna, Chiara Beria di Argentine, figlia di quel grande magistrato che è stato il padre a Milano negli anni '70-'80 (e che io ho conosciuto e molto ammirato), per produrre il migliore commento, per equilibrio e verità, sui «servitori dello Stato» di questo nostro mai troppo poco contraddittorio Paese. Fa piacere che finalmente una «donna», intelligente e colta, scriva senza riserve che questi uomini vanno sostenuti prima e non dopo eventuali, drammatici avvenimenti. Per davvero farlo occorre, però, fare un altro significativo percorso e togliere all'aggettivo «militare» quella connotazione negativa che istintivamente fa passare i militari tutti come degli assassini o, al meglio, come persone che prima agiscono e poi pensano. È esattamente il contrario. L'essere «militare» si basa su un granitico senso della responsabilità, fatto di conoscenza e rigore individuale, il quale porta - ecco la conseguenza di una effettiva formazione «militare» - anche al sacrificio disinteressato della propria vita. La stessa Beria di Argentine, per rafforzare il suo sincero apprezzamento per il dramma di Nicola Calipari, scrive non era un militare. Sì, è vero, c'è stata la smilitarizzazione della polizia voluta proprio da uomini come Cossiga mentre la lotta criminale diventava «armata». E così il povero Calipari è diventato un «dirigente generale» invece che un semplice «generale», operando però in un servizio di sicurezza «militare» retto da un generale di corpo d'armata in servizio che utilizzava per il suo delicato e pericoloso lavoro dei militari e degli agenti dei corpi militari dello Stato. Ha infine ricevuto, per sottolineare la sua dedizione alla Repubblica, solenni onori «militari» ovvero di Stato. È solo un dubbio, credo però legittimo, questa vicenda tutta italiana. Forse proprio in questa capziosa distinzione fra «militare» e «militare» e nella diffidenza che ne deriva, si può trovare parte della ragione di questa nostra ultima tragedia nazionale.

generale Giandomenico d'Agnese

arrivare a un risultato esattamente opposto alle premesse.

Filippo Silvestri, Reggio Emilia

IMPORRE I DIRITTI IN NOME DELLA LIBERTÀ

Da anni si parla di Europa dei valori da contrapporre ad una comunità interessata solo a balzelli e profitti economici, un'occasione poteva essere rappresentata dal rapporto col gigante Cina. In quel Continente la situazione dei diritti umani è preoccupante: ci sono documentazioni di prigionieri fatti procedere in ginocchio verso il plotone d'esecuzione, si è perseguitato i «rieducati» per convinzioni personali, ne sanno qualcosa gli aderenti del Falun-gong fatti sparire nelle caserme, costretti a umilianti auto-culpe. Per non parlare poi della condizione degli animali d'allevamento, confinati in immensi Lager da cui si prospettano le peggiori minacce alla salute mondiale. Imporre dazi da parte dell'Italia sarà solo una trovata demagogica, ma è necessario trovare una soluzione comune che non sia solo un'invasione dell'indiscutibile libero scambio; altrimenti chiudendo gli occhi rischiamo, in un prossimo futuro, di riaprirli su una realtà poco piacevole.

Filippo Festa, Torino

LA FRASE DI PARISI

Capiamo l'esigenza di sintesi giornalistica, ma estrapolare pezzi di ragionamento rischia di distorcere pesantemente il pensiero di chi, solitamente, espone il proprio con molta cura e precisione pensando, come molti giornalisti sanno, ogni parola. La frase attribuita al presidente dell'Assemblea Federale della Margherita Arturo Parisi nell'articolo dal titolo «Prodi: il Polo vuole la dittatura della maggioranza» è fortemente distorta e persino arricchita di un termine (sicurezza) mai pronunciato e, soprattutto, mai pensato. La frase «Parisi - come possono testimoniare le decine di persone presenti - infatti era all'interno di un ragionamento per assurdo per dire che se l'opposizione stessa il tema deve essere poi conseguenza nella modalità di comunicazione altrimenti la gente non capisce. Poiché - proseguiva - Parisi - non è pensabile che si possa dire vita a una manifestazione adeguata come quella sull'articolo 18 (battaglia importantissima), altro che sciocchezza, che vede la partecipazione di tutte le forze dell'opposizione, quando 3 milioni e mezzo di persone si mobilitano in piazza contro l'iniziativa del governo, è dentro l'azione parlamentare che l'Unione già oggi deve lasciare in modo inequivocabile la sua preoccupazione».

Ufficio stampa Margherita

Grata per l'attenzione, sono sempre lieta di poter offrire l'occasione di una diffusa, approfondita spiegazione del pensiero del professor Parisi, che purtroppo è ancora seguito con meno cura di quel che meriterebbe.

la.rj

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Marcello Sorgi
Vicedirettori: Vittorio Sabatini, Carlo Besta, Roberto Irlano
Redattori: capo centrali Luca Uboldi, Carlo Corradini
Redattori: redazione romana Umberto Di
Capo della redazione milanese Francesco Marchionni
Art director Cynthia Sparavito

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Presidente: Sergio Pininfarina
Amministratore delegato: Direttore generale: Antonello Perricone
Amministratore delegato: Luca Corbelli di Montecarlo
Amministratore delegato: Francesco Marchionni
Amministratore delegato: Giovanni Bechi, Marcello Sorgi
Lavoristi: Pirelli, Montedison, 11, Milano

EDIZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
Via Marenco 12 - 10126 Torino, tel. 011 5506911
STAMPA IN FASCELE:
La Stampa via G. Bressa 26, Torino
L'Espresso via Carlo Pavoni 130, Roma
775 via Quinto Sesto 21, Catania
9701 SANI spa, via della Gioielleria 11, Milano
L'Unità via S. Pietro, via Cavour, Roma (Cd)
R.E.A. printing, Montecatini 51, Montecatini (Pr)



800 633 223
chryslergroup.it



EASY CHRYSLER. IL MODO PIÙ SEMPLICE PER ENTRARE NEL MONDO CHRYSLER.



VOYAGER, PT CRUISER, CROSSFIRE



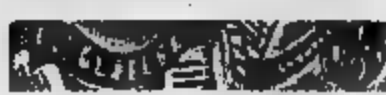
A 190 EURO AL MESE SENZA ANTICIPO E SENZA MAXI RATA FINALE*

Green Car s.p.A.
Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep

Moncalieri (TO) Via Moncenisio, 8 - Tel. 011/6056320 Torino Corso Peschiera, ■ - Tel. 011/332727
Alessandria Viale dell'Artigianato, ■ - Tel. 0131/346402 Verrone (BI) S.S. Trossi, 11 - Tel. 015/2558550

Chrysler Voyager: consumi 7,7 a 12,3 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 203 a 219 g/km. Chrysler PT Cruiser: consumi da 6,9 a 10,5 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 143 a 164 g/km. Chrysler Crossfire: consumi da 11 a 10,4 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 243 a 264 g/km.

FILM pluripremiato, questo di Ferzan Ozpetek, regista turco operante in Italia, è certamente il suo più bello e intenso. Non solo per la storia in sé, ma anche e soprattutto per lo sguardo che egli ha saputo posare sui personaggi, seguendoli nella loro vita quotidiana. Così la storia medievale, banale, di Giovanni, un'operaia, moglie di Filippo, che ha invece un lavoro precario, madre di due figli, insoddisfatta dopo otto anni di matrimonio, si trasforma, nel corso del film, dopo l'incontro con Lorenzo, suo disoccupato, e soprattutto la frequentazione del vecchio Davide, ebreo omosessuale



IL FILM TV DELLA SETTIMANA

di Gianni Randolfino

LA FINESTRA DI OTTO Stasera alle 21,00 su RaiUno Film italiano del 2004 diretto da Ferzan Ozpetek, con Giovanna Mezzogiorno, Raoul Bova, Massimo Girotti, Filippo Nigro, Maria Grazia Bon, Massimo Poggio, Rosaria Di Cicco.

smentorato, che non sa più chi è e dove abita l'ultima, intensa, interpretazione di Massimo Girotti, nell'avventura esistenziale di un essere umano fragile e insicuro che ritrova, a poco a poco, la gioia di vivere e la regione stessa della propria esistenza. Un percorso interiore che si affaccia e si contrappone a quello tragico di Davide, segnato indeleb-

mente dalla persecuzione razziale e da quel fatidico 16 ottobre 1943 che vide il rastrellamento degli ebrei romani da parte dei tedeschi. Un passato, un presente e un futuro che si intrecciano a danno di Otto, la dimensione di un racconto morale e che ci coinvolge. Proprio grazie allo stile discreto di Ozpetek, a quel suo procedere per sottrazione drammatica, quasi annullandosi nell'evidenza dei fatti, nell'esemplarità delle situazioni. Come se il film fosse soltanto la registrazione di una serie di eventi, tanto intensa quanto oggettivamente neutrale.

INTERVISTA CON L'ATTORE CHE PRESTA LA VOCE AL FILM ANIMATO

Williams: grazie al Botox i «Robots» siamo noi

«Penso a un Viagra al rovescio, che invece di pompare sangue in basso lo spinge al cervello, potenziando i neuroni. Il comico è ancora libero? Siamo al secondo regno Bush, mi sento quanto meno osservato»

intervista

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

E' un altro cartone animato per bambini. No, è un film con un chiaro messaggio antifascista e pro-ambiente. Macché, è una storia d'avventura, un po' Frank Capra. Certo, il che «Robots», film d'animazione della 20th Century Fox, la regia di Chris Wedel, lo stesso dell'«Era glaciale», offre la voce di Robin Williams, che si è chiuso in una sala di registrazione innumerevoli tazze di caffè e ricambi di t-shirt per il sudore e improvvisando sulla sceneggiatura ha finito per dominare su altre voci d'autore come quelle di Halle Berry, Ewan McGregor, Greg Kinnear. «Robots» (in uscita nelle nostre sale il 24 marzo) nella versione nostrana doppiata da Dj Francesco racconta la storia del giovane Rodney, che perde i pezzi e cresce ereditando quelli dismessi dai cugini ricchi. Con la speranza di un futuro migliore parte alla volta di Robot City in un'impresa di fortuna, ma si ritrova invece a capeggiare una rivolta contro lo strapotere di un gruppo di robot ultramoderni. Williams ne parla quella «di fantasia», immaginazione, anche di follia che si annida dentro di lui.

Dopo Aladdin, anche doppiatore. Come mai ha aspettato tanto tempo?

«La ragione è che questa offerta non ho potuto dire di no. È un film preso da un libro che ho letto ai miei figli per anni. E il mio personaggio, Pender, ha il mio nome, i miei tratti che uno di 53 anni»

DIVI E DAI CANONI

LA VITA. Figlio unico di un ricco dirigente della Ford, Robin è nato a Chicago nel 1952. Quando suo padre andò in pensione si stabilirono in California. In seguito si iscrisse alla prestigiosa Julliard School.

TV E CINEMA. Esordì sul piccolo schermo nella serie tv «Happy Days». Riscosse tanto successo da meritarsi una serie tutta sua: «Mork e Mindy». Ebbe seri problemi con la droga che superò a causa dello shock per la morte di un'orfana dell'amico John Belushi. Nell'89 sposò l'attrice Meg, Marsha, ebbe altri due bambini oltre quello avuto dal primo matrimonio.

I TITOLI. Esordisce nel cinema nei panni di «Popeye» (Braccio di ferro) (80). Da qui in poi una serie di successi: «Good Morning Vietnam», «L'ultimo fuoriclasse», «Risveglio», «Mrs. Doubtfire», «Will Hunting».

«Non potevo dire di no a questa storia, è un libro che ho letto ai miei figli. Il mio personaggio è un pezzo, condizione nota a un 50enne come me»

«Non chiederai mai a mia moglie di rifarsi le tette, primo perché è magnifica così e poi perché mi risponderebbe di guardare quello che ho io di cadente»

me può comprendere bene. L'animazione è una nuova frontiera, stanno a una nuova realtà. Trovo affascinante e totalmente liberatorio poter creare un personaggio che non ti assomiglia per niente e parlare come te. Come diceva Coppola anni fa, in un momento in cui tutti pensavano che fosse stonato e probabilmente lo era per davvero, la tecnologia ha bisogno di storie o non significa niente.

I vostri robot hanno trattato molto umani.

«La più grande differenza tra noi e i robots è che noi abbiamo il botox e loro no, abbiamo ragazzi di 23, senza una ruga. E senza aspraggine. Le possibilità sono infinite. A Bush gli farei fare un impianto di coscienza, a John

Kerry uno di carisma. E io? Non mi dispiacerebbe ridurre la peluria, ma i peli che crescono in tutti i posti sbagliati. Quanto ai farmaci, una cosa che funziona al rovescio del Viagra, che ti manda tutto il sangue al cervello è che mi consenta di pompare neuroni invece di altre cose».

E se le moglie le dicesse che vuole andare dal chirurgo plastico?

«La dispiacerei perché la trovo magnifica così. E poi lei è il tipo di donna che le dicessi di rifarsi le tette mi risponderebbe che ho un problema e le cadenti dovrei pensare alle mie palle. Alla mia età, senza una ruga. E senza aspraggine. E sono sicuro che la migliore che possiamo fare per vivere a lungo e sani è circondarci di

persone e fare ciò che amiamo».

Un signore di mezza età, ma quando inizia nessuno la ferma.

«Oh no, c'è chi mi ferma. Attorno a Natale sono andato in Afghanistan, e intrattenere le truppe. Ho cominciato a parlare delle Forze Speciali, che sono davvero speciali, che danno la caccia ad Al Qaeda con i loro fucili e mentre lo dicevo in prima fila vedo uno delle Forze Speciali con il suo fucile al braccio che mi guarda male. Ho pensato bene di cambiare argomento».

Pensa che i comici si sentano repressi nell'esprimere le loro vedute politiche?

«E perché mai? Siamo noi che non saremo politici di George II e adesso i prepa-

rando l'ascesa del fratello, Jeb. Hanno stabilito il diritto divino dei folli, invece di un coup d'état avremo un fou d'état. Mi sento libero, ma a volte penso che c'è qualcuno che mi sta osservando».

Negli ultimi anni ha fatto film che rappresentano una decisa rottura con il suo passato, da «Insomniac» a «One Hour Photo».

«Ho lasciato Los Angeles perché riuscivo a stare in una città dove i parcheggiatori si dispiacciono per te per il box office del week-end e dove i poliziotti che ti danno la multa ti passano la loro ultima sceneggiatura. A San Francisco non ha questo tipo di pressione e scelgo film, grandi o piccoli, perché mi offrono la possibilità di personaggi diversi».



Riccardo Muti

risposto il macchinista Giorgio Barbaro, partendo dal ricordare la «audace vigliaccheria di Muti, che due giorni fa, mentre l'orchestra lo aspettava, ha fatto sapere che non sarebbe venuto con un telegramma».

«Della Scala bisogna informare la città giorno per giorno», conclude l'assessore alla Cultura del Comune Stefano Zecchi. «Adesso però bisogna andare avanti: passare dalla protesta alle idee. Oggi pomeriggio, i loggionisti saranno insieme al dipartimento di architettura davanti a palazzo Marino, mentre si svolgerà il consiglio comunale straordinario sul teatro. E i sindacati pensano di organizzare presto un concerto aperto alla città».

LA RASSEGNA MUSICALE TORINESE APRE CON LEHAR E CHIUDONO I WIENER

«Vedova allegra» a Settembre musica

Salisburgo, l'Orchestra Nazionale Rai celebra gli 80 anni di Henze

Giangiorgio Sotgiu

Si sono appena spenti gli echi della «Sinfonia» musicale, frutto di relazioni europee, ed è che analoghi fili ribadiscono l'importanza a livello internazionale dei progetti musicali di Torino. Se le anticipazioni circa l'edizione 2005 di Settembre Musica confermano un programma capace di attrarre ascoltatori da più ambienti, da Salisburgo arriva un'importante notizia per il Festival dell'Orchestra Sinfonica Nazionale sarà chiamata a celebrare gli ottant'anni di Hans Werner Henze con la prima mondiale.

Settembre Musica renderà noto il cartellone in primavera, ma alcuni appuntamenti sono certi fra il 3 e il 25 settembre. L'apertura tocca alla Volksoper di Vienna «una famosa opera, «La vedova allegra» di Lehár, in forma semiserica il 3 e il 4; in questo giorno è anche fissato l'appuntamento con un celebre direttore, Kurt Masur, a capo della London Philharmonic Orchestra in pagine di Beethoven, Šostakovic e Dvorák. L'amatissimo Yuri Temirkanov giungerà questa volta non con i pietroburghesi, bensì con la Danish Symphony Or-

PRIME CINEMA

IL MASSACRO IN RUANDA

WILL SMITH A NEW YORK

La morte si ferma in «Hotel»

Alessandra Levantesi

In Ruanda è un paese dell'Africa centrale, da colonia tedesca diventò protettorato belga dopo la prima guerra. Alimentata dai colonizzatori, la ruanda è divisa in due parti: i tutsi, che sono in minoranza, e i hutu, che sono in maggioranza. Dopo la guerra, i tutsi sono stati perseguitati e molti sono morti. Il film «Hotel Rwanda» di Terry George, che ha al centro Paul Rusesabagina, all'epoca direttore di un albergo di Kigali nel quale trovarono scampo mille perseguitati. Impersona questo Schindler africano l'attore Don Cheadle, giustamente candidato a Oscar che meritava di vincere; e ne è il classico uomo tranquillo che scopre in sé inaspettate risorse, contrapponendo al caos una coscienza vigile e un coraggio a tutta prova. Hutu sposato a una Tutsi (Sophie Okonedo), Paul crede nella coesistenza: ha studiato in Europa, conosce le lingue, è vestito a modo inappuntabile e sa essere discreto, ma quando comincia la carneficina, e con la sua stessa famiglia in pericolo, il suo mondo di sicurezza si a pezzi. A proteggere i tutsi rifugiati nell'albergo ci sarebbero i caschi blu dell'Onu comandati da un amico ufficiale canadese (Nick Nolte), che però ha l'ordine assurdo, visto la situazione di spargere. E tuttavia, continuando a operare in un'apparenza di normalità, tre montano il disordine e la violenza, Paul riesce a un'impresa che pareva impossibile. Il film ripercorre gli eventi mantenendo il più possibile l'orrore fuori scena, patetici e pazzi né ricercatezza, ma ad accapponare la pelle basterebbe la notizia che i ribelli massacrano i bambini negli asili per cancellare la razza. Di fronte a questo referto semplice e teso, l'emozione prende alla gola; e si vorrebbe che diventasse una regola universale l'affermazione finale di Rusesabagina. Il quale, dopo il riempito l'albergo ben oltre il limite della capienza, sostiene che «c'è sempre posto per salvare chi è in pericolo».

HOTEL RWANDA

di Terry George con Don Cheadle, Sophie Okonedo, Nick Nolte, Joaquin Phoenix; Usa/Inghilterra/Italia/Sudafrica, 2004
TORINO, cinema Massimo; MILANO, Apollo, Eliseo, Plinius; ROMA, Alhambra, Fiamma, Giulio Cesare, Greenwich, King.

«Hitch» così impari a sedurre

QUALI gli ingredienti necessari per una buona commedia romantica? Intanto, un'ambientazione inconfondibile, per ormai consolidata tradizione cinematografica, New York. Indubbiamente uno dei punti di forza di «Hitch», campione di incassi del botteghino USA (e fra breve, il facile prevederlo, di quello italiano), è proprio la Grande Mela, ripresa da Manhattan a Brooklyn in una smagliante resa fotografica. Naturalmente la cornice, per quanto importante, non è sufficiente. Ci vuole anche uno spunto narrativo che riproponga la solita storia d'amore, ma poi tutto si risolve nell'immancabile happy end - in modo inedito. Per esempio, la trovata di un protagonista come Alex «Hitch» Hitchens, infallibile, cinico (e costoso) consulente sentimentale per maschi imbranati, il quale a sorpresa si innamora, proprio lui, di una donna (l'attraente giornalista d'assalto Eva Mendes) che gli darà filo da torcere. E, per finire, è indispensabile interpretare giusto. Ora, non molti avrebbero scommesso su Will Smith, noto divo di film d'azione da «Men in Black» a «I Robot», ma il simpatico attore nero ha stupito piacevolmente dimostrando di saper coniugare alle sue indubbie doti di comico un certo sex appeal.

Per farla breve, «Hitch», uscito in America in concomitanza del 14 febbraio, festa di San Valentino, è un film condotto a buon ritmo da Andy Tennant, che regala due ore di divertimento senza pretese. Ma il tutto è professionalissimo e c'è un deuteragonista, Kevin James (di fama televisiva), tanto bravo e spiritoso nella parte di Albert da rubare più di una volta la scena a Smith. Grasso, goffo, incapace di non macchiarsi la camicia appena infilata, di non inciampare, di non far cadere qualcosa, Albert è l'elemento pazzo e bionda e bella ereditaria (Amber Valletta) ed è il caso più disperato che sia mai capitato a Hitch. Il quale sostiene da sempre che è proprio il messaggio non verbale del corpo, ovvero il modo di porgersi, la sicurezza del gesto, a essere fondamentale nel rapporto con l'altro sesso. Salvo scoprire alla fine che l'importante è avere un cuore: altrimenti che razza di commedia romantica sarebbe? (a. la.)

HITCH

di Andy Tennant con Will Smith, Eva Mendes; Usa, 2004
TORINO, Adina, Ambrosio, Ideal, Massaua, Medusa, Pathe, Ugc, Warner; MILANO, Ducale, Europa, Odeon, Splendor; ADRIANO, Atlantic, Barberis, Broadway, Cinesel, Cinestar, Doria, Galaxy, Gulliver, Lux, Madison, Odeon, Reale, Royal, Savoy, Stardust, Uci, Universal, Warner.

IERI RIUNITI AL CONSERVATORIO DI MILANO INTELLETTUALI, POLITICI E LOGGIONISTI

In assemblea per amore della Scala

Oggi il Consiglio comunale, sit-in davanti a Palazzo Marino

MILANO

«Milano per la Scala, la Scala per Milano», l'assemblea libera organizzata dai loggionisti per parlare dei problemi del teatro ha dimostrato ancora una volta che il teatro più famoso del mondo appassiona la gente. Almeno ha appassionato le cinquecento persone che hanno riempito la Sala Puccini del Conservatorio applaudendo e fiacchiando (comunque ascoltando) tutti gli interventi che si sono susseguiti nelle ore di assemblea.

Non c'erano, anche se hanno dato la loro adesione, Carlo Fracchi, Dario Fo, Monti Ovadia, Massimo Cacciari. Ha mandato una lettera Franco Zeffirelli. Però sono arrivati tanti altri: intellettuali come Gillo Dorfles, l'editore Rossella Archinto, Guido Artom, il senatore Nando Dalla Chiesa, l'ex procuratore Francesco Saverio Borrelli, il direttore del conservatorio Leonardo Tasciara, l'ex sovrintendente Carlo Fontana e poi i politici, i sindacati, i lavoratori e gli appassionati, soprattutto i loggionisti, Carla e Maria che si sono alzate

prima della fine per andare a vedere la «Norma» al Carlo Felice di Genova.

Dall'ex sovrintendente Carlo Maria Badini, che non era presente, ha mandato una lettera da Bologna, è arrivato un invito ad abbassare i toni, e anche una proposta che ha gli applausi più calorosi: la sospensione (o autosospensione, se necessario) dell'attuale sovrintendente Mauro Meli e l'apertura di un tavolo per discutere dei problemi del teatro. Altri, come il senatore Nando Dalla Chiesa, hanno proposto di rivedere la legge che regola il finanziamento ai teatri, oppure il rapporto fra pubblico e privato nella Fondazione, dove i privati mettono poco ma contano molto, ha osservato il segretario milanese della Cgil Giorgio Rolfo. Secondo Borrelli «ridurre la questione della Scala a disaccordi coniugali è poco». Probabilmente la realtà è più complessa, c'è sotto un disegno, per mettere le mani sulla Scala da parte di privati.

La maggior parte degli interventi, però, è stata una dichiarazione d'amore per la Scala, di solidarietà ai lavoratori. «Siamo

preoccupati dalla situazione grave del teatro», ha spiegato Adriano Oliva dei «Liberi Loggionisti della Scala» - e vogliamo dimostrare la nostra solidarietà ai lavoratori che sono la vera anima del teatro. Lavoratori come Maurizio, parrucchiere, che ha voluto ringraziare per l'assemblea; e spiegare che se tutti i dipendenti sono uniti, i motivi c'è. È stata una dichiarazione d'amore l'intervento di Luisa Secchi Caruggi, la figlia dell'architetto che ha ricostruito il teatro, Luigi Lorenzo Secchi, contraria da sempre alla «distruzione» della Scala, «schizzata e amareggiata» di quanto è successo».

«Sono mancate le voci fuori dal coro», quelle del signor Bargella, che si è alzato per chiedere ai lavoratori di smetterla con le agitazioni. «Non vogliamo che pochi lavoratori dettino le leggi nel nostro teatro - ha detto fra i fischi - Vogliamo dettare legge anche noi che paghiamo il biglietto. A noi che siamo che torni fuori la musica, Muti che è dei più grandi direttori del mondo. E noi che l'abbiamo, vogliamo tenercelo. A lui»

USCIRA' USA



L'attore Colin Farrell sarà uno dei protagonisti

«Miami Vice» diventa un film Farrell ■ Foxx i due poliziotti

■ «Miami Vice», telefilm culto degli anni '80, fa il salto dal piccolo al grande schermo, per il film di Michael Mann. Protagonisti Colin Farrell e Jamie Foxx, premiato dall'Academy Award come miglior attore protagonista per il film «Ray». I due attori interpreteranno rispettivamente James «Sonny» Crockett e Ricardo «Rico» Tubbs, tra i poliziotti televisivi più amati d'America, appassionati entrambi di motori e alla guida esclusivamente di Ferrari e Corvette. ■ pellicola, la cui uscita negli

Stati Uniti è prevista per il 2006, verrà girata, come il serial-tv, nella città simbolo della Florida, in location come Little Havana e Little Haiti. Dato il successo del telefilm, ■ ne prevede una versione cinematografica non troppo dissimile. Ai tempi del debutto sul piccolo schermo, l'indicazione parentorica del presidente della rete Nbc Brandon Tartikoff a Don Johnson e Philip Michael Thomas, gli interpreti ancora sconosciuti al grande pubblico della coppia di agenti, ■ stata quella di interpretare «due poliziotti alla Mitv», saggio ■ razionale, sempre in doppiopetto e cravatta il nero Rico, istintivo, testa calda in t-shirt, pantaloni ■ cintura ■ scarpe senza calzini il biondo Sonny

IL COMICO IN TEATRO A ROMA CON «OGNUNO È LIBERO»: RIDO DELLE CONTRADDIZIONI ITALIANE

Crozza: l'uomo, specie in regressione «In Versilia c'era Michelangelo, ora c'è Briatore»

Roberto Pavanello

Da lungo tempo è assente dagli schermi televisivi, ma Maurizio Crozza non sta riposando. Fino al 22 maggio è in giro per l'Italia con il suo spettacolo «Ognuno è libero», ■ al Teatro Olimpico di Roma da oggi al 20 marzo, in cui si parla di guerra ■ sfruttamento, mafia e beneficenza, delirio ■ logico e umana confusione, eroismo e vigliaccheria. Tra un Pavarotti e un Bush, tra un Zichichi e un Elton John: «Racconto ■ l'uomo ■ sia evoluto, anzi è ■ regressione. Siamo l'anello mancante della catena evolutiva cercata da Darwin: tremila anni fa c'era Platone, oggi abbiamo Buttiglione che dice di essere un filosofo: cinquecento anni fa in Versilia trovavi Michelangelo che sceglieva il marmo, ora incontri Briatore e Brosio che prendono il sole. Racconto ■ contraddizioni e la schizofrenia dell'Italia. Credo che ci ■ da preoccuparsi ■ un dentista lombardo riscrive la Costituzione».

Nella regressione la guerra rimane una costante. «Mille anni fa Genova ■ Pisa, che sono a pochi chilometri di distanza, si facevano la guerra, novant'anni fa mio nonno sparava agli austriaci che ■ cinque ■ di macchina da casa mia, oggi bombardiamo l'Iraq che è a tre ore d'aereo. ■ parla di scontri di civiltà, ■



Maurizio Crozza in tour fino al 22 maggio

■ realtà siamo un unico grande popolo, quando lo si capirà?».

Parli anche ■ Federico II di Svevia.

«Stupor Mundi lo chiamavano, colui che stupisce il mondo. Era un imperatore, ma invece che fare la Crociata come gli aveva chiesto il Papa, andò dal Sultano arabo ■ si accordò sulla cessione delle terre. Venne ■ scomunicato due volte. Era contro la guerra ed ■ un imperatore, oggi al massimo avrebbe lavorato per l'Onu relegato in un ufficio».

Ovviamente ■ la parodia dell'imperatore George ■ Bush.

«Mi schiero contro la guerra ma non sono antiamericano. Siamo cresciuti col mito americano perché dagli Anni Cinquanta tutte le belle cose sono arrivate da lì: il jazz, la letteratura, il cinema, Walt Disney... Però ■ contro tutti i soprusi, i terroristi e le guerre. Gli stessi americani, come si vede in «Bowling ■ Columbine», si domandano da dove derivi il loro essere così sanguinari».

Lei, i Guzzanti, Luttazzi, Grillo, solo per fare alcuni nomi: perché il compito di far riflettere tocca ai comici?

«Non ■. Vedi com'è il mondo e non ti piace. Prendiamo spun-

to dalla realtà ■ sottolineiamo il lato comico. Nel mio spettacolo si ride tanto ■ c'è anche controinformazione».

In tivù questo è ancora possibile?

(Ride) «Io ho ■ goduto di totale libertà nelle ■ che ho fatto in tivù. Se merita, io parlo bene anche ■ chi ■ a destra, basta che faccia leggi che tutelino e aiutino il cittadino: ad esempio, mi ha raccontato Beppe Grillo, Storace è l'unico che ha fatto una legge per mettere i pannelli solari sulle case che verranno costruite fuori città. ■ ho preclusio-

■ I Broncovitz si ricostituiranno mai?

«Non credo. Allora eravamo giovani ■ c'era una situazione diversa. Io sono molto cambiato e non funzionerebbe».

Niente cinema o fiction?

«A ■ piace ■ le ■ cose, perciò dovrei trovare ■ progetto che mi entusiasmi. E poi si produce troppa roba, rischi di stare due anni dietro un film che sta ■ sala una settimana e non vede nessuno. La fiction non mi interessa».

Meglio il Genoa ■ o la Sampdoria ■ Champions?

«Amo molto la mia città e il Genoa è allenato dal mio amico Sesto Cosmi, perciò spero che ritorni in A. Certo il momento da tifoso più bello è stato quando loro sono arrivati quarti e la Doria ha vinto lo scudetto. Li offuschiamo sempre».

DISCHI

«Kosmopolites», brani d'autore con il Paolo Fresu Quintetto

Alessandro Rosa

SQUILLI ■ trombe nelle ■ del jazz. ■ grappolo di ■ eccellenti firmate da solisti ■ primo piano.

Esordisce per la prestigiosa Blue Note il Paolo Fresu Quintetto, che lo scorso anno ha festeggiato i 20 anni di attività. Impegno importante quello messo sotto contratto, sei dischi in tre anni. Ovvero uno per ogni componente (Paolo Fresu tromba, Roberto Cipelli piano, Ettore Fioravanti batteria, Tino Tracanna sax soprano e tenore, Attilio Zanchi contrabbasso), più quello finale frutto del collettivo. «Kosmopolites», il primo, è marchiato da Cipelli, fondatore della formazione insieme a Fresu. Quindici i brani presentati, di cui 14 firmati dal pianista e dei quali ■ terzo già edito in trio. L'uniformità compositiva si accompagna ad una omogeneizzazione ■ suono, cui non è estranea l'influenza della Blue Note e il suo famoso stile sonoro. Perfetta, accurata, senza le soluzioni variegata che stanno nel passato del quintetto. Il titolo potrebbe far pensare ad un allineamento ■ tendenza attuale di inglobare i suoni del mondo, ■ invece quello del disco tende all'uniformità, alla costruzione di una immediata riconoscibilità. Inappuntabile, avvolgente ■ in ■ degli sviluppi che si avranno con gli altri capitoli di questo gioco iniziato dal quintetto.

Enzabondo è invece il senso musicale del trombettista francese Erik Truffaz. Ama il viaggio e gli incontri e ■ pochi sa trasformare immagini, sentori, parole e gesti in atti artistici. Lo conferma «Saloua» (Blue Note, 1 Cdi) ■ disco raccoglie diverse esperienze ■ alleanze.

■ con Mounir Troudi, cantante e ■ bandir, ■ al festival tunisino ■ che frutta «Yabous», uno dei migliori momenti del disco. Ci ■ quindi il canto arabo, e poi il canto in inglese del rapper Nya, le strature della chitarra di Manu Codia, la batteria d'impronta percussiva ■ Philippe Garcia, la forte presenza del ■ (in una fattura ■ aregatta de bianca inventata dal Police). E la tromba di Truffaz lega, sottolinea e provoca brividi.

Infine un salto all'indietro. ■ giugno del 1953, Gerry Mulligan con Chet Baker ottenne grande successo con un quartetto senza pianoforte, ed il fatto lo portò a decidersi a porre fine ai problemi di droga. Stan Getz, il sax tenore più in auge dell'epoca, decise di recuperare ■ come prima di ■ Charlie Parker ■ il giovane e dotatissimo trombettista che ■ un angelo. La formula del quartetto ■ piano, ■ il repertorio di Mulligan con i suoi sviluppi improvvisati ■ contrappunto, esercitano in lui un indubbio fascino, lo conquistano. Tanto che la ■ ritmica (Carson Smith ■ contrabbasso, Larry Bunker ■ batteria) dispiega un autentico tappeto orientale per far volare le parti più liriche, sopra tutti i tempi. Getz approfitta dell'assenza di Mulligan. L'intesa con Chet Baker è immediata come quella fra due fratelli che si scoprono assomiglianti e differenti, in piena sintonia. «Live at the baig 1953» (Fresh Sound Records, 1 Cdi) regala brani d'eccellenza ■ «Yardbird Suite», «The way you look tonight», «Moves» (su un tempo santioso), «Soft shoes» di Mulligan, dove la coppia soffre negli strumenti musica divina. Al punto che si rimpiange la mancanza di una registrazione in studio ■ tutto il repertorio ■ quartetto Mulligan-Baker con Stan Getz.

CHE FANNO

Marco Risi, un film su Maradona Due gemelli per Shrek e Fiona

MARCO Risi prepara un film sul campione argentino ■ calcio Diego Armando Maradona, prodotto dalla società ispano-argentina Omnia su licenza di Globomedia, che detiene sino al 2010 i diritti sui prodotti audiovisivi riguardanti la star del pallone. Sullo stesso personaggio, Emir Kusturica sta girando un documentario. Risi dovrà scegliere tre attori per impersonare il magnifico campione: uno potrebbe essere Gael Garcia Bernal.

■ Bolscoi, celebre teatro di Mosca, denuncia il ritorno della ■ Russia. La Duma ha votato una risoluzione che chiede la «verifica» da parte della Commissione culturale, della moralità di un'opera, «i figli di Rosenthal» di Vladimir Sorokin e Leonid Dessiatnikov, il cui debutto è fissato al 23 marzo.

Da «Casablanca», il film diretto nel 1942 da Michael Curtiz con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman, i cineasti hanno ■ musical in scena a inizio aprile nella Grande Sala ■ Popolo ■ Pechino, sede istituzionale.



Quentin Tarantino per «CSI»

Quentin Tarantino ■ New Line Cinema una ■ film horror, «Friday the 13th», ■ ha accettato ■ dirige ■ per la rete televisiva CBS parte del serial «CSI: Crime Scene Investigation». Sarebbe la prima volta che non lavora per la società produttrice Miramax Films.

Elizabeth Jagger, 20 anni, figlia ■ Mick Jagger e di Jerry Hall, ha denunciato il proprietario di un locale notturno di Londra. Il circuito tv interno del locale aveva registrato le effusioni sessuali della ragazza ■ del suo ragazzo Calum Best, figlio dell'ex calciatore George Best, trasformato poi in ■ spettacolo per i clienti.

■ Fiona, ■ coppia oro-orobessa vardi della Dreamworks, nel ■ film della ■ aspetta il primo figlio. ■ madre sta bene, il padre viene ■ da male alla ■ che potrebbe trattarsi di un parto gemellare. La nascita del piccolo oro è prevista per l'estate 2007.

Mel Gibson, da tempo personalmente assente dallo schermo, sarà un reduce dal Vietnam infiltrato in una gang di motociclisti ■ Los Angeles in «Under and Above» diretto da Antoine Fuqua.

■ Jackson, il regista de «Il Signore degli Anelli», ha fatto ■ società distributrice dei suoi film, New Line, accusandolo di aver sottratto profitti ricavati dalla prima parte della trilogia. Deciderà il tribunale di Los Angeles.

Mazarine Pingeot, la figlia per lungo tempo segreta di François Mitterrand, aspetta per l'estate il primo figlio ■ e del regista-produttore marocchino Mohamed Elad-Mohand, 39 anni, cui è legata da quattro anni.

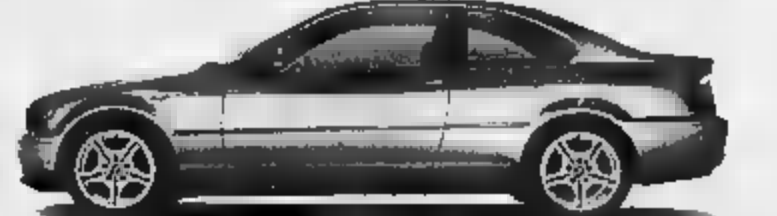
Jim Morrison dei Doors girò all'inizio del 1960, quando ■ studente ■ Florida State University, ■ piccolo film, 34 ■ dopo la sua morte gli archivi ■ una rete televisiva della Florida lo hanno trovato, restaurato, trasmesso.

Su BMW Serie 3 Coupé assicurazione furto e incendio inclusa per due anni.

Con Value Lease Plus, manutenzione programmata e assicurazione furto e incendio per ■ mesi inclusa. È un'iniziativa dei Concessionari BMW.

Modello	Prezzo*	Anticipo	canoni	Riscatto	Leasing
320i Eletta	33.800 Euro	13.831 Euro	da ■ Euro	17.578 Euro	3,99% 4,79%

* IVA e mezzo in strada inclusa.
IPT esclusa. Spese istruttoria pratica
Euro 240 IVA inclusa. Salvo approvazione
di BMW Financial Services Italia S.p.A.
■ un'offerta ■ fino ■ ■.



Autocrocetta - MONCALIERI (TO) - Tel. 011 6311111
biAuto - TORINO - Tel. 011 2483711
Blella Auto - BIELLA - Tel. 015 8408149
BORGESIA (VC) - Tel. 0163 ■■■■
C.E.A. - ROMANO CANAVESE (TO) - Tel. 0125 711384
■ (AO) - Tel. 0165 765963

Camar - NOVARA - Tel. 0321 820217
BORGOMANERO (NO) - Tel. 0322 845512
VERBANIA - Tel. 0323 553112
Camar - VERCELLI - Tel. ■■■■ 392282
Cuneo Motori - ■■■■ DELL'OLMO (CN) - Tel. 0171 413283

Ferrero - GUARENNE D'ALBA (CN) - Tel. 0173 361306
TORRE ■■■■ (CN) - Tel. 0172 95222
Renaldi Auto - ALESSANDRIA - Tel. 0131 347131
TORTONA (AL) - Tel. 0131 870136
Romano Bruno - CASALE ■■■■ (AL) - Tel. 0142 456555

Savona Motor ■■■■ - Tel. 019 8435270
ALBENGA (SV) - Tel. 0182 571057
Target - ASTI - Tel. 0141 477676

FABIO & RADIO
A «Radio Classica»
Milano Finanza»
i grandi autori
non sono riempitivi

Bella musica, da Rossini a Corghi

FACCIO ammenda: pensavo che la musica avesse solo la funzione di riempitivo fra un collegamento e l'altro con le Borse per fotografare l'andamento dei titoli (ci merita di rimando alla finestra); «Parigi viaggia a cavallo della partita» o di consolazione nel caso l'ascoltatore apprenda di aver perso il suo gruzzolo. Invece no, su quella emittente svolgono un coraggioso lavoro di diffusione della conoscenza musicale. Ogni lunedì alle 19 va in onda «Note d'autore», condotto in studio da Eliana Liotta la quale, con affabile e colloquiale competenza incontra un compositore del nostro tempo. Il motto del programma è da grande musica non finisce col Novecento. Verissimo, ma vallo a raccontare agli abbonati delle stagioni concertistiche che fuggono terrorizzati ogni volta che il programma prevede musica di un autore che non sia morto da almeno un secolo. Nelle ultime due puntate abbiamo ascoltato prima l'allievo e poi il maestro. L'allievo era Luca Francesconi, nato a Milano nel 1956, fondatore del centro Agon sulla ricerca musicale informatica, che contamina musica alta e popolare, autore di «Opera buffa» su libretto di Stefano Benni, protagonisti gli insetti che minacciano di disinfestare il mondo dagli uomini e continueranno a rovinarlo. Un lavoro incantevole dove Antonio Albanese interpreta tutti i ruoli; Eliana Liotta

ci ha fatto ascoltare il pezzo della zanzara; il più clamoroso esempio di creatura fastidiosissima, dopo che Dio mi ha fatto voleva eliminarla ma io scappata. La notte mentre dormiva l'ho riempito di ponti. Francesconi è stato il suo tempo allievo di Corghi, Stockhausen e Berio e proprio Elio Corghi è stato l'ospite della puntata successiva. Nato nel 1937 a Cirié, in provincia di Torino (come l'ultimo premio Strega, Ugo Riccarelli) Corghi è autore di otto opere liriche, l'ultima delle quali «Il dissoluto assoluto» dovrebbe andare in prima assoluta alla Scala se si placa la tempesta che si è abbattuta su quel teatro. Il libretto è scritto a quattro mani con José Saramago, con il quale Corghi ha già realizzato altre due opere, con un titolo che ricorda una specialità medicinale «Blimundas» e «Divaras». Nel corso dell'intervista Elio Corghi ci ha fatto capire l'importanza delle riletture, che lui pratica da maestro e che hanno una lunga tradizione (Bach, Liszt, Busoni): rivisitare significa rimpastare, entrare nell'anima della composizione, incontrare l'autore direttamente nella sua musica, sulle sue armonie, sui suoi ritmi per riproporre oggi quel discorso oppure farne oggetto di un gioco speculativo. Gli ascolti dei lavori di Corghi da Donizetti, Rossini e Verdi confermano che c'è in giro un sacco di bella musica e ancora conoscenza.

ANTENNA DI GIORGIO DELL'ARTI

OGGI
La storia siamo noi ricostruisce l'omicidio di Emilio Alessandrini (Raidue, 22.50), uno speciale di Top Secret con Claudio Brachino sul terzo segreto di Fatima e sulla figura di Padre Pio (Rete 4, 21), «Otto e mezzo» incontro Giovanni Masotti (La7, 20.30), Chi l'ha visto? racconta i retroscena su Andrea Arrighi (Raitre, 21), torna Appuntamento con la storia sulla Guerra Fredda (Rete 4, 23.20).

SOVIEICI
Moskovskaya Saga è il titolo del telefilm che sta appassionando di più i telespettatori. Narra le vicissitudini della famiglia di un medico moscovita negli anni della dittatura staliniana. Tratto da un romanzo di Vassili Axionov, figlio della dissidente Yevgenia Ginzburg, il serial



Claudio Brachino

ha raggiunto il 37 per cento di share in alcune prime serate. Pari successo alcuni mesi fa lo ebbe un altro serial intitolato I ragazzi dell'Arbat e ambientato sempre nel periodo sovietico. Ci sono anche critiche: per il più il leader del partito comunista Zjuganov accusa queste produzioni di «dipingere di nero la gloriosa storia russa», mentre Natalja Ivanova, critica letteraria e figlia di uno scrittore morto nei gulag, dice che sono colpevoli di «edulcorare la storia».

DECOLLETÉ

Pamela Anderson sarà la protagonista del telefilm Stacked, in onda dal 13 aprile sulla tv americana Fox. L'attrice veste i panni di Skyler Dayton, una californiana stanca dei party notturni

che decide di cambiare vita facendo la commessa in una piccola libreria a conduzione familiare (estacade vuol dire cimpilata, ma è anche un doppio senso che in slang indica una donna dal décolleté appariscente).

STILE

«E' al mattino che si trovano, prima degli altri, le storie migliori» (Toni Capuozzo).

I PROGRAMMI DI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITV 1	RETE 4
6.30 TG 11.30 TG 13.30 TG	10.00 TG 13.00 TG 17.10 TG	12.00 TG 14.00 TG 15.00 TG	1.00 20.00	12.25 18.30 1.50	11.30 13.30 18.55
6.00 Settegiorni Parlamento La settimana di Camera e Senato 6.15 Tg2 Eat Parade Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari 6.45 Unomattina Conducono Enzo Sampa, Caterina Balivo, Franco Di Mare, Eleonora Daniele, Sonia Grey. Programma contenente in onda fino alle 11.30 11.35 La prova del cuoco Gioco 13.00 Occhio 14.00 Tg1 Economia Quotidiano di informazione sull'azienda Italia 14.10 Ritorno al presente Reality show 15.05 La signora in giallo Telefilm 15.50 La vita è diretta 18.40 L'eredità Documentari	6.00 Scanzonatissima di Nicoletta 6.15 Tg2 Eat Parade di Bruno Gambacorta La rubrica del Tg2 chi vuol bere bene e mangiar sano 6.15 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica a cura di Luciano 6.25 I minuti vol 7.05 Carl mattina 9.30 Sargente di vita Rubrica religiosa 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costumi e società 13.30 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.00 L'attualità sul Due 15.45 Al posto tuo Talk-show 17.15 Cartoni animati 18.10 Sportsera Rubrica sportiva 18.50 10 minuti 19.00 Music Farm Reality show 19.45 Cartoni animati	6.00 RAI News 6.05 Educational - La storia siamo noi G. Minoli 8.55 Aprilia Varietà 9.05 Tgr Regione Europa 9.15 Cominciamo bene - Primo 9.55 Cominciamo bene - Animali e Animali 10.05 Cominciamo bene 12.25 Tg3 Shukran 12.45 Cominciamo bene - storie 13.10 Cuore e batticuore Tf 14.50 Tgr Leonardo 15.00 Tgr Neapolis 15.10 Cicismo: Tirreno-Adriatico 16.00 Tredici presenta la tv dei ragazzi 16.15 Tg3 GT Ragazzi 16.25 Melevisione 17.00 Case dell'altro Geo Documentari 17.50 Geo & Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - e Monete 8.50 Il diario 9.05 le mattine Talk-show All'interno: Tg5 Bor flash 11.45 Verissimo magazine Conducono da Rosa Teruzzi 12.25 Vivere Soap Opera con Fiorenza Marchegiani Un ritratto dolce-amaro della provincia italiana 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera con R. Farnesi, R. Berge 14.45 Uomini e donne Talk-show 16.10 Amid Reality show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.45 Chi vuol essere milionario Gioco condotto da Gerry Scotti	7.00 Cartoni animati 9.20 Scappiamo col malloppo Film 11.15 Music shop Televisiva 11.20 Boston public Telefilm 12.15 Secondo voi Studio Sport Notiziario sportivo 13.40 Detective Conan Cartoni 14.05 I Simpson Cartoni 14.30 Campioni Reality 16.00 Doraemon Cartoni 16.10 Tartarughe Ninja Cartoni 16.35 Pokemon advance challenge Cartoni animati 16.55 Mille magie Doremi Cartoni animati 17.25 Piccoli problemi di cuore Cartoni animati 17.55 Malcolm Telefilm 18.25 Mediashopping 19.00 Camera Café 19.20 Love bugs 19.40 Una mamma amica Telefilm	La madre Telenovela Margherita Rosa De Francisco, Vicky Hernandez 6.25 Il buongiorno di Mediashopping Televisiva 6.35 Peste e corna e gacce di storia a cura di Roberto Gervaso Tg4 Rassegna stampa 6.50 Secondo 7.00 Superpales 8.00 MacGyver Telefilm 8.55 Vivere meglio 9.50 Santi tropici Serie 10.50 d'amore Soap Opera 11.40 Forum Genius Giochi 15.00 Solaris dot Documentari 15.30 Solaris, il mondo a 360° Documentari Sentieri Soap Opera 16.45 L'orfana 19.35 Sipario del Tg4

La musica di sempre, l'informazione di oggi
www.nostalgia.it

Due settimane in un'altra città

Sorta di seguito di «Il brutto e il bello», dello stesso Vincente Minnelli, sulla scia di «Viva il tramonto». Storia di due uomini felici, un regista e un attore, che tentano di risalire la china a Cinecittà. L'orgoglio e la voglia di riscatto danno loro la forza di provare, ma gli ostacoli sono enormi... 14.05 LA7

La finestra di fronte

Emozionante dramma, fra memoria e amore, di Ferzan Ozpetek («Cuore sacro») per l'ultima apparizione di Grotti. Giovanna e Filippo incontrano per strada un anziano smemorato e l'ospitano finché ritrova la memoria. Ma lei, che spia il vicino, ritroverà se stessa e la voglia di vivere... 21.00 RAIUNO

FILM DI



Bernard Hill e Viggo Mortensen in una scena del film «Il signore degli anelli - Le due torri»

Il signore degli anelli - Le due torri ****
CANALE 5 USA 2002. REGIA: PETER JACKSON. CON ELIJAH WOOD, VIGGO MORTENSEN, CHRISTOPHER LEE, ORLANDO BLOOM, JAMIE KILMER, ELLIOT TUCKER. DUE
Secondo capitolo della celebre saga. Solo due premi Oscar in attesa del trionfo del «Magico». Gli eroi sono divisi: Frodo e Sam scoprono di essere seguiti da Gollum; Aragorn, l'elfo arciero Legolas e Gimli il nano giungono nel regno di Rohan; Gandalf ricompare come Gandalf il Bianco.

Della Morte Dell'Amore ***
3.45 ITALIA 1 ITALIA/FRANCIA. REGIA: MICHELE. CON RUPERT EVERETT, ANNA FALCHI, FRANÇOIS HADJI LAZARO E BARBARA CUPSTI. 1946
Dall'omonimo romanzo di Tiziano Scavi (Dylan Dog), un suggestivo horror di Savi per lo stesso Everett che ha ispirato il personaggio. Un'epidemia di zombi infesta il cimitero di Boffalora, ma il beccchino Della Morte e il fedele aiutante muto Gnaghi entrano in azione...

L'orfana sorriso **
RETE 4 USA 1953. REGIA: JEAN NEGULESCO. CON GARSON, WALTER PIDGEON, AGNES MOOREHEAD E DONNA CORCORAN. 1930
Melodramma per la «coppiola perfetta» (della «Signora Minerva») Garson-Pidgeon, diretta dall'europeo trapiantato in America Negulesco. Due coniugi protestanti fanno gridare allo scandalo adottando una «piccola peste» cattolica. E la ragazza viene accusata di aver provocato un incendio ma...

La 7

6.00 Tg La7 Notiziario di rete da Giulio Giustiniani - Meteo - Oroscopo - Traffico	18.00 Jag - avvocati in divisa Telefilm
7.00 Omnibus con Paola Cambiagli, Andrea Pannacani, Antonello Piroso	19.00 The Division Film
9.15 Punto Tg	20.00 Tg La7 Notiziario
9.20 Duetto un libro con Alain Elkann	20.30 Otto e mezzo
9.30 Jake & Jason Detectives Telefilm	21.00 Il processo Rubrica
10.30 Isole Documentari	24.00 Effetto reale
11.30 Il cliente Serie	0.30 La7 Notiziario di rete da Giulio Giustiniani
12.30 Tg Notiziario	1.05 La 25ª ora
13.05 Mallock Serie	2.15 Otto e mezzo con Giuliano Ferrara, Raimondo Marini (R)
15.05 Settimana in un'altra città Film	2.45 L'intervista Alain Elkann
16.05 Atlantide Documentari	3.15 Due minuti un libro con Alain Elkann (R)
	3.20

MTV

10.00 Pure Morning	18.00 Jag - avvocati in divisa
11.00 Music non stop	19.00 The Division
12.30 Wanna come in	20.00 Tg La7 Notiziario
14.00 TRL	20.30 Otto e mezzo
15.00 Flash	21.00 Il processo
15.05 Taht 70 show Tf	24.00 Effetto reale
15.30 Saiyuki Cartoni	0.30 La7 Notiziario di rete da Giulio Giustiniani
16.00 MTV playground	1.05 La 25ª ora
16.55	2.15 Otto e mezzo
17.00 MTV playground	2.45 L'intervista
18.00 Most Wanted	3.15 Due minuti un libro
19.00 Music non stop	con Alain Elkann (R)
20.00 Flash	3.20
20.05 City Hunter Cartoni	
20.30 Room Raiders Gioco	
21.00 Absolutely 90's	
22.30 Flash	
22.35 True Life: I'm obsessed with my dog	
23.30 The Darkness Live@personale	

RETE/ALLMUSIC

12.55 TgA Notiziario	18.00 Jag - avvocati in divisa
13.05 The Club pillole	19.00 The Division
13.55 Tg web	20.00 Tg La7 Notiziario
14.00 Call Center	20.30 Otto e mezzo
14.55 TgA Notiziario	21.00 Il processo
15.00 Inbox	24.00 Effetto reale
15.55 TGA	0.30 La7 Notiziario di rete da Giulio Giustiniani
16.00 Play.it 2	1.05 La 25ª ora
16.55 Tg Web Notiziario	2.15 Otto e mezzo
17.00 Your Chart	2.45 L'intervista
17.55 TgA Notiziario	3.15 Due minuti un libro
18.00 Azzurro	con Alain Elkann (R)
18.55 TgA Notiziario	3.20
19.05 The Club pillole	
19.05 Tg Web Notiziario	
20.05 All Music	
21.00 The Club	
21.30 Mondo Chemical Brothers	
22.30 I Love Rock'n'roll	
23.30 Modeland	

SKY CINEMA 1

7.10 Scene da un crimine Film (thriller, 2001)	18.00 Jag - avvocati in divisa
8.40 Conviction Film	19.00 The Division
10.00 Sky Cine News	20.00 Tg La7 Notiziario
10.50 La costa del Sole Film	20.30 Otto e mezzo
13.10 Extralarge Rubrica	21.00 Il processo
13.30 La felicità costa niente	24.00 Effetto reale
15.00 Extra Rubrica	0.30 La7 Notiziario di rete da Giulio Giustiniani
15.10 Sky Cine News	1.05 La 25ª ora
15.40 Alex & Emma Film	2.15 Otto e mezzo
17.20 Phenomenon 2 Film	2.45 L'intervista
18.50 Cletis Tout Film	3.15 Due minuti un libro
20.25 Cine Lounge Rubrica cinematografica	con Alain Elkann (R)
20.40 Extralarge Rubrica	3.20
21.00 L'ultimo samurai Film	
23.35 Head of State	
1.10 Cine Lounge Rubrica cinematografica	

CINEMA

6.00 Immagini (Immagini Argentina) Film (drammi, 2003)	18.00 Jag - avvocati in divisa
8.00 Chasing Popi Film	19.00 The Division
9.30 Desert Blue Film	20.00 Tg La7 Notiziario
11.10 Come farsi lasciare in dieci giorni	20.30 Otto e mezzo
13.25 Frankie & Ben - Una coppia a sorpresa	21.00 Il processo
15.15 Il profumo del mosto selvatico Film	24.00 Effetto reale
17.10 Hell on Heels Battle of Mary Kay Film	0.30 La7 Notiziario di rete da Giulio Giustiniani
19.00 Solaris Film	1.05 La 25ª ora
21.00 Spia e lascia spiar Film	2.15 Otto e mezzo
22.25 Verità violata	2.45 L'intervista
23.55 Vivere e morire a Los Angeles Film	3.15 Due minuti un libro
	con Alain Elkann (R)
	3.20

SPORT 1

14.30 Sky Calcio Show II Film del Campionato (R)	18.00 Jag - avvocati in divisa
15.15 Sport Time Militari Serie B	19.00 The Division
15.30 Calcio: Palermo-Udinese Serie A (R)	20.00 Tg La7 Notiziario
16.45 Calcio: Chievo-Juventus Serie A (R)	20.30 Otto e mezzo
18.30 Numeri	21.00 Il processo
19.00 Sport Time Notiziario sportivo (Diretta)	24.00 Effetto reale
19.30 Gol	0.30 La7 Notiziario di rete da Giulio Giustiniani
20.30 Calcio: Fiorentina-Catania Serie B (Diretta)	1.05 La 25ª ora
22.45 Aspettando Fuori Zona (Diretta)	2.15 Otto e mezzo
23.00 Fuori Zona	2.45 L'intervista
24.00 Sport Time	3.15 Due minuti un libro
	con Alain Elkann (R)
	3.20

SKY

Prima tv esclusiva ore 21.00

L'Ultimo Samurai

Nathan, un ufficiale reduce dalla guerra civile, è costretto dal rimorso per le sue azioni a unire le forze con i samurai, per diventare l'ultimo samurai delle truppe dell'imperatore del Giappone, in lotta contro gli americani. Ma conoscere questi ultimi lo cambierà.

Abbonarsi è facile! Chiama 199.100.900, vai in uno SKY o su www.skytv.it

GRATIS: DECODER DIGITALE PARABOLA INSTALLAZIONE STANDARD*

SKY

Ti sorprende sempre.

* Promozione valida dal 1 al 31 marzo 2005 per abbonamenti ad almeno due pacchetti con pagamento a rate. L'offerta è riservata ai decoder digitali SKY in comodato d'uso gratuito per la durata dell'abbonamento. E' esclusa dall'offerta la linea telefonica e l'installazione standard a richiesta. ** Tariffa massima da rete fissa 0,15 euro/min, IVA inclusa.

Audiello&Varallo

vi invita a scoprire

Toyota Yaris. Marzo Geniale.

Solo **fino al 31 marzo** puoi avere il piccolo Genio
con **4 grandi vantaggi** in più.



Finanziamento
con **zero anticipo.**

Prima rata
a **6 mesi**
dalla consegna.

4 anni
di **assicurazione**
furto e incendio.

3 tagliandi
di manutenzione
programmata.

IN PIÙ SOLO DA NOI:

**ANTIFURTO
VOLUMETRICO
COMPRESO
NEL PREZZO**

Progetto Corolla

Versioni Hatchback (3 ■ 5 porte), SW - Motori benzina 16V a fasatura variabile VVTi: 1.4 (97 CV), 1.6 (110 CV), 1.8 (192 CV). - Motori turbodiesel 16V Common Rail D-4D: 1.4 (90 CV), 2.0 Intercooler (116 CV) 8 airbag - ABS con ripartitore elettronico della forza frenante (EBD) - 4 freni a disco.

 **TOYOTA**
FINANCIAL SERVICES



A PARTIRE DA € 14.450,00

INOLTRE SOLO DA NOI ANTIFURTO VOLUMETRICO COMPRESO NEL PREZZO

VENITE A PROVARLE ANCHE IL SABATO

AUDIELLO & VARALLO S.p.A.

C.SO SAVONA, 23 - Moncalieri (TO) - Tel. 011.645066
info@audielloevarallo.toyota.it

www.audielloevarallo.toyota.it

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.

MR AUTO

Via Torino, 2 - Roletto (TO) - Tel. 0121.342498

NUOVA SEDE



Stefano

L'ULTIMA PROVOCAZIONE DI BRIATORE

MICHAEL Schumacher? Guida come un tassista. Flavio Briatore non sta commentando la campagna pubblicitaria di una nota marca di occhiali che ha il campionissimo come testimonial. No, il Flavio nazionale dice sul serio. Non bastano sette titoli mondiali, l'ultimo festeggiato nell'ottobre scorso, quinto consecutivo, per garantirsi un posto da senatore a vita in Formula 1. E' sufficiente una sconfitta (pur con parecchie attenuanti) perché l'idolo crolli.

E se la vittoria porta la firma della Renault, cioè del team di Briatore, la critica si trasforma in show. «Quando è sotto pressione Michael sbaglia», spiega Briatore in un'intervista al giornale

«Schumacher guida con il braccio fuori sembra un tassista»

di entrambi i piloti, il boss della scuderia francese è di opinione diversa: «E' evidente Michael non ha fatto nulla per evitare lo scontro. Lui scende in pista rilassato, guida con il braccio fuori dal finestrino. Non si preoccupa degli avversari, perché che gli altri lo rispettano. Tutti devono sforzarsi di rendergli la vita più difficile».

Briatore guida la crociata per abbattere il monopolio di Schumacher della Ferrari. Domenica in Malesia si gioca la rivincita: le frecce francesi contro il taxi rosso di Maranello.

tedesco Welt Sonntag. Lo si è visto in Australia nel contatto tra la sua Ferrari e la Williams-Bmw di Nick Heidfeld. L'episodio si è concluso con l'assoluzione



LA TOP TEAM
ALLA MANIPOLAZIONE DI CHERI
Primo storico trofeo per il club torinese

Giorgio Barberis A PAG. 45

IPPICA



IL MONDO DELLE CORSE
E' VICINO AL CRACK
Domani sciopero in tutti gli ippodromi

Giorgio Viberli A PAG. 46

Gianni Romeo

SABATO LA MILANO-SANREMO

MANCANO cinque giorni alla corsa più bella del mondo. La Milano-Sanremo di sabato non è solo ciclismo: i suoi panorami e le minuziose fioriture che annunciano la stagione, la trama spesso indecifrabile fino all'ultimo, la tensione e la voglia di vincere che divora i corridori ne fanno dal 1907 un evento speciale: il mondiale di primavera. Conquistare la «Sanremo» è un'impresa, gettarla al vento è facile.

Una foratura, una curva presa allegramente, una disattenzione bruciano sette anni. I campioni darebbero un anno di successi: il cambio del traguardo di via Roma. Lo ammette Alessandro Petacchi, l'uomo nuovo dello sprint: lui pedala da dicembre pensando soltanto al 19 marzo.

Questa edizione poi ha il privilegio di

Petacchi contro tutti:
è come un mondiale
il mito di primavera

inaugurare una stagione speciale: salgono la stella di Cuneo e l'appetito di Basso, non si arrende Simoni, il Giro promette duelli eroici; Armstrong si ripropone al Tour, e i velocisti sono tutti pronti a regalare emozioni.

Se il ciclismo saprà prendere sempre meglio la distanza doping potrebbe essere alla svolta e riconquistare le folle. Anche nell'elezione del presidente nazionale, che ieri ha premiato un dirigente capace come Renato Di Rocco, spira il buon vento del cambiamento. «Sanremo su misura per Petacchi? Era il favorito, ma il campione del mondo Freire (con tre successi consecutivi Tirreno-Adriatico) è più gelando gli entusiasmi. E Cipollini si nasconde bene, il giovane belga Boonen minaccia sfarcel». Dal «attendiamo un'impresa alla Chiappucci, i guastatori come Bettini affilano le armi».

lunedì sport

L'ESPRESSO 14 Marzo 2005 PAGINA 35

LE DUE REGINE DEL CAMPIONATO RESTANO IN TESTA APPAIATE. MA PER ANCELOTTI E CAPELLO È STATA UNA DOMENICA DI GRANDE SOFFERENZA

LOTTA CONTINUA

I ROSSONERI

Il brasiliano regala altri tre punti preziosi
Il sampdoriano Flachi si mangia una rete già fatta
Infortunio per Nesta che rischia di saltare la sfida contro Totti

I BLANC-ON-ROUGE

A Verona roventi polemiche per il gol fantasma del Chievo non visto dal guardalinee
Esce Del Piero il suo sostituto trova il guizzo vincente poi viene espulso per una reazione

LE ALTRE

La Roma travolta a Cagliari, Del Neri pronto a dimettersi
Crollano in casa anche Palermo e Reggina
Tensione in casa Inter: lite Mancini-Adriano

Il Milan bussa con Kakà
La Juve risponde con Olivera



SERIE A

RISULTATI

ATALANTA-PARMA	
BOLOGNA-SIENA	
BRESCIA-LIVORNO	
CAGLIARI-ROMA	3-0
CHIEVO-JUVENTUS	
LAZIO-INTER	
LECCE-FIORENTINA	
MILAN-SAMPDORIA	1-0
PALERMO-UDINESE	
REGGINA-MESSINA	0-2

CLASSIFICA

JUVENTUS	63	REGGINA	35
MILAN	63	LIVORNO	35
INTER	47	MESSINA	35
SAMPDORIA	42	LAZIO	34
UDINESE		FIORENTINA	31
PALERMO	43	PARMA	29
ROMA	38	CHIEVO	28
		BRESCIA	26
CAGLIARI	37		
LECCE	11	ATALANTA	

CHAMPIONS LEAGUE

ORE

INTER - PORTO Sky sport 1
(andata 1-1)

COPPA ITALIA

MERCOLEDÌ

17.30
FIORENTINA - ROMA Raidue
(andata 0-1)

UDINESE - MILAN
(andata 2-3)

ORE 17.30

SAMPDORIA - CAGLIARI Raidue
(andata 0-2)

COPPA UEFA

PARMA-SIVIGLIA

(andata 0-0)

SERIE B



IL SCONFITTO
ANCHE A CESENA

Se Camolese dice sì salta Rossi. Dopo la sosta, decisive le sfide con Pescara, Empoli e Perugia

Roberto Candio A PAG. 46

Avanti a braccetto tra stenti, veleni e Papi

Roberto Beccantini

UNO a zero il Milan, il Juventus. Lotta continua. C'è un sberleffo, enorme come il gol sfilato al Chievo nel posticipo. Gol puro, netto, classico. Realizzato da Pellissier e colto tutti, tranne che dall'assistente Papi. E così, apriti cielo. Proprio dopo i veleni di Roma-Juve, proprio al culmine del conclave espiatorio che Carraro aveva imposto a Bergamo & Pairetti. Spiega che il Chievo, già penalizzato da Donadini a Marassi, sia stato nuovamente bersagliato dalla «gentile eufemismo». Cinque sconfitte, ma dite che non segna: il rigore di D'Anna domenica scorsa? È la sventola di Pellissier? Beretta aveva azzeccato la Cossato; Capello, l'innesto di Olivera, artefice del «virtuale» 1-1 e poi espulso con Potenza. Per la prima volta, Del Piero è sembrato renitente al cambio. La Juve, reduce dalla rimonta Real, ha domi-

nato nel primo tempo e balbettato nel secondo. Ha creato poi e patito il pressing dei rivali. Si è aggrappata al carattere e a una «esuberanza» fuori catalogo. Il tridente - all'inizio, orfano di Ibrahimovic - non è pagato e altre occasioni. Partita tesa, falsata da un episodio. Milan, Juve, Juve, Milan: la primavera scioglierà il nodo fatale: ricordiamoci, però, che esistono anche le altre.

Oso duro, la Sampdoria di Novellino. Terza in classifica e regina del «ritorno», il 2 febbraio sculacciato la Juve al Delle Alpi, rinimando un campionato spento. Il Milan perde pezzi importanti (Maldini, Nesta) e la rosola la sofferenza che solo le grandi squadre sanno trasformare in virtù. Non vittoria consecutiva, Champions inclusa, ottava un gol di scarto (due per 2-1, sei per 1-0). È il marchio di Ancelotti, un allenatore che, alle galline padronali, preferisce l'uovo del risultato, e non tanto

perché Pasqua incombe. Ha risolto Kakà, abbattuto ai graffi laceranti (Parma, derby). Auto-traversa di Falcone, palo di Kutuzov, sparato di Stam. I campioni avevano nelle gambe la coppa, i doriani hanno patito il «miedo» fino, almeno, all'episodio che ha spaccato l'equilibrio: come l'Atalanta, avrebbero il più. Sulla partita, sostanzialmente corretta, pende e pesa una leggerezza di Rosetti: era da rosso, non da semplice giallo, l'entrata a bulloni spiegati con la quale Costacurta ha abbattuto Flachi e un quarto d'ora dal termine. Avete presente la falce di Dacourt? Blesi all'Olimpico? Siamo lì. Liberissimo, Galliani, di inalberarsi in tv, ma nell'Europa da lui evocata e presa a modello, gli arbitri sono cani sciolti, non barboncini al guinzaglio. Al pari della Juve, il Milan dei piedi buoni ha costruito il suo Rinascimento sul cemento difensivo e un rigore tattico che anche a livello internazio-

le, documentano il Chelsea di Mourinho e il Bayern di Magath, hanno contribuito a sbriciolare fior di monumenti, dal Real al Barcellona, dall'Arsenal al Manchester United.

Domenica sera, Roma-Milan. A proposito: Cagliari tra, Roma zero. Di chi sarà la colpa, questa volta? Non di Recalbutto, visto che al suo posto c'era il severo Collina. Morale della favola: negato un rigore a Cassano sullo 0-0. Da Rossi, espulso, e Delias, ammonito, saranno squalificati; decimo k.o., terzo fila. Sabato scorso, Del Neri si nascose dietro al più ridicolo degli slogan, «per me è finita uno a zero», tipico del domatore a cui le belve hanno strappato la frusta. E adesso? Il silenzio-stampa intimato da Rosella Sensi è un atto spottono, più che dovuto: l'unico, forse, che la società possa permettersi in questo clima di sfascio. La comparata di Totti a «che tempo che fa» di Fabio Fazio non è piaciuta ai

curvalotti: d'accordo, a Harry non si comanda, ma agli ordini di scuderia e alla decadenza? Gli alibi, iniettati in dosi così massicce - e diffusi per giunta da chi, Totti in testa, dovrebbe smontarli - sottraggono al gruppo le residue cartucce, tecniche e caratteriali. La Roma è a nove punti dalla zona Champions, molto si deve al fiasco dei portieri e agli strilli ultrà di certa stampa, scritta e no, che s'inventa complotti, perdona tutto a tutti e protegge la causa di Del Neri inneggiando a Zeman. Contenti loro.

Ciamoroso il 5-1 che l'Udinese sciolpisce a Palermo, sul calcio di una delle difese più munite del campionato. La matricola, di Guidolin - priva, fra gli altri, di Toni e Zaccardo - viene beccata alla guida in stato di «ebbrezza» da vigili che non le risparmiano né la multa né il sorpasso. Spalletti, già: fa bene a tirare le orecchie alla famiglia Pozzo, a rivendicare la bontà di un lavoro che, per essere apprezzato, non ha bisogno di ritiri punitivi. Toccante l'ovazione che il pubblico dedica, comunque, ai suoi pupilli travolti. All'estero è la regola, da noi l'eccezione.

MOMENTI CLOU



LA TRAVERSA SALVA LA SAMPDORIA. Rui Costa prova da 25 metri il tiro che diventa pericoloso per la deviazione di Falcone. Traversa piena, poi Zenoni libera.



LA PUNTONATA. Seedorf, sul tocco di Kakà, imbocca un'autostrada nel cuore della difesa d'oriana. Puntinata bassa che Antonelli blocca bravamente.



IL PALO AIUTA ANCHE IL MILAN. Kutuzov, bielorusso in complicità con il Milan, si libera sul tocco di Diana e colpisce il palo alla sinistra di Dida.

SAMPDORIA KO A SAN SIRO, CONTINUA LA SERIE DEI CAMPIONI D'ITALIA

Un lampo di Kakà e tanta fortuna Vince il solito Milan

Il brasiliano di testa decide la sfida e tiene i rossoneri al primo posto
Finale sofferto: Flachi calcia addosso a Stam la palla del pareggio
Pali di Rui Costa ■ Kutuzov, Costacurta meritava il cartellino rosso

Marco Ansaldo

Inviato a MILANO

■ diventata un'abitudine citare, ad ogni sua vittoria, la fortuna del Milan tanto che le chiappe di Ancelotti verranno presto quotate a Piazza Affari almeno quanto lo sono le azioni della Juve. «Mi sono dimenticato di toccargli le chiappe, sbottato Novellino. ■ sem- ■ brava, in quella simpatica gag, che il tecnico blucerchiato si sentisse davvero in colpa per una tale sberleffiatura. Un po' di buona sorte c'è stata pure nell'1-0 con cui il Milan ha battuto la Sampdoria. Ma non bisogna esagerare. Se i rossoneri hanno vinto parecchie partite negli ultimi minuti, mentre ieri la Samp non ha pareggiato ad ■ lampo dalla fine, la spiegazione più intelligente è nei piedi maldestri di Flachi, troppo su di giri, piuttosto che in ■ improbabile aneddoto magari con le fattezze di Galliani. Il cannoniere sampdoriano ha toccato la palla come aveva fatto con le altre negli 87 minuti precedenti, cioè malissimo, e l'ha stampata addosso a Stam anziché infilare uno dei 225 varchi che si presentavano alla conclusione.

Così è finita l'avventura milanese dei blucerchiati che ■ San Siro, quest'anno, avevano combinato anche di peggio: il 3-2 subito dall'Inter che perdeva 0-2 a tre minuti dalla fine rimane infatti inarrivabile. Il Milan ■ è stato altrettanto perfido. Ha vinto alla distanza. Senza incan-

MILAN (4-3-2-1)	SAMPDORIA (4-4-2)
Dida 6; Cafu 6; Nesta 7 (43'); Costacurta 6; ■ 7; Maldini 6 (35'); Serginho 5,5; Gattuso 6,5; Pirlò 6; Seedorf 6,5; Kakà 6,5; Rui Costa 6 (31'); Ambrosini sv; Crespo 5,5.	Antonelli 6,5; C. Zenoni 6,5; Pavan 6; Falcone 5,5; ■ 5,5 (23'); Gasbarroni 6; Diana 6,5 (32'); Doni 6; Palombo 6; Volpi 6,5; Tonetto 5,5; Flachi 4,5; Rossini 6 (20'); Kutuzov 6,5.
■: Ancelotti 6,5	■: Novellino 6,5
Arbitro: Rosetti ■	
Reti: al 19' Kakà.	
Ammoniti: Stam, Costacurta.	
Spettatori: paganti 15.768	
Incasso: 332.064; abbonati 52.673 per	
quota di 871.285,63 €.	

tere, perché non è una sua prerogativa di stagione, però gestendo al meglio soprattutto il primo tempo e affidandosi nella ripresa alla conclusione di Kakà, un giovanotto che limita al campo i colpi di testa della verde età. Sono sette le vittorie consecutive in campionato, nove con quelle sul Manchester United in Champions League. Una serie ■ incisa nel momento più basso della stagione, dopo le due sconfitte con il Livorno e il Bologna.

Un silenzio che, tranne la prima vittoria a Messina, ■ tracima ■ goleade: sempre ■ soltanto una rete più degli avversari, molti gli 1-0. Questo ■ il Milan-formica che gioca con ■ sola punta di ruolo ■ che attira i commenti acidi di Berlusconi più di quanti riserbi ■ Prodi, ma che mantiene un passo di carica ormai simile a quello ■ di dell'anno scorso.

Ancelotti con la Samp ha dovuto affrontare e risolvere il rimpianto della difesa. Era partito con lo schieramento più consueto da quando ■ rientrato Stam ■ alla fine del primo tempo non c'erano più Maldini ■ Nesta. Il primo levato di turno da un dolore alla gamba (ma sembra una spiegazione ■ comodo all'innesto ■ Serginho, molto più utile in quel ruolo e in quella situazione), il secondo azzoppato dai tacchetti ignari di Tonetto. Poteva diventare ■ diga sfadata, né l'orco Stam assomiglia al bimbo clandestino che nella leggenda la teneva in piedi infilando il dito nella crepa. La Samp non capiva, ■ non voleva capire, il momento. Fin lì ■ rischiato soltanto su ■ tiro dell'effimero Rui Costa che aveva colpito la traversa, complicata la deviazione di Falcone, ■ su un'incuriosione di Seedorf. I milanesi giostravano alla maniera del Real Madrid mercoledì scorso con la Juve. Titic ■ titoc, che begli e inutili arabeschi si tracciavano sul campo. Novellino aveva dovuto rinunciare dopo ■ minuti a Rossini, era



Kakà festeggiato da Seedorf. Il gol di testa del fantasista brasiliano regala al Milan la settima vittoria consecutiva

entrato Kutuzov, il bielorusso che adora l'hockey e imparò a giocare al calcio praticandolo sul ghiaccio: la Samp perdeva il riferimento in area, acquistava più copertura ■ varietà ■ e lì, forse, sarebbe stato necessario inserire Doni, tentando il tutto per tutto. Non succedeva. L'avvio della ripresa dava più spazio al gioco sampdoriano. C'era uno scambio di colpi più vivace, ci provava il Milan ■ i tentativi egoisti di Kakà e di

Crespo, replicavano i liguri. Kutuzov colpiva il palo, la manovra rossoneri si rattrappiva, poco ispirata da Pirlò, mai concretizzata da Rui Costa ■ Kakà. Ma ■ che arrivava il colpo. Due minuti dopo aver rischiato ■ gol, al solo grido della curva che invocava l'ingresso di Inzaghi, il Milan si accendeva, quasi volesse evitare l'evento. Pirlò era troppo libero ■ il suo cross in ■ una pennellata che raggiungeva la testa ■ Kakà, lasciato a due

metri da Falcone. Il brasiliano incrociava benissimo la traiettoria, Antonelli era inevitabilmente una statua di sale.

Restavano 25 minuti più il recupero. Restava il tempo per fare tutto però gli innesti di Gasbarroni e Doni, e la convinzione che fosse da gettare ogni prudenza, non portavano oltre un forcing poderoso. Flachi aveva la palla giusta e la sprecava. Il Milan corre, la Samp non si ridimensiona.

LE PAGELLE

Pirlo firma l'assist
Falcone, che errore

MILAN

DIDA ■ Salvato dal palo e da Flachi.

CARU ■ I compagni ne ignorano spesso la presenza in area.

■ 7 Suntuoso, efficace, mobilissimo. L'infortunio, in scioglimento ■ Tonetto, è un grave handicap per il Milan e, temiamo, per la Nazionale (dal 43' pt ■ 6: la botta a Flachi è al limite dell'espulsione).

■ 7 Finalmente ■ livelli che giustificano le attenzioni del Milan. Insormontabile per Flachi, salva un gol fatto.

MALDINI ■ La posizione da esterno ■ appartiene al passato o al massimo al presente se si affrontano tre punte ■ Ancelotti lo sostituisce ufficialmente per una botta al ginocchio: in realtà per giocare nella metà campo sampdoriana ■ meglio Serginho (dal 35' pt Serginho 5,5: innesta poco il turbo).

■ 6,5 Cresce nel secondo tempo. Grande copertura a centrocampo.

PIRLO ■ Il passaggio pennellato a Kakà si distingue ■ una prestazione fiacida.

■ 6,5 E tra i pochi a tagliare la difesa in profondità.

KAKÀ ■ Decide un match in cui aveva costruito poco. Il colpo con cui piazza la palla in rete è da punta vera.

RUI COSTA ■ Colpi che non fanno male: colpisce la traversa ■ la collaborazione indispensabile ■ Falcone (dal 31' st Ambrosini sv).

■ 5,5 Nessuno dimentica i gol che hanno eliminato il Manchester. Ieri non ha avuto palle buone. Quanto è breve la strada tra il re di Coppe e ■ due di bastoni.

ANCELOTTI ■ 6,5 Ripara nel modo più logico i guasti in difesa. Per il resto è il solito Milan di questi tempi.

SAMPDORIA

ANTONELLI ■ 6,5 Bravo su Seedorf, attento sempre.

ZENONI ■ 6,5 Non sembra quello della Juve, spinge con forza nel primo tempo.

PAVANI ■ 6,5 Buon respingente.

■ 5,5 E scalpitano Stam, ma le somiglianze si fermano lì: diventa imperdonabile il modo in cui l'ex granata perde la marcatura di Kakà sull'1-0.

PIRLO ■ 5,5 Molti cross del Milan arrivano dalla ■ parte, soprattutto lascia a Pirlò il tempo e lo spazio per pennellare la palla gol (dal 23' st Gasbarroni ■ accentua il forcing).

■ 6,5 La posizione di Seedorf lo toglie dalla fascia; nella ripresa ■ Kutuzov esterno si accentra nella zona di Pirlò e ■ propone come seconda punta (dal 32' st Doni sv).

PALOMBO ■ 6,5 Sostiene il centrocampo.

VOLPI ■ 6,5. Da i tempi della manovra, sventaglia lanci importanti anche ■ non arriva mai a pizzicare il tiro.

TONETTO ■ 5,5. Sbaglia parecchie scelte.

■ 4,5 Mira, mira l'olandese ■ no. E lui ha mirato addosso a Stam la palla del pareggio dopo una partita in cui la lingua, per sgridare i compagni, ha girato più delle gambe.

ROSSINI ■ 6,5. Si immola, tentando la prima conclusione per il Samp (dal 20' pt Kutuzov 6,5: il bielorusso ■ importato dal Milan non ■ punta pura. Colpisce il palo e offre la palla buona a Flachi).

■ 6,5. Carica la strada meno avventurosa ■ quasi gli ■ il colpo. ■ la Samp pressasse di più nella prima ora di gioco, il Milan avrebbe patito in anticipo le pene degli ultimi 20 minuti.

[m. ana.]

L'ALLENATORE BLUCERCHIATO RECRIMINA: MERITAVAMO IL PAREGGIO

Novellino litiga con l'arbitro e dà la colpa a Gattuso

Ringhio smentisce il tecnico che lo scoprì: «Voleva un minuto in più di recupero»

Nino Sormani

MILANO

Per Walter Novellino ■ Milan resta tabù. Ancora una sconfitta, la ■ della serie in dieci confronti, con un solo pareggio ai tempi ■ Piacenza. Ma stavolta il tecnico sampdoriano reclama: «Abbiamo giocato ■ grande partita. Forse un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Colpa ■ po' nostra che dovevamo sfruttare meglio certe occasioni che abbiamo creato e della sfortuna che non ■ ha assistito nei momenti ■ della gara. La rete di Kakà è il frutto di un nostro errore: di solito questi gol non ■ prendiamo». Novellino spiega che Pirlò azione rossoneri ■ stato bravo Sull'ad anticipare il cross, ma i nostri difensori hanno rilanciato la sua marcatrice come avevano fatto sempre ■ precedenza. Forse ■ siamo stati bravi come al solito a sfruttare i nostri esterni.

Novellino si rincuora: «Ci ■ ca soltanto il risultato positivo e anche contro i primi ■ classifica abbiamo dimostrato che il nostro terzo posto è meritato. Samp da Champions League? Finalmente ■ ne siete resi conto e apprezzate il mio lavoro. Ho vinto tanti campionati e ho fatto bene in molte altre squadre, ma solo ora qualcuno si accorge di me. Voglio sempre vincere e mi piacerebbe conquistare uno scudetto. Per ora tocca al Milan ■ alla Juve che ci ■ nettamente superiori. Intanto ■ accontenta di aver ricevuto ■ sala stampa il premio Gentleman per il 2004, ■ dedica ■ alla moglie che ieri ha festeggiato il compleanno. Novellino ■ accetta paragoni con Mancini: «Non mi sento superiore a nessuno. Penso solo ■ fare il mio gioco e il mio lavoro», scherzando se la prenda con se stesso per non aver toccato il sedere di Ancelotti prima della gara come portafortuna.

SCUDETTO

■ SUCCESSI ■ FILA PER I ■ 0 le vittorie di Novellino contro il Milan (1 pareggio e 7 ko) e contro Ancelotti (1 ■ gio e 6 sconfitte). 6 i punti in meno del Milan ■ allo scorso anno. Sono 6 anche le reti ■ Kakà, contro le 10 dell'intera stagione 2003-2004. 7 le vittorie ■ fila del Milan (record stagionale), che diventano 9 contando il doppio successo ■ Champions League con il Manchester United. 21 i punti ■ nel girone ■ ritorno. I rossoneri hanno scavalcato la Sampdoria, raggiunta a quota 19 dalla Juventus. 562 le presenze in A di Paolo Maldini, che raggiunge Vierchowod. Leader è Zoff (570) davanti a Piola (566).

Il tecnico blucerchiato ha fretta di archiviare questa parentesi negativa ■ già pensa alla sfida di coppa Italia di giovedì alle ore 18 ■ Marassi ■ Cagliari che all'andata gli ha inflitto ■ pesante 2-0: «Voglio ribaltare il risultato e conquistare la semifinale per regalare qualcosa di buono alla società ■ ai tifosi. Comunque ■

passo assicurare che la grande Samp è tornata. Adesso tocca ■ portarla sempre più in alto». Novellino, che in passato è stato accusato di non essere ■ stato tenero ■ gli arbitri, smentisce di aver avuto una discussione al termine ■ gara con Rosetti sulla mancata espulsione di Costacurta, autore di un grave inter-



Pippo Inzaghi, ■ rimasto in panchina, saluta ■ Novellino

vento ■ Flachi: «L'arbitro ha diretto molto bene e noi dobbiamo essere più sereni per rendere loro la vita meno difficile. Se proprio volete sapere ho discusso con Gattuso, un giocatore che ■ sta particolarmente a ■ perché l'ho scoperto giovanissimo ■ l'ho portato nelle giovanili ■ Perugia». Gattuso la racconta

diversamente: «Novellino stava litigando con l'arbitro perché non aveva ■ un minuto in più di recupero. Sono intervenuto e lui mi ha mandato a quel paese. Comunque io non posso litigare con Walter perché mi ha scoperto a ■ anni. Siamo due meridionali: ci infiammiamo ■ ci disinflammiamo subito».

COLLEZIONI

19°
ST

KAKÁ GOL. La difesa sampdoria si trova squilibrata sul cross preciso di Pirlò. Falcone ne è scavalcato, Kaká segna facilmente con un colpo di testa.

29°
ST

COSTACURTA SOLO. La difesa del Milan è rattoppata e quasi lo diventa la gamba di Flechi sull'entrata di Costacurta. Cartellino giallo e allarme rosso tra i tifosi e Sky.

42°
ST

FLECHI-FLACCHI. Serginho sbaglia il salto, Kutuzov è libero ed entra in area da destra. Si accentra per saltare Dida, palla a Flechi che spreca tirando addosso a Stern.

SCARAMANZIA ■ RITUALI DI UN ALLENATORE BACIATO DALLA BUONA SORTE: LA MAGLIA DI RUI COSTA IN OMAGGIO AL TIFOSO CHE AZZECCA SEMPRE IL RISULTATO

Ancelotti: «La Samp è più pericolosa dell'Inter»

Galliani: rivedo il Milan di Capello, una squadra che ha vinto parecchio

Shevchenko è vicino al rientro, ma il tecnico non rinuncia allo schema con una sola punta
«Decido di volta in volta»

dall'inviato a MILANO

Carlo Ancelotti ha fretta, esce soddisfatto senza voglia di grandi esultanze. Non tutte le partite sono come quella contro il Manchester, questa sì portava una gran tensione dietro: avversario forte e organizzato, terzo in classifica, possibili trappole. Novellino che spera di riuscire a toccargli il sedere... Preoccupazioni evaporate: il gol di Kaká e situazione tranquilla su cui sembra quasi non valga la pena di dilungarsi.

Per il tecnico ormai un normale primo posto, da liquidare veloce, poi sbucca una battuta che Ancelotti usa per spiegare la gara: «La Sampdoria è stata più pericolosa dell'Inter». La spara liscia, senza neanche una smorfia di accompagnamento o sorriso, la dice e poi tace in attesa che faccia effetto. Dopo un paio di



Ancelotti sulla panchina del Milan ha vinto Champions League, scudetto, Coppa Italia e Supercoppa europea

secondi ripete analisi già vecchie: «Loro stati bravi, meritavano certo di più e per quello che riguarda noi, credo che l'attenzione sia stata la nostra più grossa qualità. Siamo anche riusciti a tenere il ritmo basso. Era indispensabile

le dopo le energie spese in Champions».

Di scaramanzia non parla, però coltiva. Per la terza volta, alla fine del primo tempo, ha chiesto a un suo giocatore, stavolta Rui Costa, di sfilarsi la maglia. L'ha passata a

magazziniere che, a sua volta, l'ha tirata a un preciso spettatore pronto a carpirle.

Una catena portafortuna per premiare un tifoso indovinato che azzecca sempre il risultato. Finché gli riesce avrà una maglia in omaggio. Così le bot-

te di fondoschiena sono protette, anche perché Novellino è riuscito a sfiorare il talismano: «Ci ho provato però non l'ho avuto a tiro» non potevo asagrarlo. Forse con quella palpatina un punto l'avrei portato a casa». Ancelotti non se ne preoccupa: «Avevo altri problemi, ho messo un centrocampista in più perché sapevo quanto fossero rischiosi. Ho grande stima per Walter, lo so bene che squadra gestisce e come la mette in campo».

Non ha molto da raccontare, i novanta minuti sono scivolati via senza lasciare tracce, tanto temuti e invece risolti quasi con facilità, giusto un tremore quando Stam ha salvato sulla linea: «Un gesto così vale quanto una rete». Il tecnico può solo contare gli infortunati e buon per lui che Shevchenko oggi si allenerà con il gruppo. Il problema è che qui giocano tutti bene, quando torneranno le punte vedremo come gestire l'abbondanza. Non è detto che l'albero di Natale andrà in soffitta, potremmo stabilire davanti a ogni avversario quale tattica sia la migliore».

Chissà cosa penserebbe sentisse Galliani che qualche metro più in là dice che questo Milan gli ricorda quello di Capello: «Sì, queste vittorie

un solo gol, in fila all'altra. Squadra compatta che pensa a portare a casa la partita, è molto simile al Milan di Capello. Il Milan che ha vinto molto». Il presidente vicario è rimasto più attaccato a quel che è successo in campo, vi bene la vittoria, i tre punti, poter guardare dall'alto la Juve almeno per qualche ora però quella raschiata a Nesta si poteva evitare. Lo hanno aperto, è molto profonda e questa difesa perfetta sarebbe meglio non doverla toccare».

Poi addirittura si riattacca al Manchester, ha voglia di parlare di Crespo anche se ieri non ha pesato sul risultato: «Il fatto di averlo trattato a pane, burro e marmellata... come cantava Buscaglione? O forse lui, comunque, abbiamo coccolato e lui è tornato il grande giocatore che è sempre stato. Ora resta solo da trovare un accordo con il Chelsea. I rapporti sono ottimi anche se il cartellino è a loro, spetta agli inglesi dire l'ultima».

Ancelotti l'ultima l'ha già detta da un po', è scappato via sereno lasciandosi dietro una partita che gli ha dato tre punti e nessuna grana. E ogni tanto ci stanno pure le soddisfazioni «normali» senza esultanze e senza strascichi. [g. zan.]

Emergenza difesa Nesta ko, Maldini può recuperare

MILANO

Il sulla Sampdoria costa caro al Milan che rischia di perdere i due difensori di grido, Maldini e Nesta per la supersfida di domenica prossima all'Olimpico contro la Roma (posticipo serale).

Il capitano ha dovuto lasciare il campo e metà del primo tempo per il riacutizzarsi di un dolore a un ginocchio, il secondo per una ferita lacero-contusa al collo del piede destro saturata con sette punti, dopo uno scontro con il sampdoria Tommaso. Un infortunio anche per i genovesi che hanno perso l'attaccante Rossini per un trauma distorsivo alla caviglia destra. Al termine della gara Maldini ha tranquillizzato tutti spiegando che «non mi tratta di nulla di grave. Sto abbastanza bene. Si è trattato di un problema a un ginocchio. Un disturbo non recente, è un po' che lo avverto, stavolta si è acuito», probabilmente perché in questo periodo ho giocato molte gare e spesso su campi un po' troppo duri. Così ho preferito uscire per non aggravare la situazione».

A chi gli chiede se tornerà disponibile per la trasferta romana, Maldini si dimostra molto cauto: «Vediamo in settimana». Sicuramente non ci sarà mercoledì al Friuli contro l'Udinese nella gara di ritorno dei quarti di finale di coppa Italia. La stessa situazione vale per Nesta, che ha lasciato San Siro appoggiandosi a una stampella. Il difensore scrolla testa e non vuole commentare. Al suo posto è intervenuto il vicepresidente rossoneri Galliani: «I tacchetti andrebbero controllati. Mi chiedo come un taglio possa essere così profondo, pareva fatto con bisturi o come una lama di rasoio».

Un guaio che era già accaduto un mese fa ancora a San Siro contro il Bologna quando i tacchetti del rossoblu Gamberini mandarono in inferno con un buco nella gamba destra l'attaccante Shevchenko, preludio al successivo infortunio dell'ucraino al viso nello scontro con Cagliari. L'attaccante Loria, Adesso il Pallone d'Oro sta bene e ha ripreso ad allenarsi, tanto che Ancelotti spera di riaverlo a disposizione per la trasferta di domenica, se dimostrerà di aver recuperato la condizione psicologica e soprattutto - se nelle partite in famiglia di Milanello riuscirà a colpire di testa senza alcun timore.

Chi sta sicuramente bene ed è pronto per giocare già mercoledì a Udine in Coppa Italia è Filippo Inzaghi: Ancelotti era intenzionato a schierarlo nella ripresa già contro la Sampdoria. Il giocatore si è riscaldato a bordo campo per quasi mezz'ora poi il tecnico ha cambiato idea e ha fatto altri due, ma alla fine ha assicurato che Pippo guiderà l'attacco rossoneri contro l'Udinese. Una partita che vale l'accesso ai semifinali: all'andata i rossoneri vinsero 3-2. [n. sor.]

RITRATTO DEL CAMPIONE TIMIDO ■ HA DECISO LA PARTITA: STELLA PREDESTINATA, A 22 ANNI È CONDANNATO A STUPIRE

«Basta confronti col passato Gioco e segno come sempre»

Il brasiliano rifiuta gli esami: «A ogni gol sento dire che sono tornato ma io sono sempre lo stesso. E quel pallone girava, non era facile»

per un'aggiunta
Giulia Zanca

inviata a MILANO

NON ditemi che sono tornato, non lo voglio sentire perché io non mi mai. Qui, Kaká cerca di parlare con me, poi fermezza, ha il tranquillo da bimbo, la faccia pulita che ormai è la sua etichetta, tanto sereno non è. Neanche dopo un gol vale un primo posto assicurato. Barcolla, passa il peso da un piede all'altro, tra fretta e disagio. Maldini in tasca per bluffare un po' con la disinvoltura e sbuffi a muovere la frangia che gli casca sugli occhi. Non gli va che sia un continuo confronto con la scorsa stagione. Quasi quasi lo vorrebbe chiarire: si quando sono arrivato vi ho folgorato però non mi sembra di essere stato tanto male fino a qui. E invece no, invece fa la personcina educata.

Fila di denti bianchi e dritti, prende fiato, oscilla sempre nel suo impercettibile de-stro-sinistro, prova a dirlo ancora, più risoluto: «A ogni gol mi sento... sei quello dell'anno scorso. Ne ho segnati 8, 6 in campionato e 2 in Champions League, non è poi male, vero? Quindi adesso, se per due partite vado in bianco,

non ricominciate. Sono il Kaká di sempre. Prova a suggerire qualcosa di quelli che esalta i pubblicitari e le ragazze, ma è più un tentativo di riscuotere conferma che di sedurre».

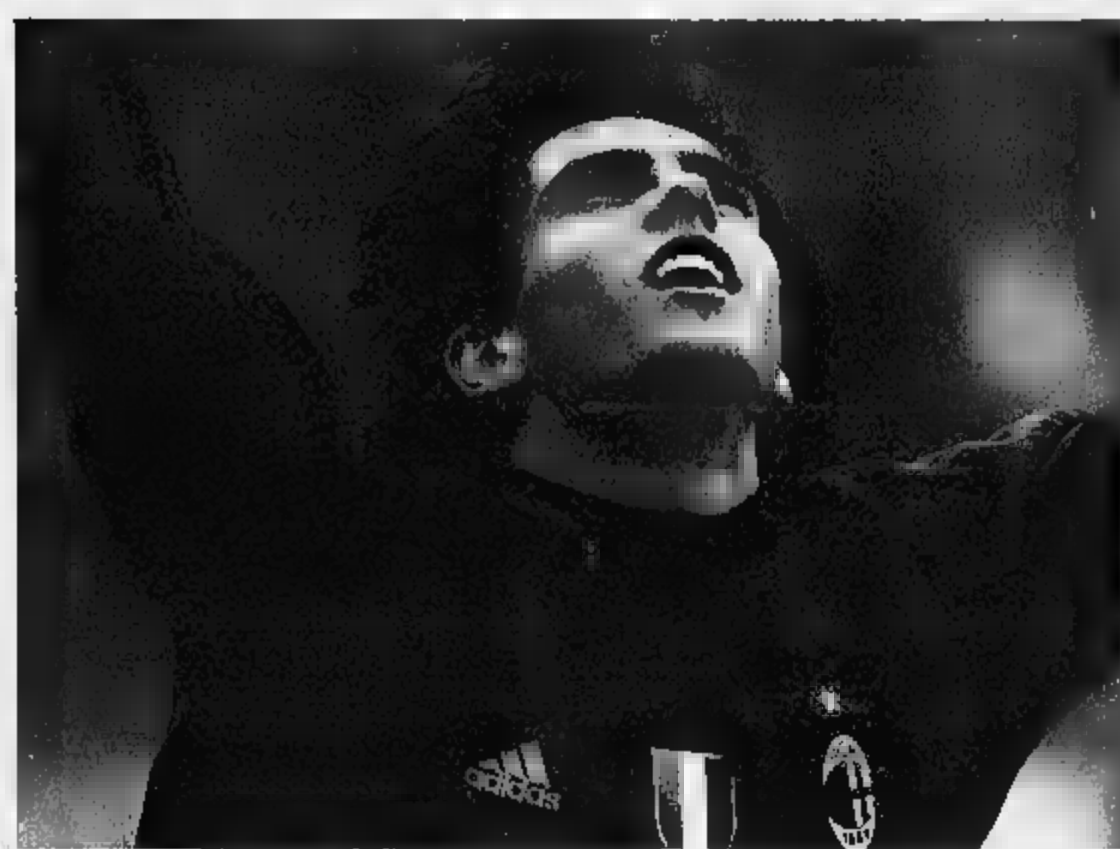
■ sempre mingherlino, Ricardo Izecson dos Santos Leite, più nomi che chili. Quando aveva 13 anni il preparatore gli urlava: «Sei tutto talento e niente forza». Gli hanno fatto il fisico, ore di palestra e pure un salto in piscina venuto male che rischiava di farlo restare paraplegico. Invece è ripreso subito, struttura agile, ha assorbito il colpo e ha vinto addirittura un mondiale con il Brasile anche se stava ancora in panchina nel 2002.

Ha iniziato da predestinato, con una doppietta alla prima maglia vera del San Paolo, due gol contro il Botafogo all'esordio, finale del torneo Rio-San Paolo e uno contro la Sampdoria nell'ultima partita. Una zuccata su passaggio di Pirlò: «Volevo migliorare i miei colpi di testa e ci sono riuscito, in realtà volevo migliorare proprio come attaccante perché sto giocando più avanti, mi sembra che ingrani, i movimenti migliorano. Questo è un gol alla Hernanes e infatti è proprio da Crespo che si fa stritolare dopo aver cavalcato sotto la curva con il pugno che rimbalzava dal cuore al pubblico. «Lo dedico al

Milano, facendo no» il dito a chi suggerisce qualcosa di particolare?».

Per la verità, la squadra non è la sola destinataria. Kaká lancia ogni suo gol al cielo e i due indici puntati dritti verso l'alto, lo fa sempre: quando la butta dentro ringrazia il signore. Ieri non è stato l'unico ad avere questo pensiero, Galliani ha passato 5 minuti a giungere con gli occhi che guardavano in su, come aspettare un aiuto divino oltre al fondoschiena profano che accompagna il Milan nell'ultimo periodo. Stavolta però alcuni minuti finali e sedere annesso. Kaká ha molto prima: «Più partite gioco e meglio mi sento, questa squadra è proprio quella dell'anno scorso e proprio come me».

E dai, ancora a sottolineare che niente è cambiato che questo gol era difficile, palla sporca, girava. Sono stato bravo, siamo stati bravi tutti perché a San Siro gli avversari si chiudono in modo pazzesco, è sempre più difficile il buco. E poi che difesa, al salvataggio di Stam sulla linea mi sono venuti i brividi. Se la porta dietro, instabile, con quei passetti uno incollato all'altro tanto per distrarsi mentre gli fanno domande non sentire. Parlare gli piace, spiegarsi nemmeno e raccontare gli affari suoi è escluso.



Per Kaká quest'anno 8 reti (5 in campionato e 2 in Champions): «Non è poi male, se per due partite vado in bianco, non criticatemi»

Mai stato in crisi: mi sento un vincente come tutta la squadra

Quando dopo lo scudetto rossoneri i giornalisti si sono presentati a casa della madre, Rosângela Lyra, una signora in carriera che cura il marchio Dior in Brasile, lei ha messo messimpiega e li ha spediti dall'addetto stampa. Kaká è diventato idolo prima di diventare grande e porta i segni. Sono freschi i

ricordi delle fughe all'aeroporto di San Paolo, e il pulmino privato ad aspettarlo la scalcetta, giacconi sulla testa e spostamenti organizzati amico Juca Pacheco che prima curava le relazioni esterne della squadra brasiliana e poi solo Kaká. Qui il più tranquillo, ma lui conserva l'istinto della fuga e il disagio davanti alla moltitudine che parole. Fino a che folle lo guarda giocare funziona, però, se è lì per ascoltare, scatta il meccanismo di difesa. E allora oscilla, pronto a dileguarsi al primo monosillabo che possa turbarlo.

Spesso anche quando segna tira dritto, sorride, saluta e se ne va, ma stavolta sa che è diverso. Che è già il secondo gol pesante dopo quello nel derby e questo primo posto in classifica a portare anche il suo nome.

Glielo ricorda anche Novellino: «Abbiamo fatto un solo errore, non anzi non posso chiamarlo errore perché questo gol lo segnava solo quello che l'ha fatto. Ci fosse stato un altro sarebbe finita 0-0». E invece c'era Kaká, anni che fanno sembrare tutto facile e una gran voglia di per i fatti suoi.

DISCUSSIONI INFINITE SULL'EPISODIO CHE CONDANNA IL CHIEVO

Capello: i sensori eviterebbero queste polemiche

«Ho tolto Del Piero per avere più freschezza, Olivera mi ha dato ragione» Beretta fa dell'ironia: «Non potrete più dire che non sappiamo segnare»

Alessandro Alciato
Inviato a VERONA

Era contagiosa e nessuno se n'era accorto. Capello ■■ beccato la sindrome di Anceletti, quella che fa ■■■■ ■■ dismisura il didietro quando la partita sta per finire. ■ Beretta non è che ne sia stato proprio felice. ■■ sarebbe ammalato volentieri pure lui. E non ha preso troppo bene neppure la sindrome di Papi: il guardalinee, quella che fa abbassare la vista quando il pallone colpisce la traversa e poi ■■■■. Fra un malato e l'altro, alla fine ■ più nero di tutti era proprio lui, allenatore del Chievo cornuto e mazzaiato. L'arbitro Paparesta voleva stringergli la mano a sfida finita, lui nei pressi del tunnel ■■ ha usato giri di parole: «Almeno abbiate la compiacenza di non chiedermi la mano». E se n'è andato. Verso la sala stampa, dove ha ribadito: «Noi, un gol l'avevamo fatto. Altro che Chievo a secco ■■ gol...». E il presidente Campedelli ha aggiunto: «Non so perché, ma non ■■ stunitori.

Il Milan resta primo, la Juve pure. Ma nuotano in un mare polemico. ■ ■ Capello resta che ammettere: «Siamo stati fortunati? Direi di sì. Un gol l'abbiamo comunque fatto». Stessa tesi di Beretta. La differenza sta tutta nel risultato: Chievo-Juve 0-1. Moggi ha aggiunto: «Finalmente un po' di fortuna anche per noi». ■ ■ battuta. Molti hanno riso. Beretta no. Capello intanto, seduto nella pancia del Bentegodi, continuava a parlare. Raccontando la sua partita: «Eravamo reduci dagli impegni dispendiosi con-

Il tecnico bianconero
«Con la moviola tutto
■ complicherebbe
invece l'elettronica
applicata alle porte
sarebbe preziosa
per fare chiarezza»

tro Roma e Real Madrid. ■ si è visto. Nel primo tempo non abbiamo giocato bene, abbiamo patito anche il terreno del Bentegodi. Nel secondo tempo abbiamo sofferto il Chievo, Camoranesi e Emerson sono stati comunque bravi a creare due occasioni pericolose.

Un po' meno brava Olivera, quando ha tentato di strangolare Potenza ed è ■■■■■ espulso. Con Potenza al seguito. Saranno giorni duri per l'uruguaiano che a Verona ha risolto la partita. Ha detto Capello: «Non perdono la sua mossa, quella è una reazione ■■■■■». Un giocatore professionista certe ■■■■■ non le fa. Moggi ha annuito, prima di aggiungere: «Sarà punito». Tradotto: verrà multato. Di sicuro dalla società, probabilmente ■■■■■ qualche provvedimento lo prenderà pure lo spogliatoiro. Né l'una ■■■■■ l'altra serviranno ■■■■■ alleggerire l'arrabbiatura di Beretta. A cui a un certo punto è andato incontro pure Capello. Il gol non-gol ■■■■■ gol ■■■■■ basta. L'hanno ■■■■■ tutti. ■■■■■ allora il tecnico della Juventus è torna-

to sull'argomento della serata: «Sono assolutamente contrario alla [] in campo, però è altrettanto [] sono assolutamente favorevole ai sensori nella porta e ai microchips dentro il pallone. Così, certi errori si evitano». Polemiche comprese. Perché poi dallo stadio di Verona la Juventus è uscita con il solito sottofondo, quello della gente che urlava «ladri». Ne avrebbe fatto volentieri a meno.

Prima di andare via, ■■■■
qua, Capello ha parlato pure
della sostituzione di Del Piero.
Lennesima: ■■■■ giocato bene
l'ho tolto perché ■■■■ bisogno
di un giocatore fresco per
■■■■ più pericolosi in attacco. Per
quello ho mandato in campo
Ibrahimovic. Ma a segnare è
stato Olivera. Quello che nessuno
si sarebbe aspettato, o quasi.
Quello che l'ha buttata dentro
in piena zona-Milan. «E adesso
- è ■■■■ parere di Moggi - quella
con i rossoneri diventa una
bella lotta. Anche a livello di
fortuna». Lotta da uno pari.
prendendo in considerazione so-
lo la giornata ■■■■ ieri. Lotta,
quella del sedere, in cui la
Juventus ancora rincorre, allar-
gando l'orizzonte

Fatto ■■■ che Ancelotti è primo e Capello pure. Berettagli invece è nerissimo, perché ■■■ molto più giù. Di classifica e di morale, ■■■ (pa del ko di ieri sera). Colpa del modo in cui li risulta ■■■ ■■■ maturo. Colpa ■■■ un boccone ■■■ non è riuscito a digerire. Chi è ■■■ peccato scagli la prima pietra. E se la scaglia, poi non chiedi a Papi se ■■■ andata a bersaglio. Potrebbe scambiarsi per un pallone. E quindi non vederla.



Del Piem e Trezequet: dal campo alla panchina ieri sera nel match di Verona contro il Chievo

ANCHE IL PORTIERE COMMENTA L'AZIONE CONTESTATA DEL MATCH DI VERONA

Buffon: «Non ho visto se era gol»

dall'invio a VERONA

Scampato pericolo. La cecità dell'assistente Papi consente alla Juventus di restare appiccicata al Milan. I giocatori bianconeri negano di **■** visto la palla entrare. E' il gioco delle parti che va in **■** al termine di ogni partita che fa discutere. Spiega Buffon: «Giuro che non me ne **■** accorto. Se è andata come dicono, allora **■** stati fortunati. Probabilmente neppure quelli del Chievo hanno visto, però è chiaro che adesso devono sostenere la parte di quelli che hanno patito **■** torto. **■** è stata un Juve perfetta, **■** era ipotizzabile solo il Real. Quelle partite ci ha tolto adrenalina e

abbiamo pagato. Tutti d'accordo sul fatto che la fatica si è fatta sentire. Thuram ammette: «Eravamo stanchi, quando giochi una partita che richiede grande attenzione come quella di Champions, è inevitabile che ■■■ ne paghino le conseguenze. E questa era una partita molto pericolosa per questo. Nel primo tempo siamo stati abbastanza in partita, nella ripresa la stanchezza si ■■■ fatta sentire. E il Chievo ha peggiorato la nostra situazione, mettendo in campo una seconda punta e creandoci parecchi problemi. La fortuna ci ha aiutati perché Pellissier ha fatto un gran tiro ■■■ l'arbitro ■■■ ha visto che la palla era entrata. ■■■

Arbitri, ■■■ problema ■■■ sem-

pre. Thuram fa un discorso chiaro: «Sbagliano come tutti, ma non si deve tirare in ballo la maledfe. E non si può insinuare che sbagliano più a nostro favore che contro di noi. Il problema è che quando ci favoriscono si ■ notare di più. In campo neppure Pellissier era sicuro al cento per cento di aver segnato».

La vittoria consente alla Juventus di rispondere subito al Milan: «Non credo che ci potranno essere novità, quello è destinato a protrarsi fino al termine del campionato. A che serve delle due non sbaglia chi commetterà qualche errore e pagherà cara perché non ci sarà più tanto tempo per recuperare».

(ff. ver.)

DOMANI INTER-PORTO

È rottura tra Adriano e Mancini

MILANO

I rapporti tra Mancini e Adriano peggiorano e si avvicinano il divorzio a fine stagione. Dopo averlo relegato in panchina utilizzando solo negli ultimi 10' del derby forte arrabbiatura del bomber brasiliano, sabato mattina si è verificato un nuovo scontro tra i due. Mentre i giocatori stavano prendendo posto sul pullman che doveva trasportare la squadra al campo di allenamento in vista della gara serale con la Lazio, qualcuno ha chiesto di ritardare la partenza perché mancava Ze Maria. Mancini non ha tenuto conto e ha dato ordine all'autista di partire lo stesso, senza neppure accertare le cause del ritardo del difensore. Adriano è intervenuto a difesa dell'emozionale scontrandosi con il tecnico e dando vita a uno scambio di battute non proprio gentili.

È l'ultimo segnale che tra i due non c'è più feeling (come non c'è con Davids che ormai vive ai margini del gruppo) e che potrebbe spingere Adriano tra le braccia del Real Madrid, magari in cambio di Ronaldo che in Spagna ■ fatto ■ tempo. La società come al solito tace e non commenta l'ennesimo fatto increscioso della stagione che arriva proprio alla vigilia del decisivo scontro di Champions League di domani sera a San Siro con il Porto e che vale non solo la qualificazione ai quarti di finale di Champions League, ma anche l'unico obiettivo ■ importante rimasto ai nerazzurri, dopo il fallimento in campionato.

I più preoccupati paiono i tifosi che ieri hanno festeggiato il 32° compleanno ■ Davids esponendo un lungo strascione alla Finetone e donandogli una torta. Veron chiama a raccolta i sostenitori per domani e non risparmia critiche ai compagni: «Sabato sera all'Olimpico abbiamo commesso un passo falso, soprattutto nel primo tempo. Siamo scesi in campo poco cattivi e poco concentrati e quando altri partite di questo tipo vieni penalizzato. Guai se ripetiamo lo stesso atteggiamento con il Porto: ci giochiamo una stagione e non possiamo farlo senza cattiveria». (n. cor.)



CABARET. Il settimo DVD ■ "Cinema da Oscar",
la collezione de La Stampa dedicata al grande cinema.

Un'attrice di cabaret americana e un intellettuale britannico s'incontrano nella Berlino anni '30, sotto l'ombra del nazismo in ascesa. Nasce una storia d'amore molto tempestosa, molto ambigua. E' "Cabaret", vincitore di ben ■ Oscar: miglior regia (Bob Fosse), attrice (Liza Minnelli), attore non protagonista (Joel Gray), fotografia, adattamento musicale, scenografia, montaggio ■ suono. Un film da vedere. E da rivedere.



A SOLI 7,90€* **IN EDICOLA DA VENERDI 11 MARZO**

LA STAMPA

ADV



Valmora ti regala il grande cinema.

**Bevi sano,
entri gratis al Pathé Lingotto.**

L'acqua minerale Valmora ti regala una promozione che è uno spettacolo. Invitandoti in uno dei cinema multisala più confortevoli del Piemonte: il Pathé Lingotto di Torino. Raccogli **9** prove d'acquisto sulle confezioni di acqua Valmora e consegna la tessera alla cassa del cinema. Avrai diritto a un biglietto omaggio per un film a tua scelta tra quelli in programmazione tutti i giorni della settimana. Buona visione, con Valmora. L'acqua che ti innamora. Anche al cinema.

Valmora ti innamora.

PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO
PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	Ritaglia 9 prove di acquisto dal fondo delle confezioni da 1,5 l di acqua Valmora naturale e frizzante e applicale sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in ogni parte, entro il 31.05.2005, alla cassa del Pathé Lingotto di Torino, riceverai un biglietto omaggio per un film a tua scelta tra quelli in programmazione ogni giorno della settimana. Scadenza: 31.05.2005. Regolamento completo su www.valmora.it				

Nome*..... Cognome*.....

Via*..... N*.....

Città*..... Prov*..... Cap*.....

Telefono/Cell..... E-mail.....

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 del Decreto legislativo 196/03
I dati personali, raccolti attraverso la presente tessera, sono conservati presso la nostra Azienda o presso terzi incaricati e sono necessari per la partecipazione alla promozione. Con il tuo consenso, autorizzi inoltre l'Azienda a utilizzare i tuoi dati per l'eventuale invio di omaggi, materiale informativo e promozionale. Se desideri, anche insieme ad altre aziende da essa selezionate, in ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 del Decreto legislativo 196/03, potrai consultare o far modificare i tuoi dati o opporli al loro utilizzo scrivendo a Valmora Pontevecchio S.r.l. Sede e Stabilimento Lussina San Giovanni (TO).

SI ☐ NO ☐ In mancanza di autorizzazione, i dati saranno utilizzati solo per la partecipazione alla presente iniziativa.

Firma.....

*campi obbligatori

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi di ordine presso: **TORINO**, Roma 80 - via Merano 32, t. 24424811; **ALESSANDRIA**, via Cavour 58, t. 443522; **ASOLA**, piazza Chiosso 28A, t. 231424; **ASTI**, corso Dante 80, t. 351011; **BARI**, via Pantheon 8, t. 8491212; **BOLOGNA**, via Amendola 13, t. 255552; **BRERA**, via Ravenna 24, t. 303250; **CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, t. 452154; **CATANIA**, corso Sicilia 37/43, t. 095311; **CATANZARO**, via M. Greco 11, t. 724990-725129; **CUNEO**, corso 16, t. 72527; **FIRENZE**, via Don Minzoni 48, t. 561192-573658; **GOZZANO**, via Cavour 13, t. 012383; **LECCE**, via Trinchese 57, t. 314196; **MESENA**, via U. Bonino 15/c, t. 293855; **NAPOLE**, via A. Depretis 31, t. 4201411; **NOVARA**, via Cavour 13, t. 33341; **PADOVA**, via Montebelluna 19, t. 8235100; **PALESTRA**, via Ten Panella 13, t. 24478-24479; **ROMA**, via Quattro Fontane 1, t. 24478-24479; **VERCELLI**, via Verdi 40, t. 250754; **PUBBLICITÀ**, S.p.A. abbonamento per la Liguria, gli avvisi di ordine presso: **GENOVA**, piazza Nicopetra 21, t. 53641; **SAVONA**, via Paleocapa 180, t. 821705; **IMPERIA**, via Don 16, t. 504531; **AVVISI** di ordine per tutti i corrispondenti della Pubblicità S.p.A. Colui che intende indicare la loro richiesta per corrispondenza postale, scrivere a: Pubblicità S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 50 - 10128 Torino. Il prezzo della inserzione deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Il costo del prodotto del numero di pagine (meno 15) per la carta della Rubrica con l'aggiunta dei dati top e delle imposte pari al 20% globale.

E' ammessa l'inclusione nel foglio di lettera di indicazione di richiamo in clientela, inusuale, oltre quella minima, e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di Euro 3,17. Gli annunci sono pubblicati su "La Stampa". Colori che desiderano rimanere ignoti ai lettori, l'uscita la rubrica 3, i post-boni utilizzare il servizio casella aggiuntiva al testo dell'avviso la frase "Scriverai a Pubblicità S.p.A. 10128 Torino". L'importo del conto è di Euro 0,28 per decimo che vuol dire un conto di Euro 3,10 per spese di stampa e corrispondenza. La Pubblicità S.p.A. e a tutti gli effetti una ditta di servizi di corrispondenza. Tutte le lettere di corrispondenza, stampate, inviate, o per corrispondenza, o per lettera, o per posta, o per telefono, o per fax, o per e-mail, o per qualsiasi altro mezzo, dovranno essere inviate per posta e saranno respinte se non saranno accompagnate da un assegno o raccomandato. Per una convenzione stipulata con l'ASCOM TORINO, è possibile ordinare gli annunci presso tutti i punti di vendita del territorio di Torino e provincia. Per una speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO SANCARLO SAN DI TORINO e con la Banca UNICREDIT gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le sedi o dipendenze di tutte le Banche esistenti in Italia.

AFFARI E CAPITALI

A.A.A.A.A. FINANZIARIO firma singola dipendenti anche protetto, nessuna spesa anticipata. Farsi Sp. 011.561.9494 (UIC 28171).

PRESTITI immediati a tutti fino a 10.000.000. Spese anticipate. Tel. 011.561.7521 (UIC 4395).

ATTIVITÀ COMMERCIALI

NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO / CENZI

ACQUISTIAMO tutti i tipi di attività industriali, artigianali, commerciali, agricole, albergo, immobiliare, aziende agricole, bar. Clienti selezionati, paga contanti. BUSINESS SERVICES 02.295.18014.

NEGOZI DI

carrozzerie presso San Mauro con ampio retro, buon reddito pagato € 3.500,00 settimanale forte vendita A10 e ricambio codici € 113.000,00 (2240). A.Corn. 011.562.1198 - 011.562.1307.

EDICOLA zona Borgo Vittoria con 1000 copie, pagato € 5.000,00. (2241). A.Corn. 011.562.1198 - 011.562.1307.

TABACCHERIA lotto più tutti i giochi M&M zona signoria, arredatissima, reddito fiscale oltre € 190.000,00. forte vendita mensile (2235). A.Corn. 011.562.1198 - 011.562.1307.

TABACCHERIA lotto presso Moncalieri, grande metratura, levante tabacchi oltre € 14.000,00, lotto € 8.000,00, richiesta € 350.000,00. (2240). A.Corn. 011.562.1198 - 011.562.1307.

TABACCHERIA lotto presso Sestriere, lotto nuovo levante tabacchi più lotto € 14.000,00, vero affare codici € 250.000,00 con dilazioni. (2227). A.Corn. 011.562.1198 - 011.562.1307.

LAVORO OFFERTI

OPERAIE AUTISTI FATTORINI

AZIENDA Vorwerk selezione personale provveniente ramo operaio, impiegatizio, fattorie da superio nella propria struttura. Richiedi: scuola d'obbligo. Per colloquio presentarsi oggi dalle ore 9.30 - 12.30 / 14.30 - 17.30 via Pio VII 168, Torino 1° piano.

AGENTI

A.A. MULTINAZIONALE americana per apertura nuove sedi selezione 20. Offerta: formazione, € 1.550,00 mensili, possibilità di entrare nel management aziendale. Ambasciata tel. 011.227.121 - 011.227.126 (30 linee). Progetto K - via Tevesio, 16 - Torino.

ALGIDA gelati concessionaria. Brandizzu, 201 - Volpiano cerca personale ambasciatore da inserire nel proprio organico per lavoro di vendita. Contattare: Ambasciata tel. 011.227.121 - 011.227.126 (30 linee). Progetto K - via Tevesio, 16 - Torino.

SONO 285 - Torino, necessità 10 figure commerciali in vari dipartimenti. Offerta € 1.032,00 di base, più altri compensi commisurati alla qualifica. Ambasciata tel. 011.227.121.

FR Italia bollette benesseri cerca agenti ambasciatore, offrire provvigione Salento (Ca) - piazza Montebello 4. Tel. 0175.478.426.

TRIKOM partner ricerca per ampliamento proprio organico ambasciatore, uffici anche senza esperienza. Corso base produttiva alla telefonata mobile gratuita. Guadagno medio mensile iniziale € 1.500,00. Possibilità rapida carriera. Telefono per colloquio: 011.323.409. Trikom Srl corso Orbassano 224/18 Torino.

LAVORO DOMANDA

FISCALISTA laureato plurennale e mai esperienza societaria/contabile, bilancio consolidato, relazioni, allegati, dichiarazioni, esentasse proposte da unica azienda/gruppo. Telefonare 320.669.1137.

IMMOBILIARI VENDITA

CITTA

ATTICO via Nizza pressi piazza De Amicis, sovrappiano, bella presenza, cucina, 2 camere, bagno, terrazzo. Possibilità box. Gabetti 011.562.0345.

CENTRO palazzo cinque palazzine Baccarato proprietario bloccato con sopralzo bagno e cantina. Splendida vista sulla piazza Gabetti 011.562.115.

DOMENICO casa d'epoca appartamento vendibile di biligrassi. 011.561.8338.

FARELLA residenziale 3 cucine doppi servizi ripostiglio cantina lavanderia box. Giardino privato. Gabetti 011.758.688.

PIAZZA proponiamo doppi ingrossati, 3 camere, cucina, bagno, 2 posti auto. Gabetti 011.533.2558.

SANTA via Statigone ultima piano proponiamo ingresso al comitato cucina bagno cantina sovrappiano box. Gabetti 011.320.303.

TORINO PROVINCIA

GRUGLIASCO zona comoda in servizi in appartamento di biligrassi in cucina bagno cantina. Gabetti 011.780.6250.

MONCALIERI strada Revisigione signoria via schiera giardino 3 loti ampia zona abitativa e servizi. Ottimo livello. Gabetti 011.542.503.

RIVOLI collina in palazzina, ristrutturata: saloncino living, cucina, 2 camere, bagno, cantina. (2240). Gabetti 011.562.6222.

RIVOLI via Fieschi, saloncino, cucina, 2 camere, bagno, cantina, box. Terrazzo. Giardino condominiale. Gabetti 011.562.6222.

LIQUIRIA Rivo dei ben Bordighere unipiano vende villa singola Euro 175.000,00. 0184.295.850.

IMPERIA Porto Maurizio impresa vende bilocale con piano garage. € 1.000.000. 100%. Tel. 0182.842.030 - 348.338.8488.

LOANO direttamente da impresa in complesso residenziale preadattato bilocale o bilocale in costruzione a 300 metri dal mare, ottime finiture, box. Facilitazioni di pagamento. € 230.000. Tel. 019.677.299 - 339.189.5414.

SANREMO immediata vicinanza mare, bilocale, forte, vendibile bilocale in via di piazza, ristrutturato a nuovo, finiture personalizzabili, posti auto. Per informazioni e appuntamenti Tel. 333.358.1705.

COSTA AZZURRA A. ANTIBES l'antico ed unico posto di sosta comodo al mare ed ai servizi in piccolo appartamento con piano garage nel verde splendidi balconi con grandi terrazze, piani alti con panoramica vista. da € 170.000,00. Tel. 000.777.510.

A. CASA 0182.555.627. Nizza lancia canoro appartamento da 79.500,00 (terrazza giardino posti auto cantina oceanica).

B. CANNES signoria ristrutturazione integrale di palazzo d'epoca a 200 mt. dal mare dalle spiagge a tutti i servizi, bilocale da € 130.000,00. Tel. 800.777.510 - www.tst-antico.it

A. JUAN LES 28 mq, 5° piano, cucina separata, bagno rifatto, balcone, parking, cantina, vista mare. 200 mt. dalle spiagge di Nizza. € 128.000,00. Tel. 800.777.510 - www.tst-antico.it

AFARISSIMO Cap Martin € 118.168,00 pagabili con € 23.634,00 più rate mensili. Splendidi appartamenti, stessa casa, ampia terrazza, vista mare. Tel. 848.842.842.

ANTIBES Juan Les Pins 30 metri spiaggia bellissima. Casa luminosa appartamento nuovo, terrazza, vista mare, € 115.700,00. Tel. 848.842.842.

AREA CASA 0182.555.627. Juan Les Pins fronte mare bilocale ampio terrazzo garage splendida vista mare. Impreziosa.

AREA CASA 0182.555.627. Roquebrune Cap Martin vista 50 metri nuovi alloggi terrazza cantina parcheggio oceanica.

WWW.CASAMARE 0184.574. Nizza costa azzurra - vacanze mare e università appartamento per investimento da € 62.000,00. Chiamata senza impegno.

IMMOBILIARE ACQUISTO

TORINO CITTA

DIRIGENTE acquista prestigioso appartamento in zona centro. C'è un piccolo giardino collina. Max riservatezza. Sig. Facchini 011.480.135.

DOVANE medico cerca appartamento mq 100 usò abitazione o futuro investimento in zona comoda di servizi. Sig. Musolino 011.480.135.

O PROVINCIA

RIGERCO cascinale, casetta con terreno attiguo in chiesa splendido, Robero, Asigliano "La Boia" 011.321.321.

ATTIVITÀ OFFERTI

LOCALI UFFICI CAFANNONI

FRONTE strada intenso passaggio affitti basso fabbricato mq 630 su due livelli tutti carabelli con copole indipendenti. Zona Torino sud. Bolina 011.596.771.

MIRAFIORI stabile uso negozi/uffici locali 500 / 400 mq o magazzino 150 mq. Tel. 335.

SETTIMO tangenziale, capannoni 5000 / 2000 mq con uffici, ristorante, chioschi, emporio, cabina. Telefono 347.444.647.

ANTOVICOLI

A. ACQUISTA autovettura max valutazione con tutti i servizi, via San Ottavio 32. (zona Molli) Tel. 011.817.7242.

ARACINATI acquisto auto lavoratore con tutti i servizi, via San Ottavio 32. (zona Molli) Tel. 011.817.7242.

AUTOTOTONA acquisto vettura e licenza ogni tipo max 1000 €. Corso Torino 9. Tel. 011.817.1643 - 011.889.664.

VIAGGI E VACANZE

ALBERGHI PENSIONI RESIDENZE

CASA DI RIPOSO RAF convenzionata ASI, 2 - 3 - 4 - 5 - 10, persegui. Progettato Obiettivo salute degli anziani, natura, 32.50 euro. Telefonare 0121.352.262 - 011.884.680.

MATRIMONIALI

ALESSANDRO 48enne musicista, alto livello, capofila color melodia desidero li. C'è una donna giovane, bionda, appassionata musica, arte. Scopo matrimonio. Elena Monti 011.839.4771.

MADDALENA separata 40enne, creatrice di moda, amante in coltura cerca compagno amorevole, serio, scapolo. Scopo matrimonio. Elena Monti 011.839.4771.

MARIA splendida 40enne impiegata solitaria, sorridente, allegria, cerca uomo spicco che ami la natura. Nessuna pretesa. Scopo matrimonio. Elena Monti 011.839.4771.

RICCARDO 50enne affermato cardiologo, desidera femmina, figli, appassionato. Cerca donna donna comprensiva, determinata, prestantissima, mora, scopo matrimonio. Elena Monti 011.839.4771.

VARI

A.A. GIOIELLERIA M.C. 011.334.832. Acquisto oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Poichiera, 183 Torino.

ORFICERIA GEMMA 011.550.2212. Acquisto oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Madonna Cristina 42.

Da martedì 29 marzo, La Storia si fa piccola, per raccontare qualcosa di grande.

LA STAMPA e BOLAFFI

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca. Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello c'è da sapere e quelli che già lo sono. I perché, i come, i dove e i quando. nullo spazio a un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi

tst. Tutto che c'è da sapere.

che vale ben di più

Chiedi ad HP offerte dedicate al Professionista e alla Piccola Azienda e il Rivenditore più vicino.

Chiama 02-9260.7330

Vai su www.hp.com/it/promo

Visita il Rivenditore HP più vicino

HP OFFICEJET 6210 ALL-IN-ONE

€ 247,00 (Rif. Ordine: Q238018) IVA inclusa

- Stampa e copia fino a 23 ppm in bianco e nero, 18 ppm a colori
- Scansione di documenti con risoluzione ottica di 1.200 x 2.400 dpi e colore a 48 bit
- Copia, scansione e invia tramite fax di documenti a fogli non più grandi di 11 x 17 pollici (A4)
- Stampa con gli inchiodi HP Verna fino a 4.800 dpi ottimizzati o a colori o in bianco e nero
- Funzione copiatrice grazie al collegamento in rete separata per un massimo di cinque computer
- 1 anno di garanzia standard con sostituzione gratuita entro 7 giorni dalla segnalazione del guasto

HP OFFICEJET 7410 ALL-IN-ONE

€ 541,00 (Rif. Ordine: Q235098) IVA inclusa

- Velocità di stampa fino a 30 ppm in bianco e nero a colori
- Stampa a distanza tramite HP ePrint
- Resoluzione di scansione 2400x600 dpi; profondità colore a 48 bit
- Collegamento in rete Wireless Ethernet 802.11g o Wireless Ethernet 802.11b / Porta Parallel
- 1 anno di garanzia standard con sostituzione gratuita entro 7 giorni dalla segnalazione del guasto

Chiedi ad HP offerte dedicate al Professionista e alla Piccola Azienda e il Rivenditore più vicino.

Chiama 02-9260.7330

Vai su www.hp.com/it/promo

Visita il Rivenditore HP più vicino

Offerta valida fino al 31 marzo 2005

IL CAGLIARI SOLO IN AVVIO SOFFRE I GIALLOROSSI POI LI REGOLA CON I SIGILLI DEL TRIDENTE: «MAGIC BOX», ESPOSITO E SUAZO

Zola zittisce la Roma Contestato Del Neri pronto a dimettersi

Collina nega un rigore a Cassano, nella ripresa è espulso De Rossi Insulti sull'aereo ■ giocatori e tecnico, sputi degli ultrà a Fiumicino

Guglielmo Buccheri
Inviato a CAGLIARI

A rileggerle adesso, alla luce della disfatta del Sant'Elia, le parole di Francesco Totti del dopo Roma-Juventus suonano come un autogol. Il pioniere della Lazio, l'era del capitano giallorosso aveva travolto tutto e tutti, mentre il campionato ne era uscito come un minestrone dove arbitri fannosi e disonesti e loro piacerono a comunque sempre per danneggiare chi si chiamava Milan o Juventus. Ieri a travolgere Roma, in versione indispettita per il modo di interpretare i duelli in campo, sono state le volate di Esposito e Suazo, le invenzioni di Zola fino a quando gli hanno retto i muscoli e la regia del tandem Conti-Budel. A poco serve alzare la voce per un rigore non concesso da Collina dopo un contatto in area rossoblu. Cassano-Maltagliati sul punteggio di 0-0. I numeri inchiodano: Totti e soci: 23 i punti in rispetti all'anno, 43 le reti subite, 10 le sconfitte. A fare da eco all'ira del capitano romanista è la realtà di una piazza giallorossa che ha già dato il benvenuto a un tecnico, Gigi Del Neri, troppo attento per capire gli umori di chi vive per la Magica. Una piazza che invoca Zeman perché il boemo l'uomo anti-sistema, l'unico in grado - questa la tesi della maggioranza del popolo romanista - di riannodare i fili delle battaglie condotte un tempo da Sensi contro il Palazzo.

Le tre reti del Cagliari (Zola, Esposito e Suazo) aprono ufficialmente la crisi nel cuore di Tringola. «Chiediamo scusa ai tifosi - ha detto l'amministratore delegato del Cagliari, Rosella Sensi - Questo per noi è un momento di profonda crisi. C'è la necessità di ritrovare calma e serenità e, per farlo, da oggi in poi i tesserati della società entreranno in silenzio stampa. Puntualmente arriva l'ordine: tappare la bocca. Di sfuggire telecamere e lacrimoni, non per colpa dei giornalisti, come precisa la Sensi, ma per fare gruppo e ripartire verso obiettivi chi, con la Roma a nove punti dal quarto posto e le sfide con il Milan (all'Olimpico), l'Udinese e Sampdoria (fuori casa) - calendario, si riducono realisticamente a un piazzamento Uefa e alla conquista della Coppa Italia.

Nessuno parla più nello spogliatoio giallorosso. Nemmeno Del Neri che già dopo la sconfitta di Reggio Calabria del novembre scorso aveva pensato di rimettere il mandato nelle mani della famiglia Sensi e che ha espresso lo stesso pensiero all'amministratore delegato del club giallorosso. Negli spogliatoi del Sant'Elia, al termine della partita, c'è stato un confronto a cuore aperto: Del Neri, ferito dalla prestazione della squadra e dall'atteggiamento di una tifoseria

CAGLIARI (4-3-3)	ROMA (4-3-3)
3	0
lezio 6,5; Lopez 6,5, Maltagliati 6, Bega 6,5, Agostini 6,5; Conti 6,5 (25' st Alvarez); Budel 7 (28' st Albino sv), Gobbi 7; Esposito 7, Suazo 7, Zola 7 (47' pt Langella 6).	Zotti 4; Xavier 5, Ferrari 5, Delle 5 (1' st Chivu 6), Cufre 5; Perrotta 5, Dacourt 5 (11' st Aquilani sv), De Rossi 4; Totti 5, Montella 4,5 (28' st Cerci sv), Cassano 4,5.
AR: Arrigoni 7	AR: Del Neri 5
Collina 6,5	
Reti: pt 24' Zola, 41' Esposito; st 3' Suazo.	
Ammoniti: Ferrari, Conti, Delle, Bega, Esposito, Alvarez.	
Espositi: st 13' De Rossi.	
Spettatori: circa 24.000.	

che gli ha voltato le spalle, ha colto sorpresa la Sensi parlando di dimissioni. La società gli ha chiesto di riflettere qualche ora prima di prendere una decisione così delicata proprio alla vigilia della sfida con la Fiorentina (mercoledì) in gioco la semifinale di Coppa Italia: a Tringola temono di perdere l'allenatore in sette mesi, dopo Prandelli e Voeller, anche se si parla già di affidare la squadra a Bruno Conti ed Ezio Sella, dunque con una doppia soluzione interna.

Tutto è rimandato a stamane dopo che ieri la squadra era stata duramente contestata all'arrivo a Fiumicino, con cori contro la Sensi e Del Neri e sputi al pullman dei giocatori. La Roma sta navigando a vista e teme per il proprio futuro: Cassano le valigie pronte, Totti chiede certezze che oggi non può avere, Montella aspetta una chiamata per capire quanto grande sia la voglia del club di trattenerlo.

Al Sant'Elia l'ex tecnico del Chievo dei miracoli ha smarrito la bussola sull'altare di un tridente Totti-Montella-Cassano che scontenta i protagonisti, ma lascia la squadra a balla di difesa e tratti imbarazzanti nei interpreti. La disfatta giallorossa esalta il tridente sardo. Totti illude con una punizione (15') che sfiora l'incrocio, ma si di polveri senza il botto che arriva 9' dopo, complice di Zotti. Il giovane portiere della Roma si fa infatti trovare in quella che nel tennis si chiama ferra di nessuno e Zola ne approfitta telecomandando in fondo alla rete un colpo di istinto. Il Cagliari è padrone del campo e quando Perrotta dimentica di far scattare il fuorigioco, Esposito piazza il guizzo del 2-0. Zola esce per infortunio, entra Langella e, a inizio ripresa, Gobbi a travestirsi da Rocca: slalom fra avversari saltati come birilli e assist-gol per Suazo che piega le di Zotti con un preciso diagonale. Per la Roma c'è tempo solo per salutare il ritorno di Chivu, per il Cagliari l'increscitosa per le frasi di Cellino che minaccia la fuga.



La disperazione di Gigi Del Neri dopo la sonante sconfitta a Cagliari

Arrigoni: «Salvezza molto più vicina» Cellino è polemico

Vincenzo Frigo
CAGLIARI

Nonostante il pieno su Totti e compagni nell'ambiente rossoblu pochi a sorridere: per l'infortunio di Zola che ha lasciato il terreno di gioco per un forte dolore alla gamba destra, per le contestazioni dei tifosi ad Arrigoni e le dichiarazioni del presidente Cellino. Quest'ultimo, molto candidamente, ai microfoni della televisione racconta la decisione di lasciare il Cagliari. «Per il momento non sono scadenze e acquirenti alla porta, però esiste da tempo lo stimolo a lasciare. Qualcuno - ha continuato il patron del Cagliari - non ama la mia squadra (il riferimento è verso le autorità regionali, ndr) e per fare del male ai miei giocatori meditando di lasciarli». Sulla partita: «Giociamo bene in casa ma continuiamo a perdere fuori, e questo proprio non lo capisco visto che anche lontano dal Sant'Elia si gioca undici contro undici.

Il tecnico Arrigoni: «Con la Roma abbiamo ottenuto una bella vittoria, meritata. Anche mi domando perché in trasferta i miei giocatori non raggiungano gli stessi risultati e se sapessi come avrei già messo in atto i correttivi. Conosco le volontà del presidente circa la cessione del club - ha continuato Arrigoni - ma questo, per fortuna, non influisce sul rendimento della squadra. Siamo quasi arrivati a quei 42 punti che considero la quota salvezza, dobbiamo fare cinque punti in dieci incontri. La bella prova del Cagliari ha il valore di vendetta per il 1 a 1 subito all'andata? Che vendetta abbiamo cercato il risultato e già fine del primo tempo avevamo la partita in pugno. Sugli avversari non mi voglio pronunciare, ma si vede che l'ambiente romanista ha bisogno di serenità. Noi abbiamo dominato nella zona centrale del campo.

Tra i pochi sorrisi quelli di Ciccio Esposito alla sua 14ª rete stagionale: «Improvvisamente mi è scesa la febbre e ho potuto giocare. Venivamo da quattro partite con un solo punto raccolto e, quindi, oggi abbiamo pensato solamente a fare risultato.

Siviste e riviste

Galliani e la Champions più credibile

Gigi Garanzini

I sassolini di Spalletti, le sceneggiature di Galliani, la simpatia di Gattuso. E, perché no, la di Rosella Sensi. Tocca a lei annunciare il silenzio stampa della Roma per provare a rappattumare qualche cosa. Al bravo-presentatore che sfrutta per contratto, donna Rosella sorride e risponde così: «Lei è molto bravo a fare le domande, ma io lo devo a non dare le risposte. Una lezione al femminile di galateo e fermezza. Una (quasi) debuttante da cui dovrebbero prendere esempio lezioni di dirigenti di lungo corso.

Poi, capisce, un programma che rispetti non può reggersi sul bon-ton, qualcuno deve pur provvedere al fabbisogno di trash. Ci pensano Galliani e Sconceri, sulle immagini che documentano l'entrata in scena di Costacurta su Flachi. Il tono sino a lì oscillava tra l'ossequioso e il faceto, ma è bastato domandarsi se il cartellino giallo di Rosetti non fosse un po' tanto approssimativo per difetto, e l'attesa colluttazione è partita. In Champions League queste cose non succedono, ha sibilato Galliani, forse perché ci sono meno moviola e meno commentatori. In campionato sì, ha replicato Sconceri, perché sono poco credibili gli arbitri per via dei poco credibili vertici.

Avevano, con tutta evidenza, ragione entrambi. Ma per ritrovare il lume, della ragione, dopo dieci buoni minuti di contumelie assortite e decise impennate hanno avuto bisogno di Boban. E delle sue ormai celeberrime ragioni di valium. Finendo per esagerare anche nel rassicurarsi, quello da San Siro che si scusava a sessantatré denti e quell'altro da studio che gli mandava baci via satellite.

Sarà per questo, anche per questo, che l'ospite successivo è sembrato sbarcare direttamente da Marte. Che cosa ha pensato, hanno chiesto a Rino Gattuso, a indossare la fascia capitano? Paolo Maldini? «Che passava da un campione a un gregario - ha risposto lui - perché io devo continuare a correre per gli altri e per diventare come Maldini e Shevchenko devo rinascere altre due o tre volte. Il tono era serio, sincero, niente affatto caricato. Lo stesso usato per spiagge il divo finale con Novellino. «Ero ragazzo, lui a Perugia, mi son permesso di dirgli di farla finita le proteste. È nato in Brasile, ma è ancor più terrore di noi. Capito perché, nel genere, è diventato leader?

Come lo è Spalletti, che di tutti gli allenatori è quello dalla dialettica più sottile. E puntata. Il ritiro impostogli dalla società l'aveva mal digerito prima, figurarsi dopo una partita vinta a Palermo con 3 gol. «No, non ho visto Pozzo. E mi dispiace che non sia venuto in spogliatoio a commentare la partita di oggi. Se avesse detto che era merito del ritiro, gli avrei risposto che tre anni fa, con la politica dei ritiri, ci salvammo all'ultima giornata. Faranno bene, a Udine, a cominciare a guardarsi in giro.

LE PAGELLE

Zotti recidivo, Montella e Totti non incidono

CAGLIARI

IEZZO 6,5. Pronto a respingere la saetta di Perrotta.
LOPEZ 6,5. Tiene lontano Cassano dall'area giallorossa senza patemi.
TAULI 6. Rischia di promettere la sfida di Zola e soci quando ferma Cassano in area, un intervento da rigore.
BEGA 6,5. Attento e puntuale su Montella.
AGOSTINI 6,5. Capisce che Roma è in affanno e dà una attacco continuato.
6,5. Sotto gli occhi del padre, ieri cinquantenne, toglie il fiato a i Rossi (dal st Alvarez 6. Sfiora il gol pochi secondi dall'ingresso in campo).
BUDER 7. Menca Abelson, ma le trame rossoblu restano in buone mani. Supera la prova da direttore d'orchestra (dal 28' st Albino sv).

7. Da applausi l'azione, travolgente, che porta Suazo a siglare la del ko. Salta gli avversari come birilli.
ESPOSITO 7. Con quella di ieri sono 14 le reti stagionali. Un bottino arricchito con un guizzo d'astuzia.
7. La velocità fa venire le vertigini all'intera retroguardia giallorossa. Una rete d'autore.
ZOLA 7. Lascia per un problema muscolare, non prima aver svolto il consueto spartito: rete e idee al servizio della causa (dal 47' pt Langella 6. Travolgente in fase di spinta, la mira fa cilecal).

ROMA

ZOTTI 4. Il giovane portiere giallorosso recidivo: perde la porta sul tiro di Zola come

si era perso la porta all'Olimpico sul tiro-cross del messinese Parisi.
XAVIER 5. Non giocava una partita ufficiale dal 21 maggio scorso e gli tocca la faina Suazo. Non naufraga grazie all'esperienza.
Collina lo grazie non estruendo il rosso pochi minuti dopo la prima ammonizione quando atterra Suazo. Imperdonabili certi rinvii da oratorio.
DELLAS 5. Non è più il colosso qualche settimana fa a Zola ringrazia. Salterà il Milan per squallifica (dal 1' st Chivu 6. Dopo quasi un anno tocca nuovamente a lui. Entra quando tutto è compromesso).
CUFRE 5. Esposito è un brutto cliente e, infatti, viene saltato senza appello.
OTTI 5. L'unico che impensierisce Iezzo, è troppo pesante la macchia sul secondo

Il cagliaritano Esposito ha realizzato il 14° centro stagionale. Zotti è stato il peggiore a Roma



gol del Cagliari quando tiene in gioco Esposito.
Si Si perde fra Budel e Gobbi (dal 11' st Aquilani sv).
ROSSI 4. Il centrocampista che incantava ad inizio stagione non c'è più. Esce sconfitto dal duello Conti, ma soprattutto dimostra che non sa tenere i nervi a posto: giusto il rosso per l'entrata su Suazo, che ricurda l'espulsione con il Leverkusen.
Champions.
TOTTI 5. Inizia le fatiche al

Sant'Elia con una punizione che sfiora l'incrocio, poi si nasconde nell'ennesimo pomeriggio amaro.
MONTILLA 4,5. Dell'Aeroplanino non si ricorda il tiro in porta nonostante a marcarlo non ci fosse Baresi (dal 28' st Cerci sv).
CASSANO 4,5. Dai suoi piedi solo una industriale di palle buttate in area prive di.
Reclama un rigore sullo 0-0 che ci sta, ma il torto subito non costituisce un alibi (g. buc.)

Perba del vicino

Socrates balla in Inghilterra E presto arriverà Romario

Giulia Zonca

IN Inghilterra c'è una squadra che si allena a ritmo di samba, il Garforth Town, uno sputo di società perso nello Yorkshire, dalle parti di Leeds, stadio per persone scarse e l'idea di cambiare il mondo. Ci giocano Socrates, oggi tanto quando il Reale da cinquantenne lo regge, e Lee Sharpe vecchio nazionale inglese che verso i quaranta. Dalla prossima stagione ci saranno anche Romario, trentanovenne ancora in attività, Careca le 44 primavere e forse Beбето, ha ancora firmato ma si sta lasciando tentare. Con la polvere stelle che questo minuscolo club iscritto al campionato delle contee nord, grone è ovvero 9 divisioni sotto la Premier, farà la rivoluzione.

A quella ci sta pensando Simon Clifford, presidente e manager, l'uomo più influente di tutto il calcio amatoriale. E' più ambizioso Mourinho, che il Garforth arriverà alla Conferenza (dove il pallone comincia a contare) nel 2018, sarà premier nel 2025 e la vincerà nel tutto senza i soldi di Abramovich.

Clifford non vuole raggruppare i migliori calciatori del mondo, li vuole creare. Pensa di modellare il suo talento brasiliano, allenarli fino dai due anni come è successo a Pelé, Zico e Ronaldo, che incrocia fantasia e tecnica e, secondo lui, è destinato a stravolgere il football. Prima di dargli dell'invasato bisogna guardare dove sta ora, cioè a metà strada, con molti scettici che lo considerano uno psicopatico e di-

versi seguaci pronti a sostenarlo. Clifford è un ex insegnante, ha lavorato in una scuola elementare cattolica di Middleborough fino al 1996. Nel pomeriggio insegnava ai ragazzini a giocare a pallone, un passatempo che per colpa di un biglietto esaurito è diventato una fissazione. Abbonato del Middleborough quando bambino, abituato a ritirare la tessera, rinnovata in automatico ogni anno, alla prima di campionato. Nel qualcosa storto, ingressi esauriti, Clifford imbucato spende un proposito per un settore extralusso e si ritrova dietro il padre di Juninho, trocampista brasiliano che aveva appena firmato per la sua squadra.



DALL'ESTERO

L'UEFA ATTACCA MOURINHO

Durissimo attacco dell'Uefa a Mourinho, allenatore del Roth, presidente della commissione arbitri confederazione calcistica europea, definisce il tecnico portoghese «un del calcio». Critiche a Mourinho anche dallo svizzero Meier. «Non va bene - dice - che un allenatore butti sull'arbitro simile pressione. Mourinho va punito».

SPAGNA: CORI RAZZI CONTRO WANCHOPE

Nuovo episodio di razzismo nel calcio spagnolo: a denunciare è stato l'attaccante del Malaga Paulo Wanchope, originario del Costa Rica, oggetto durante il derby andaluso. Il Real Betis di ululati, versi di scimmia da parte dei suoi stessi tifosi.

FA CUP: DECISE LE

Sono il Blackburn e il Newcastle le ultime due semifinaliste di Fa Cup che si aggiungono a Arsenal e Manchester United.

ATALANTA	1	s.t.: 34' Adriano P. (At)
PARMA	0	
BOLOGNA	1	s.t.: 11' Bellucci (Bo) rig.; 20' Colucci L. (Bo) aut.
SIENA	1	p.t.: 16' Caracciolo (Br) rig.; s.t.: 5' Doga (L); 26' Protti (L) rig.; 39' Danilovic (L); 43' Caracciolo (Br)
CAGLIARI	3	p.t.: 24' Zola (Ca); 41' Esposito (Ca); s.t.: 3' Suazo (Ca)
ROMA	0	
CHIEVO	0	s.t.: 42' Olivera (Ch)
JUVENTUS	1	
LAZIO	1	p.t.: 45' Filippini A. (La); s.t.: 25' Cruz (La)
INTER	1	
LECCE	2	p.t.: 28' Dalla Bona (Le); 31' Vucinic (Le); s.t.: 2' Jorgensen (Fi); 41' Maggio (Fi)
MILAN	1	s.t.: 19' Kaká (Mi)
SAMPDORIA	0	
UDINESE	1	p.t.: 29' Di Michele (Ud); 37' Di Michele (Ud); 47' Muntari (Ud); s.t.: 9' Di Michele (Ud); 37' Inquinta (Ud)
REGGINA	0	p.t.: 13' Cristante (Me); 41' D'Agostina (Me)
MESSINA	2	

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE					RAGIONI														
PARTITE					RETI					PARTITE					RETI					DIFF.					CONTRO				
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S				G	V	N	P	F	S	RETI	T	R	T	S				
14	9	3	2	30	12	14	10	3	1	17	5	MILAN	63	28	19	6	3	47	17	30	3	1	2	2					
13	10	■	1	24	7	15	■	4	2	22	9	JUVENTUS	63	28	19	6	3	46	16	30	6	6	0	■					
14	7	6	1	26	14	14	3	11	0	24	19	■	47	28	10	17	1	50	33	17	6	4	4	■					
14	7	3	4	14	9	14	7	■	5	17	■	SAMPDORIA	47	28	14	5	9	31	21	10	4	4	6	4					
13	6	3	4	19	10	15	7	■	5	22	■	■	45	28	13	■	9	41	28	13	4	4	3	1					
14	8	3	3	17	12	14	■	7	4	14	14	PALERMO	43	■	11	10	7	31	26	5	3	0	2	1					
13	6	■	2	28	18	15	4	■	8	18	25	■	38	■	10	■	10	46	43	3	6	4	3	3					
14	■	5	3	18	12	14	3	5	6	10	14	BOLOGNA	37	■	9	■	9	28	26	2	6	4	4	■					
■	9	4	1	27	14	14	1	■	10	14	31	CAGLIARI	■	28	10	7	11	41	45	-4	5	3	5	3					
■	7	4	3	27	19	14	■	5	7	21	■	LECCE	36	28	9	9	10	48	49	-1	1	1	10	5					
15	7	3	5	17	17	13	2	5	6	11	16	REGGINA	35	28	9	8	11	28	33	-5	2	1	4	4					
14	7	■	4	17	14	14	■	5	7	14	23	LIVORNO	35	28	9	8	11	31	37	-6	2	2	6	4					
13	7	■	2	18	14	15	2	4	9	14	26	■	35	28	■	■	11	32	■	-8	6	5	3	0					
15	5	5	5	22	20	13	4	2	7	13	18	LAZIO	34	28	9	7	12	35	38	-3	8	7	3	2					
14	■	■	4	21	16	14	1	■	7	8	21	■	31	20	7	10	11	29	37	-8	1	1	3	1					
14	6	■	2	21	16	14	1	2	11	9	29	PARMA	29	28	7	8	13	30	45	-15	6	3	5	5					
14	5	4	5	12	14	14	2	3	9	9	25	CHIEVO	28	28	7	7	14	21	39	-18	2	0	2	2					
15	■	■	5	10	18	13	■	2	7	13	19	BRESCIA	26	28	7	■	16	23	37	-14	7	5	5	5					
14	2	8	4	14	21	14	2	6	6	13	21	■	26	28	■	14	10	27	42	-15	0	0	7	5					
15	4	6	5	15	15	13	0	3	10	9	22	■	21	28	4	9	15	24	37	-13	2	1	3	3					
In caso di parità di punti, la classifica è stabilita in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabeticamente.																													

■ Si definirà solo giovedì la classifica della serie B, dopo i posticipi che vedranno di fronte AlbinoLeffe-Treviso e Verona-Triestina. Se vinceranno, le due squadre venete si porteranno rispettivamente al secondo e al terzo posto. ■ allenamenti riprendono oggi pomeriggio. Migliorano le condizioni di Adalton, che potrebbe tornare in campo ■ vigilia di Pasqua. Questa sera, invece, si affronteranno Ternana e Catania, formazioni di centro-classifica. Fra gli umbri allenati da Brini, staffetta al vertice: come presidente della società Emanuele Longarini è subentrato al padre Edoardo (mentre Stefano Marcorio è il nuovo amministratore delegato). Circa l'undici che affronterà i siciliani, ■ dubbio i difensori Bono ■ Montero. In attacco lottano per ■■ maglia Vieri, Salgado e Rabito.



■ Il Napoli conserva il terzo posto in serie C1 girone B. I partenopei si sono imposti nettamente in trasferta (2-0 ■ Benevento). In classifica (45 punti) sono dietro Rimini (54) ■ Avellino (50). Domenica prossima riceveranno il Teramo al San Paolo. A guidare il girone A ■ il Pavia (53 punti), che ha pareggiato a La Spezia (0-0). Seguono Cremonese (52), Grosseto ■ Mantova 50. In C2, g ■ A, ■ guid ■ la classifica, ■ 42 punti Pro Sesto e Sanremese. La Pro Sesto (nell'anticipo di sabato) ha battuto la Valenzana; la Sanremese ha pareggiato ■ Olbia (2-2). Guida il girone B la Massese ■ 41 punti (pareggio con il Ciscio Lodigiani). In vetta al Girone C la Cavese con 54 punti, nonostante la sconfitta di venerdì contro il Rende (1-0), seguita da Manfredonia (0-0 ■ casa con il Latina) e Juve Stabia (battuto il Ravenna 1-0).



solo sul gol, non riuscivano a fare due passaggi di fila. Eppure... Troviamo sempre il portiere che i miracoli e noi, invece, al primo sbaglio veniamo castigati. Il grave che queste partite non riusciamo nemmeno a passeggiarle — punto qui — un punto là, la classifica ora sarebbe decisamente migliore. Un ritiro punitivo? E perché? Non abbiamo dementato, credo. E poi non giochiamo fino a sabato 26. Al massimo, la settimana prossima, per provare a stare più tranquilli. (r.com)

DODICI ILLUMI DAL MONDO DEI CAVALLI

Il calo delle scommesse (soprattutto la Tris) ha già causato un taglio netto al montepremi «Basta con i dirigenti politici e incompetenti»

Tuona il driver Minnucci «Siamo vittime di giochi di potere, nel palazzo ci sono solo dei papponi È giunta l'ora di fermarci»

- 44 gli ippodromi operativi in Italia
- 700 le agenzie per la raccolta delle puntate
- 2.900 le riunioni ippiche nei dodici mesi
- 22.000 le corse all'anno
- 50.000 i lavoratori ippici
- 208.000 i cavalli partenti all'anno
- 320.000 gli spettatori ogni anno sugli spalti degli ippodromi

- 23.000.000.000 di € le scommesse sportive annuali
- 3.000.000.000 di € le scommesse ippiche annuali

- 9,1% la riduzione ufficiale del montepremi
- 10% l'ulteriore calo di scommesse nel 2005
- 13% il crollo del concorso Tris dall'inizio 2004
- 15 gli ippodromi che rischiano la chiusura
- 30% il calo di budget previsto nel settore
- 8.000 corse in meno nel calendario di quest'anno
- 15.000 i probabili tagli nei posti di lavoro
- 6.000.000 di € la perdita della Tris nel 2005
- 100.000.000 di € il "rosso" in bilancio dell'ippica attuale



DOMANI IPODROMI CHIUSI PER SCIOPERO

Varenne non è bastato L'ippica rischia il crack

Accuse all'Unire, l'ente che gestisce le corse in Italia presieduto da Antonio Matarrese
Guidatori, allenatori ■ proprietari: «Troppo clientelismo, mancano garanzie e progetti»

di Giorgio Viberi

L'IPPICA cade da cavallo. Domani sulle piste italiane non sentiranno più il colpo di zoccolo: l'attività si ferma per uno sciopero indetto dal Comitato di Crisi, sorretto dai rappresentanti di numerosi ippodromi, guidatori e proprietari di trotto, allenatori e proprietari di galoppo. Il banco degli imputati c'è l'Unire, l'ente di diritto pubblico che gestisce l'ippica italiana sotto il controllo del Ministero Politiche Agricole e Forestali. Secondo l'accusa l'Unire è responsabile di questa lenta ma costante involuzione.

La situazione è grave, il bilancio in rosso per oltre 100 milioni di euro, la stessa Unire (Unione Nazionale Incremento Razze Equine) ha ufficialmente calcolato un calo del 9,1% del montepremi, ovvero i soldi che

vengono distribuiti al traguardo ai proprietari dei cavalli meglio piazzati. E quello l'unico sostentamento del settore, la linfa vitale che dipende direttamente dal movimento delle scommesse, precipitato a livelli di guardia. Sono in ansia tutte le categorie: 15 ippodromi su 44 rischiano la chiusura, 15 mila addetti ai lavori - guidatori, fantini, allenatori, uomini di scuderia - potrebbero ritrovarsi presto senza un'occupazione, molti allevatori temono di dover ridimensionare se non chiudere la propria attività. Come si è giunti al tracollo? Analizziamo alcuni aspetti del problema.

CORSA TRIS. Era il fiore all'occhiello dell'ippica, una puntata appassionante per gli scommettitori (indovinare i primi 3 cavalli classificati al traguardo). Riusce ancora a raccogliere oltre 2 miliardi di euro all'anno, ma il Comitato di Crisi accusa l'Unire di averla trascurata, assegnandola a fine Anni '90 a un ente

di gestione (Sarabet) dimostratosi da subito impreparato nella promozione e nella raccolta delle scommesse. Tris. ■ mancato introito ■ oggi sarebbe sufficiente ■ coprire il ■ in bilancio dice Guido Melzi d'Eril, ex presidente dell'Unire e attuale leader della Federazione Italiana Ippodromi.

IPPICHE. In Italia sono oltre 700 i punti di raccolta delle scommesse. Una volta raccoglievano solo puntate sui cavalli, le uniche legalizzate. Con l'apertura di altre scommesse sportive - basket, calcio, ciclismo, sci alpino, sci nordico, tennis, vela, volley, auto, moto e via - le agenzie ippiche hanno allargato i propri orizzonti anche a queste discipline, penalizzando indirettamente le puntate sui cavalli. L'Unire ha però aggravato la situazione, abbonando alle agenzie i 230 milioni di euro dei cosiddetti «minimi garantiti», ovvero le quote che i gestori delle scommesse

DUE MANIFESTAZIONI

ROMA. Annulati i convegni ippici previsti per domani a causa dello sciopero proclamato dal Comitato di Crisi. Annullate, fra le altre, le riunioni al mattino negli ippodromi di Modena e Palermo e quelle pomeridiane a Milano, Montegiorgio, Roma Capannelle e Trieste (in quest'ultimo impianto era programmata la Corsa Tris). Sono state inoltre organizzate due distinte manifestazioni di protesta, entrambe a Roma: la prima partirà alle 12 da piazza Barberini per raggiungere la sede del Mipaf (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali), la seconda alle 15 davanti alla sede dell'Unire in via Cristoforo Colombo. Sono attesi a Roma numerosi operatori ippici provenienti da tutta Italia.

avrebbero dovuto versare per legge all'ippica nazionale in cambio delle concessioni ottenute dall'Unire.

SEGNAL. Il problema sarebbe semplice: l'Unire fornisce alle agenzie il segnale tv a circuito chiuso, facendole pagare una cifra pattuita. La ■ invece ancora in divenire, ■ in passato si ■ verificata addirittura la statura che era la stessa Unire a pagare perché ■ agenzie telettrasmettessero le corse.

Alla guida dell'Unire dallo scorso ottobre c'è Antonio Matarrese, ex numero 1 di Lega Calcio e Federcalcio. È l'ultimo di una ■ di presidenti Unire assolutamente estranei al mondo dei cavalli e, per loro stessa ammissione, ignoranti ■ materia, dai quali diventa dunque difficile aspettarsi interventi efficaci per un ■ specifico e peculiare come quello ippico. Eppure il costo ■

gestione annuale dell'Unire è pari a quello complessivo dei 44 ippodromi operativi in Italia (1), una cifra spropositata rispetto alla produttività dell'ente. La Federippica parla di gestione incompetente, imposta dall'alto, con favoritismi ■ penalizzazioni ingiustificate, scelte tecniche assurde, ambiguità e mancanza di trasparenza amministrativa, bilanci presentati in grave ritardo e con pratiche anomale. Accuse gravissime per un ente pubblico che dovrebbe agire con grande chiarezza.

VARENNE. A risolvere le sorti dell'ippica italiana non sono bastate nemmeno le imprese di Varenne, il più grande trotto di tutti i tempi da poco passato alla carriera di stallone. Il più dispiaciuto ■ Giampaolo Minnucci, che fu il guidatore del Capitano: «La mancata riscossione dei «minimi garantiti» è

un vero furto, non si può chiamare diversamente. Colpa dell'Unire: perché l'ente ippico non può avere un presidente competente? Basta con i giochi politici, è ora di fermarci. Matarrese guadagna 13 mila euro al mese per scaldare una poltrona e il suo segretario generale Franco Panzironi ■ sta facendo nulla per l'ippica. È ora di cambiare. Ci sono troppi ippodromi? Certo, perché certi impianti ■ solo per compiacere il politico Tizio ■ Caio, senza badare a tecnica e qualità. E vogliamo parlare dell'antidoping? Li sono per metà comprati e per l'altra metà venduti. Mi sembra ■ tutti papponi. Ma che cosa si può fare contro crisi e malgoverno? «Troviamoci ■ leader ■ conclude Minnucci ■ smettiamola di dividerci fra noi in tutte queste associazioni di guidatori, fantini, proprietari, allevatori e così via. Se siamo uniti, l'Unire ■ potrà più trattarci ■ questo modo».

Mercedes-Benz Van



Vito. Van of the Year 2005.

La più esclusiva tecnologia Mercedes-Benz viaggia con Vito. Con ESP*, il sistema di stabilità elettronico, ABS, BAS, ASR e EBV di serie e una gamma completa di motorizzazioni CDI. Su richiesta, anche Euro 4.

Consumi (l/100 km): ciclo combinato 8,6 - 12,5. Emissioni di CO2: 227 - 299 g/km.

www.mercedes-benz.it/van
Call Center 800 992344



Mercedes-Benz

ATLETICA: LA **AL COPERTO** **CHIUDE CON** **DEL MONDO**

Clement cancella Michael Johnson sui 400 piani indoor
Buon tempo per Di Cecco, vincitore della maratona di Roma

Il diciannovenne Kerron Clement ha migliorato a Fayetteville il record mondiale dei 400 metri indoor correndo in 44"57. L'impresa è anche più significativa in quanto Clement ha cancellato il limite che stabiliva ad Atlanta il 4 marzo 1995 da Michael Johnson con 44"63. Il neo-primitista è nato a Trinidad e nell'estate aveva conquistato il titolo iridato dei 400 hs. Mondiali juniores di Grosseto. Sempre ieri, nella di Roma l'azzurro Alberico Di Cecco si è imposto nel tempo di 08'02", terza prestazione italiana di tutti i tempi, precedendo i keniani Mnyin (2h 08'07") e Yego (2h 08'16"). Contemporaneamente il campione olimpico Stefano Baldini, impegnato a Lisbona in mezza maratona, vince da Paul Tergat in 59'10", chiudeva ottavo e primo degli europei nel tempo di 1h 01'17. Per il reggiano test più che positivo in vista 42,195 km che correrà il 17 aprile a Londra.



Il diciannovenne Kerron Clement

RINNOVO AL **DEL CICLISMO**

Valverde vince a Nizza, Knaven 1° nella Tirreno-Adriatico
Di Rocco presidente della nostra Federazione

A cinque giorni dalla Milano-Sanremo, arriva un segnale importante dalla Parigi-Nizza. Uno dei possibili protagonisti, lo spagnolo Alejandro Valverde, è primo volata nell'ultima tappa davanti a Franco Pellizotti, Kirchen, Popovych e Vinokourov. La classifica finale premia statunitense Bobby Julich su Valverde (a 10"). 6° Pellizotti, 10° Rebellin. Tirreno-Adriatico che si conclude domani si gareggiava sul circuito di Saltara, nelle Marche; fuga a 5, poi assolo dell'olandese Knaven, primo con 17" su Peron. Paolo Bettini vince la volata del gruppo ed è sesto. Petacchi ottavo, Freire (nono) conserva la maglia di leader. Intanto Renato Di Rocco, 58 anni, è il presidente federale. L'ex dirigente Coni è stato eletto a Torre Pedrera (Rimini) con voti contro i 160 di Marco Toni e i 6 di Simone Molinari.



Renato Di Rocco, nuovo presidente Fci

CON LE FINALI III LENZERHEIDE CALA IL SIPARIO SULLA STAGIONE DELLO SCI: ANJA PAERSON BRUCIA DI 3 PUNTI LA KOSTELIC E DIVENTA REGINA DI COPPA

UOMINI

1) Bode Miller (Usa) 1.648 punti.
Nato il 12-10-1977 nello Stato del New Hampshire, alto 187 cm, pesa 87 kg. Ai Mondiali di Bormio ha vinto l'oro in libera e in superG. Cdm ha collezionato 19 vittorie.
2) Benjamin Raich (Austria) 1.454 punti - 3) Hermann Maier (Austria) 1.295 punti.

LIBERA

1) Michael Walchhofer (Austria) 681 punti.
Nato ad Altenmarkt il 28-4-75. Alto 192 cm per 95 kg. Argento in superG e bronzo in libera. Mondiali di Bormio. Ultimo di sei figli di un albergatore.
2) Bode Miller (Usa) 618 - 3) Hermann Maier (Austria)

SUPERG

1) Bode Miller (Usa) 600 punti.
Insegna tennis ai ragazzini nel centro gestito dal padre. A novembre uscirà il libro «Bode racconta Miller».
Hermann Maier (AUT) - 3) Daron Rahles (Usa)

GIGANTE

1) Benjamin Raich (Austria) 423 punti.
Il 28/2/1978 ad Arzl im Pitzal. E' alto cm per 85 kg di peso. Uomo punta del Wunderteam. In Coppa del Mondo è stato l'avversario più ostico Miller.
2) Bode Miller (Usa) 420 - 3) Thomas Grandi (CAN) 366

SLALOM

1) Benjamin Raich (Austria) 552 punti.
Ai Mondiali di Bormio è stato il più continuo: due (slalom e combinata), un argento (gigante), un bronzo (superG).
2) Rainer Schoenfelder (AUT) - 3) Manfred Pranger (AUT)

Daniela Cotto

L'urlo liberatorio di Miller, il volo sulla neve di Anja Paerson: ecco le immagini di vittoria nelle finali di Lenzerheide che chiudono la stagione dello sci. Si è consumato il regolamento dei conti. La scena è tutta a stelle e strisce: gli Usa riportano l'Olimpico la Coppa del mondo maschile da mancava da ventidue anni, da quando la conquistò Phil Mahre nel 1980. All'Austria rimangono briciole di lusso. Michael Walchhofer, dall'alto dei suoi 192 centimetri, si conferma re della libera e Benjamin Raich, il più agguerrito e solido.

Il duello Miller-Raich è stato appassionante e vibrante, come quello tra le regine polivalenti Anja Paerson e Janica Kostelic che ha ceduto lo scettro per soli tre punti (1.359 a 1.356). Quasi una beffa per la croata (2 Coppa mondo, 4 medaglie olimpiche e 4 titoli mondiali) che si allena sollevando tronchi d'albero e si tuffa da rupi scoscese per vincere la paura. Janica, tornata grande dopo un anno di tormenti fisici, sarà con la Paerson

L'Italia dei Giochi: Rocca e le Fanchini

Una certezza e due speranze ma c'è allarme per Torino 2006

protagonista della prossima stagione di Coppa e soprattutto alle Olimpiadi. Nelle specialità tecniche entrambe dovranno fare i conti con la giovane finlandese Tanja Poutiainen. Come i grandi campioni, la Kostelic colpita duro nel momento clou: i Giochi. Così farà Miller, stralunato per finta. realtà lui, con quell'aria sorniona, gestisce benissimo, difendendo la sua privacy e il suo amore per lo sci e la vita libera. Al momento giusto, però, mette in moto il computer e intona sinfonie giganti, in libera, in superG, in combinata, in slalom. Dando spettacolo. Per questo lo yankee, infinito talento, irregolarità e grande determinazione, merita la Coppa. Più di Raich che è tutto ma non geniale, e più di Miller, l'eroe rinato che ha

piazzato una zampata vincente nel gigante mondiale. Miller sarà il protagonista a Torino 2006. L'Italia lo adora perché ha fama di personaggio che dopo Alberto Tomba non ci sono più. Certo, continua con quel modo disaccettato di guardare il mondo: «L'Olimpiade? Non il così». Ma non credo di averne bisogno. La lezione impartita da Miller, dal suo forte compagno Daron Rahles e da Raich è l'esaltazione della polivalenza. Che in Italia hanno capito a fondo solo Peter Fill, grintoso altoatesino di Castelrotto, e Giorgio Rocca, che si allenerà anche in libera. A loro si unirà Manfred Moelgg: «Nel 2006 farò anche perG», dice. Gli azzurri però hanno lo staff per coltivare la

LE ULTIME GARE

IL DI MOELGG
Slalom maschile: 1. Mario Matt (AUT) 1'22"81; 2. Vogl (GER) a 0"73; 3. Schoenfelder (AUT) 0'74; 4. Raich (AUT) 0'76; 5. Moelgg (ITA) 0'81; 6. Miller (USA) 0'85; 11. Thaler (ITA) 1'17; 14. Bergamelli (ITA) 3'37; 15. Rocca (ITA) 10'77.

Gigante donna: 1. Maria José Rienda Contreras (Spa) 2'20"18; 2. Poutiainen (Fin) a 0"30; 3. Hosp (AUT) 0'51; 8. Kostelic (Cro) 1'32; 13. N. Fanchini (ITA) 2'18; 14. Putzer (ITA) a 2'33; 17. Paerson (Sve) 2'39; 23. Gius (ITA) a 3'23; 25. Moelgg (ITA) a 4'46.

polivalenza. E neppure i nervi saldi nei momenti di mezzo giorno, avvicinandosi sempre più alla certezza matematica della leadership nella regular season. Fra le altre partite, tornano al successo le due metropolitane Milano e Roma, entrambe fuori casa, rispettivamente a Roseto e Jesi. Perde di poco Pesaro ad Ancona, in coda Biella - pur sconfitta - Livorno - mantiene due lunghezze di margine sulle concorrenti Sicc e Viareggio.

Treviso nella vittoria su Siena deve ringraziare il suo play Massimo Bulleri, autore di 16 punti molti dei quali nei momenti più delicati del match, e l'americano Marlon Garnett, finalmente calatosi nei panni di leader della squadra trevigiana. Siena è volta ha ritrovato un buon Vanterpool ma è tradita i troppi suoi uomini. La Montepaschi aveva peraltro iniziato meglio il match del Palaverde, sfruttando bene i propri lunghi e mettendo in crisi Marconato. Così Treviso ha preferito affidarsi ai suoi esterni, trovando subito buone risposte da Bulleri e Garnett. La Montepaschi, grazie a Stefanov e Vanterpool, ha tuttavia preso un buon margine (20-27), ma l'ingresso di Blumenthal la Benetton ha ribaltato il risultato grazie a un parziale di 12-0 (32-27). E' solito allora in cattedra Galanda, che con Vanterpool ha ricucito lo squarcio (39-37). A quel punto le difese si sono fatte più fisiche, senza peraltro riuscire a fermare Bulleri da una parte e Galanda dall'altra. Quando poi sono usciti dall'anonimato anche Gorse e Beard, Treviso è ripartita (52-42). Ci ha provato allora Myers a rimontare (54-51), emulato sull'altro fronte dal solito Bulleri (61-55). Nel finale thrilling, Siskaukas ha schiacciato il 63-57, Thornton ha pasticciato al pari di Myers, infine Gorse ha infilato il 65-57 della tranquillità.

in breve

RALLY DEL CIOCCO

BENE LA FIAT PUNTO
Il pilota ufficiale di Fiat Abarth Paolo Andreucci e la navigatrice Anna Andreussi hanno conquistato il successo tra le vetture Super 1600 al Rally del Ciocco, 1° prova del campionato italiano. Con la loro prestazione si sono anche assicurati il quarto posto assoluto nella gara vinta dall'equipaggio Longhi-Imerti (Subaru) davanti a Sottile-Nari (Mitsubishi) e Cantamessa-Capolongo (Subaru). Tra i costruttori la Subaru con 20 punti precede Mitsubishi (15) e Fiat con 8.

F1: RED BULL VUOLE

MOTORI HONDA
Dopo il buon inizio in Australia, la Red Bull pensa al futuro: in arrivo nel motori Honda.

SCIABOLA FEMMINILE:

AZZURRE D'ARGENTO
Due argenti per le azzurre di sciabola a Foggia, nella tappa italiana di coppa del mondo di specialità. Al secondo posto individuale di Alessandra Lucchino si è aggiunto, ieri, l'argento a squadre (bianco, Lucchino, Marzocca). Oro alla Russia.

BIATHLON: PONZA 14°

BJORNDALEN SUPER
Ole Einar Bjoerdalen ha vinto l'oro nella 15 km mass start ad Hochfilzen, ai Mondiali di biathlon. Secondo il tedesco Sven Fischer, il francese Raphaël Poirée. Nella start donne a Gro Marit Istad-Kristiansen, seguita dalla svedese Anna Carin Olofsson e dalla russa Olga Pyleva. È 14° l'azzurra Michela Ponza.

RUGBY: SEI NAZIONI

GALLESCOZIA 46-22
Il Galles ha battuto la Scozia per 46-22 (38-3) in partita della quarta giornata del Sei Nazioni. La classifica dopo il match odierno: Galles 8; Irlanda e Francia 6; Inghilterra e Scozia 2; Italia 0.

SUCCESSO NETTO (3-0) SUL LEVERKUSEN NELLA FINALE DELLA TOP TEAMS CUP

Torino riscopre il grande volley con Chieri che conquista l'Europa

Giorgio Barberis

TORINO

Chieri leva al cielo la Top Teams Cup femminile, prima squadra italiana a vincere questa manifestazione e festeggiare per il riuscito esperimento di aver giocato a Torino, nello PalaRuffini dei successi maschili targati Klippan e Kappa. Commento Giovanni Guidetti, che dalla panchina ha guidato una squadra ben concentrata e decisa a portare a casa il primo alloro: «Sua giovane storia: c'è un'emozione particolare giocare in un impianto del genere, davanti ad un pubblico così numeroso (circa 1.500 persone, ndr). Ne siamo rimasti tutti entusiasti e da parte mia farò il possibile per arrivare con la squadra almeno alla semifinale del playoff, perché in questo caso torneremo a giocare le partite interne al Ruffini».

La strada per arrivare alla prima coppa della sua storia Chieri, che proprio sabato aveva annunciato la sponsorizzazione per la restante parte della stagione da parte di Biglietti e Kerkoll, è stata un cammino trionfale: nessuna sconfitta nelle fasi eliminatorie, un doppio 3-0 nella Final Four in cui ha liquidato prima l'Accademia di Istanbul quindi il Bayer Leverkusen.

Se nella semifinale le turchine erano rimaste annichilite dall'impeccabile avvio delle piemontesi, tedesche della finale molto arrendevoli e nel terzo set hanno costruito anche un doppio vantaggio iniziale (5-1 e 8-6) che testimoniano come non si sentissero certo vittime sacrificali. E d'altronde una squadra che appovera nelle sue file tre nazionali (la regista Schlecht, la schiacciatrice Dumluer e il centro Raczewski) non può

sottostimata. che Chieri si è guardata bene dal fare, disputando un altro match perfetto per determinazione e concentrazione, fino all'ultimo pallone.

Autentico tesoro per le piemontesi è la statunitense Logan Tom, che a anni tiene il campo come una veterana e, giustamente, è stata premiata come miglior giocatrice della Final Four. E' stata la californiana a guidare la riscossa chierese nei momenti difficili, con la Marinova che giustamente l'ha sollecitata: «Attacco nei meno facili, tanto più non disponendo dell'opposto titolare Zetova (costretta in panchina da un infortunio). Intendiamoci, Danielle Scott impegnata in diagonale alla regista se l'è cavata egregiamente, risultando anche la top-score della finale con 16 punti, ma è stata la Tom (12) a mettere a terra i palloni più difficili».

Molto bene al centro la Vincenzi (9, con 4 muri e uno storico sce) così come la Marietta e il libero Borri. In ripresa la brasiliana Viana, che al meglio della condizione con la sua classe ed esperienza potrà dare anche di più squadra. E comunque primo rincalzo c'è la diciottenne Angeloni, già oggi qualcosa più di una promessa.

Chieri è la quarta città italiana non go di provincia, dopo Montichiari e Felcinara (uomini) e Sumirgo (donne), a conquistare la ribalta europea ed ha la potenzialità già ora per non attraversare l'universo della pallavolo come una meteora. A patto che i suoi dirigenti continuino a muoversi con la lucidità e l'equilibrio fin qui dimostrato, tanto più avendo trovato in Giovanni Guidetti un tecnico perentissimo, passionale e capace, ovviamente da confermare a tutti i costi.

Cristina Vincenzi è senz'altro le migliori centrali italiane



Cristina Vincenzi è senz'altro le migliori centrali italiane

FASE A CUNE E D'ATTESA

Top Teams Cup femminile. Finale 3° posto:
Eczaciabasi Istanbul (Tur)-Eburon Tongeren (Bel) 3-0 (18, 13, 23); finale 1° posto: BigMat Korakoll Chieri-Bayer Leverkusen (Ger) 3-0 (19, 13, 17).
1° maschile (9° rit.): Rya Fg-Lube Mo 0-3 (18, 22, 22); Tonio Callipo Vibo Valentia-Aquila e Sapone Li 3-1 (25-21, 25-22, 21-25, 25-23); Coppa Po-Edilbaso Pd 3-1 (22-25, 25-24, 25-23, 28-24); Prima Ta-Marmi Lanza Vr 2-3 (25-20, 25-17, 21-25, 25-28, 11-15); Teleunif Gioia del Colle-Sisley Tv 0-3 (18, 19, 16); Dayana Mo-Aquila Paradiso Montichiari 2-3 (25-19, 26-21, 19-25, 18-25, 6-15); oggi, ore 20.15: Ita Tr-Bre Banca Lannutti Cn (diretta Sky Sport2).
Classifica: Piacenza 56; Treviso 50; Macerata 49; Verona, Trento 35; Perugia, Padova 34; Cuneo, Modena, Vibo 31; Montichiari 25; Latina 22; Taranto 17; Gioia 10.
femminile (7° rit.): Sant'Oreste Asystel No-Desper Pg 3-1 (25-27, 25-23, 25-22, 26-23); Terra Sarda Tortol-Grisin Bon Ra 3-0 (19, 21, 20); Scavolini Pa-Monte Schio Jesi 3-2 (17-25, 25-17, 25-19, 18-25, 15-13); Minetti Vi-Siciliani Senteramo 0-3 (26, 30, 31).
Alcuni: Infotel Fo-Popparedini Bg 1-3 (25-23, 16-25, 18-25, 15-25); Chieri-Modena 3-1 (25-23, 24-26, 25-23, 26-21).
Classifica: Bergamo 57; Perugia 50; Novara 45; Pesaro 38; Chieri, Jesi 34; Forlì 27; Tortol 20; Senteramo 17; Vicenza 16; Modena 13; Reggio E. 11.

BASKET: ALLA BENETTON IL MATCH-CLOU CONTRO I CAMPIONI D'ITALIA

Treviso, riscatto contro Siena

Roma e Milano tornano belle in trasferta

Giorgio Viberti

Dopo il ko in Eurolega, Benetton riscatta in campionato respingendo Siena nell'anticipo di mezzogiorno, avvicinandosi sempre più alla certezza matematica della leadership nella regular season. Fra le altre partite, tornano al successo le due metropolitane Milano e Roma, entrambe fuori casa, rispettivamente a Roseto e Jesi. Perde di poco Pesaro ad Ancona, in coda Biella - pur sconfitta - Livorno - mantiene due lunghezze di margine sulle concorrenti Sicc e Viareggio.

Treviso nella vittoria su Siena deve ringraziare il suo play Massimo Bulleri, autore di 16 punti molti dei quali nei momenti più delicati del match, e l'americano Marlon Garnett, finalmente calatosi nei panni di leader della squadra trevigiana. Siena è volta ha ritrovato un buon Vanterpool ma è tradita i troppi suoi uomini. La Montepaschi aveva peraltro iniziato meglio il match del Palaverde, sfruttando bene i propri lunghi e mettendo in crisi Marconato. Così Treviso ha preferito affidarsi ai suoi esterni, trovando subito buone risposte da Bulleri e Garnett. La Montepaschi, grazie a Stefanov e Vanterpool, ha tuttavia preso un buon margine (20-27), ma l'ingresso di Blumenthal la Benetton ha ribaltato il risultato grazie a un parziale di 12-0 (32-27). E' solito allora in cattedra Galanda, che con Vanterpool ha ricucito lo squarcio (39-37). A quel punto le difese si sono fatte più fisiche, senza peraltro riuscire a fermare Bulleri da una parte e Galanda dall'altra. Quando poi sono usciti dall'anonimato anche Gorse e Beard, Treviso è ripartita (52-42). Ci ha provato allora Myers a rimontare (54-51), emulato sull'altro fronte dal solito Bulleri (61-55). Nel finale thrilling, Siskaukas ha schiacciato il 63-57, Thornton ha pasticciato al pari di Myers, infine Gorse ha infilato il 65-57 della tranquillità.

BIELLA NON FA! LIVORNO

Serie A (8° di ritorno): Snaidero Ud-Navigo.it Te 91-95, Solidago Li-Lauretana 95-85, Sedima Roseto-Armani Mi 75-79, Vertical Cantù-Casti Va 81-70 giocata sabato, Sicc Jesi-Lottomatica Rm 75-73, Bipop Re-Pompea Na 80-82, Air Av-Scavolini Ps 75-73, Viola Rc-Climamio Bo 70-81, Benetton Ty-Montepaschi Si 68-63.
Classifica: Benetton 42; Vertical, Armani e Climamio 36; Montepaschi 34; Scavolini, Lottomatica e Solidago 24; Pompea 22; Sedima, Snaidero, Casti, Navigo.it, Bipop e Air 20; Lauretana 16; Sicc e Viola 14.
Prossimo turno (domenica 20, ore 18.15): Snaidero-Sicc, Casti-Air (ore 17.30), Bipop-Solidago, Montepaschi-Sedima, Pompea-Lauretana, Navigo.it-Viola (sabato 19, ore 18.30), Lottomatica-Vertical, Armani-Benetton (ore 12), Scavolini-Climamio.
Legende (24°): Maxim Bo-Carife Fe 67-74, Conad Rm-Cimberio No 79-66, Carifabiano-Agricola Montecatini 101-81, Edimes Pv-Imola 87-83, Upea Cap d'Orlando-Premia Montegrano 89-85, Euroride Scafati-Pepsi Ce 100-75, Imesa Osimo-Rieti 76-86, Bancosardagna Ss-Banca Nuova Tp 97-79.
Classifica: Upea punti 42; Maxim 36; P 32; Cimberio 30; Euroride 28; Conad 26; Pepsi e Carife 24; Agricola e Sebastiani 22; Edimes e Banca Nuova 20; Imola e Carifabiano 18; Bancosardagna 14; Imesa 8.
Prossimo turno (domenica 20, ore 18.15): Imola-Maxim, Pepsi-Carife, Agricola-Edimes, Premiata-Conad, Upea-Euroride (ore 20.30), Imesa-Carifabiano, Rieti-Banco Sardegna, Cimberio-Banca Nuova.



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

www.ui.torino.it



L'INTERVISTA

Filiera dell'auto: innovare e fare sinergia di sistema

Il primo dato che Cassano - giovane e dinamico presidente dell'AMMA - tiene a sottolineare con grande soddisfazione è la numerosa partecipazione, oltre 200 aziende e più di 300 persone, che nei giorni scorsi - si è registrata al convegno organizzato dall'ATA (Associazione Tecnica dell'Automobile) insieme all'AMMA ed alla CGIAA. «Il ruolo e il contributo dei fornitori nello sviluppo e nell'innovazione automotive». La ragione è che questo momento segna, emblematicamente, una svolta nell'attività dell'Associazione Metalmeccanica la quale, accanto alle tradizionali competenze sindacali, affianca un ruolo nuovo, volto a qualificare il naturale punto di riferimento per le tematiche tecnologiche e di sviluppo industriale.



Maurizio Cassano

attrezzando a combattere. Come? Che cosa sta facendo di concreto l'AMMA - questo terreno?

In primo luogo ha costituito un gruppo di lavoro sull'innovazione - presieduto dall'ing. Alberto Sola - che, attraverso la costituzione di "SPORTELLO PER L'INNOVAZIONE" si prefigge tre azioni:

- lo sviluppo dei rapporti con gli interlocutori esterni: Politecnico, Università, parchi scientifici, Centri Ricerca
- la creazione di momenti d'incontro fra questi soggetti e le aziende
- l'incentivazione dei contatti e delle sinergie fra aziende, per favorire le performance tecnologiche

Esiste già qualche cosa di definito? Sì, il primo evento, che sarà denominato "POLITECNICO IN MOSTRA", si terrà il 3 maggio, lungo l'arco di tutta la giornata. Sarà l'occasione nella quale il Politecnico presenterà alle aziende i suoi vari dipartimenti, i laboratori, ma soprattutto le modalità con cui le aziende possono avviare collaborazioni con l'Ateneo.

Ecco, ma le imprese, in concreto, che cosa devono fare per restare a galla? Per le imprese la risposta risiede in primo luogo nelle attività di ricerca e innovazione, per produrre parti e soprattutto componenti a più alto valore aggiunto. C'è però anche l'esigenza che le imprese crescano, che i fornitori si integrino, che mettano in comune le competenze di valore, per restare più avanti rispetto ai concorrenti.

Quali obiettivi persegue l'Associazione Metalmeccanica torinese? L'AMMA vuole mettere le proprie aziende in condizioni ottimali per acquisire le migliori tecnologie necessarie e renderle più forti sul mercato. E a tal fine è fondamentale non solo innalzare il valore dei singoli prodotti, ma soprattutto acquisire competenze e quindi un ruolo strategico sui componenti e sui sistemi caratterizzanti un marchio o un singolo prodotto. L'obiettivo è conservare, qui, Torino, una presenza manifatturiera forte e stabile nel tempo.

ISTITUTO AVOGADRO: DUE SECOLI DI FORMAZIONE TECNICA

Scuola, industria e cultura

Sabato erano davvero in tanti, autorità, parlamentari, esponenti di rango dell'imprenditoria subalpina, ed oltre 1500 fra allievi e corpo docente, per celebrare i duecento anni di attività dell'Istituto Amedeo Avogadro, costituito nel 1805 dal Comune di Torino e dall'allora Repubblica Cispadina: prima scuola pubblica in Italia, che di fatto ha introdotto il valore della eguaglianza di fronte al diritto/dovere all'istruzione.



Il motto della scuola è "gradevole e severa".

Nata come scuola serale di disegno artistico e meccanico, già all'inizio del secolo scorso, attraverso accordi fra il Comune e gli imprenditori, divenne la principale fucina di tecnici ed operai, risorsa che alimenta ed accompagna lo sviluppo industriale di Torino.

L'Avogadro oggi accoglie quasi 2000 allievi, fra corsi diurni, un corso serale per studenti lavoratori che è il più numeroso d'Italia, corsi post diploma, IPTS e specialistici (es. sicurezza elettrica, logistica, sistema informatico aziendale, automazione industriale); si avvale di 200 professori, vanta 50 laboratori, ma anche spazi importanti quali due palestre, servizio mensa, due bar, un'Aula Magna aperta al pubblico e dotazioni tecniche significative, a partire dai 350 computer installati. Un "Piccolo Politecnico" dalle cui aule è uscita l'ossatura della nostra industria, e che oggi, come in passato, costituisce un valore di città e di giusto orgoglio.

L'impegno della scuola è infatti rivolto a coniugare una solida formazione tecnico-scientifica, anche di natura pratica, con una preparazione di cultura generale che determini un'effettiva crescita e maturazione dei ragazzi. Ciò nella convinzione che l'eccellenza sia un valore da perseguire e da alimentare attraverso l'impegno ed il lavoro quotidiano. Non a caso il

La competizione internazionale, la costante ricerca dell'eccellenza, dipendono dal ritmo di sviluppo dell'innovazione tecnologica: perciò è necessario accogliere e fare scouting di tutti coloro i quali possono alimentare. L'Avogadro è una scuola aperta: prima di tutto al dialogo ed al confronto democratico con gli studenti e con la comunità entro la quale è inserita. L'istituto ospita anche la sede dell'Anapi, Associazione Scuole Autonome Piemontesi (cui partecipano oltre 100 scuole, praticamente tutti gli Istituti Industriali, che ha elaborato e sostiene, con lealtà istituzionale, alcune proposte in merito all'attuale riforma del sistema scolastico. In particolare si ritiene che l'istruzione tecnica - in termini di risorse e di docenza - sia un fiore all'occhiello della scuola italiana e, come tale, vada tutelata nelle trasformazioni in corso.

Il salvaguardare in primo luogo l'insegnamento tecnico-scientifico, anche fatto applicativo, che implica evitare la riduzione delle ore di frequenza come invece prospetta la nuova Riforma. Inoltre l'Avogadro è quanto mai

impegnato a sviluppare i rapporti con l'Università, il Politecnico ed i Centri Ricerca, affinché crescano le opportunità di scambio culturale, le sinergie operative, le occasioni, i contatti con la comunità scientifica e con il mondo delle imprese.

Molto proficua la collaborazione con l'Unione Industriale - cui l'Istituto ha realizzato, nel settore ICT, una significativa sperimentazione a rilevanza nazionale di Alternanza Scuola - Lavoro. L'Unione Industriale è inoltre intervenuta nella discussione circa la collocazione degli Istituti Tecnici nell'ambito della legge di riforma, da cui dipende molto del loro futuro: mentre appare del tutto improponibile il loro

mento nella Formazione Regionale Professionalizzante, è opinione radicata che il riconoscimento dell'identità ed il mantenimento della funzione degli Istituti Tecnici non può che passare nella loro trasformazione in Istituti Tecnologici a carattere vocazionale, ma senza che da ciò ne derivi una loro impostazione generalistica. Questo vuol dire il mantenimento di indirizzi diversi e che venga garantito il raccordo con il sistema economico, con il contestuale potenziamento delle attività di laboratorio e della didattica basata sull'esperienza. Questo anche per evitare di impoverire le aziende del loro naturale "bacino" di approvvigionamento qualificati specialisti per le imprese, qualora gli Istituti ad indirizzo Industriale subissero un eccessivo declassamento delle applicazioni tecnologiche. Con alle spalle duecento anni di storia, l'Avogadro sente il dovere di guardare al futuro continuando a formare tecnici di valore, ma anche, e soprattutto, ragazzi maturi, attivi, cittadini consapevoli, attori del domani.

SEMINARIO

Il transfer pricing

Si terrà domani, a partire dalle 17.45, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di via Fanti 17, l'incontro sui "Problemi attuali del transfer pricing" organizzato dallo CDAF, Club dei Dirigenti Amministrativi e Finanziari dell'Unione Industriale di Torino e dal Bureau Van Dijk Edizioni Elettroniche SpA. La serata è spunto da alcune recenti evoluzioni della disciplina fiscale, in particolare il ritorno in vigore della Convenzione UE del 1990 e la prima attuazione della procedura italiana "ruling internazionale". Ulteriori spunti di riflessione

verranno dalla disciplina dell'attività di direzione e coordinamento di società, introdotta con la riforma del 2004 e dalla constatazione che, a fini gestionali, definire i principi e i metodi di formazione dei prezzi di trasferimento, può modificarsi nell'opportunità di identificare possibili inefficienze organizzative e/o di produzione. E' tal fine essenziale disporre di un economico aziendale, e Bureau Van Dijk è tra i leader mondiali nel settore, sui quali fondare l'analisi di comparabilità. Per informazioni e adesioni: CDAF (tel. 011.5718202, fax 011.5355009, e-mail: cdaft@ui.torino.it).

INDUSTRIA E AMBIENTE

Regole per un'ecologia efficiente

La nuova normativa comunitaria sul controllo integrato dell'inquinamento, nota la sigla IPPC, sta rappresentando una formidabile sfida sia per le imprese coinvolte, sia per le amministrazioni locali competenti. La differenza dal passato, infatti, gli impianti industriali non saranno valutati solo per i propri scarichi nell'ambiente circostante, ma anche in relazione alla bontà delle tecniche adottate, includendo in questo ambito l'efficienza nell'uso delle risorse materiali e dell'energia. Per facilitare questo compito complesso l'Unione Europea ha varato un ambizioso piano di realizzazione di apposite linee guida alla valutazione ambientale delle principali attività manifatturiere, che si sta concretizzando nella

publicazione di voluminosi testi tecnici di non facile lettura (BAT - Best Available Technologies). Per agevolare il compito di coloro che devono utilizzare questi strumenti, l'Environment Park di Torino organizza un primo seminario, che si terrà lunedì 14 marzo dalle ore 9 alle 13.30, presso il Centro Congressi di Via Fanti 17, rivolto alle imprese soggette alla normativa IPPC appartenenti a due attività particolarmente rappresentative in Piemonte: la fusione di metalli non ferrosi e il trattamento superficiale di metalli. Per informazioni e iscrizioni: Segreteria Organizzativa Environment Park, Alessandra Morino - tel. 011.2257201, fax 011.2257225, e-mail: info@envipark.com

ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

Studiare alla Luiss

E' nota a tutti come Luiss, la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli di Roma, con le sue facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienza Politiche, l'Ateneo mira a reclutare i migliori talenti per proporre un modello formativo flessibile, interdisciplinare ed internazionale, strettamente collegato al mondo del lavoro, ed alla cultura d'impresa, formando la futura classe dirigente del paese. Quest'anno, come già in precedenti, per agevolare gli studenti fuori sede, sarà possibile sostenere la prova di ammissione ciascuno nella propria città: le selezioni saranno prima della maturità e in contemporanea in tutta Italia - il prossimo aprile.

Martedì 12 aprile alle ore 11, presso il Centro Congressi di via Fanti 17, l'Unione Industriale di Torino e la Luiss, stessa hanno organizzato un incontro di Orientamento Universitario, per presentare l'Ateneo e le opportunità di abito professionale. Sono invitati gli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori e, naturalmente, tutti i Dirigenti scolastici ed i docenti interessati. Per informazioni e adesioni: Segreteria Area Scuola-Università Unione Industriale Torino: tel. 011.5718524; fax 011.5718208; e-mail: uniscuola@ui.torino.it.

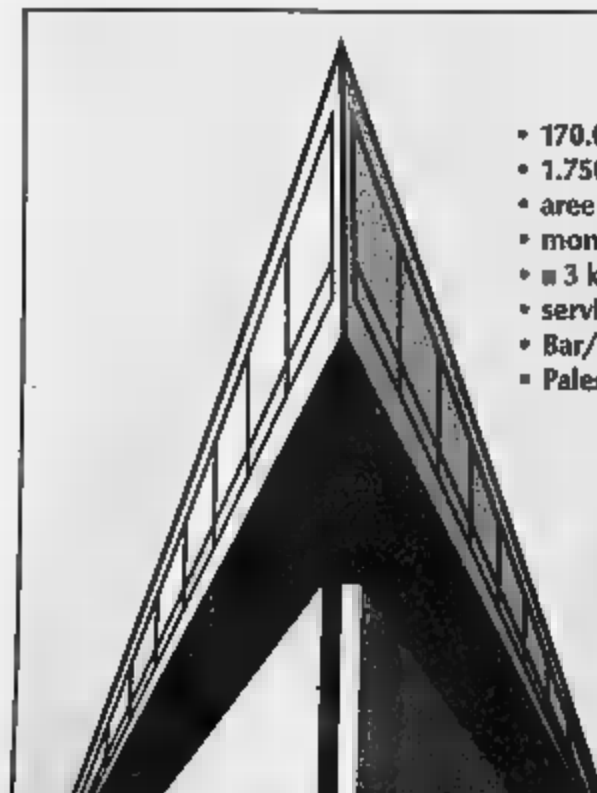
IL LAVORO E I GIOVANI

Primimpiego Days

Giunge quest'anno alla terza edizione l'iniziativa Primimpiego Days, promossa dall'Unione Industriale di Torino e da Unimpiego, in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Università, i Club e le Associazioni Dirigenti. I Primimpiego Days si rivolgono a tutti coloro che sono interessati a conoscere da vicino il mondo delle imprese e i fabbisogni professionali che queste ricercano: è l'occasione per apprendere quali sono le professioni più richieste dal mercato del lavoro, quale preparazione scolastica occorre, quali attitudini possedere e coltivare. Tutto attraverso la testimonianza diretta di dirigenti e giovani neoassunti, invitati a raccontare la propria esperienza. In più, gli psicologi del lavoro di Unimpiego, il servizio di ricerca e selezione del personale dell'Unione Industriale, sveleranno trucchi e segreti che caratterizzano il collo-

quio di selezione. L'iniziativa si snoda attraverso incontri, divisi per professione, che si svolgeranno presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino, in via Vela 17, con inizio alle ore 9. La partecipazione è aperta a tutti secondo il seguente calendario:

COMUNICAZIONE D'IMPRESA	
mercoledì 16	
AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING	
mercoledì 23 marzo	
INFORMATICA	
mercoledì 6 aprile	
RISORSE UMANE	
mercoledì 13 aprile	
TECNICA	
lunedì 18 aprile	
MARKETING	
giovedì 21 aprile	



- 170.000 mq
- 1.750 Posti Auto coperti
- aree interne cariche scariche
- montacarichi da 5 t.
- 3 km dal centro città
- servizio di vigilanza 24 ore
- Bar/ Ristorante - Sale Riunioni
- Palestra

Nel cuore del nuovo distretto tecnologico "SPINA 3"

Centro per l'insediamento di Imprese Industriali, Commerciali, Professionali e di Servizi.

Ci stiamo rifacendo il look*

restiamo 1° Business Center di Torino

Uffici, Open Space e Magazzini. Per disponibilità e informazioni 011.07.00.322

CENTRO
PIERO DELLA FRANCESCA
Business Center

* Gruppo Ordine
Impresa affidataria
delle opere di
Ristrutturazione
e Decorazione del
Centro
Piero della Francesca

www.gruppoordine.it
N° Verde 800.812018

C.so Svizzera 185 TORINO www.centropdf.it e-mail: info@centropdf.it

CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA





Treni straordinari per Pasqua

In occasione di Pasqua ha previsto due treni straordinari che partiranno da Torino il 22 e il 24 marzo alle 20,40 per Lecce (arrivo 10,32). Un altro treno partirà da Torino il 23 alle 17,30 per Reggio Calabria (arrivo 8,22). Ritorni previsti per il 28 e 29 marzo da Lecce (part. ore 20,30) e il 2 aprile da Reggio Calabria (17,55). Informazioni tel. 89.20.21.



Il tempo

Ancora tempo soleggiato e aria frizzante e temperature stazionarie. Piemonte. Sereno ieri a Torino con 15,5 di massima, 1,6 di minima e 26% di umidità alle ore 17. Neve in montagna e nuvoloso a Torino l'anno scorso 11,4 di massima, 5,1 di minima e 47% di umidità.



Faletti ai Caffè letterari

Si conclude alle 18 all'Unione Industriale il ciclo d'inverno «Caffè letterari» dedicati ai più autorevoli scrittori italiani. Protagonista dell'incontro odierno, organizzato come sempre in collaborazione con la Fiera Internazionale del Libro e «tutti» de La Stampa, è coordinato da Piero Soria, è Giorgio Faletti (foto) che presenta il libro «Niente di vero tranne gli occhi».

LA QUINDICENNE MORTA AL MARTINI POTREBBE ESSERE STATA COLPITA DA UN'INFEZIONE BATTERICA. OGGI L'AUTOPSIA

Jessica, due medici sotto inchiesta

L'anestesista: non possiamo rimproverarci nulla

Lodovico Paletto

Adesso, per la morte di Jessica Tortorella, la quindicenne spirata venerdì mattina all'ospedale Martini, due medici sono stati iscritti nel registro degli indagati. La Procura della Repubblica, infatti, ha consegnato, sabato, l'avviso di garanzia per omicidio colposo all'internista che ha accolto Jessica in Pronto soccorso e lo ha praticato le prime cure. Il suo nome è Pierpaolo Primus e sarebbe stato lui a decidere la terapia da seguire quando la ragazzina, accompagnata dal papà Francesco e dalla mamma Stefania, è entrata in ospedale. Non la febbre, infatti, a preoccupare i genitori, ma il violento mal di pancia che l'aveva accompagnata per tutta la notte.

Il secondo medico indagato è Antonio Morra, l'anestesista intervenuto di supporto al collega che ha deciso di intubare Jessica, quando le sue condizioni sono peggiorate e si sono manifestate difficoltà respiratorie. Proprio Morra, venerdì mattina, aveva parlato tre volte con i genitori della ragazza,

spiegando loro cosa stava capitando. Un confronto franco, durante il quale ha nascosto loro nessun particolare.

«Se mi fossero stati sintomi in grado di farci intuire cosa stava capitando avremmo agito in modo diverso. Ma quando la ragazza è arrivata nulla ci ha fatto presagire un evolversi così rapido e drammatico della situazione», puntualizza adesso Antonio Morra che, anche sabato, è incontrato per l'ennesima volta il papà di Jessica rimasto per ore in ospedale accanto alla bambina. Un colloquio lungo e drammatico terminato, però, con un abbraccio fraterno tra il medico e il genitore.

«Quel mattino la situazione sanitaria di Jessica era drammaticamente compromessa», ripete adesso al telefono Antonio Morra. Che aggiunge: «Dal punto di vista medico noi non possiamo rimproverarci assolutamente nulla. Abbiamo agito con professionalità e coscienza, senza trascurare le possibilità. Ma, voglio ribadirlo, non c'erano elementi per intuire quale avrebbe potuto essere il decorso della

malattia. Non c'era solo elemento che potesse metterci in allarme...».

Oggi, in mattinata, il magistrato che ha affidato al medico legale Massimo le indagini, Enrico Arnaldi di Balme affiderà al medico legale Massimo l'incarico per l'autopsia. Che verrà eseguita già nel primo pomeriggio. E l'avvocato della famiglia Tortorella, Pierfranco Bertolino, ha già annunciato la nomina di due periti di parte.

Le prime indicazioni sulle cause di morte di questa studentessa dell'Istituto Monti di via Perrone, potrebbero già essere note in serata. In base alle indicazioni che fornirà l'autopsia verrà decisa la strategia delle indagini. Che prevede, tra l'altro, anche l'analisi documentaria medica, che era stata sequestrata dai poliziotti delle volentieri già nella mattinata di venerdì.

Intanto, con il passare delle ore, prende sempre più corpo l'ipotesi che ad uccidere Jessica sia stata un'infezione batterica fulminante, imprevedibile ed inaspettata. Un'infezione che ha compromesso rapidamente la funzionalità di tutti gli organi vitali, e ha portato alla morte la quindicenne.



L'anestesista Antonio Morra, uno dei due medici dell'ospedale Martini finiti sotto inchiesta. Nella foto grande a destra l'ingresso dell'ospedale dove venerdì mattina è deceduta la giovane studentessa Jessica.



FOLLA A STUPINIGI E ALLA PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI



Tutti in coda per scoprire il Male e gli impressionisti

Quattromilacinquecento visitatori alla Promotrice delle Belle Arti per la mostra «Gli Impressionisti e la Neve», 2500 persone in coda, sotto il primo sole quasi primaverile alla Palazzina di Caccia di Stupinigi per la mostra sul «Male». Esercizi di Pittura crudele voluta da Vittorio Sgarbi. E poi ancora coda a Palazzo Bricherasio per la mostra su Guttuso. E dove mettiamo l'incredibile folla accorsa a piazza Castello per

l'ultima giornata di «Cioccolatà»? E la festa patronali di piazza? E il bis concesso (prima volta nella storia del teatro Regio) dal tenore, per la del Trovatore «Di quella pira»? «Che giornata, ieri per Torino», commenta più che soddisfatto l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri - certamente la più turistica del 2005: raramente si riesce a intrecciare così tanti eventi in una città sola.

L'UOMO ERA GIÀ STATO ARRESTATO QUATTRO VOLTE PER LO STESSO REATO

Preso il ladro della buca delle lettere

Estrae la corrispondenza in cerca di assegni o carte di credito

Angelo Conti

C'è ricascato. I carabinieri hanno di colpo, colto, le mani dentro le buche delle lettere. Ettore Gaido, 60 anni, napoletano, domiciliato a Torino, è via Baretto 23. E' il più incallito ladro di corrispondenza della città, finito già quattro volte dietro le sbarre per questo curioso vizio.

Per lui, la caccia alle lettere è una sorta di irrinunciabile (e redditizio) attività. Elegante, vestito, con una borsa al braccio ed un filo di ferro a uncino in tasca, Gaido entra da anni negli androni dei palazzi e spulcia la corrispondenza infilata nelle cassette della posta. Sia a quando non individua una busta che potrebbe contenere carte di credito, bancomat o assegni. Allora estrae il filo uncinato, pesca la lettera e se la

mette in tasca. L'ha fatto decine, centinaia di volte. Riuscendo ad incassare assegni e ad attivare decine di carte di credito, poi usate in modo fraudolento.

L'ultimo arresto sabato, via Sant'Anselmo 6, proprio alla sinagoga e poco distante da casa sua. Qui ha avuto la sfortuna di imbattersi nel proprietario della corrispondenza che stava tirando fuori da una buca delle lettere, che ha chiamato i carabinieri.

Ettore Gaido era stato arrestato l'ultima volta a giugno dell'anno scorso, dopo una lunga serie di imprese. In particolare, si era impadronito della corrispondenza di un'agenzia di assicurazioni, con sede nella zona del Palagiustizia. Visitava quel portone tutti i sabati pomeriggio, tra le 14 e le 15. Il titolare dell'agenzia, dopo aver scoperto i sistematici alleggerimenti della corri-

spondenza, si era improvvisato detective. Prima appostandosi e poi piazzando una microtelecamera sopra le cassette postali, accanto all'ascensore. Grazie alle riprese, aveva scoperto che l'intruso s'infilava nel portone in giorni e orari ben precisi. Ma era riuscito ad individuarne il volto. Aveva però portato ai carabinieri le videocassette ed i militari era bastato sorvegliare l'ingresso per vedere entrare e uscire un signore una volta al giorno, con un mazzo di chiavi e un orologio da polso. Gaido venne fermato e perquisito: con sé aveva lettere appena sottratte, tutte emesse da istituti di credito, tutte contenenti assegni.

Non è comunque noto quanto si riuscì ad intascare, sfruttando appieno uno dei «punti deboli» del sistema: l'invio postale al domicilio dei clienti delle nuove carte di credito.

IN BREVE

RIATTIVATA L'IVREA-AOSTA
Poco prima delle 9,30 ieri mattina è stata riattivata la linea ferroviaria Châtillon-Chambave della linea Torino-Aosta, chiusa sabato a causa di un incendio. Riaperta anche la statale che corre parallela alla linea.

INTE DEL
La sede dell'Ufficio del Garante del contribuente (lunedì-venerdì, 9-13) è stata trasferita in via Sidoli. Tel/fax: 011/3032945.

FARMACIE DI TORINO
Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): c.so Vitt. Emanuele 66; via Crescentino 34; c.so Veracelli 236; c.so Vitt. Emanuele bis/4; via Teodorico 7; c.so Cossenza 39; via Monginevro 245; via Barletta 84/F; c.so Reg. Margherita bis; corso Unione Sovietica 85; via V. Carrara 88; via Breglio 16; via Genova 64; via San Francesco da Paola. Di notte (19,30-9): c.so Belgio 151/B; piazza Mussaula 66. Di notte (19,30-22,30): p.zza Galimberti 7; via Poligno 69; via San Rocco 37; Sempione 112; c.so Francia 1 bis. Aperta 24: Venaria, via L. da Vinci.

Specchio dei tempi

«Fa testo l'orologio vigile, anche se è avanti di qualche minuto»
«Dopo lo stop alla consegna delle merci» - «Ma la malattia non è a giorni alterni» - «Prima la patente, poi, forse, c'è l'assunzione»

Un lettore ci scrive:
«Ho letto con interesse la lettera dell'automobilista che ha avuto ragione dal giudice di pace a proposito di una multa presa un minuto prima dello scadere del divieto, grazie alla tesi che all'ingresso della Ztl non c'è un orologio che certifica l'ora ufficiale.

«Lo stesso discorso dovrebbe valere per gli ausiliari del traffico che, quando infliggono una multa per sfioramento dell'orario di parcheggio, si basano su loro orologi personali che - come è accaduto a me - possono anche non essere esatti al minuto.

«Ho contestato all'agente che il mio orologio non aveva l'ora esatta, ma questo ha preferito tacere». protestato allora il Gt e la loro risposta mi pare talmente assurda da far le braccia.

«Hanno sostenuto (per iscritto naturalmente) che i loro agenti non hanno alcun bisogno di strumenti certificati in quanto sono pubblici ufficiali, dichiarando pertanto (mia logica deduzione) che sono in possesso di facoltà che noi comuni mortali non possiamo neanche immaginare per conoscere l'ora esatta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Qualche giorno fa la Stampa ha riportato le lamentele di chi viene colto in strade riservate al mezzo pubblico al volante di furgoni per la consegna dei pacchi. Desidero solo contestare che il fenomeno sia spiegabile con la consegna di «farmaci salvavita».

«Ormai non più un commerciante che abbia un minimo di stock in negozio! Tanto meno i farmacisti! Se solo chiedi due scatole di prodotto caro ti dicono: ne ho uno solo, alle 16 e troverà la seconda! Poi, telefonate al distributore o alla Casa farmaceutica per richiedere quanto venduto. Altro che salva vita!

«E questo vale per la quasi totalità dei negozi che ricevono ormai la merce tutti i giorni in modo da non rischiare rimanenze ed oneri finanziari. Nelle

grandi Nord Europa si entra per scaricare solo sino alle 10. Poi basta. Patta eccezione per i salvavita, ma quelli veri».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Sono il padre di un ragazzo autistico di 23 anni, ospite di un centro semiresidenziale in Torino. Ho dichiarato scritta dal medico recita che il programma terapeutico prevede l'accompagnamento da parte dei familiari sia a domicilio sia presso altri centri a/o sanitari. Ho richiesto al Comune un permesso di circolazione che mi consentisse di accompagnare mio figlio ma mi è stato negato perché l'ordinanza comunale si riferisce solo ai disabili fisici con difficoltà di deambulazione. Sarebbero, dunque, esclusi i disabili psichici, e

tra loro gli autistici. E' questo che farebbe allargare le maglie della limitazione del traffico? «Forse si ritiene giusto che genitori già provati da terribili e quotidiane sofferenze debbano essere ulteriormente mortificati e penalizzati».

«Le Autorità comunali dovrebbero correggere queste gravi storture? Mi permettono umilmente di suggerirle, se non altro per rispetto di tante persone meno fortunate delle quali ci si ricorda, magari, ad anni «alterni»».

Gianfranco Vitale

Un lettore ci scrive:
«Il 9 marzo si è iniziato il concorso per l'assunzione di 100 agenti di pubblica sicurezza a Torino. Il 18 marzo usciranno i risultati del pre-test di ammissione e si scoprirà chi saranno i mille che dovranno

affrontare il concorso vero e proprio il 18 aprile. I requisiti sono molteplici ma l'attenzione dei candidati si è soffermata su uno in particolare: «al momento dell'assunzione i candidati dovranno essere tassativamente in possesso della patente A», quella per guidare le moto che non è conseguibile dalla stragrande maggioranza della popolazione che preferisce quella per l'auto.

«Ma chi non sarà in possesso della patente A entro il 9 maggio, giorno dell'entrata in servizio per i neoassunti, verrà escluso dalla graduatoria».

«Un qualsiasi candidato affronterebbe il concorso e prenderebbe la patente A solo dopo aver scoperto di averlo vinto ma, contrariamente al pensiero comune, questa possibilità non è contemplata».

«I risultati del concorso sono infatti pubblicati solo intorno a metà aprile e il tempo per ottenere la licenza per guidare la moto è minimo un mese e un giorno. Viene logico chiedersi quale sia l'utilità di tutta questa frotta considerato che gli agenti saranno operativi solo dall'autunno?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

DE FAZIO
Passa a Tim...
Videocammi GRATIS*
PER TUTTO IL 2005!!!
FINALMENTE E' IN TUTTO
Samsung Z107
IN PIU' RICEVI:
Fino a 16 ore di chiamate
GRATIS vs TIM
piu 1000
Promozione valida fino al 10/04/05
Via Bottecchi, Via... 28
Via... C.so Orbassano 111

LA PREALPINA®

È in arrivo... una pioggia di offerte!

**OFFERTE VALIDE
fino al 26 marzo**

3x2

Terriccio universale
50 litri

3 sacchi a
€9,20

pari a

€3,06

1 sacco da
50 litri
€4,60

Rasatura elettrica

potenza 1400 watt
motore induzione
larghezza di taglio 38 cm
3 altezze di taglio 20/38/56 mm
freno lama
capacità contenitore 35 Lt



€149,95



Kit lancia
+ raccordi
composto da:
presa rubinetto
2 raccordi portagomma
e 1 raccordo acquastop

€4,80

8 mt
di tubo
in dotazione

€19,25

Avvolgitubo
completo di tubo da mm 13
lancia regolabile
presa rubinetti e raccordi

3x2

Grill
€6,40

pari a €2,13 cad.

McGULLOCH

Tagliabordi
con motore a scoppio
cilindrata 25 cc
potenza 0,7
In dotazione: filo nylon

€125,95

RISERVATE AL
LA FEDELTA



Barbecue
in acciaio verniciato
griglia di cottura
in acciaio cromato
regolazione su tre posizioni
paravento in acciaio

€24,90

SCONTO
20%

€19,92

Cornice
in stile arte povera
cm 24x30

€18,70

€7,85

SCONTO
50%



Libreria 5 vani
struttura in melaminico
colore noce naturale
Dim: 57x22x179 cm

€46,20

€36,96



LA PREALPINA

Centri del Fai da Te

RACCOLTA PUNTI 2005
Raddoppia i punti

tutto il mese di marzo. Riparti alla grande!



L'unico Fai da Te
che ti regala
la Carta Fedeltà

LEGNO - FERRAMENTA
UTENSILI ELETTRICI
GIARDINAGGIO - ARREDO GIARDINO
VERNICI - COLLE - RIVESTIMENTI
ELETTRICITÀ - IDRAULICA - BAGNO
ARREDO - ACCESSORI BAGNO
COMPLEMENTI D'ARREDO
ARREDO KIT - MOBILI RUSTICI
CASALINGHI - CORNICI
AUTOACCESSORI - TEMPO LIBERO
ALIMENTI E ACCESSORI
per ANIMALI

**10 punti vendita
oltre 150 professionisti
del Fai da Te
al tuo servizio**



ACQUI TERME / AL tel. 0144.313.340	ALBA / CN tel. 0173.361.472	ALBENGA / VI tel. 0182.541.007	ASTA tel. 0165.335.58
ARONA / VV tel. 0141.286.054	CASTELL'ALFERO / AR tel. 0141.286.054	GENOVA / CN tel. 0172.646.024	IMPERIA tel. 0183.764.111
BIELLA / VC tel. 0167.411.111	INTRA / NO tel. 0161.244.244	UFFICI CENTRALI tel. 0121.542.121	MAGGIORIO CENTRALE tel. 0121.342.156

APERTI TUTTE LE DOMENICHE

www.prealpinafaiate.com

CONVENTION AL CARIGNANO COI LEADER DEL CENTRODESTRA. SANITÀ, SVILUPPO ECONOMICO E GRANDI OPERE LE PRIORITÀ

Ghigo: la mia ricetta per il Piemonte

La Cdl: in Regione serve un governatore, non una governante

Giampiero Pavolo

Fiori, gigantografie e bandiere. Il rito dell'apertura di campagna elettorale scorre. Carignano è una domenica finalmente tiepida e fatalmente sonnecchiosa. Parlano i leader della Casa delle Libertà, in attesa delle conclusioni. Capo. Il pepe lo mette Alessandro Lupi, membro della dinastia che da costola democristiana fondato e tenuto in vita per 15 anni il simbolo dei Verdi-verdi. Lupi dice che il «Piemonte ha bisogno di un governatore e non di una governante», evidente riferimento alla Bresso. La battuta non sarà destinata al premio galanteria, ma scuote la platea. Il coordinatore di Forza Italia, Guido Crosetto, fa la sua, e il viceministro di Alleanza nazionale, Ugo Martinat, la dose: «Non ce l'abbiamo con le donne, ma le governanti servono nelle per garantire che le badanti facciano le pulizie. La stessa Bresso ricordava quando puliva i posacenere che Fassino e Violante riempivano di sigarette nella sezione di Barriera di Milano».

Tutto il resto è routine, a tratti noia. Del resto l'intento non è di mobilitare le masse, motivare dirigenti, quadri e truppe in vista della volata conclusiva. Parlano il leghista Cota, il socialista Scheda, l'Udc Goffi. Crosetto un po' modera: «un po' provoca: «La nostra battaglia è più seria. Non dimentichiamoci che Rifonda-



Enzo Ghigo ieri mattina al Teatro Carignano per l'inizio della campagna elettorale della Casa delle Libertà

zione, Comunisti italiani e Verdi insieme, costituiscono il 30 per cento della coalizione di centro-sinistra. Il problema, ribadisce il coordinatore, è convincere gli incerti, quel 15-20 per cento di elettori che non sembrano aver deciso se andare a votare, ed eventualmente per chi.

Itemi della campagna d'aprile tanti. Martinat punta dritto sulla Sanità, anche perché il suo partito ne è direttamente responsabile da dieci anni: «È diventata eccellente nelle prestazioni, ma anche nei risultati economici», dimo-

stra il pareggio raggiunto dalla Molinette. Tocca a Ghigo. Chi si attendeva un attacco frontale all'avversario resterà deluso. Il Presidente sceglie un'altra strada. Accenna ai valori della sinistra e rivendica al governo la legge sui buoni scuola che «era loro vorrebbero eliminare». Ma presto imbocca la strada del lavoro svolto e della «da fare». Nel primo caso insiste sui risultati della Sanità, attribuisce grandi investimenti in Olimpiadi, opere pubbliche ed edilizia il contenimento della disoccupazione

a livelli record per gli ultimi 15 anni. Poi l'impegno su biodiversità, enogastronomia e turismo. «Ma, sia chiaro, tutto questo lavoro non deve portarci alla conclusione che il Piemonte può fare a meno della Fiat. Il decreto legislativo del Governo porterà grandi benefici, in particolare all'indotto, noi siamo impegnati a sostenere la ripresa dell'azienda e il lavoro dei suoi 14 mila dipendenti nella regione».

Definisce «virtuoso» l'esempio della linea ferroviaria veloce per Novara, insiste sulla necessità di seguire la strada

delle grandi opere, «iniziare dall'alta velocità: «Ma dobbiamo migliorare nel rapporto con gli amministratori e la popolazione della Valle Susa». Nel futuro vede la tangenziale Est e il progetto della cittadella salute che coniughi prestazioni e ricerca al punto da far convergere sul Piemonte il cosiddetto «turismo sanitario».

Infine la politica. «Nella coalizione abbiamo spesso discusso, anche in modo animato, ma sono sempre stato libero di lavorare. In dieci anni abbiamo dato alla regione un governo stabile, lo daremo per altri cinque e prepareremo il terreno al mio successore». Attacca Prodi per le ultime dichiarazioni su governo e politica federale, spingendosi fino a immaginare: «successione in corsa del Professore alla guida centro-sinistra: «Ma speriamo di no» ironizza. Ultimo avvertimento alla platea: «Se vincono gli altri sarà morto il confronto, basta vedere come con acrimonia e disprezzo i nostri progetti. Pensate a Regione, Provincia e Comune in mano al centro-sinistra, pensate ai guasti dell'epoca Novelli».

Trentotto minuti al microfono, otto interruzioni per applausi. Ghigo, e i sondaggi? «Non ci devono entusiasmare quelli favorevoli, non possiamo farci depredare da quelli contrari. Gli incerti in una percentuale fisiologica: sono convinto che alla fine la maggioranza si schiererà dalla nostra parte».

«GLI INSULTI? OFFENDONO ME MA ANCHE TUTTE LE DONNE, SERVONO NASCONDERE I POCHI RISULTATI OTTENUTI»

Bresso: troppe spese in restauri

Trascurato il rilancio dell'industria

intervista

Maurizio Tropeano

ONOREVOLE Bresso il coordinatore di Forza Italia, Guido Crosetto, sostiene che il Piemonte non ha bisogno di un governante ma di un governatore. Che cosa risponde?

«Non è la prima volta che il centrodestra per attaccare offende e insulta le donne. Tutte le donne. Non credo sia molto lungimirante cercare di ricattare dei voti umiliando l'universo femminile. Se lo fanno perché non hanno dei programmi con cui presentarsi agli elettori e perché hanno paura che la gente scopra che l'immagine sorridente di Ghigo nasconde i pochi risultati ottenuti dal centrodestra».

Bello slogan. In concreto che propone?

«Parliamo dell'utilizzo dei fondi comunitari. La Regione ha speso troppi soldi per i restauri, ville, residenze, piazze e troppi pochi per il rilancio industriale. Un riequilibrio perché da 15

trimestri consecutivi il Piemonte registra un declino costante della produzione industriale. Se vogliamo farlo tornare competitivo dobbiamo destinare più risorse al settore innovativo, alla ricerca, all'industria. Settori che producono ricchezza e occupazione».

A dire il vero anche la giunta Ghigo ha cercato di far approvare la legge sulla ricerca che è bocciata dal centro-sinistra. Perché?

«Il disegno di legge è stato presentato in extremis dopo che per dieci anni Ghigo e i suoi assessori hanno fatto di tutto tranne che riprogettare il futuro industriale della nostra regione. Hanno aperto i rubinetti dei fondi comunitari senza individuare priorità assegnando a pioggia le risorse. Non è pensabile dare gli stessi contributi a chi fa le uova di cioccolato e a chi progetta calcestruzzo all'idrogeno. Il futuro del Piemonte è nelle mani dei secondi. La Regione deve aiutarli».

Allora addio all'enogastronomia, al Salone del Gusto e via dicendo?

«Assolutamente. Quando ero presidente della Provincia di Tor-

no abbiamo dato all'unico marchio territoriale che tutela i prodotti tipici del torinese. Se il centro-sinistra vincerà le elezioni punteremo con decisione a creare un marchio doc del Piemonte che difenda la grandi produzioni di qualità, il vino, la carne, il riso non solo i prodotti di nicchia».

In questi dieci anni il centrodestra ha puntato molto sul turismo e la cultura. Sa il centro-sinistra vince che cambierà in questi settori?

«A fronte di fiumi di risorse pubbliche investite è corrisposto un aumento del flusso dei turisti. E' completamente mancata la promozione internazionale di stretta competenza regionale. E' lì che bisogna agire. Per quanto riguarda la cultura è prioritario non frammentare le risorse in mille rivoli ma finanziare progetti mirati».

Quali sono le sue proposte per rilanciare il Piemonte industriale?

«E' stoppare la politica degli investimenti indifferenziati e concentrarsi su pochi e precisi progetti. Uno dei temi è la produzione di energia pulita. La Fiat sta



Mercedes Bresso

studiando il motore all'idrogeno. Sul lago d'Orta un albergatore sta installando una centrale di riscaldamento all'idrogeno. Si tratta di progetti che se sviluppati possono produrre reddito e nuovi posti di lavoro. La Regione può intervenire per renderli concreti».

Concretamente?

«Copiamo la California e stabiliamo che entro un certo arco di tempo potranno circolare in Piemonte solo auto che viaggiano ad energia pulita. Se questa è la strada la Regione e gli enti locali potrebbero contribuire a creare una società mista con la Fiat per la produzione in serie di questi veicoli a condizione che la produzione si faccia a Torino. E poi la Regione può impor-

IL CENTRO-DESTRA LEI PESSIMA GOVERNA

«Se Ghigo e i suoi amici Crosetto e Lupi per contrastare Mercedes Bresso in questa campagna elettorale non trovano di meglio che ricorrere a una misoginia di cattivo gusto, è il segno che non hanno più nulla da dire ai cittadini piemontesi», ha dichiarato ieri il segretario regionale del Ds Pietro Marcenaro. «E da qui - aggiunge - che nascono le gravi difficoltà nelle quali oggi si trovano e che il loro atteggiamento ogni giorno dimostra».

re agli enti locali di adeguare gli impianti di servizio per gli uffici ai criteri per il risparmio energetico. Impossibile? Tornano i piani quinquennali cari alla sinistra?

«No. Torna la programmazione e contemporaneamente semplifichiamo la macchina burocratica regionale. Allarghiamo il concetto di responsabilità: chi firma un documento se ne assume oneri ed oneri. La Regione si riserva i controlli successivi che saranno rigorosissimi. Poi creiamo una scuola della pubblica amministrazione dove si accadrà per meriti e non per tessere politiche da cui i futuri funzionari e dirigenti regionali».

OGGI IL SINDACO ESAMINERÀ LA QUESTIONE NELLA RIUNIONE DEL «COMITATO DEI DIRETTORI» IN MUNICIPIO

Polemiche sul ruolo di Vaciago in Comune e al Toroc

Chiamparino: il doppio incarico favorirà la sinergia tra amministrazione e organizzazione dei Giochi

Emanuela Mirucci

«Perplexità sul doppio ruolo di Vaciago, direttore generale del Comune e del Toroc? Sia chiaro, una volta per tutte, che il nostro «city manager» dovesse rinunciare a una delle due poltrone, allora resterebbe da noi, in Comune. Perché l'ho già detto sin dall'inizio: la sua nomina all'interno del comitato organizzativo delle Olimpiadi ha un solo scopo: mantenere la doppia carica e agire in sinergia con la macchina comunale».

Sarà questo, in estrema sintesi, il discorso che stamattina alle 9.30 il sindaco Chiamparino farà al «Codir», il comitato di direttori di Palazzo Civico che nella sua riunione odierna esaminerà la questione della nomina di Cesare Vaciago a direttore generale di corso Novara.

Al di là dei problemi di organizzazione tecnica, infatti, i quattro vicedirettori generali,

Quirico, Ferrari, Cigliuti e Pizzella dovranno capire come cambierà il loro ruolo d'ora in poi, infatti, stamattina inevitabilmente emergerà da quando il primo cittadino ha annunciato che il incarico di direttore generale del Toroc sarebbe stato affidato a Vaciago (che non avrebbe comunque percepito una doppia indennità). Perplexità che cominciano dalla lettera che il segretario regionale di An Agostino Ghiglia ha inviato giorni fa al segretario generale Adolfo Repice. Questa la domanda «centrale» delle miserie: «E' legale che Vaciago venga pagato dal Comune e eserciti, peraltro in un ente di diritto privato qual è il Toroc, funzioni assolutamente diverse rispetto al contratto «city manager»?». Interrogativo cui il sindaco Chiamparino aveva già risposto qualche giorno fa spiegando che il problema non sussiste perché si tratta di contratti



Il city manager Cesare Vaciago

di «privatistica». Il segretario generale Repice, però, potrà rispondere con la rapidità: «Non si tratta di un quesito tanto semplice - ha spiegato - il segretario generale la materia va studiata a fondo: il mio parere ufficiale non si potrà

avere nel giro di pochi giorni. Aggiunge: «Senza che il fatto di dover affrontare questo problema mi provochi pure qualche imbarazzo» momento che nel caso in cui il city manager venisse «sospeso» dal suo ruolo, toccherebbe al segretario generale assumere le sue funzioni...». Stando alle ultime voci di corridoio (corridoi olimpici), però, Ghiglia non è il solo intenzionato a manifestare qualche perplessità sul doppio ruolo di Vaciago. Anche l'Agenzia Torino 2006 non gradirebbe troppo questo accoppiata. «Se hanno perplessità hanno solo da manifestarle tagli corto Chiamparino - c'è nessuno che possa agire meglio di Vaciago in questo momento sia in Comune sia al Toroc. Intanto, già qualche giorno fa, nel suo ufficio di Palazzo di Città il city manager ha organizzato una riunione con i vertici del Toroc: «L'atmosfera era fra le più rilassate e proficue - spiega

il neo-vicedirettore del Toroc Luciano Barra - si è già cominciato ad alcune questioni e se ci sono polemiche al mio orecchio sono giunte». Prende fiato: «Mi avevano detto che a Torino si lavorava in silenzio senza sollevare vespai, ma le devo dire la verità, mi pare il contrario...».

stato a Pinerolo ieri per chi legge, ndr) e ho visto può cambiare un territorio - perché si fanno queste cose anziché le polemiche? Un esempio? Il fatto, da poco, che le strade migliorano a costo zero grazie all'evento olimpico le sembra poco?».

Oggi, comunque, Cesare Vaciago incontrerà il sottosegretario Mario Pescante. Non si tratterà di un'investitura ufficiale, naturalmente, perché il direttore uscente Paolo Rota deve chiarire la sua posizione, ma si parlerà certamente del futuro del nuovo Toroc.

MADE IN ITALY, BASILEA 2
Il futuro dell'impresa in Piemonte
Lunedì 14 marzo 2005 ore 20.45
ALLEANZA NAZIONALE
GHIGO

Jolly Hotel Ambasciatori
Sala Pirandello
C.so Vittorio Emanuele II, 104 - Torino

Intervengono: Prof. Mario BALDASSARRI
Vice Ministro Economia e Finanze
Ing. Andrea PININFARINA
Vice Presidente Confindustria
Dott. Sergio RODDA
Vice Presidente Confindustria
Dott. Silvano BERNA
Segretario Regionale Confindustria Imprese Piemonte
Modera: Nevio CORAL
Sindaco di Leini
Vice Presidente Finpiemonte
Partecipano: On. Ugo MARTINAT
Vice Ministro Trasporti e Infrastrutture
On. Agostino GHIGLIA
Presidente Provinciale AN
Sen. Maria Grazia SILIQUINI
Sottosegretario al MIUR

Porterà il suo saluto: On. Enzo GHIGO
CANDIDATO PRESIDENTE ALLA REGIONE PIEMONTE

Per informazioni Alleanza Nazionale - Tel. 011.4343647 - N° Verde 800.060657
Messaggio Internet - Comunità Alleanza Nazionale - www.alleanza nazionale.it

RITROVI
DU PARC - Giardinetti - 011.5215275
h. 15.15 Purnaband.
GARDEN - h. 15.15 disco fino a 3.00.
LA LUCIOLA - tel. 200097 - 15.
TROCADERO NIGHT CLUB - via II
Doria 8. Ap. h. 23. Area fumatori. Tel.
011.5620966.
GALLERIE
FOGLIATO - Silvio Brunello.
SANT'AGOSTINO - Tassoni -
011.4377770 - Oggi alle ore 16 e
20.30 di dipinti e arredi antichi e
moderni argenti, gioielli
FINO AL 19 MARZO
ULTIME
REPLICHE
della divertente commedia
APRA BENE
LAB COCA

DALLA PANCHINA AL CINEMA,
LA COPPIA COMICA PIÙ AMATA
BOSATRA, MARCO POCCIONI e MARCO VALSANIA
presentano
Ale & Franz
la TERZA STELLA
regia di ALBERTO FERRARI
Alle 22.00 saranno presenti al cinema REPOSI
e FRANZ per salutare il pubblico

LA STAMPA
LUNEDÌ 14 MARZO 2005

4171A TURBIDIMETER (cont'd)
 4171B 4171C
 4171D 4171E
 4171F 4171G
 4171H 4171I

■ **Il dramma** Regia di Ken Loach
 ■ **Anna Yagub** e **Eva** (Mancini)
 Glasgow, il musulmano **Caïm**, ragazzo di
 origini palestinesi che lavora come
 di un locale alla moda, e **Róisín**, insegnante in
 una scuola cattolica, s'innamora del
 loro rapporto sarà osteggiato da entrambi
 le comunità
 ■ **La vita è un miracolo** Come
 ■ **Il dramma** Regia di Erno Kusturica
 con **Slobodan** e **Natasa Stokic** ■ Il ritorno
 ■ ■ ■ macchina da presa dell'autore e
 ■ «Underground» ■ ambientato nel 1991
 durante la guerra dei Balcani, si descrive
 l'amore impossibile tra il bosniaco **Luka**
 abbandonato dalla moglie, e la prigioniera
 serba **Sabina**
 ■ ■ ■ **Nazionale**

[illegible][illegible][illegible]

SERIE D **PIEMONTE A:** COL TRINO DOPPIETTA DI TARIBELLO, SIGILLO DI BAUDINELLI. RIGORE CONTESTATO

La Cossatese vince 3-1 ma lancia accuse

Patron Tescari: «Ad altri privilegi arbitrali, noi siamo tartassati»

Marco Perazzi

COSSATO

La Cossatese atende il Trino (3-1) al termine di una bella partita, centrando la diciannovesima vittoria stagionale, la dodicesima all'Abates: ma negli spogliatoi il presidente Older Tescari non riesce a gioire fino in fondo. «Temo che in questo campionato non mi sia sufficiente lealtà sportiva», dice il patron degli azzurri. «Ci sono state troppe situazioni strane, per ultimo l'incredibile rigore regolato al Trino, mentre altri continuano a godere di privilegi. Non voglio creare alibi nei giocatori, ma non so cosa chiudere di più ai ragazzi».

Mister Bortolas rispolvera titolare l'ex Cuc (a cui è stato dedicato il primo gol per la nascita in settimana del piccolo Tommaso), che si posiziona davanti alla difesa, con Cretaz qualche metro più avanti. La prima conclusione al 5' quando Gabriele Spinelli colpisce al volo sugli sviluppi di un calcio d'angolo di Baiocchi, ma manda a lato. Al 13' Daddi è un po' troppo egoista in area e la sua conclusione è debole e viene bloccata da Pussetto. Sette minuti dopo, sempre dagli sviluppi di un corner, ci prova Cuc dal limite, ma la sventolata rasoterra è ben bloccata da Danna. Il Trino non sta a guardare e si lancia in faticanti ripartenze, ma si perde nell'ultimo passaggio. La partita è veloce, con continui capovolgimenti e dal terzo angolo gli azzurri

PROTAGONISTA DELLO 0-0 A...

Semperboni salva il Borgosesia

Decisamente è una stagione per Savona e Borgosesia. Il pareggio (0-0) nello scontro diretto non fa che peggiorare la classifica di entrambe le formazioni. Soprattutto per i granata piemontesi che, complici i successi di Versilia e Vda Aosta sono sempre più staccati dal penultimo posto. Quella del Badigalupo non è stata una bella partita, ma il palo era decisivo: il Savona, per la verità, ha provato maggiormente a punire, ma gli avanti liguri si sono trovati di fronte all'estremo difensore Semperboni imbattibile su ogni palla, alta o bassa che fosse. Dopo un primo tempo piuttosto equilibrato, nella quale qualche spunto in più c'è stato, ma non è sufficiente per fare bottino pieno. Al 12' i biancorossi appaiono decisi a spuntarla in fretta, ma nota di frenesia, c'è un gran correre con poche idee. La ripresa è in prevalenza di Savona. Ma i liguri devono fare attenzione al contropiede molto pericoloso specialmente di Rabbiosi, Casella e Moreo. Il Savona cerca il pressing, ma alla lunga si rivela troppo faticoso. Al 37' un tocco a colpo sicuro sotto la traversa di Caggianelli è smarcato in angolo da Semperboni. Sempre alla 44' il portiere al 38', 40' e 43' anche gli avanti non appaiono determinati e rabbiosi nelle conclusioni. Borgosesia piuttosto sconsolata, triplice fischio di chiusura, segno che anche per i granata è un'annata particolarmente difficile e il punticino conquistato non modifica assolutamente la situazione.

COSSATESE: Randazzo, Sparzo, Sangiuliano (30' st Boggiano), Catalano, Benassi, Merlo, Donzella (20' st Grande), Caredda, Caggianelli, Piovesan, Uccello. **STABILE:** Semperboni, Danini, Cassani, Lanzani, Gallo, Mello, Casella (31' st Calazzo), Pampaleo, Mareo (37' st Urban Mattia), Palumbo (15' st Mariani), Rabbiosi. **ARBITRO:** Del Giovane di Albano.

costringono ancora Danna al salvataggio. Al 27' Baudinelli è entrato in area, la sfera finisce ad Avellino che conclude alto. Sessanta secondi dopo il rasoterra di Baudinelli esalta ancora le doti del numero uno vercellese. Al 34' la Cossatese costruisce l'azione più bella con Baudinelli, abile a servire in vertice Taribello, ma Danna è ancora

strepitoso a deviare la conclusione ravvicinata del bomber azzurro. Al 39' padroni di casa ancora vicini al gol del vantaggio, ma Baudinelli è fermato da Rindone. E' quello il preludio del gol: dal successivo angolo Cretaz mette al centro per Taribello che trova il vantaggio.

La ripresa si apre con la doppietta di Taribello, abile a sfruttare il

lancio di Bertolone a depositare in fondo al sacco la sua rete stagionale per il 2-0 Cossatese. Subito dopo Bortolas toglie Baiocchi per Garghentini e capitan Cretaz si sposta sull'asterno. Al 12' Cavagnino sbaglia il rinvio, ma Daddi cica la più facile delle conclusioni. Il Trino accorcia le distanze al 28' al rigore segnato da Daddi per un fallo in area commesso da 77. La risposta della Cossatese arriva al 38' con un bel diagonale di Casse, deviato Danna, ma la rete della sicurezza è a quattro minuti dal termine quando Taribello fa il 3-1. Baudinelli scarica in porta la palla del 3-1.

COSSATESE: Pussetto, Scaturro, Cavagnino (26' st Casse), Cuc, Balsamo, G. Spinelli, Avellino, Cretaz, Taribello, Baudinelli (44' st Padula), Baiocchi (5' st Garghentini). **TRINO:** Danna, Rindone, Izzo, Bertolone (24' st Perreque), Riboni, Canonico, G. Bisesi (9' st F. Bisesi), Garagiano (33' st I. Arrinello), Cammarosano, Daddi, Pasteris. **ARBITRO:** Piccoli di Cesena. **RETI:** 39' pt e 4' st Taribello, 28' st Daddi (rig.), 41' st Baudinelli. **SPETTATORI:** 450, ammoniti Rindone, Cuc, Cretaz, Cammarosano.

Canave-se-Aosta Sarre 1-4; Casteggiaroni-Vado 2-0; Cossatese-Trino 3-1; Cuneo-Voghera 2-1; Giaveno-Fo.Ce.Vara 0-0; Lavagnese-A. Picchi 0-0; Loanesi S.F.-Orbassano 1-0; Novese-Versilia 1-2; Savona-Borgosesia 0-0.

Cuneo supera il Voghera

I biancorossi: «Pensiamo soltanto a giocare»

Nian Piero Civalieri

CUNEO

Vittoria meritata, anche sofferta soprattutto nel finale, per l'Ac Cuneo 1905, che supera il Voghera con bravura e anche cinismo, rispondendo bene sul campo alla rivale Cossatese. Nel Cuneo è deciso il rientro dal centravanti Luca Pacchetti, applaudit in tribuna dal papà Giacinto presidente dell'Inter. E' Solari. Fra gli ospiti pesa l'assenza di De Nardin.

L'incontro è equilibrato, il Voghera non ha timori reverenziali alla capelista. Il Cuneo spinge. Al 9' dopo un fallo di Dida, maligna punizione di Russo respinta da Moggi. Al 16' buon tiro di Solari, palla a Cristini: nulla di fatto. Al 21' la prima conclusione degli ospiti, alta, di Gervasoni. Al 29' una pericolosa punizione di Orocini attraverso tutta l'area senza che nessuno intervenga.

Al 31' il Voghera ha una clamorosa occasione per passare in vantaggio: in contropiede, Enow «pesca» liberissimo in area Gervasoni che spara altissimo. L'allenatore di casa Daniele Fortunato sposta Laghi sulla sinistra. Una mossa azzeccata, perché i biancorossi centrano l'1-0. E' il 42'. Il capitano scende sulla fascia e spennella un morbido cross sul quale si avventa Luca Pacchetti che di testa infila l'incalpevole Moggi.

Nella ripresa, entra Nappi. L'ex genoano è subito protagonista. Fallo su Dida poco fuori area. Precisa punizione di Nappi per l'imperioso stacco di Damonte, al primo gol della maglia del Cuneo. Sul 2-0 sembra fatta per la prima della classe, ma il Voghera non demorde. Al 11' Gervasoni impugna Bertola. L'opportunità più nitida è per Pagano che al 17' mette fuori da due passi. Al 35' uscita di Bertola su Giglio; Braccioni prova il pallonetto, fuori.

Il Cuneo soffre, ma il contropiede al 36' potrebbe già definitivamente archiviare il successo: Pacchetti, però, calcia alto da posizione favorevolissima. Poco dopo Bertola salva su Sozzi e al 42' dal possibile 3-0 si passa al

2-1. Giglio mette in rete un passaggio di Braccioni e tiene a galla il Voghera. Gli ospiti non riescono più a creare altri pericoli, il Cuneo vince.

Nel dopo partita, vengono riferite ai biancorossi le dichiarazioni da Cossato. Il vice presidente del Cuneo Sergio Costamagna dice: «Non so se chi si riferiscono a questa... Noi pensiamo solo a giocare, come sempre. Quello con il Voghera è stato un successo difficile, ma legittimo, come tutto il nostro cammino e la prima posizione, che speriamo di conservare fino alla fine. Finora con un solo rigore a favore, abbiamo segnato 48 gol».

CUNEO: Bertola; Pacchinetti, Madrigano, Damonte, Solari, Laghi, Cristini, Dida, Pacchetti, Russo (6' st Nappi), Sapetti. **VOGHERA:** Moggi; Giannello, Enow (31' st Finelli), Sozzi, Dionisi, Martignoni, Giannarulo (45' st Marantoni), Gervasoni, Giglio, Orocini, Pagano (31' st Braccioni), Braccioni; Calzolari di Forlì. **RETI:** 42' pt Pacchetti; 8' st Damonte; 42' st Giglio.

INEVITABILE LO 0-0

Solo sbadigli tra Giaveno e Focevara

GIAVENO

Sbadigli e poche azioni degne di nota al «Torta» per il match tra Giaveno e Fo.Ce. Vara che non si schiuda dopo 0-0 per tutti in 90' e si deve attendere il recupero per un vero brivido. I torinesi devono fare a meno dal primo minuto del febbricitante Chiazolino e schiara il solito tridente in attacco. Ingari termina offensivo e la coppia Riccardi-Parisi ai lati. Dovrebbe essere il Fo.Ce.Vara più affamato e punti salvezza, l'unico occasione per i liguri è a tempo scaduto quando Contro viene espulso mentre impedisce al solitario Baratta di trovarsi a tu per tu con Tulino.

LA P. Tulino, Ruffano (17' st Conrotto), Marzo, Romeo, Salacene, Carretto, Venini, Quaglia (12' st Chiazolino), Ingari, Riccardi, Parisi (29' st Millica). **FO.CE.VARA:** Dazzi, Valsuani, Villa, Sabatini, Di Muri, De Pascalis, Bingini (38' st Furfori), Forno, Frantellizzi (16' st Santignone), Perrone (11' st Nicolini), Baratta. **ARBITRO:** Piuasco di Vicenza. **NOTE:** espulso Conrotto al 49' st per fallo da ultimo uomo.

DOPO LO 0-1 DI LOANO

L'Orbassano a un passo dal play out

LOANO

Evidentemente la Liguria porta male all'Orbassano: la seconda tappa in Riviera dei rossoblù coincide con un'altra sconfitta, dopo quella di Vado che spedisce i torinesi a un passo dal play out. Primo tempo da dimenticare per i Loanesi che non riesce a bloccare le sortite di un Orbassano ordinato, quadrato o meglio organizzato. Il torto dell'Orbassano è quello di non concretizzare e così, nella ripresa, la Loanesi è riuscita a punire. Messina il colpo del ko. Nel finale i rossoblù reclamano per un gol annullato a Modenese. E ora la classifica è diventata quanto mai pericolosa.

LOANESI: Pettinari, La Tona, Barone (46' st Sismonda), Trovato, Donato, Prunecchi (68' Panizi), Peluffo, Messina, Valentino, Galetti. **MAGLIE:** (78' Santafata), Ferrati (85' Montagli), Cognata, Caricato, Chiument, Modenese, Franceschini (75' Curcio), Santoro, Spartera, Mastropasqua. **ARBITRO:** Barbano di Lodi. **RETI:** 61' Messina.

DISASTROSO PINELLI, I VALLIGIANI CORSARI PER 4-1

Portiere del Canavese è «alleato» dell'Aosta

SAN GIUSTO

La giornata del portiere di casa Pinelli permette all'Aosta Sarre di espugnare il campo del Canavese e rilanciare nella lotta playoff. Dei quattro gol subiti dai padroni di casa, tre pesano sulla coscienza dell'estremo difensore rossoblù. Se a ciò aggiungiamo l'infortunio di Parisi dopo 10', l'espulsione di Rizzo a partita ancora in bilico e una prova non felicissima di tutto l'organico torinese, allora si spiega il largo successo di un Aosta Sarre che ha comunque disputa un gran match.

L'inizio è vibrante: al 3' punizione di 25 metri di Ragagnin e vantaggio per il Canavese. Passa un minuto e Pinelli fa combinatezza: su punizione innocua di Menchini, il numero uno si lascia sfuggire la palla che termina in rete. Al 11' Menchini liberato da Cresta incredibilmente calcia a lato mentre al 29' Volante si oppone ad un bel rasoterra di Salsafica. Nella ripresa, doccia fredda per il Canavese arriva al 3' quando Cresta da fuori area si

inventa un'incredibile ma precisa rovesciata che si infila nell'angolo, con Pinelli ancora in ritardo. Il Canavese si sfalda, Rizzo viene espulso per inusitate proteste al 16' e gli ospiti dilagano: al 26' De Fraia solo davanti a Pinelli manda fuori e al 31' Ron centra il palo della propria porta sfiorando l'autogol prima che De Fraia da pochi centimetri fallisca il 3-1, che invece arriva al 38' con Manfredi bravo a seminare difensori sulla sinistra e calciare nel sette. Al 49' Pinelli fallisce un rilancio e Menchini a porta vuota fissa il risultato sul 4-1.

CANAVESE: Pinelli, Ron, Rizzo, Montingoli, Bonato (25' st Becchi), Ragagnin, Biserna, Salsafica, Girgenti, Parisi (11' Marchiol), Zamboni (8' st Capraro). **AOSTA SARRE:** Volante, Graziolo, Perpetuini, Reccolani, Challengin, Mei (19' st Albarello), De Fraia, Piredda, Cresta (25' st Manfredi), Caputo (11' st Lo Gatto), Menchini. **ARBITRO:** Bellè di Reggio Calabria. **RETI:** 3' Ragagnin, 4' e 49' st Menchini; 31' Cresta, 38' Manfredi. **NOTE:** espulso Rizzo al 16' st per proteste. **tp. acc.**

IL VERSILIA PASSA 2-1: ORA E' RETROCESSIONE SICURA

La Novese incassa un'altra umiliazione

Novesino Portu

NOVI LIGURE

La Novese dice virtualmente addio alla serie D. Nello scontro diretto col Versilia, i biancorossi falliscono di nuovo. Illusorio il vantaggio di Dattino, poi D'Allocco e Belluomini ribaltano il risultato a favore degli ospiti. Stasera è previsto un consiglio direttivo della società che potrebbe decidere la rescissione dei contratti di alcuni giocatori della rosa. Una decisione, se attuata, imbarazzante, presa per risparmiare su un budget iniziale già irrisorio. Non si escludono poi dimissioni nello staff tecnico.

Eppure, anche col Versilia la squadra, pur con tutti i limiti di un organico non all'altezza della categoria, tenta di ribellarsi a una condanna annunciata. Il gol di Dattino al 18' fa sperare in un riscatto: servito da un lungo rilancio di Teti, sfrutta un rimpallo favorevole e scarta. E' rete. E' forte tiro che s'insacca fra palo e portiere. La gioia per il vantaggio dura poco.

Al 29' cross dalla tre quarti campo in area biancorossa e Vignola trattiene vistosamente per la maglia Lapicciarella: è rigore che D'Allocco trasforma spazzando Teti. In avvio di ripresa il vantaggio del Versilia: scambio Sabatini-Belluomini, il bomber controlla e calcia forte sul palo coperto da Teti, con la palla che passa sotto la pancia del portiere e gonfia la rete. Nonostante la superiorità numerica (espulso Sabatini al 55'), la Novese non riesce più a rendersi pericolosa e incassa la 15ª sconfitta del campionato.

Teti, Vignola (80' Tavella), Tangredi, Morando, Di Leo, Motta, Colacicco (64' Raffaghello), Verzura, Bonanno, Dattino, D'Avanzo (61' Piccitelli). **VERSILIA:** Salvadori, Passiglia, Pittello (55' Mangoni), Bartoli, Di Maio, Lapicciarella, Capitani, Nesta, Belluomini (87' Herrera), D'Allocco, Sabatini (55' Oliveri). **RETI:** 18' Dattino, 29' D'Allocco rig., 49' Belluomini. **NOTE:** spettatori 100, espulso Sabatini al 55'.

PIEMONTE B: CARATESE AL TAPPETO A OLGATE; ORMAIE PROMOZIONE IN C2 E' UNA CORSA; L'ARZACHENA E' LA FAVORITA E LECCO

MARCATURE DI COSTANZO DOPO UN QUARTO D'ORA ED EVOLA IN CHIUSURA

Facile compito per il Borgomanero

I rossoblù non esaltano ma regolano 2-0 i sardi dell'Atletico

Marcello Giordani

BORGOMANERO

Non è Borgomanero brillante quello che si impone per 2-0 all'Atletico Calcio, ma è una squadra concreta che sa finalizzare le occasioni. Un gol per tempo per i rossoblù, che allungano la striscia positiva e guadagnano due posizioni fondamentali in classifica.

Contro la squadra sarda, diretta concorrente per i playoff, il Borgo passa in vantaggio al 16' con Costanzo, che sfrutta un passaggio su punizione di Gardi e lascia partire un gran sinistro da fuori area che sorprende il portiere Sittiz. Gli ospiti non si rendono mai pericolosi, perché i rossoblù controllano bene tutte le zone del campo. Anzi, le azioni più importanti sono del Borgomanero, che al 27' sfiora il raddoppio: ancora una punizione di Gardi con palla che rimbalza in

area e su cui si avventa di testa Evola: sembra gol, ma Sittiz è bravissimo a volare nell'angolo e deviare in angolo.

I sardi ci provano con tiri fuori area che però finiscono tutti lontano dalla porta, dove Esposito è sempre sicurissimo. L'unica occasione l'Atletico la costruisce al 41', quando Busanca devia al volo sotto porta un traversone di Lilliu, ma la palla va a lato.

Il 1' della ripresa l'occasione più nitida del 2-0 è per Bovio, che però manca la deviazione in rete davanti alla porta; all'8' Canini fa mezzo campo, supera il difensore e giunge in area sprecando tutto con un tiraccio a lato. Al 10' Bovio ci riprova e tiro che Bolderin devia in angolo, e al 17' Costanzo si rende pericoloso con una deviazione che finisce a lato. Il raddoppio arriva al 36', una splendida di Evola, che a trenta metri fulmina Sittiz.

Molto soddisfatto al termine dell'incontro il presidente Gardi: «E' una vittoria che ci dà più morale in vista del derby contro Castelletese. Contava il risultato e, anche se non abbiamo brillato sotto il profilo tecnico, va bene così».

BORGOMANERO: Esposito, Canini, Povero, Brollo, Severi, Ciolauro, Costanzo, Gardini, Bovio (30' st Natali), Evola, Lenzi. **CALCIO:** Sittiz, Lilliu, Lantieri, Ennas, Bolderin, Noli, Rosi, Garau, Piludu, Serra (1' st Figos), Busanca (14' st Angeleddu). **ARBITRO:** Revelant. **RETI:** 16' pt. Costanzo, 36' st. Evola. **NOTE:** ammoniti Bolderin e Angeleddu.

RISULTATI

Alghero-Sparta Novara 2-0; Borgomanero-Atletico Ca 2-0; Canaze-Arzachena 5-1; Lecco-Venegono 2-1; Oggiogione-Caratese 4-1; Pro Lissone-Villadrese 1-2; Robbio-Castelletese 1-1; Solbiatese-Orbassano 0-0; Vigevano-Seregno 1-1.

POI IL ROBBIO COGLIE IL PAREGGIO

Castelletese, l'1-0 dura solo 9 minuti

Un pareggio che, sostanzialmente, lascia invariata la situazione di classifica per Robbio e Castelletese che dovranno probabilmente lottare sino al termine della regular season per evitare la tagliola dei playoff. Entrambe le formazioni lamentano alcune pesanti: il Robbio deve

al regista Sevioni, mentre Tufano, mister della compagine novarese, non può schierare gli infortunati Banfi e Rodighiero oltre allo squallido Rodighiero. Qualche recriminazione in più, tra gli ospiti, per non essere riusciti a gestire, almeno sino al termine della frazione, il vantaggio ottenuto al 36' da Izzo, pronto a deviare da pochi passi in rete un preciso traversone dalla sinistra di Laudicina. Invece al 45' Poi con precisione punizione dai venti metri ristabilisce la pari. Ripresa brutta con le due squadre più propense a spezzare il gioco avversario che non ad offendere.

ROBBIO: Vignale, Falleggrino, Caramanna, Campolongo, Bonfigli, Ahmed (7' st Cravetto), 33' st Desiderio, Cicchelli, Fratello (45' st Aini), Buonagura, Poi. **CASTELLESE:** Bombardieri, Albizzati, Iaconis, Birarda (38' st Di Nola), Presolito, Guidetti, Izzo (45' st Ringoli), Capecci, Spilli, Laudicina (22' st Mussolino), Carbone. **ARBITRO:** Aureliano di Bologna. **RETI:** pt Izzo, 45' Poi.

COLPITO NEL FINALE DEI DUE TEMPI

Cade ad Alghero lo spento Sparta

ALGHERO

Sparta sconfitto 2-0 dal campo dell'Alghero termina di una partita non esaltante. Colpa anche dei padroni di casa, che non riescono a esprimersi al meglio e perché pensano prima di tutto a non offrire troppi spazi agli avversari. Le manovre dell'attacco algherese sono legate soprattutto alle giocate degli elementi dotati di maggiore fantasia: Rasso, ex Milan, e lo stesso Pierotti che nel recupero del primo tempo (al 46') porta in vantaggio l'Alghero. La punta ci prova su punizione dal limite, respinge la barriera, raccoglie Rasso che spara con forza. Respinta del portiere Maio, però, è corta e in piena mischia lo stesso Pierotti s'inventa un gol di rapina. Il raddoppio all'87' è sempre Rasso a servire in mezzo per il difensore Bocchino che al 15' Garbiero si libera di un ma spara fuori; al 27' ancora lui serve Guatto che, davanti al portiere di Comi sbaglia lo stop e perd la palla.

ALGHERO: Corsi, Chiarenza, Frugiglietti, Bocchino, Bianco (20' st Saceto), Desiato, Ruotolo, Guberti, Pierotti, Rasso (43' st Malitano), Gadau (45' st Spagnuolo). **SPARTA:** Maio, Falcomata, Gazzera, Campagnaro, Garbero, Garegnani, Guatto (35' st Musumeci), Cundari, Brunetti (1' st Aime), Garbiero, Sarno (33' st Belloni), Faggiano. **CIVITAVECCHIA:** 46' pt Pierotti, 87' Bocchino. **tp. acc.**

PROSSIMO TURNO

11' DI RITORNO 20/03 - ORE 14,30

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CANZESE	57	17	6	4	52	25
LECCO	55	18	1	4	41	30
ALGHERO	50	14	8	5	40	22
CARATESE	50	15	5	7	50	43
OLGIATESE	47	14	5	8	43	22
OGGIORIO	42	13	4	10	39	30
ARZACHENA	43	11	10	6	33	26
SEREGNO	40	11	7	9	30	24
ROBBIO	37	10	7	10	31	24
VILLADRESE	37	11	4	12	23	30
VIGEVANO	35	10	5	12	26	41
BIELLA	31	9	6	12	45	36
CASTELLESE	33	9	6	12	29	36
ATLETICO CA	32	9	5	13	29	36
SOLBIATESE	31	7	10	10	35	33
SPARTA NOVARA	21	5	6	15	17	35
PRO LISSONE	17	4	5	17	24	56
VENEGONO	12	2	6	19	21	69

PROSSIMO TURNO

11' DI RITORNO 20/03 - ORE 14,30

Arzachena-Solbiatese; Atletico Ca-Oggiogione; Canaze-Lecco; Castelletese-Borgomanero; Oggiogione-Robbio; Seregno-Canaze; Venegono-Pro Lissone; Vigevano-Alghero; Villadrese-Sparta Novara.

Oggi (ore 16 e 20,30) via alla 89ª asta della celebre Casa torinese Sant'Agostino, arte autentica

All'incanto dipinti, arredi, argenti e gioielli

L'appuntamento è per oggi alle ore 16 e alle ore 20,30. Il luogo è ormai uno dei punti d'incontro più conosciuti di Torino: la magnifica sala della Casa d'arte Sant'Agostino - corso Tassoni 56. Casa che è una garanzia per tutti gli appassionati di arte e mobili antichi e moderni.

La tutela nello scegliere e proporre agli abitanti ma anche ai neofiti, pezzi selezionati, soprattutto autentici, e di grande valore è una delle prerogative cardine della Sant'Agostino, fondata trent'anni fa e seguita ancor oggi da Pier Giorgio Circo- sta e Pier Carigaglia. La filosofia della Sant'Agostino è semplice e chiara: molto meglio presenta- re al pubblico un piccolo qua- dro o un'incisione di grande pregio, che di vendere un quadro decisamente brutto, che non incontrerà il favore del

pubblico. E ogni anno, quindi, ecco puntualmente la Casa presentare l'89ª asta della magnifica storia, dedicata questa volta a «Dipinti antichi e moderni e agli arredi, argenti e gioielli».

Opere di grande fattura, alcune addirittura pezzi rarissimi che gli amanti del bello hanno potuto vedere e toccare con mano visto che l'esposizione è aperta al pubblico a quin- di ci si è potuti fare un'idea dei magnifici pezzi che andranno all'asta oggi. Per i ritardatari, poi, ricordiamo che il catalogo dell'asta è anche online sul sito internet www.santagostino.it, mentre chi vuole inviare email per avere informazioni più dettagliate può inviarle a santagostino@tin.it.

Ma che cosa vedremo oggi? Quali opere attireranno l'atten- zione del pubblico e solo uno,

fortunatissimo, potrà portarse- la a casa? Vediamo insieme di sfogliare il catalogo. Che è tra i più voluminosi degli ultimi an- ni: infatti 569 i pezzi che andranno all'asta: dal 1 al 278 nella prima delle ore 16, dal 279 al 569 in quella delle ore 20,30.

La prima opera subito all'occhio degli intendito- ri è la stupenda toilette Giorgio IV in legno di dipinto, opera inglese 1839. Il corpo superiore è formato da una parte centrale arcuata, cul- minante in un pinto tornito in cima a un tetto a gradini sago- ma. La parte centrale è a due ante, al centro due incisioni ovali. All'interno uno specchio circolare incorniciato a orienta- bile. Nella parte inferiore e ai fianchi cassetti in betulla affre- scati e lavorati. Sotto il piano si apre un cassetto centrale da

scrittura in mogano, nel cui interno vi ripiani e fianco due cassetti decorati a festoni floreali. Insomma, un vero capolavoro la cui stima si aggira sui 74/100 mila euro.

Non passa inosservata neppure la ceramica di Lucio Fonta- na «Senza Titolo», opera auten- tica realizzata intorno al 1952 e acquistata direttamente dalla Ceramica Italia di Albisola. E che dire delle opere di Italo Cremona come «Accordo col manichino» (foto sotto) o la «Strada di Oropa» (Strada sotto le rocce) la fianco, datata 1873, opera quel genio della pittura che è Lorenzo Delleani. L'olio su tavoletta, di cm 45x34, opera dedicata e firmata al pregio Signor Gamon e ed è una delle opere più belle di Delleani.

Visto che siamo a Torino, dimentichiamo il di Tori- no, cioè quel gruppo di artisti (Jessie Boswell, Gigi Chessa, Nicola Galante, Carlo Levi, Francesco Menzio, Enrico Paulucci) che dal '28 al '35 hanno dato vita a una delle stagioni indimenticabili della pittura? Alcune delle opere di Menzio e Paulucci sono esposte alla Sant'Agostino e saranno aggiudicate al migliore offeren- te.

Un altro artista che non si può assolutamente dimentica- re, in questa parata grandi autori presenti, è Antonio Fon- tanesi: decisamente importanti due quadri, una «Figura nel paesaggio», un olio su cartone di cm 23x30 la cui stima si aggira sui 35/45 mila Euro e un «Paesaggio» stimato 20/25 mila Euro. Per non parlare delle «Due sorelle» di Felice Casorati (stima sui 10 mila euro) e Angelo Morbelli il cui «Angolo giardino» dalle magnifiche tonalità di verde, olio su tela di cm 48x40 ha stima iniziale sui 40/50 mila euro. Per chi i ritratti ed è deciso a spendere somme più tranquille, segnaliamo due «copie» di pittore anonimo: una «Madonna con bambino e angeli» da Paolo Veronese e una «Madonna con bambino e angeli» da Correggio. Molto ben eseguite e di sicuro effetto.

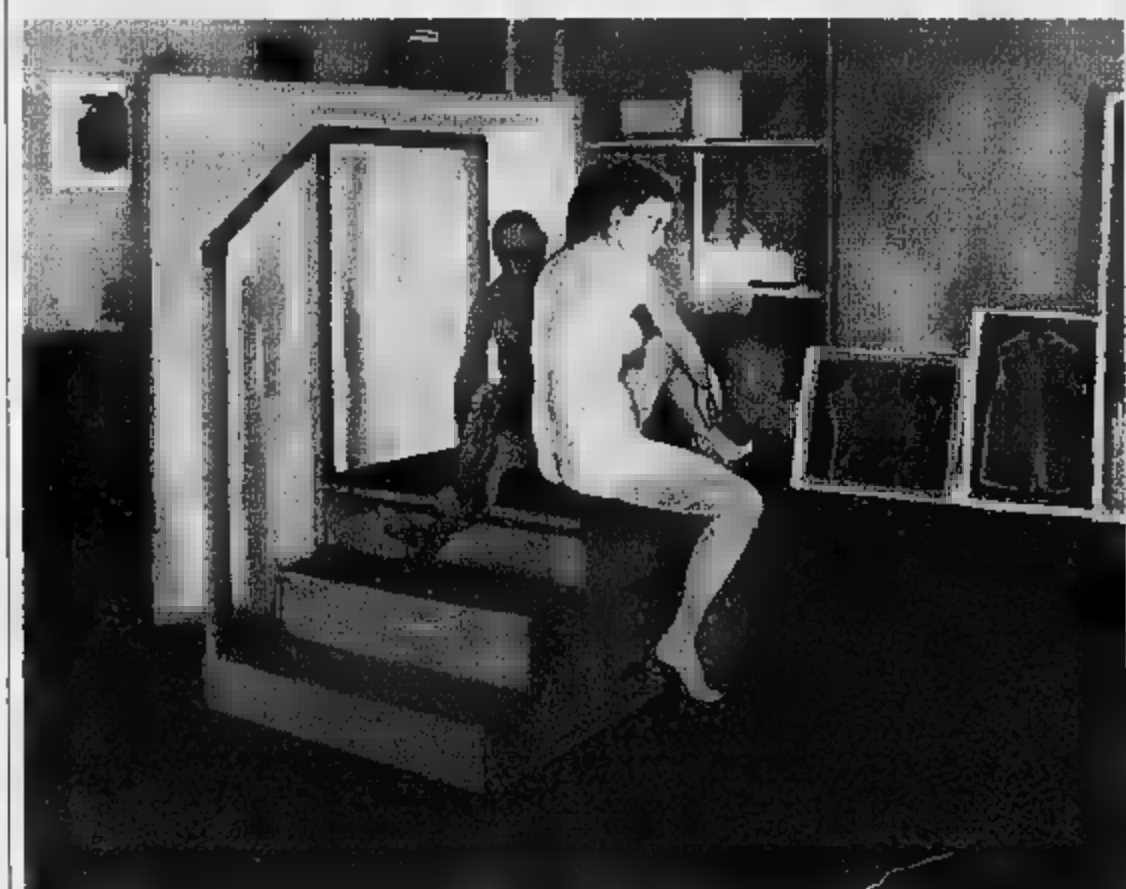


Detto dei quadri (ma troppo bisognerebbe ancora aggiunger- e, visto le magnifiche opere all'asta), diamo un rapido sgar- do alle sculture, dove spiccano le opere di Claudio Nicoli («Nu- do virile» e «Giunone») di Um- berto Mastroianni («Studio per monumento ai caduti» e «Ma- donna con bambino») o lo stu- pendo «Elementi di volo», scul- tura in bronzo di Mino Rosso.

Per quanto riguarda i mobili segnaliamo un cassetto Luigi XVI, intarsiato in vari legni pregiati con fronte a tre cassetti e un imponente armadio pie- montese del XVIII secolo in noce e fronte a due ante scolpi- to a formelle. Bellissima cre- denza a doppio corpo piemonte- se della metà del 18° secolo in noce, con corpo superiore a due ante e inferiore con ribalta che cela quattro a cassettini e fron- te a tre cassetti.

Ma c'è di più alla Sant'Agosti- no: molto di più. Per gli amanti delle porcellane non c'è che l'imbarazzo della scelta, così come le bambole di panno Len- ci mentre di assoluto pregio sono le collane, gli anelli le parure, gli orecchini in oro giallo e bianco, i braccialetti e ciandoli che la Sant'Agostino batterà all'asta ha prezzi assolutamente competitivi.

Una magnifica giornata per comprare, quindi, per fare un affare sapendo di avere alle spalle la garanzia di un pezzo offerto dalla Sant'Agostino, un nome che è nel campo dell'arte.



Questa sera ore 16 e 20,30 ASTA SANT'AGOSTINO 569 DIPINTI E ARREDI ANTICHI E MODERNI



SANT'AGOSTINO

CASA SANT'AGOSTINO 56 - 10144 TORINO - TEL. 011 487.77.70 - FAX 011 487.75.77
E-mail: santagostino@tin.it - Catalogo on line: www.santagostino.it

ECCELLENZA, A: DOPO 11 VITTORIE AL «MOCCAGATTA», FINISCE 0-0 COL CANELLI

L'Alessandria va in bianco

Un buon Derthona ritorna al successo (2-1) sul campo dell'Arona Secco 2-0 della Nova Colligiana a Castellazzo, colpo della Sunese

Sandro Bottelli

Clamoroso al «Moccagatta». Dopo undici vittorie casalinghe consecutive, la capolista si è imbavagliata al termine di una partita che Gianfranco Gibelli, il presidente degli astigiani, definisce «gravede» e molto importante per la nostra salvezza. In vetta sembra ormai tutto deciso a favore dell'Alessandria che, nonostante l'orgoglioso ritorno delle inseguitrici, mantiene rassicurante vantaggio.

Si è la lotta per il secondo posto, utile per i play off: restano in lizza Derthona e Nova Colligiana, con quest'ultima già impegnata anche nella fase finale di Coppa Italia (la partita di andata con la Sestrese, a San Damiano, si è conclusa sullo 0-0 e, mercoledì 16, il ritorno). Nello stesso giorno (ore 20,30) recuperano anche Acqui-Asti, Canelli-Libarna, Cerano-Castellazzo Bormida e Derthona-Verbania, rinviate per neve.

Il Derthona, dopo i due kappo contro Alessandria e Libarna, si è rifatto il trucco sul lago Maggiore battendo un'Arona non ancora rassegnata: il presidente Aldo Riccobene ha nominato nuovo direttore generale Nunzio Gambino, già vincitore di un campionato di Eccellenza e di una Coppa Piemonte col Gravello. Ad Adelmo Paris, mentre sulla panchina è tornato Roberto Gatti. Ieri, per la squadra del Sancarione,

sfortuna nera: un tiro di Massaro respinto dal palo carambola su Penzavacchia e finisce in rete per il più beffardo degli autogol.

A Valdengo, ospite il Cerano, la Fulgor ha fatto dimenticare ai propri tifosi le ultime tre sconfitte casalinghe consecutive: mancavano gli squalificati Col e Pozzato, ma ci ha pensato Rizzo (anche a fallire un calcio di rigore al 15' della ripresa). Una Sunese arrabbiata (soprattutto per i 500 euro di multa che dovrà pagare per il burrascoso dopo partita con la Fulgor) è scesa a Serravalle Scrivia per far bottino e grazie al ritorno di Dal Moro ha raccolto la terza vittoria esterna consecutiva. La partita tra Valpombiese e Acqui (espulso Vetri al 32' per doppia ammonizione) è stata risolta nella ripresa grazie all'uno-due di Plebani e Briganti.

Nel derby dei laghi, il Verbania ipnotizza i suoi (Pignatelli, Moretto, Franzetti, Ceci e Martinelli) e strappa al Gozzano tre punti d'oro. Un buon biglietto da visita per la pubblica assemblea che il presidente Mario Micciché terrà questa sera al collegio Santa Maria di Verbania per invitare amministratori comunali e gente di buona volontà a mettere una sul cuore e l'altra al portafoglio. Niente fonda, invece, per il Castellazzo Bormida, affondato dalla Nova Colligiana e da un arbitro in missione da Finale Emilia. Auguri e uova pasquali tra Asti e Biella Villaggio: 0-0.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
ALESSANDRIA	56	17	5	2	46	11
N. COLLIGIANA	49	7	3	37	21	
DERTHONA	47	8	2	38	24	
VALPOMBI	37	10	7	7	41	30
BIELLA V.L.	35	8	11	5	33	26
GOZZANO	32	9	10	10	36	37
ASTI	31	7	10	6	28	20
F. VALDENGOTT.	31	9	4	11	34	40
ACQUI	29	7	8	8	30	27
VERBANIA	28	7	7	9	19	27
CANELLI	26	5	11	7	23	26
SUNESE	25	6	7	11	26	35
CERANO	24	5	9	9	21	34
LIBARNA	21	5	6	12	23	48
CASTELLAZZO	18	9	11	20	39	
ARONA	16	4	4	16	24	42

PROSSIMO TURNO

10° DI RITORNO 20/03 - ORE 15,00			
BIELLA V.L.	ACQUI	(1-1)	
CANELLI	VERBANIA	(1-1)	
CASTELLAZZO		(2-1)	
CERANO	LIBARNA	(0-2)	
DERTHONA	ASTI	(0-0)	
GOZZANO	ARONA	(0-2)	
N. COLLIGIANA	F. VALDENGOTT.	(1-4)	
SUNESE	ALESSANDRIA	(0-2)	

TRONDI B: LA CAPOLISTA PASSA A BUSCA E PORTA A 4 I PUNTI DI VANTAGGIO SULLA SECONDA

Il Saluzzo prova a fuggire

La Rivarolese bloccata in casa sullo 0-0 dal Lucento lascia il ruolo di inseguitrice al Chisola, impostosi sul Bra. Sagra del gol a Ciriè

Paolo Accossato

I quattro punti di vantaggio sulla capolista Saluzzo, di fatto uccidono le speranze (peraltro già agonizzanti da qualche domenica) della coppia torinese Chisola-Rivarolese, ormai incapace soltanto a scambiarsi il ruolo di concorrente principe dei cuneesi. Sette giorni or sono il Saluzzo era a +3 sui canavesani e +4 sull'undici di Barbieri. Oggi Chisola ha superato i granata, fermati sul pari dal Lucento, e lo sprint finale del torneo si avvia con i capoclassifica davanti a De Martini e compagni di quattro lunghezze con la Rivarolese a -5.

Se alla fine del torneo, come pare probabile, il Saluzzo coronerà la lunga rimonta cominciata dopo un avvio stentato, lo avrà fatto per semplici motivi che altri non sono stati capaci di perseguire. Il primo luogo la solidità dimostrata negli scontri diretti: il ritorno, giocato con la classifica dalla propria parte avendo due risultati «tre utili». E il fatto che i pareggi contro Chisola e Rivarolese siano arrivati, l'uno in duplice rimonta, l'altro costringendo l'avversaria sullo 0-0, dimostrano che i cuneesi hanno nelle loro corde la grinta di chi deve recuperare e la calma di chi sa gestire. Eppoi, la chiave vincente del Saluzzo, al di là dell'incredibile striscia di risultati utili, è il comportamento contro le cosiddette piccole, e comunque di seconda fascia. La

Rivarolese è uscita sconfitta dai match contro Centello, Lucento, Busca e Lasca. Ma, tutte impegnate nella lotta per evitare i play-out mentre Chisola è stato battuto da Settimo, Lucento, Cheraschese, Sommariva Perno e Bra: escludendo le ultime due cuneesi, tutte squadre alla portata dei torinesi.

La giornata proponeva proprio una di queste sfide all'apparenza facili, ma nella sostanza pericolose. A Busca il Saluzzo si doveva infatti guardare dalla necessità di punti salvezza degli avversari, stimolati tra l'altro dal derby. La sostanza della squadra di Zaino è vista fin dall'inizio: 1-0 con Perziano dopo due minuti in seguito ad un pasticcio difensivo e colpo del ko sul finire con Desideri. Tutt'altra musica a Rivarolo dove il Lucento ha costretto al pari l'undici di Gousse ancora avvilito dall'occasione gettata al vento domenica scorsa a Saluzzo. Il campionato di Chisola dovrebbe a questo punto ripartire dalla vittoria casalinga con il Bra. Nel match più impegnativo nella zona alta della classifica i torinesi vittoriosi, anche se l'impeto che l'1-0 cuneesi più che ravvivare le speranze di recupero, rinfocola il rammarico delle tante occasioni perdute.

Il Cirièvauda aggrappa la Pro Settimo (pari) e ad Alghero superando nella solita gita del gol la Cheraschese mentre Rivoli e Settimo con un colpo di reni tentano di riportarsi in più tranquilli della classifica.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
SALUZZO	43	11	10	3	40	20
	39	10	9	5	37	27
RIVAROLESE	38	9	11	4	35	31
CIRIEVAUDA	36	10	6	8	51	42
PRO SETTIMO	36	8	12	4	32	31
SOMMARIVA P.	34	7	13	4	31	25
BRA	34	9	7	8	36	34
RIVOLI	33	9	6	9	36	36
CHERASCHESE	33	8	9	7	34	37
SETTIMO	31	7	10	7	33	33
LASCARIS	29	7	8	9	30	40
CENTELLO	28	7	7	10	24	28
LUCENTO	27	5	12	7	30	32
BUSCA	26	6	8	10	22	26
ALPIGNANO	24	6	6	12	27	38
AOSTA CHARV.	14	2	8	14	21	39

PROSSIMO TURNO

10° DI RITORNO 20/03 - ORE 15,00			
CENTELLO	SETTIMO	(1-0)	
AOSTA CHARV.	BUSCA	(1-1)	
	BRA	(2-0)	
LASCARIS	CHISOLA	(1-2)	
LUCENTO	RIVOLI	(0-0)	
PRO SETTIMO	CIRIEVAUDA	(2-5)	
RIVAROLESE	ALPIGNANO	(1-0)	
	SOMMARIVA P.	(2-2)	

Alessandria-Canelli 0-0

Alessandria: Boccolini, Corallo, Bellomia, Esposito, Neri, Boyomo, Mandes, Tagli, Giulietti (13' st Marzocchella), Crapisto (30' st Pellegrino), Cinelli. **Canelli:** Basiano, Navarra, Pavese (25' st Busolin), Lovisolo, Colusso, Danzè, Mirone, Lentini, Martorana (37' st Esposito), Fuser, Greco Ferliti. **Arbitro:** Peron di. **Note:** 700 spettatori.

Arona-Derthona 1-2

Arona: Martina, Penzavacchia, Slavio, Banfi, Gozzini, Frattini, Mariani (17' Lavecchia), Iervasi (12' st Rapisarda), Lo Giudice, Casarighi, Licht (16' st Apostolo). **Derthona:** Frisone, Stirpe, Rottoli, Gerini, Regazzoni, Spinetta, Massaro, Bariani (27' st Forlini), Votolla (45' st Colloca), Sacchetti, Pellegrini (15' st Sunday). **Arbitro:** Nicelli di Nichelino. **Reti:** 25' Votolla, 29' Lavecchia; 5' st (autorete) Penzavacchia.

Castellazzo Bormida-Nova Colligiana 0-2

Castellazzo Bormida: Graci, Cavalli, Lombardi, Ruggiero, Di Tullio, Parente, Minetto, Calzati (39' st Andric), Anselmi, Gagliardi. **Nova Colligiana:** Spitaleri, Gallipoli (44' st Meda), Rovea, Piatto, Carbone, Larivera, Mortara, Gallo (15' st Corbellini), Gai, Tallone, Di Bartolo (27' st Cugnascio). **Arbitro:** Barbi. **Finale Emilia. Reti:** 42' Larivera, 45' (rigore) Tallone.

Fulgor Valdengo-Cerano 1-0

Fulgor Valdengo: La Fontana, Sigolo, Sommaruga (43' st Vitale), Savoia, Rizzo (30' st Rao), Achilli, Sette, Mercuri, Marzano (42' st Varacalli), Lagana, Ciarmatori, Cerano: Palamini, Cagnone, Cominetti, Bestetti, Caprioli, Pertusi, Bottini (10' st Wos), Maio, Carabelli, Nisticò (35' st Cervio), Izzo (1' st Gaiella). **Arbitro:** Dutto di Cuneo. **Reti:** 35' Rizzo.

Libarna-Sunese 0-2

Libarna: Parodi, Scabbola, Perfumo Federico (30' st Gribaldi), De Vecchi, Ferrari, Fregatti, Crosetti, Inzerillo, Perfumo Alessandro (20' st Luppi), Sericano (44' st Cellerino), Bassi. **Sunese:** Del Ponte, Negroni, Russo, Rolando, Viganò, Banchieri, Bogari, Mariani, Cherchi, Dal Moro (35' st Mellone), Foti (4' st Vitale), 40' st Carabelli. **Arbitro:** Maragno. **Reti:** 21' st 10' Banchieri, 19' Vitale.

Valpombiese-Acqui 2-0

Valpombiese: Ragazzoni, Venturini, Crevola, Albertin, Okae Foss, Merizio, Briganti, Monzani, Yeboah (23' st Lo Conte), Plebani (45' st Resmini), Pallotta. **Acqui:** Tomasoni, Manno, Persico, Baldi, Ognyanovic, Vetri, Ricci (23' st Rovea), Icardi, Chiellini, Chardone (1' st Longo), Montobbio. **Arbitro:** Forlenza di Torino. **Reti:** 12' Plebani, 42' Briganti.

Verbania-Gozzano 3-1

Verbania: Rottoli, Gaballo, Blaseotto, Riontino, Ferrario, Sottini, Saltalamacchia (35' st Tummolo), Piazzani, Cò, Vergara (25' st Trancherini), Puglia (43' st Rausa). **Gozzano:** Cattaneo, Agostini, Gibbin, Biscaro, Carrea, Mora (20' st Martinelli), Lai, Moretto, Franzetti (27' st Bobice), Pignatelli, Oliva (40' st Ceci). **Arbitro:** Bellero. **Casale Monferrato. Reti:** 40' Puglia; 3' Saltalamacchia, 10' Vergara, 46' (rigore) Bobice.

Asti-Biella Villaggio 0-0

Asti: Garbero, Cerrato, Penna, Bobbio, Calandra, Manasiev, Buccioli (22' Gallino), Pavan, Ravera (38' st Gabasio), Alberti (24' st Borraio). **Biella Villaggio:** Depontor, Dandres, Calza, Spalla, Ferrero (14' st Greco), Disderi, Dell'Aquila, Chieppa, Anzolin, Rossi, Felipe. **Arbitro:** Delisanti di Bra.

Alpignano-Pro Settimo 0-0

Alpignano: Cosentino, Fruci, Ardisone, Marino, Rizzieri, Trombini, Rizzolo, Modenese (28' st Sessa), D'Amato, Dinatale, Petrone. **Pro Settimo:** Vairiolati, Mameli, Fassio, Cristino (19' st Di Benedetto), Ferraro, Andretta, Senna, Lembo, Pia, Villarbozza (28' st Tosoni), Volpe (1' st Montalto). **Arbitro:** Manganiello di Pinerolo.

Busca-Saluzzo 0-2

Busca: D'Amico, Monge, Delfino, Botta, Peretti, Gallo, Parola, Dalmasso, Kamtcheu (19' st Turini), Perri (25' st Boscolo), Martelli (40' st Perano). **Saluzzo:** Del Seno, Falchini, Finocchiaro (18' Bessone), Rosso (22' Amatali), Magliano, Lerda, Desideri, Kjeldsen, Zocco, Balsamo, Perziano (43' st Belluco). **Arbitro:** Giorgianni di Torino. **Reti:** 2' Perziano; 33' Desideri.

Chisola-Bra 1-0

Chisola: Murano, Caputo, Gasparini, Riganese, Cristiano, Busca, Pregonato (30' st Sardo), Andretta, De Martini, Rubino (40' st Broccanello). **Bra:** Peano, Rossano (25' st Rizzigalli), Antona, Corosini, Galluccio, Ciappina, Stagliano, Migliore, Ballario A., Nastasi (20' st Beltramo), Montanelli (10' st Fico). **Arbitro:** Ricciardelli di Verbania. **Reti:** 5' Andretta.

Cirièvauda-Cheraschese 4-2

Cirièvauda: Rizi, Valpeda, Schinco, Carotenuto, Baron, Dugato (24' st Colangelo), Poerio, Tuberosa (8' st Buccarello), D'Agostino, Cuccari (1' st Gilio), Le Pera. **Cheraschese:** De Biasio, Cravegna C., Bardella, Manzo, Albanese, Tagliaferro, Cirièvauda F., Parla (20' st Barbaro), Reale, Rizzo (32' st Donatucci), Principato. **Arbitro:** Bucchino di Torino. **Reti:** 14' Rizzo, 21' Poerio, 45' Principato; 28' Colangelo, 30' Baron, 44' Gilio. **Note:** Espulsi 45' D'Agostino e Tagliaferro per reciproche scorrettezze.

Rivarolese-Lucento 0-0

Rivarolese: Trombini C., Lonardi (42' st Cellamaro), Varone, Tardivo, Moro, Costanzo, Spanò, Giovine, Crocco, Trombini. **Lucento:** Solà, Fresia, Marino, Mantegani, Napolitano, Gasconi, Cossario, Ughetto, Persiano, Chianchia, Farato (1' st D'Agostino). **Arbitro:** Scremin di Genova. **Reti:** 5' Fresia; 12' Mastroianni, 28' Persiano, 49' Romeirone, 50' Friddini.

Rivoli-Lascaris 4-1

Rivoli: Fiorio, D'Angelo, Bongera (46' st Vivalda), Cagliano, Barileto, Pelleret, Odino, Fresta, Romairone, Mastroianni (32' st Friddini), Zatta (32' st Stivela). **Lascaris:** Trabucco, Durando, Giorgio, Lupano, Schina, Musacchio, Cessario, Ughetto, Persiano, Chianchia, Farato (1' st D'Agostino). **Arbitro:** Scremin di Genova. **Reti:** 5' Fresia; 12' Mastroianni, 28' Persiano, 49' Romeirone, 50' Friddini.

Settimo-Aosta Charvensod 2-0

Settimo: Costella, Pepe, Lasalandra, Capozzielli, Bottazzo, Grotto, Congiati (21' st Rubino), Barone, Corriera (1' st Oranges), De Paola, Caria (46' st Viola). **Aosta Charvensod:** Blanc (1' st Favre), Franceschi, Rinaldi, Milani, Degioz, Lessio, Pivot, Menegazzi, Riente, Caserio, Barnette (10' st Ferretti) (35' st Raco). **Arbitro:** Garbin di Collegno. **Reti:** 5' Caria (rig.), 32' De Paola.

Sommariva Perno-Centello 1-0

Sommariva Perno: Fadda, Guasco, Borgna, Rigoni, Cuttini, Rondi (35' st Rinaldi), Capra, Cuomo (34' st Zaccchino), Conte, Simonetti (15' st Alessandrini), Brunetto. **Centello:** Marcarini, Bruno, Peano (12' st Quagliata), Viviano, Lovera, Armando, Lingua, Falzone, Bonin, Bisiglo Bon, Osigwe (40' st Cagliero). **Arbitro:** Dalli Calici di Bra. **Reti:** 10' Brunetto.

PROMOZIONE, SETTIMA G

GIRONE A

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CAMERI	MERGOGGIO	1-2				
CRESCENTINESE	TRECATTE	0-1				
GALLIATE	BORGOPAL	1-2				
GRAVELLO	OLEGGIO	2-1				
LIBERTAS S.B.	POMBESI	0-1				
INDAO	STRESA	0-0				
SANTHIA	CRISTINESE	2-1				
VALDOSSOLA	ROMENTINESE	1-0				

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
SANTHIA	40	13	3	3	30	14
OLEGGIO	40	15	3	4	41	20
VALDOSSOLA	46	14	4	3	30	9
POMBESI	43	13	4	5	28	13
BORGOPAL	39	10	9	2	23	13
CRESCENTINESE	11	4	7	30	20	
MERGOGGIO	33	8	6	7	24	27
INDAO	28	7	7	8	32	23
TRECATTE	22	5	7	9	23	30
CAMERI	22	5	7	10	18	30
STRESA	21	5	6	11	24	40
ROMENTINESE	20	5	5	11	22	28
LIBERTAS S.B.	20	5	5	12	23	32
GRAVELLO	18	5	3	13	19	37
CRISTINESE	16	3	7	12	27	40
GALLIATE	16	4	4	14	20	35

PROSSIMO TURNO

8° DI RITORNO 20/03 - ORE 15,00			
BORGOPAL	CRESCENTINESE	(2-0)	
LIBERTAS S.B.		(0-0)	
CRISTINESE		(1-2)	
MERGOGGIO	GALLIATE	(2-1)	
OLEGGIO	TRECATTE	(2-0)	
POMBESI	GRAVELLO	(1-0)	
ROMENTINESE	SANTHIA	(0-2)	
STRESA		(0-0)	

GIRONE B

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
28 SUSA	QUINCITAVA	2-1				
BORGARD	COLLEGNO	1-1				
CASELLE	MATHI	0-1				
LONBARDONE	ISSOGNE	1-1				
R. CANAVESE	CASTELLAMONTE	0-2				
SAN MAURO P.	NOLESE	0-1				
ST. CHRISTOPHE	LA CHIVASSO	2-0				
VERRES	GASSINO	0-1				

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
CASTELLAMONTE	47	13	8	1	41	19
LONBARDONE	46	13	7	2	50	20
QUINCITAVA	37	10	7	5	27	13
ST. CHRISTOPHE	36	10	6	5	24	18
28 SUSA	35	10	5	7	28	23
GASSINO	34	10	4	8	29	29
VERRES	33	10	3	9	24	22
SAN MAURO P.	31	9	4	9	27	24
ISSOGNE	30	7	9	6	26	24
NOLESE	29	8	5	8	23	24
BORGARD	28	6	10	6	29	29
MATHI	20	4	8	9	14	24
R. CANAVESE	19	4	7	10	15	31
COLLEGNO	17	4	5	13	14	39
CASSELLE	16	4	4	14	16	29
LA CHIASSO	14	2	8	12	17	36



Fabrizio Turco

Volge al termine nel modo più amaro la stagione della Coppa. Le alessandrine della A1 femminile ieri hanno rinunciato alla onerosa trasferta di Alghero, preferendo conservare le poche risorse per pagare gli stipendi alle giocatrici rimaste. Risultato: 0-20 a tavolino, una multa e magari la penalizzazione di un punto in classifica.

A2 femminile. Caffè Giuliano Ivrea-Marghera 60-68 (14-12, 27-28, 44-48). Caffè Giuliano: Simonetti 3, Paleari 6, Pasino 7, Alfonso 28, Greppi, Lovato 14, Santuz, Valguarnera 2. Ivrea non sa più vincere in casa. Contro Marghera (Laffi 19) non basta Alfonso superstar: arriva la quarta sconfitta nelle ultime cinque partite.

Lega-2. Conad Rimini-Cimberio No 79-68 (14-15, 43-40, 64-61). Cimberio: Mathis 8, Sambugaro 12, Collins 10, Setti 20, Lyde Kevin 4, Rossi 8, Vanuzzi 4, Svoboda 45 rimbalzi a 29; è sotto le pance che il Cimberio perde la sfida di Rimini. Gonzales ne fa 21, la Conad gioca di squadra e Novara spreca l'occasione per aggiungere al terzo posto della classifica Montegranaro battuto a Capo d'Orlando.

B1 maschile. Patti-Casale 77-69 (12-22, 37-44, 56-65). Casale: Muro 26, Paroli 4, Aimaretti 5, Formenti 9, Quaroni 13, Cazzaniga 10, Prelazzi 7, Cristelli

IN SERIE B1 MASCHILE LA SQUADRA DI CIANI SI IMPONE SUL DIFFICILISSIMO TERRENO DI PATTI, QUARTO IN CLASSIFICA

Il Casale detta legge anche in Sicilia

Lega-2, Cimberio perde a Rimini. B2: bene l'Omegna

RISULTATI E CLASSIFICHE: B1 DONNE, DERBY AL TORINO SCAVI

A1 femminile. 9° ritorno: Bolzano-Parma 67-79; Chieti-La Spezia 69-61; Venezia-Fenza 54-72; Alghero-Copra Al nd; Ribera-Napoli 72-76; Priolo-Schio 79-75; Taranto-Caserta 64-54; Como-Rovereto 77-54. **Classifica:** Napoli 42; Schio 40; Fenza e Parma 34; Como 32; Taranto e Venezia 28; La Spezia 26; Priolo e Rovereto 24; Chieti, Maddaloni e Ribera 18; Alghero 10; Bolzano 4; Copra 2.

A2 femminile. 8° ritorno: Triestina-Biassono 64-50; Bologna-Geas Sesto San Giovanni 56-65; Udine-Vicenza 57-78; Montichiari-Carugate 71-52; Caffè Giuliano Ivrea-Marghera 60-68; San Bonifacio-Reggio Emilia 52-68; Brioni-Muggia 64-32. **Classifica:** Brioni 36; Sesto e Vicenza 32; Cavezzo 28; Bologna e Cervia 26; Montichiari e Reggio Emilia 24; Caffè Giuliano Ivrea e Marghera 22; Carugate e San Bonifacio 18; Muggia e Triestina 14; Udine 12; Biassono 0.

B1 femminile. 10° ritorno: Torino Scavi-Conad Cossato 75-65; Pisa-Livorno 42-48; Forlì-Auxilium To 65-57; Firenze-Emmegi Moncalieri 67-42; Valtarese-Lavagna 51-56. **Classifica:** Livorno 38; Torino Scavi 30; Forlì e Pisa 28; Auxilium To, Fioranzuola e Firenze 22; Arezzo, Lavagna e Valtarese 20; Emmegi e Conad Cossato 16; Savona 12; Porcari 10.

B1 maschile. 11° ritorno: Pesaro-Treviglio 90-77; Univer Castelletto-Lumezzane 92-98; Oderzo-Casal-

pusterlengo 82-80; Padova-Ragusa 75-78; Gorizia-Ancona 69-70; Vigevano-Senigallia 84-77; Patti-Casale 77-69; Sorensina-Riva del Garda 67-59. **Classifica:** Casale 44; Lumezzane 40; Sorensina 38; Patti 36; Univer e Treviglio 28; Ancona 26; Vigevano 24; Casalpusterlengo e Senigallia 22; Pesaro 20; Ragusa 18; Riva del Garda 16; Gorizia, Oderzo e Padova 12.

B2 maschile. 11° ritorno: Isont Ta-Cavriago 46-55; Prestitempo At-Come 89-79; Nobili Cipri Borgomanero-Iseo 85-69; Correggio-Varese 78-72; Vado Ligure-Rovereto 62-54; Bergamo-Monza 74-63; Saronno-Omegna 86-89; Castelnovo-Sangiorgese 83-34. **Classifica:** Omegna e Bergamo 38; Iseo e Varese 32; Monza 30; Cavriago, Correggio e Rovereto 28; Nobili Cipri, Castelnovo, Como e Sangiorgese 22; Prestitempo 20; Saronno 18; Isont 14; Vado Ligure 12.

C1 maschile. 11° ritorno: Castelmaggiore-Zimetal At 85-52; Cus To-Trebbio di Reno 89-81; Modena-Novellara 76-77; Verona-Tecnosteel Giannetta To 75-68; Scandiano-Genova 93-72; Biemme Domodossola-Anzola Bo 74-78; Padova-Cr Saluzzo 70-60; Verardi Valenza-Francoli Ghemme 97-66. **Classifica:** Castelmaggiore 48; Novellara 42; Verardi 38; Tecnosteel ed Anzola 32; Cus 30; Verona 28; Trebbio di Reno 26; Francoli e Scandiano 24; Padova 22; Cr e Genova 16; Zimetal 12; Biemme 6; Modena 4.

15. Vincere a Patti è impresa quasi impossibile, fino a ieri ci era riuscita soltanto Sorensina. Poi è arrivato Casale e Patti s'inchina: la squadra di coach Ciani conduce per 40' vanno anche a +18 e porta a casa altri 2 punti.

Univer Castelletto-Lumezza-

ne 92-98 (28-20, 56-47, 70-74). Univer: Infanti 7, P. Conti 7, Mossi 8, Portoluppi 15, Passera 2, B. Sacchetti 9, Rusconi 39.

Lega 5. «Abbiamo avuto un grande Rusconi e fatto un splendido primo tempo. Poi abbiamo dimostrato di non avere caratteres, si lamenta coach Memo Sacchetti. La

sua Univer trova il miglior Rusconi della stagione ma fraza davanti a Lumezzane (Martina 27, l'ex biellese Minessi 18).

B2 maschile. Saronno-Omegna 88-89 (22-22, 41-53, 68-70). Omegna: Sacco 14, Realini 10, Becerra 28, Radaelli 10, Carpi 14, Burlini 3, Kapedani 10, Orsi. Un

me dopo Omegna torna a vincere in trasferta: a Saronno suda ma porta a casa due punti preziosissimi.

Prestitempo At-Come 89-79 (23-14, 44-33, 67-59). Prestitempo: Iacomuzzi 11, Rispoli, Bassan 16, Biganzoli 12, Bertulesi 19, Marcello 20, Meunzio 6, Perissinotto 6. La Prestitempo guida dell'inizio contro Como e alla fine sistema anche la differenza canestri. Protagonisti gli arbitri: 65 falli fischianti, 12 in attacco contro Asti.

Nobili Cipri Borgomanero-Iseo 85-69 (18-15, 40-33, 66-54). Nobili Cipri: Mummolo 3, Negri 8, Sorrentino 12, Buschini 8, Bruschi 13, Zorzo 15, Benai 2, Maneghin 9, Andreello, Salis 15. La quarta forza del campionato Iseo cade a Borgomanero. Il Nobili Cipri nella ripresa è perfetto.

Isont Ta-Cavriago 46-55 (7-9, 16-23, 29-41). Isont: Tomatis 6, Oberto 18, Tonin, Nord 2, André 4, Arbetti 12, Squarcina 4, Quarata, Salvadeo. Senza Piazzola e Losi (stagione finita), e con mezza squadra infortunata, coach Morganti cerca il miracolo. Bruta partita, con gli attacchi che spediscono, ma Torino è a contatto fino al 38' (44-46), poi dalla lunetta si decide.

C1 maschile. Castelmaggiore-Zimetal At 85-52 (23-12, 45-28, 67-34). Zimetal: Sillano 18, Oggero 8, Degiovanni 8, Allara 1, Torcello 4, Paglieri 4, Marangon 5, Spaziano, Patrucco 5.

LA STAMPA 55 PIEMONTE SPORT
LUNEDÌ 14 MARZO 2005

IPPICA

IL TORINESE ZINZAN BROOKE TUR SETTIMO IN FRANCIA

Becker Bi conferma le attese

Una pioggia di euro per Ethos

Angelo Conti

Domenica di trotto con i fans torinesi con un occhio all'ippodromo di Vinovo, che aveva nel programma una bel centrale con in pista cavalli esteri, e l'altro a Cagnes sur Mer dove si correva il prestigioso Critérium de Vitesse, con l'alfiere torinese Zinzan Brooke Tur. Cominciamo, per importanza, dalla prova transalpina, andata alla svedese Vasterbo Daylight, una 5 anni ietà che le avrebbe impedito di correre in Italia, capace di trattare il miglio da 1.10.5 il record della corsa è del nostro Varenne con 1.09.61. Zinzan su 19 cavata discretamente, finendo settimo, ma segnando un ragguaglio cronometrico (1.11.3) che lo dice in ripresa. Vederemo se sarà vero fra venti giorni, nel Gran Premio Costa Azzurra.

A Vinovo Becker Bi (3,67) aveva la carta migliore, nel Premio California, ma ha dovuto trattare da 1.14.3 per avere ragione, e di misura, del sorprendente Boy d'Asti. A ridosso un altro cavallo poco atteso, Doblò. Fuori quadro le ospiti estere ed anche il rientrante Beir di Casei. In apertura era andata a segno Elenoire Rob (2,12) di misura su Elba di Casei ed Elisabeth. Poi, in categoria E, grossa sorpresa di Cody Varlo (13,87) da 1.16. Fra i gentlemen Fiona Bi (con Manzanot) regala Frontera di Casei e Fatalità Domar. Andrea Guzzinati portava poi al successo Flunz, piuttosto netto su Fargata e Frog Barb. Nella seconda prova per gentlemen il qualitativo Delirio ritrovata con Giovannino Becchi la strada del successo.

Spazio a parte per la settima corsa. Qui ha vinto il numero 12 Ethos, con Paolo Bojino (che viene da una famiglia nella quale i cavalli sono letteralmente di casa). Non se l'aspettava nessuno: chi lo ha giocato vincente ha incassato 179 euro ogni euro scommesso ed i superfortunati che hanno centrato la trio 12-8-5 sono tornati a casa con 6.193 euro in tasca.

PALLAVOLO

AL PARCO RUFFINI LA FINAL FOUR DELLA TOP TEAMS CUP HA VISTO IL TRIONFO DELLA SQUADRA COLLINARE, IN VISIBILIO I TREMILA SPETTATORI: 3-0

La BigMat Kerakol Chieri travolge il Bayer Leverkusen

In A1 impresa della Sant'Orsola Asystel Novara che domina (3-1) la Despar Perugia



Enrico Zambruno

Festa grande al PaleRuffini. La vittoria della BigMat Kerakol Chieri nella Final Four della Top Teams Cup ha mandato in visibilio gli oltre tremila spettatori presenti sugli spalti del rinnovato impianto torinese. Il Bayer Leverkusen è caduto in tre set opponendo poca resistenza: troppa la differenza di valori, già ampiamente prevista prima della sfida. «Una vittoria schiacciante e meritata - commenta felice Guidetti a fine gara - che regala finalmente alla società il primo trofeo della sua storia. Le ragazze anche questa volta hanno interpretato al meglio l'incontro: meritano un grande applauso. Ringrazio tutti, soprattutto il mio staff tecnico-sanitario: hanno fatto miracoli per portare ogni atleta al massimo della condizione». Premiata come miglior giocatrice, Logan Tom si presenta in sala stampa con un bel sorriso stampato sul viso: «Sto vivendo una grande emozione, ho la fortuna di giocare in una squadra speciale. Abbiamo completato un'opera cominciata a metà ottobre con il turno preliminare: sognavo questa conclusione». Del medesimo stato d'animo anche la connazionale Danielle Scott: «Dopo tante sofferenze ed infortuni, proprio ora lo meritiamo questo trofeo. Giocare opposto è stata un'esperienza interessante: la titolare

comunque rimane sempre la Zetova, unica nel suo ruolo. Aspettiamo con ansia il suo completo recupero». Per Veronica Angeloni è invece il primo titolo continentale a livello senior: «Sono al settimo cielo. È stata una bellissima esperienza, per fortuna conclusa bene. Ora la concentrazione va ai playoff: vogliamo fare strada anche in campionato».

In Piemonte ieri era anche tempo di serie A1, giunta alla ventesima giornata. Impresa della Sant'Orsola Asystel Novara, che al Pala Dal Lago ha dominato 3-1 la Despar Perugia di Massimo Barbolini. Sconfitta ai vantaggi nella prima frazione (25-27), la squadra gaudenziana è stata intelligente a non perdersi d'animo e credere nella rimonta. La poderosa reazione è partita dal braccio della De Carne (12 punti), capitana non per caso. Sempre sul filo di lana, questa volta è la compagine locale nella frazione successiva a pareggiare il conto: 25-23. Cardullo copra bene le spalle, Anzanello (13) dal centro è più efficace rispetto all'avvio e la Spasojevic (21) è devastante: all'appello non manca neanche bomber Glinka (17), decisiva nello schiacciare le avversarie verso il secondo ko in campionato. Umbre al tappeto prima a 22 e poi a 23, tenute in vita nella parte finale del quarto parziale unicamente dall'Agüero (23), predicante nel deserto. Più in

ombra la Francia (15), mentre a lucificare nel pomeriggio novarese ci ha pensato l'azzurra Gioli (14). Per le ragazze di Frigoni adesso scatta l'ora della Final Four di Champions League, in programma sabato e domenica a Tenerife. In semifinale Novara affronterà le francesi del Cannes subito dopo il primo duello tra le locali del Marichal e Bergamo. La BigMat Kerakol si ritirerà invece in campionato facendo visita alla Monte Schiavo Jesi: scontro determinante per trovare un posto in quell'Europa che ieri ha incoronato Marinova e compagne reginette per la prima volta.

Top Teams Cup femminile. Finale primo posto: BigMat Kerakol Chieri (Ita)-Tsv Bayer 0-4 Leverkusen (Ger), 3-0; **finale terzo posto:** Ezacibesi Istanbul (Tur)-Eburon Tongeren (Bel) 3-0.

Serie A1 femminile. Risultati ventesima giornata: Pallavolo Chieri-Volley Modena 3-1 (giocata il 2 marzo), Infotel Forlì-Radio 105 Foppapedretti Bg 1-3, Tera Sarda Tortoli-Grissini Bon Reggio Emilia 3-0, Scavolini Pesaro-Monte Schiavo Jesi 3-2, Minetti Infopuls Vincenza-Siciliani Santarom 0-3, Sant'Orsola Asystel Novara-Despar Perugia 3-1. **Classifica:** Bergamo 60; Perugia 50; Sant'Orsola Asystel Novara 45; Pesaro 36; Pallavolo Chieri, Jesi 34; Forlì 27; Tortoli 20; Santarom 17; Vincenza 16; Modena 13; Reggio Emilia 11.

B2 MASCHILE: TOP FOUR BUSCA VINCE A SAVIGLIANO

La Lilliput Settimo vince l'importante sfida per la zona playoff contro Piacenza: 3-1 e Gatti sugli scudi con 23 punti. La 19esima giornata della B1 femminile ha visto la sciolta del Casale (Giordana 20) a Cremona, del Chieri (Bellifior 11) a Vigolzone ma anche le impenne di Alba (3-1 al Cologno) e Novara (3-2 all'Ostiano, Valeriano 19). Tra i maschi, Biella cade male a La Spezia; bene invece Asti contro Albiola nella sfida dei bassifondi. In B2 (gir. A) Chieri (Rubini 14) strappava Pinerolo 3-0 e Caluso vince il derby subalpino a Condove. Mal B Busca piazza il blitz a Savigliano. Nella versione rosa del torneo Asti (Bottini 27) batte la capolina Vigliano (Piergentili F. 14) e Chiavazza (Conselheiro 21) supera Alpianno.

B1 maschile A: Milano-Lavagna 3-2, Spezia-Biella Scarpe 3-0, Merate-Cantù 0-3, Bedizzole-Melegnano 3-2, Genova-Vir. Mantova 3-0, Casanova Asti-Albiola 3-2, Pall. Mantova-Cavriago 0-3. **Classi-**

fica: Genova 48; Spezia 44; Cantù 43; Vir. Mantova 39; Cavriago 37; Bedizzole 36; Lavagna 29; Merate 20; Concorezzo 14; Mortara 12; Pinerolo 8; Condove 4.

B2 maschile B: Segrate-Quattrovalle Alessandria 3-2, Savona-Lodi 0-3, Marconi Re-Parma 3-1, San Martino-Brugherio 2-3, Savigliano-Top Four Busca 1-3, Viadana-Erbaluce Asti 3-0, Asystel Novara-Ostiano 3-2, Sant'Orsola Alba-Cologno 3-0, Vigolzone-Più Volley Chieri 3-0, Corsico-Capannori 3-1. **Classa:** Cassano 47; Villeriano 41; Vigolzone 40; Casale Msa 36; Settimo, Corsico 33; Piacenza, Novara 31; Alba 30; Capannori 24; Cremona 20; Ostiano 14; Chieri 12; Cologno Mse 7.

B2 maschile A: Bergamo-Concorezzo 3-0, Più Volley Chieri-Gallery Pinerolo 3-0, Olgettate-Mokora Vercelli 3-0, Costa Vno-Brembate 3-2, Besenese-Novate 3-1, Toro Assicurazioni Condove-Erbaluce Caluso 1-3, Mortara-Castelmella 3-0. **Classa:** Bergamo 52; Olgettate 44; Besenese 43; Chieri 42; Costa

Vno 37; Castelmella 34; Vercelli 32; Brembate 31; Caluso 26; Novate 20; Concorezzo 14; Mortara 12; Pinerolo 8; Condove 4.

B2 femminile B: Segrate-Quattrovalle Alessandria 3-2, Savona-Lodi 0-3, Marconi Re-Parma 3-1, San Martino-Brugherio 2-3, Savigliano-Top Four Busca 1-3, Viadana-Erbaluce Asti 3-0, Asystel Novara-Ostiano 3-2, Sant'Orsola Alba-Cologno 3-0, Vigolzone-Più Volley Chieri 3-0, Corsico-Capannori 3-1. **Classa:** Cassano 47; Villeriano 41; Vigolzone 40; Casale Msa 36; Settimo, Corsico 33; Piacenza, Novara 31; Alba 30; Capannori 24; Cremona 20; Ostiano 14; Chieri 12; Cologno Mse 7.

B2 femm. A: Sanda Mi-Pavic Romagnano Sesia 3-0, Cesin Asti-Pgs Vigliano 3-2, Bustese-Merate 0-3, Bentley Pinerolo-Vigevano 3-1, Santi Oleggio-Brusso 3-1, Chiavazza-Alpianno 3-1, Milano-Elettronica Racconigi 3-0. **Classa:** Vigliano 45; Bustese 43; Sanda Mi 39; Pinerolo 36; Merate 35; Asti, Alpianno 33; Oleggio 32; Milano 26; Chiavazza 22; Vigevano 21; Bresso 20; Romagnano 15; Racconigi 2.

CALCIO, PRIMA CATEGORIA, SETTIMA GIORNATA DI RITORNO

A RITMO DI TRE PUNTI LE CAPOLISTA FONTANETTO PALAZZOLO (GIRONE B), VICTORIA IVEST (D), NICHELINO (E) E BORGO SAN REMO (F)

Passo falso per Strambinese e Villalvernia, pareggia Briga

Tra Pozzomarina e Tarcisia Sassi gol a raffica: 5-3. Il solito Carmagnola: strapazza anche il Pedona (6-0)

GIRONE A (7° rit.): Pro Vigizzo-Briga 0-0; Dormelletto-Ferliolo 0-2; Vogogna-FondotoceRamate 1-2; Cannobiese-Omegna 1-0; Valsessera-Pievese 1-1; Cusiana-Sanmauriziese 2-0; D. Varallo-Varzeze 4-0; Gattinara-Virtus Villa 0-1. **Classifica:** Briga 45; Virtus Villa 44; Omegna 41; Ferliolo 40; Gattinara 38; Valsessera e Dufour Varallo 37; Cusiana 33; Cannobiese 29; Sanmauriziese 26; Dormelletto 25; Pievese 23; Vogogna 17; FondotoceRamate 16; Varzeze 15; Pro Vigizzo 11.

GIRONE B: Caresanese-Accademia 0-0, Caltignaga-Bellinzago 1-2, Carisio-Veveri 0-1, Fontanetto Palazzolo-Sizzano 3-1, Ghemme-Vaprio 1-0, Lumellogno-Virtus Villata Vc 3-2, Pro Belvedere-River Sesia 0-1, Real Lentese-Pernate 3-0. **Classifica:** Fontanetto 47; Veveri 44; Ghemme, Vaprio 43; Accademia 38; Carisio 35; Virtus Villata Vc 34; Caresanese 28; Lumellogno 26; Real Lentese 23; Caltignaga 22; River Sesia 21; Bellinzago 19; Pro Belvedere 15; Pernate 11.

GIRONE C: Banchette-Aymavilles Gressan Pila 0-3; Biogliese Valmos-Strambinese 2-1; Bollengo Albino-Rivara 0-2; Cogne Alzata Giorgio Elter-Pollone 1-0; Rondissone-Villareggese-Cavaglia 1-1; Valle del Lys-Platto 1-2; Verrone-San Giorgio 1-2; Vigliano-Spolina

1-0. **Classifica:** Strambinese 52; Rondissone-Villareggese 45; Cavaglia 40; Rivara 39; Verrone e Biogliese Valmos 31; Cogne Alzata Giorgio Elter e San Giorgio 30; Vigliano 29; Bollengo Albino e Platto 26; Banchette 25; Aymavilles Gressan Pila 20; Valle del Lys 19; Spolina 18; Pollone 12.

GIRONE D: Ardor San Francesco-Carrara 93 1-1; Barcanova Salus-Victoria Ivest 0-1; Beppe Viola San Giorgio-Crescentino Casabianca 1-3; Eureka Settimo-San Maurizio Malanthero 0-1; Piana-Orione Vallette 1-2; Leini-Sciolze 2-2; Pianezza-San Donato 2-2; Pozzomarina-Tarcisia Sassi 5-3. **Recupero:** Ardor San Francesco-Fiano 0-0. **Classifica:** Victoria Ivest punti 52; Pianezza 44; Crescentino Casabianca 43; Sciolze 41; Leini 39; Eureka Settimo, Pozzomarina e Ardor San Francesco 37; Carrara 30; Beppe Viola San Giorgio 29; Barcanova Salus 25; San Donato 23; San Maurizio Malanthero 15; Orione Vallette 13; Tarcisia Sassi 11; Fiano 9.

Il Victoria Ivest vince ancora ed allunga ulteriormente il margine di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

GIRONE E: D'Acaja Cit-Nizza Millefonti 2001 3-1; Marentinese-Castello Hesperia 2-1; Mirafiori-Geisler Trofarello 1-0; Moncalieri-

Castagnole 1-2; Pancalieri-Nichelino 0-1; Pectetto-Sporting Torino 2-1; Santa Maria Vallere-Cenisia 1-2; Vigone 92 Bombara-Guide Azzurra 0-3. **Recupero:** Castagnole-Pancalieri 1-0. **Classifica:** Nichelino 57; Cenisia 45; Guide Azzurra 43; Marentinese 42; Mirafiori 40; Geisler Trofarello 35; Santa Maria Vallere 30; Castello Hesperia e Castagnole 27; Vigone 92 Bombara e Pectetto 24; Moncalieri e D'Acaja Cit 21; Nizza Millefonti 2001 19; Pancalieri 18; Sporting Torino 16. Nichelino lancia anche in trasferta, ma anche il Cenisia che sta conducendo un grande girone di ritorno.

GIRONE F: Beiborg-Perosa 0-1; Borgo San Remo-Rosta 2000 1-0; BVS Bassa Val Susa-Sangermanese 4-1; Cumiana-Gabotto 12; Edelweiss Gavierno-Susa 2001 2-0; Rangiers Grugliasco 0-7; Tetti Francesi-Casine Vica Rivolese 0-1; Villar Perosa-Rivolta Valsangone 2-0. **Recupero:** Rosta 2000-Villa Perosa 1-0. **Classifica:** Borgo San Remo punti 44; Edelweiss Gavierno 42; BVS Bassa Val Susa 41; Cumiana, Casine Vica Rivolese e Perosa 38; Gabotto 37; Susa 2001 33; Rosta 2000 e Grugliasco 31; Beiborg 23; Sangermanese e Tetti Francesi 18; Rivolta Valsangone e Villar Perosa 17; Rangiers 7.

In attesa dei recuperi, Borgo San Remo sempre in testa alla classifica.

GIRONE G: Roretese-Boves Beinette 2-1; Valvaraita-Caraglio 1-1; Ama Brenta Ceva-Moretta rinviata per impraticabilità del campo; Koala-Olmo Donatello 1-1; Carmagnola-Pedona 6-0; Virtus Mondovì-Montesate 3-1; Genova-Racconigi 2-1; Villafraanca-Stella Azzurra 2-1. **Recupero infrasettimanale:** Olmo Donatello-Genova 0-0. **Classifica:** Carmagnola 66; Ama Brenta Ceva 43; Virtus Mondovì 42; Genola 41; Villafraanca, Roretese 28; Stella Azzurra 24; Pedona, Racconigi, Moretta 23; Olmo Donatello, Koala 22; Valvaraita 19; Montesate 17; Boves Beinette 14; Caraglio 12. Carmagnola incontentabile.

GIRONE H: Boschese Torre Garofoli-Villalvernia 1-0; Castelnoveso-Monferrato 1-1; Lobbi-Villaromagnano 0-0; Polinese-Vignolese 1-2; Rocchetta Isola-Comello Aurora Novi 0-2. Rinviate: Arquatese-Real Mazzola; Fabbica-Predosa; Ovada-Cabella. **Classifica:** Villalvernia 40; Cabella 39; Vignolese 37; Castelnoveso 33; Predosa 32; Comello Aurora Novi 28; Monferrato 27; Fabbica 26; Rocchetta Isola 25; Boschese Torre Garofoli, Villaromagnano, 23; Arquatese, Lobbi, Ovada 19; Polinese 18; Real Mazzola 5.

PIEMONTE SPORT: NOTIZIE FLASH

Podismo, Stefano Luciani primo a Cavallirio

Gamba d'oro record a Cavallirio 680 podisti al via. Ha vinto il borgomanerese Stefano Luciani (Frattini) precedendo Alessandro Soldà, Davide Dacò, Stefano Demiliani e Flavio Fabian. Tra le donne si è imposto il duo della Comense, con Cristina Clerici prima e Cecilia Sanspietro seconda, quindi Alice Di Simone, Maria Grazia Perego e Gisella Campolo.

Fondo, Michele Giovanna sul podio a Formazza

Michele Giovanna, atleta ossolano portacolori del Gruppo sportivo dell'Esercito, si è classificato terzo sulle nevi di Formazza all'appuntamento internazionale con la «Fis Alpen Trophy 2005», gara di fondo a tecnica classica sui 10 chilometri.

Pallanuoto, perde Torino '81, vince Dino Rora

Sconfitta la Torino '81 per 10-8 dal Cus Milano, vincente la Libertas Dino Rora sull'Esperia Cagliari per 8-5, entrambe le squadre si prepareranno in settimana per il derby di sabato prossimo che si disputerà alla piscina Colletta. **Risultati:** Sport Management-Parma 13-7, Caoduro Vicenza-Busto 9-6 e Canottieri Milano-Ancona 10-8.

Tennis Tavolo Torino: la squadra di A1 è salva

Il Tennis Tavolo Torino ha centrato entrambi gli obiettivi del week-end, raggiungendo la salvezza con la squadra di A1 e i playoff con quella di A2. Nella massima serie il destino dei torinesi era anche nelle mani altrui, perché oltre a vincere sul campo della Libertas Verres bisognava confidare nella sconfitta del Duomo di Vigevano e del Perentino. I ragazzi guidati da Jiang Zi Long hanno iniziato facendo il loro dovere, battendo nel pomeriggio di sabato l'ultima in classifica per 6

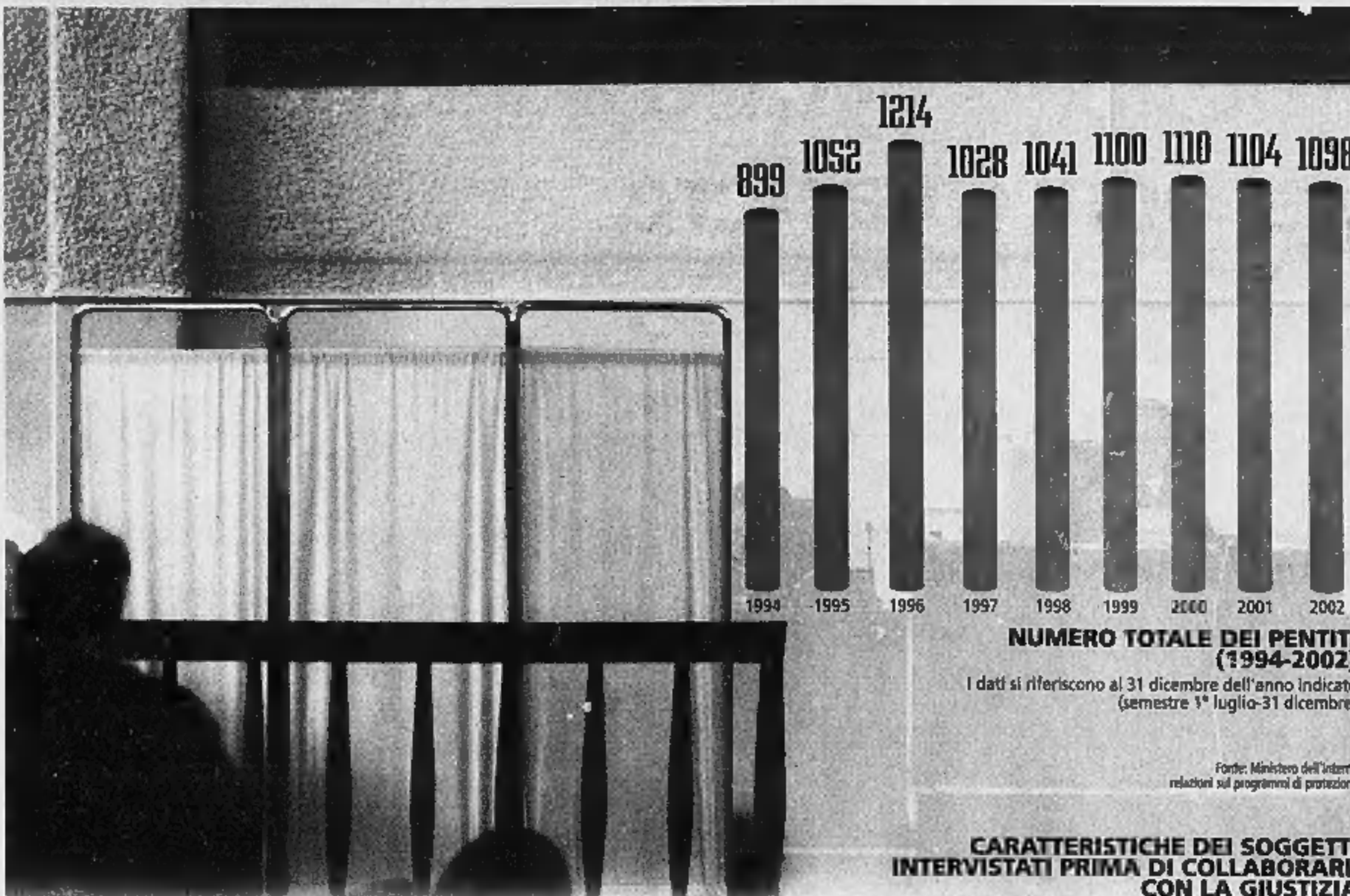
ESCE IL SAGGIO «DALLA MAFIA ALLO STATO». PARLANO DICHIOTTO ESPONENTI DELLA MALAVITA ORGANIZZATA

Francesco La Licata

ROMA

Pentiti ai raggi X. Si è tanto parlato - per più di un decennio - e tanto si continua a parlare di questo esercito di ex malavitosi passati allo Stato ed utilizzati per mettere in piedi la più grande offensiva giudiziaria che le istituzioni abbiano mai deciso nei confronti delle mafie. Se n'è parlato, spesso, senza cognizione: mescolando in un'incomprensibile frullata gli aspetti normativi del problema, le implicanze di natura etica e morale, persino le «complicazioni» religiose e tutto il dibattito sullo «scandalo» della «vita facile» dei pentiti e sui loro presunti stipendi d'oro.

Da oggi esiste la possibilità di consultare, sull'argomento, un documento chiaro, preciso e completo. Una radiografia, appunto, del variegato pianeta del pentitismo mafioso, tesa a spiegare - attraverso la conoscenza delle varie fasi delle vite di uomini in fuga verso una umanità nuova - un fenomeno importante della società contemporanea. Uno studio affidabile, realizzato con dati attendibili (forniti dalle istituzioni preposte alla gestione dei collaboratori di giustizia) e sulla base di una serie di interviste (18 distribuite fra esponenti di Cosa nostra, camorra, 'ndrangheta e Sacra corona) ai diretti protagonisti di una stagione che oggi sembra in decli-



i PENTITI raccontano le loro vite sospese

Quanti sono, «chi sono», da dove vengono, qual è stato il percorso che ha portato fin di delinquenti a trasformarsi in implacabili accusatori? Come vivono, i pentiti? Cosa accade nelle loro vite e nelle loro teste, una volta fatta la scelta di rompere con il passato e con la «grande madre»? Quali sono le regole cui devono sottostare? Quali i loro diritti? Cosa provano quando se ne stanno rintanati in una solitudine che non conosceva- no e che annulla il loro ipertrofico ego? Quanto costano allo Stato? (circa 83 milioni di euro nel 2001 e 63 nel 2002).

Tutte domande che trovano risposte puntuali nel volume, da oggi nelle librerie, edito da Ega (Gruppo Abele): «Dalla mafia allo Stato. I pentiti: analisi e storie». Risposte in più d'una decina di sorprendenti, come la scoperta - attraverso la ricostruzione storica di Giovanni Montanaro e la consultazione delle opere di studiosi accreditati come Lupo o Tranfaglia - che la famigerata omertà mafiosa è più frutto di inadeguate conoscenze storico-sociali che di verità dimostrate. No, i collaboratori - si chiamassero «confidenti» piuttosto che «delatori» o semplicemente «spioncini», ci sono sempre stati. E i governi se ne sono sempre serviti, a seconda delle particolari contingenze. E' almeno dalla metà dell'Ottocento che organizza- zioni criminali segrete (la «Fratel-

lanza» nell'Agrogrigentino, gli «Stuppagghiaris» a Monreale, i «Fratuzzis» di Bagheria, i «Fugulatoris» di Palermo, gli «Sparatoris» di Messina, gli esempi più conosciuti) vengono descritte a giudici e poliziotti da affiliati in crisi.

La prima parte del saggio, dopo una opportuna dissertazione su «L'uso dei termini» - che codifica il «pentitismo» come un uomo che ha intrapreso un «atto di responsabilità» assunto «nel presente nei confronti del proprio passato, giudicato negativamente, e del proprio futuro, che si vuole nuovo e positivo» - percorre l'intero excursus delle origini del pentitismo. Fino a toccare, e ben spiegare, il fenomeno «moderno» del dopo-stragi, ovviamente passando per personaggi di grosso interesse quali Leonardo Vitale, il primo a parlare - senza essere creduto - della mafia corleonese e dello scandaloso abbraccio fra politica e Cosa nostra, passando ancora per Joe Valachi, negli Usa, le cui confessioni furono rifiutate da 22 editori, e per gli anonimi informatori del «detec-tive» Joe Petrosino, inviato da New York a Palermo per indagare sulla «Mano Nera» uccisa nel 1909 in piazza Marina. E poi ancora Giuseppe Di Cristina, Tommaso Buscetta, Salvatore Contorno e i cosiddetti «grandi pentiti».

Una stagione importante, nata dall'esigenza dello Stato di recuperare l'enorme gap di conoscenza

Dalla nascita del fenomeno fino alla crisi: chi «esce» dai clan è un deluso che ha perso fiducia nelle regole delle organizzazioni. Per lo Stato un costo multimilionario

generato dalla colpevole, più che trentennale sottovalutazione del fenomeno. Necessità divenuta insopprimibile a fronte della micidiale aggressione portata avanti dalle mafie all'inizio degli Anni '90, con la parentesi stragista deli- berata da Totò Riina e dai corleonesi. Aprendo i varchi al cosiddetto «pentitismo di massa» (agevolato anche dalla crisi di rigetto degli stessi affiliati non perfettamente d'accordo con le scelte cruente del vertice di Cosa nostra), si sono create le condizioni per la nascita delle strutture organizzative e investigative necessarie alla gestione di un fenomeno in grande espansione (fino alla seconda metà dei '90). Giovanni Montanaro offre un quadro completo dell'aspetto tecnico che sta dietro ai problemi della protezione e della gestione dei pentiti. Quadro normativo ed iter procedurale, la Commissione centrale, il Servizio

Centrale di protezione, i Nuclei operativi di protezione (Nop): tutto viene spiegato nei particolari. Lo studio è ricco di dati e tabelle: provenienza dei pentiti per territorio, il loro stato civile, il numero totale (1098 al 31 dicembre 2002) e il numero dei familiari protetti (varia da 6 a 7 mila), i programmi di protezione assegnati e quelli revocati. Insomma una radiografia completa, arricchita da interviste ai funzionari responsabili di questo delicato settore. Una ricerca che spiega le problematiche e le difficoltà insorte nella gestione dei pentiti: l'ingresso nel programma, il codice comportamentale (il «Libro delle regole»), la partecipazione ai processi, le scorte, l'ottenimento dei documenti di copertura e le difficoltà per riuscire ad avere il cambio delle generalità, obiettivi scarsamente conseguiti, al pari del cosiddetto «reinserimento» del pentito nella vita sociale» che

rimane quasi un miraggio. Per arrivare alla «crisi del sistema», figlia un po' di una sorta di «revisionismo» dello Stato, un po' di una reale difficoltà dovuta soprattutto alla incontrollata dilatazione del fenomeno. Per arrivare alla conclusione che si, forse un aggiustamento era necessario, ma non così drastico e soprattutto non così penalizzante per gli stessi collaboratori spesso rimasti confusi e metà del guado della loro ormai insicura vita. Basti pensare al bassissimo numero di reinserimenti conseguiti e alle difficoltà, ancora oggi segnalate, che si incontrano nella gestione della protezione dei familiari. Non è un mistero, per esempio, che pochi, per motivi di sicurezza, trovano un lavoro. Che l'assistenza medica è lenta e insufficiente e l'inserimento dei bambini in età scolastica (sovente bisognosi di assistenza psicologica per i continui mutamenti am-

bientali non sempre è raggiungibile senza venir meno all'elementare regola della sicurezza che consiste soprattutto nel riuscire a mantenere l'anonimato e nascondere la provenienza e la reale identità dei genitori.

Tutta materia, questa, in evoluzione. Insieme con le novità della recente riforma che da molti tecnici viene indicata come «causa» di una sorta di disincentivazione alla collaborazione. Scrive Giancarlo Caselli, nella presentazione al libro del Gruppo Abele, che «l'intervento riformatore è stato percepito come segnale di arretramento, sia dagli aspiranti collaboratori, sia dalle stesse organizzazioni mafiose». Sembra, infatti, cambiato l'atteggiamento di Cosa nostra, che abbandona la tecnica della violenza e delle vendette trasversali contro i pentiti per intraprendere la tattica del cosiddetto «perdono» e dell'invito a rientrare nei

ranghi della mafia.

Ma il libro non è concentrato solo sul mondo di Cosa nostra. L'occhio spazia, attraverso i dati degli uffici ministeriali e ai contatti coi 18 collaboratori intervistati, anche verso le altre realtà criminali nazionali. Guardando all'analisi di Francesco Silvestri (la parte seconda del volume), infatti, si può verificare come il percorso di «entrata» ed «uscita» dall'organizzazione dei vari affiliati, alla fine, sia quasi identico per tutti. Il peso delle scelte, che influiranno nell'esistenza dei futuri collaboratori, poggia nel contesto socio-familiare. Si arriva all'affiliazione o dalla strada, dai marciapiedi-palestra e vivaio delinquenziale, o per eredità dei (dis)valori familiari, oppure per ambizione e per ricerca di promozione sociale. Quello che Silvestri chiama «il parvenu della mafia». Il canovaccio delle biografie non è tanto diverso da Palermo a Brindisi, da Napoli a Taurianova.

Più problematica, sembrerà strano ma è così, appare l'uscita dalle mafie. Che risulta, sostanzialmente, conseguenza di una «delusione» (quasi sempre insinuata dalla sofferenza verso il carcere) per le sacre regole spessissimo disattese, specialmente dai capi, cioè da quelli preposti a farle rispettare. Per arrivare ai cosiddetti «momenti di rottura» e alla «crisi di fiducia», spesso alimentati dal sostegno della propria donna e dall'idea di un futuro migliore per i figli. E allora l'uomo d'onore entra in crisi, i picciotti cominciano a non fidarsi più l'uno dell'altro. Così Totò Cancemi, autore di andare all'appuntamento con Provenzano, bussa alla porta dei carabinieri. Racconta Carmine Schiavone, ex esponente della Camorra, agli investigatori: «Cominciava a venir meno una certa fiducia, cominciavano ad emergere persone che non avevano né educazione né niente, gente che sapeva solo sparare, che sapeva solo vendere droga. Gli dissi: «Ma dove state portando quelli che dovevano essere gli uomini d'onore?»».

Così è nata la tentazione dei «bravi ragazzi» per il pentitismo. E anche per la dislocazione, del tutto - però - improponibile. Sarebbe inimmaginabile il mafioso dissociato da chi cosa? Da quale ideologia dovrebbero prendere le distanze i bravi ragazzi? Ma - questo forse il senso conclusivo del volume - è positivo il bilancio della stagione dei pentiti? Sono diversi gli aspetti da considerare per rispondere alla domanda. Di sicuro la lotta alla mafia non avrebbe raggiunto i risultati che conosciamo senza l'apporto delle collaborazioni. Tanti processi non sarebbero mai stati messi in piedi, tanti latitanti sarebbero ancora liberi, altro sangue sarebbe stato sparso, se non ci fossero stati i pentiti ad indicare i progetti di Cosa nostra e gli obiettivi da colpire. Ma il «valore aggiunto» del «essere riusciti, attraverso i collaboratori ma soprattutto attraverso l'intelligenza e la passione di magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, a creare insanabili contraddizioni all'interno delle organizzazioni criminali. In questo senso si può dire che il pentitismo ha avuto un effetto devastante, rivelando le miserie di una «cultura» ipocrita e fasulla, fondata su finti valori puntualmente traditi. Per dirla con le parole di Giovanni Montanaro: «Il vero valore del pentitismo è nell'aver mostrato agli stessi uomini d'onore che «li re è nudo». Una vera e propria rivelazione per coloro che in modo fideistico avevano creduto, affidandosi, di essere entrati a far parte di un'associazione benefica».

LE TESTIMONIANZE DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

Cancemi: «Ho due figli e sei nipotini e mi hanno abbandonato»

Drago: mio fratello mi ha preso per pazzo. Ferrante: mamma ha detto che era meglio se mi impiccavo

documento

ECO alcuni brani tratti dalle interviste ai collaboratori di giustizia realizzate da Giovanni Montanaro e Francesco Silvestri.

SALVATORE CANCEMI
(16 febbraio 2000)

Prima di decidere di collaborare con la giustizia, come considerava la figura del pentito? «L'avevo una figura negativa, era un infame, un bugiardo. Nel momento in cui ha deciso di collaborare, era a com-

scienza dell'esistenza di un sistema di protezione? «Assolutamente no. Quella notte ho preso la decisione e basta».

Che cosa è successo alla sua famiglia?

«La mia famiglia mi ha abbandonato. Io ho due figli e sei nipotini che sono la mia vita. Anche se loro mi hanno abbandonato, il mio cuore non li può abbandonare mai».

Parlavate del capitano «Ultimo» tra di voi?

«Sì, perché lui aveva arrestato Riina nel gennaio '93. Poi, credo sia stato verso aprile-maggio, abbiamo fatto una riunione ristretta. Provenzano era venuto a dire che c'era la possibilità di seque-

strare «Ultimo». Lo voleva interrogare e poi ammazzare. E se questo non era possibile, diceva che lo ammazzavano direttamente».

Che cosa si aspetta dal futuro?

«Mi auguro una cosa impossibile: riavere i miei figli».

Come si immagina fra dieci o vent'anni?

«Vorrei che mi lasciassero in pace, che finissero questi processi, poi mi metto in un angolino e quando vuole Gesù Cristo...».

Ha qualche hobby? Legge?

«Mi compro un giornale sportivo, gioco la schiaccia».

Vede la televisione? «Qualche telegiornale».

SALVATORE CUCUZZA
(16 giugno 2000)

Lei all'inizio ha manifestato l'intenzione di dissociarsi, perché?

«Ho pensato che, dando un esempio di una persona che era stata in quel momento al vertice del mandamento, si poteva fare una sorta di resa generale. La collaborazione è intesa a Palermo come qualcosa di negativo, anche dalle persone normali: non bisogna essere uomo d'onore per dire che chi collabora è un infame. L'idea della dissociazione era una via per non farsi dire infame: puoi parlare di quello che hai fatto tu e non coinvolgere nessuno. In que-

sto caso si addolciva la pillola, così magari la gente poteva giustificarsi, perché in Sicilia quello a cui non si può rinunciare è la considerazione che hanno gli altri per te».

GIOVANNI DRAGO
(29 ottobre 1999)

Adesso come si svolge la sua vita quotidiana?

«E' una vita non normale, non sei più libero di fare nulla. Quando esci e cammini devi sempre stare attento. Come ho ucciso io, così possono fare altri. Sono condizionato dalla mia vita precedente e non mi fido più di nessuno: voi siete le prime persone che mi

vedono in faccia».

Ha cambiato domicilio molte volte?

«Sì, molte volte».

Svolge qualche lavoro?

«No, non lavoro. Ho ancora molti processi da fare».

Ha ricevuto pressioni per tornare indietro?

«Mio fratello mi ha preso per

Il nuovo saggio «Dalla mafia allo Stato» raccoglie una serie di testimonianze di pentiti e collaboratori di giustizia

pazzo».

Che cosa si aspetta per il futuro?

«Lo Stato, quello che mi poteva dare, me l'ha dato. Ora vorrei vivere una vita dignitosa senza dover più chiedere nulla a nessuno».

GIOVANNI FERRANTE
(12 giugno 2000).

Quante persone l'hanno seguito?

«Solo mia moglie e i miei figli. Mia madre mi ha detto una cosa e quando l'ho sentita mi ha fatto molto male: che era meglio che mi impiccavo, invece di fare questa scelta di collaborare».



FOLLA DA RECORD PER LE MOSTRE TORINESI



Folla in coda per visitare la mostra del Male alla palazzina di Stupinigi

Tutti in coda per gli «Impressionisti»
il «Male» e il «Cioccolato»

■ Quattromilacinquecento visitatori alla Promotrice delle Belle Arti per la mostra «Gli Impressionisti e la Neve», 2500 persone in coda, sotto il primo sole quasi primaverile alla Palazzina di Caccia di Stupinigi per la mostra sul «Male». Esercizi di Pittura crudele» fortemente voluto da Vittorio Sgarbi. E poi ancora code, in centro, a Palazzo Bricherasio per la mostra su Renato Guttuso. E dove mettiamo l'incredibile folla per l'ultima glosissima giornata di «Cioccolato»? E le feste patronali di piazza? E il bis concesso dal tenore ieri pomeriggio

al Teatro Regio per la romanza del Trovatore «Di quella pira» (prima volta in assoluto nella storia del teatro)? Che giornata, ieri per Torino. Certamente la più turistica del 2005. «E' davvero stato un pomeriggio di grande soddisfazione - ha spiegato ieri l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri - è raro, infatti, che si intreccino tanti e tali eventi in grado di attrarre sotto la Mole centinaia di turisti». Bastava infatti passare davanti agli ingressi delle grandi mostre (dalla Palazzina di Stupinigi alla Promotrice delle Belle Arti) per capire che il cartellone offerto dalla cultura torinese in questo periodo si presenta straordinariamente e davvero ricco. Al successo delle mostre si è unito quello - decretato dalla folla - per l'ultima giornata di «Cioccolato», allestita in piazza

Castello e dintorni. «E' stata davvero gradita ai torinesi, questa manifestazione - ha commentato ieri il sindaco Sergio Chiamparino - reduce dalla rassegna - c'era talmente tanta folla che era difficile persino camminare». In mezzo agli stand non solo tante famiglie torinesi, ma anche parecchi stranieri (e giapponesi) dotati di macchina fotografica per immortalare l'arte del confezionamento dei gianduiotti. Alla rassegna sul cioccolato si sono sovrapposte anche parecchie feste di piazza e manifestazioni artigianali sparse in tutta la città. Ma la coda più lunga si è vista davanti alla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Qui qualcuno, per ammirare le opere «malefiche» scelte da Sgarbi ha dovuto attendere anche un'ora.

LA PROCURA DI TORINO APRE UN'INCHIESTA IN ATTESA DELL'AUTOPSIA DI OGGI

Due medici indagati per la morte di Jessica

Sono il dottore che l'ha visitata al suo arrivo al pronto soccorso del Martini e l'anestesista subito intervenuto in aiuto del collega

Lodovico Poletto

Adesso, per la morte di Jessica Tortorella, la quindicenne spirata venerdì mattina all'ospedale Martini, due medici sono stati iscritti nel registro degli indagati. La Procura della Repubblica, infatti, ha consegnato, sabato, l'avviso di garanzia per omicidio colposo all'internista che ha accolto Jessica in Pronto soccorso e la ha praticato le prime cure. Il suo nome è Pierpaolo Primus e sarebbe stato lui a decidere la terapia da seguire quando la ragazzina, accompagnata dal papà Francesco e dalla mamma Stefania, è entrata in ospedale. Non era la febbre, infatti, a preoccupare i genitori, ma il violento mal di pancia che l'aveva accompagnata per tutta la notte.

Il secondo medico indagato è Antonio Morra, l'anestesista intervenuto di supporto al collega che ha deciso di intubare Jessica, quando le sue condizioni sono peggiorate e si sono manifestate difficoltà respiratorie. Proprio Morra, venerdì mat-

tina, aveva parlato tre volte con i genitori della ragazza, spiegando loro cosa stava capitando. Un confronto franco, durante il quale non ha nascosto nessun particolare.

«Se ci fossero stati sintomi in grado di farci intuire cosa stava capitando avremmo agito in modo diverso. Ma quando la ragazza è arrivata nulla ci ha fatto presagire un evolversi così rapido e drammatico della situazione» puntualizza adesso Antonio Morra che, anche sabato, ha incontrato per l'ennesima volta il papà di Jessica rimasto per ore in ospedale accanto alla sua bambina. Un colloquio lungo e drammatico terminato, però, con un abbraccio fraterno tra il medico ed il genitore.

«Quel mattino la situazione sanitaria di Jessica era drammaticamente compromessa» ripete adesso al telefono Antonio Morra. Che aggiunge: «Dal punto di vista medico noi non possiamo rimproverarci assolutamente nulla. Abbiamo agito con professionalità e con co-



L'anestesista Antonio Morra (a fianco), indagato per la tragedia al Martini

scienza, senza trascurare nessuna possibilità. Ma, voglio ribadirlo, non c'erano elementi per intuire quale avrebbe potuto essere il decorso della malattia. Non c'era nulla di nulla...».

Oggi, in mattinata, il magistrato che coordina le indagini, Enrico Arnaldi di Balme affiderà al medico legale Mazzucco l'incarico per l'autopsia. Che verrà eseguita già nel primo pomeriggio. E l'avvocato della famiglia Tortorella, Pierfranco Bertolino, ha già annunciato la nomina di due periti di parte. Le prime indicazioni sulle cause di morte di questa studentessa dell'istituto Monti di via



L'anestesista Antonio Morra (a fianco), indagato per la tragedia al Martini

Perrone, potrebbero già essere note in serata. In base alle indicazioni che fornirà l'autopsia verrà decisa la strategia di indagine. Che prevede, tra l'altro, anche l'analisi della documentazione medica, che era stata sequestrata dai poliziotti della volante già nella mattinata di venerdì.

Erano stati proprio i parenti di Jessica, venerdì pomeriggio, ad avvisare il 113 e richiedere l'intervento delle pattuglie. Disperati, volevano sapere tutto, conoscere i dettagli: «Ma nessuno ci vuole dire nulla...».

Per ore avevano insistito con la direzione sanitaria e con i poliziotti: «Jessica era una ragazza forte, senza mai un problema di salute. E' impossibile che una malattia l'abbia uccisa in cinque ore». Con il passare delle ore, invece, s'è fatta strada l'ipotesi che ad uccidere Jessica sia stata un'infezione batterica fulminante, imprevista ed imprevedibile. Un'infezione che ha compromesso rapidamente la funzionalità di tutti gli organi vitali, e ha portato alla morte la quindicenne. Ecco, proprio questo dovrà chiarire l'autopsia.

I CARABINIERI BLOCCANO DI NUOVO IL LADRO DI ASSEGNI E CARTE DI CREDITO NELLA CORRISPONDENZA

Preso con le mani nella buca delle lettere

Angelo Conti

C'è riscatto. I carabinieri hanno di nuovo colto, con le mani dentro la buca delle lettere, Ettore Gaido, 60 anni, napoletano, domiciliato a Torino in via Baretti 23. E' il più incallito ladro di corrispondenza della città, finito già quattro volte dietro le sbarre per questo curioso vizio. Per lui, la caccia alle lettere è una sorta di irrinunciabile (e redditizio) attrattiva. Elegante e vestito, con una borsa sotto il braccio ed un fil di ferro a uncino in tasca, Gaido entra da anni negli androni dei palazzi e spulcia la corrispondenza infilata nelle cassette della posta. Sino a quando non è indi-

dua una busta che potrebbe contenere carte di credito, bancomat o assegni. Allora estrae il filo uncinato, pesca la lettera e se la mette in tasca. L'ha fatto decine, centinaia di volte. Riuscendo ad incassare assegni e ad attivare decine di carte di credito, poi usate in modo fraudolento.

L'ultimo arresto sabato, in via Sant'Anselmo 6, proprio accanto alla sinagoga e poco distante da casa sua. Qui ha avuto la sfortuna di imbattersi nel proprietario della corrispondenza che stava tirando fuori da una buca delle lettere, che ha chiamato i carabinieri.

Ettore Gaido era stato arrestato l'ultima volta a giugno dell'anno scorso, dopo una lunga serie di

imprese. In particolare, si era impadronito della corrispondenza di un'agenzia di assicurazioni, con sede nella zona del Palagiustiz. Visitava quel portone tutti i sabati pomeriggio, tra le 14 e le 15. Il titolare dell'agenzia, dopo aver scoperto i sistematici alleggerimenti della corrispondenza, si era improvvisato detective. Prima appostandosi e poi piazzando una microtelecamera sopra le cassette postali, accanto all'ascensore. Grazie alle riprese, aveva scoperto che l'intruso s'infilava nel portone in giorni e orari ben precisi. Ma non era riuscito ad individuare il volto. Aveva però portato ai carabinieri le videocassette ed ai militari era bastato

sorvegliare l'ingresso per vedere entrare e uscire un signore di una certa età, con un borsello marrone a tracolla. Gaido venne fermato e perquisito: non si aveva sei lettere appena sottratte, tutte emesse da istituti di credito, tutte contenenti assegni.

Non è comunque noto quanto si riuscì ad intascare, sfruttando appieno uno dei «punti deboli» del sistema: l'invio postale al domicilio dei clienti delle nuove carte di credito. Prima tappa della truffa era la ricezione delle nuove carte. Gaido le effettuava con metodo: perfetto conoscitore delle buste usate dalle compagnie delle carte (che non sono intestate per motivi di sicurezza, ma che

sono comunque individuabili da un occhio esperto), controllava decine di buche delle lettere al giorno, preferibilmente in case patrizie. Quando ne individuava una, la pescava dalla buca con il ferretto ad amo. Una volta a casa prendeva nota della data di attivazione ed attendeva qualche tempo. Poi, il giorno prima della data di scadenza della vecchia carta, non ancora sostituita da quella nuova, faceva una telefonata al titolare: si spacciava per funzionario di banca, porgeva le scuse per la ritardata consegna della nuova carta, garantiva che ciò sarebbe comunque avvenuto entro una settimana, chiedeva qualche dato (codice fiscale, data di nascita) e poi il codice segreto (per poter compiere il controllo finale sulla data della spedizione). Qualcuno ci cascava, qualcuno no. Comunque il Gaido si sarebbe messo in tasca, dopo le lettere, anche molte migliaia di euro.

sono comunque individuabili da un occhio esperto), controllava decine di buche delle lettere al giorno, preferibilmente in case patrizie. Quando ne individuava una, la pescava dalla buca con il ferretto ad amo. Una volta a casa prendeva nota della data di attivazione ed attendeva qualche tempo. Poi, il giorno prima della data di scadenza della vecchia carta, non ancora sostituita da quella nuova, faceva una telefonata al titolare: si spacciava per funzionario di banca, porgeva le scuse per la ritardata consegna della nuova carta, garantiva che ciò sarebbe comunque avvenuto entro una settimana, chiedeva qualche dato (codice fiscale, data di nascita) e poi il codice segreto (per poter compiere il controllo finale sulla data della spedizione). Qualcuno ci cascava, qualcuno no. Comunque il Gaido si sarebbe messo in tasca, dopo le lettere, anche molte migliaia di euro.

PESCANTE A TORINO PER RIORGANIZZARE LA MACCHINA

Toroc, oggi parte la rivoluzione

Emanuela Minucci

«Perplexità sul doppio ruolo di Vaciago, direttore generale del Comune e del Toroc? Sia chiaro, una volta per tutte, che se il nostro «city manager» dovesse rinunciare a una delle due poltrone, allora resterebbe da noi, in Comune. Perché l'ho già detto sin dall'inizio: la sua nomina all'interno del comitato organizzatore delle Olimpiadi ha un senso soltanto se mantiene la doppia carica e agisce in sinergia con la macchina comunale».

Sarà questo, in estrema sintesi il discorso che stamattina alle 9.30 il sindaco Chiamparino farà al «Codice», il comitato di direttori di Palazzo Civico che nella sua riunione odierna esaminerà la questione della nomina di Cesare Vaciago a numero uno di corso Novara.

Ad oggi dei problemi di organizzazione tecnica, infatti, i quattro vicedirettori generali, Quirico, Ferrari, Cigliuti e Pizzala dovranno capire come cambierà il loro ruolo d'ora in poi, infatti, stamattina inevitabilmente si parlerà delle perplessità emerse da quando il primo cittadino ha annunciato che l'incarico di direttore generale del Toroc sarebbe stato affidato a Vaciago (che non avrebbe comunque percepito una doppia indennità). Perplexità che cominciano dalla lettera che il segretario regionale di An Agostino Ghiglia ha inviato giorni fa al segretario generale Adolfo Repice. Questa la domanda «centrale» della missiva: «E' legale che Vaciago venga pagato dal Comune e eserciti, peraltro in un ente di diritto privato qual è il Toroc, funzioni assolutamente diverse rispetto al suo contratto di city manager?». Interrogativo cui il sindaco Chiamparino aveva già risposto qualche giorno fa spiegando che il problema non sussiste perché si tratta di contratti di natura privatistica. Il segretario generale Repice, però, non potrà rispondere con altrettanta rapidità: «Non si tratta di un quesito tanto semplice - ha spiegato ieri il segretario generale - la materia va studiata a fondo: il mio parere ufficiale

non si potrà avere nel giro di pochi giorni. Aggiunge: «Senza contare che il fatto di dover affrontare questo problema mi provoca pure qualche imbarazzo dal momento che nel caso in cui il city manager venisse «so-speso» dal suo ruolo, toccherebbe al segretario generale assumere le sue funzioni...». Stando alle ultime voci di corridoio (corridoi olimpici), però, Ghiglia non è il solo intenzionato a manifestare qualche perplessità circa il doppio ruolo di Vaciago. Anche l'Agenzia Torino 2006 non gradisce troppo quest'accoppiata. «Se hanno perplessità hanno solo da manifestarle - taglia corto Chiamparino - non c'è nessuno che possa agire meglio di Vaciago in questo

contesto sia in Comune sia al Toroc». Intanto, già qualche giorno fa, nel suo ufficio di Palazzo di Città il city manager ha organizzato una riunione con i vertici del Toroc: «L'atmosfera era fra le più rilassate e proficue - spiega il neo-vicedirettore del Toroc Luciano Barra - si è già cominciato ad esaminare alcune questioni e se ci sono in aria polemiche al mio orecchio non sono giunte».

Prende fiato: «Mi avevano detto che a Torino si lavorava in silenzio senza sollevare vespa, ma le devo dire la verità, mi pare vero il contrario... oggi sono stato a Pinerolo (ieri per chi legge, ndr) e ho visto come può cambiare un territorio. Ma perché non si fanno notare queste cose anziché le polemiche? Un esempio? Il fatto, non da poco, che le strade migliorano a costo zero grazie all'evento olimpico le sembra poco?».

Oggi, comunque, Cesare Vaciago incontrerà il sottosegretario Mario Pescante. Non si tratterà ancora di un'investitura ufficiale, naturalmente, perché il direttore uscente Paolo Rota deve ancora chiarire la sua posizione, ma si parlerà certamente del futuro del nuovo Toroc. Fra i nuovi compiti di Vaciago ci saranno il budget e i rapporti con Torino Evolution, la nuova società «casaforte» che dovrà ricevere i nuovi finanziamenti del governo.



Il city manager Cesare Vaciago

Specchio dei tempi

«Fa testo l'orologio del vigile, anche se è avanti di qualche minuto»
«Dopo le 10 stop alla consegna delle merci» - «Ma la malattia non è a giorni alterni» - «Prima la patente, poi, forse, c'è l'assunzione»

Un lettore ci scrive:
«Ho letto con interesse la lettera dell'automobilista che ha avuto ragione dal giudice di pace a proposito di una multa presa un minuto prima dello scadere del divieto, grazie alla tesi che all'ingresso della Ztl non c'è un orologio che certifica l'ora ufficiale».

«Lo stesso discorso dovrebbe valere per gli ausiliari del traffico che, quando infliggono una multa per sfioramento dell'orario di parcheggio, si basano su loro orologi personali che - come è accaduto a me - possono anche non essere esatti al minuto».

«Ho contestato all'agente che il suo orologio non aveva l'ora esatta, ma questo ha preferito tacere. Ho protestato allora con il Gtt e la loro risposta mi pare talmente assurda da far cadere le braccia».

«Hanno sostenuto (per iscritto naturalmente) che i loro agenti non hanno alcun bisogno di strumenti certificati in quanto sono pubblici ufficiali, dichiarando pertanto (mia logica deduzione) che sono in possesso di facoltà che noi comuni mortali non possiamo neanche immaginare per conoscere l'ora esatta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Qualche giorno fa la Stampa ha riportato le lamentele di chi viene colto in strade riservate al mezzo pubblico al volante di furgoni per la consegna merce. Desidero solo contestare che il fenomeno sia spiegabile con la consegna di...farmaci salvavita».

«Ormai non c'è più un commerciante che abbia un minimo di stock in negozio! Tanto meno i farmacisti! Se solo chiedi due scatole di un prodotto ti dicono: ne ho uno solo, torni alle 16 e troverai la seconda! Poi, telefonata al distributore o alla farmacia per richiedere quanto venduto. Altro che salva vita!».

«E questo vale per la quasi totalità dei negozi che ricevono ormai la merce tutti i giorni in modo da non rischiare rimanenze ed oneri finanziari. Nelle

grandi città del Nord Europa si entra per scaricare solo sino alle 10. Poi basta. Fatta eccezione per i salvavita, ma quelli veri».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Sono il padre di un ragazzo autistico di 23 anni, ospite di un centro semiresidenziale in Torino. Una dichiarazione scritta dal medico recita che "il suo programma terapeutico prevede l'accompagnamento da parte dei familiari sia a domicilio sia presso altri centri e/o servizi sanitari. Ho richiesto al Comune un permesso di circolazione che mi consentisse di accompagnare mio figlio ma mi è stato negato perché l'ordinanza comunale si riferirebbe "solo" ai disabili fisici con difficoltà di deambulazione. Ne sarebbero, dunque, esclusi i disabili psichici, e

tra loro gli autistici. E' questo che farebbe allargare le maglie della limitazione del traffico? «Forse si ritiene giusto che genitori già provati da terribili e quotidiane sofferenze debbano essere ulteriormente mortificati e penalizzati?».

«Le Autorità comunali dovrebbero correggere queste gravi storture? Mi permetto umilmente di suggerirglielo, se non altro per rispetto di tante persone meno fortunate delle quali ci si ricorda, magari, ad anni "alterni"».

Gianfranco Vitale

Un lettore ci scrive:
«Il 9 marzo si è iniziato il concorso per l'assunzione di 100 agenti di polizia municipale a Torino. Il 18 marzo usciranno i risultati del pre-test di ammissione e si scoprirà chi saranno i mille che dovranno

affrontare il concorso vero e proprio il 9 aprile. I requisiti sono molteplici ma l'attenzione dei candidati si è soffermata su uno in particolare: al momento dell'assunzione i candidati dovranno essere tassativamente in possesso della patente A, quella per guidare le moto che non è conseguita dalla stragrande maggioranza della popolazione che preferisce quella per l'auto».

«Ma chi non sarà in possesso della patente A entro il 9 maggio, giorno dell'entrata in servizio per i neassunti, verrà escluso dalla graduatoria».

«Un qualsiasi candidato affronterebbe il concorso e prenderebbe la patente A solo dopo aver scoperto di averlo vinto ma, contrariamente al pensiero comune, questa possibilità non è contemplata».

«I risultati del concorso saranno infatti pubblicati solo intorno a metà aprile e il tempo per ottenere la licenza per guidare la moto è di minimo un mese e un giorno. Viene logico chiedersi quale sia l'utilità di tutta questa fretta considerando che gli agenti saranno operativi solo dall'autunno?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.511 - Fax 02.244.24.90